# ISTITUTO NAZIONALE GESTIONE IMPOSTE DI CONSUMO (I. N. G. I. C.)

#### A) ORDINAMENTO

L'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I. N. G. I. C.), fu costituito con regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418 (1), allo scopo di assumere appalti per la riscossione delle imposte di consumo ed eventualmente di altri tributi locali, o connessi. nei vari comuni d'Italia.

Qualificato dalla legge istitutiva quale ente di diritto pubblico con personalità giuridica e gestione autonoma, presenta la caratteristica di essere provvisto dei mezzi finanziari per lo svolgimento della sua attività, attraverso la costituzione di un fondo, di ammontare variabile, denominato «Capitale» (vedasi articolo 1, terzo comma, della legge istitutiva). A formare il capitale originario (lire 50 milioni) concorsero per metà la Cassa depositi e prestiti e per l'altra metà il Banco di Napoli, la Banca nazionale del lavoro, il Banco di Sicilia e l'Istituto di San Paolo di Torino, in ragione rispettivamente di lire 10.000.000, di lire 7.500.000, di lire 5.000.000 e di lire 2.500.000. Il capitale è stato poi aumentato a lire 200.000.000 nel 1947 ed a lire 450.000.000 nel 1950, con nuovi conferimenti proporzionali degli anzidetti Enti partecipanti.

Giusta le vigenti norme istituzionali (2), l'I. N. G. I. C. può anche assumere il servizio di riscossione delle imposte di consumo per conto e nell'interesse dei comuni che vi consentano, con l'obbligo di versare ai comuni stessi l'ammontare dei proventi al netto di tutte le spese di gestione, dell'aggio di riscossione e delle quote eventualmente cedute a terzi, e può assumere, nell'interesse dei comuni, le gestioni temporanee delle imposte predette che, in casi di particolari contingenze, gli vengano affidate con decreto del Ministro delle finanze di concerto con quello dell'interno.

Ai sensi della legge 14 ottobre 1940, n. 1477 (recante «provvedimenti per le gestioni delle imposte di consumo »), l'I. N. G. I. C. subentra di diritto nella gestione degli appalti i cui concessionari siano dichiarati decaduti a termine di legge (3).

L'Istituto assolve da qualche anno anche il compito di delegato dell'Amministrazione finanziaria per la gestione di alcuno esattorie comunali.

\* \* \*

L'I. N. G. I. C. è retto da un Consiglio di amministrazione presieduto da persona scelta dai Ministri dell'interno e delle finanze e composto di quattro membri designati dal Ministro dell'interno, dei quali due su proposta dell'associazione dei comuni più rappresentativa a carattere nazionale, di due designati dal Ministro delle finanze, di due designati dal Ministro del tesoro su proposta della Cassa depositi e prestiti, di quattro designati dagli istituti partecipanti in ragione di un membro ciascuno, di due dipendenti dell'I. N. G. I. C. in rappresentanza del personale, designati dal Ministro delle finanze su proposta delle associazioni sindacali del personale stesso, fatta in numero triplo di quello dei consiglieri da nominare.

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'interno, per la durata di un quadriennio.

<sup>(1)</sup> Modificato dal regio decreto-legge 27 dicembre 1937, n. 2232, e dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 825, ratificato, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 1951, n. 189.

<sup>(2)</sup> Vedasi, oltre al decreto istitutivo e successive modificazioni, lo statuto dell'Ente approvato con regio decreto 15 novembre 1937, n. 2069, e modificato con regio decreto 16 giugno 1938, n. 1065.

<sup>(3)</sup> Con la medesima legge venne affidato all'Istituto, per un triennio, l'appalto di determinate gestioni prima condotte in economia o da esercenti riuniti in consorzio. Il provvedimento era inteso a determinare le possibilità di gettito delle imposte di consumo in quei comuni in cui il sistema di conduzione non offrisse garanzia di massimo rendimento e dovesse, pertanto, essere riesaminato ai fini di un suo più confacente assetto.

Il Consiglio stesso nomina fra i suoi componenti un vicepresidente ed un Comitato esecutivo composto, oltre che del presidente e del vicepresidente, di tre membri da scegliersi uno tra i designati dal Ministro dell'interno e dal Ministro delle finanze e due tra i designati dal Ministro del tesoro e dagli altri Istituti partecipanti (articolo unico della legge 3 marzo 1951, n. 189).

\* \* \*

Il controllo sulla gestione finanziaria dell'I. N. G. I. C. è attribuito ad un Collegio di revisori, composto di cinque membri: due designati dal Ministro delle finanze, dei quali uno magistrato della Corte dei conti; uno designato dal Ministro dell'interno; due designati dagli Enti partecipanti. I revisori restano in carica per un triennio e sono nominati con decreto del Ministro delle finanze, il quale assegna la presidenza del Collegio ad uno dei revisori di designazione governativa (l'incarico della presidenza è stato sempre conferito al rappresentante della Corte dei conti).

La gestione dell'Istituto segue l'anno solare.

Al termine di ogni anno viene compilato il bilancio dell'esercizio che, unitamente alla deliberazione del Consiglio di amministrazione ed alla relazione dei revisori, viene trasmesso per l'approvazione al Ministro delle finanze, sotto la cui vigilanza l'Istituto è posto.

La gestione, imperniata, come già rilevato, sulla costituzione di un capitale di esercizio, si conclude con l'accertamento delle risultanze economiche (utili o perdite).

Gli utili netti accertati a fine anno vengono destinati, dopo accantonato il 15 per cento per la riserva, a remunerazione del capitale investito effettivamente nella gestione, fino alla misura massima del 5 per cento del capitale stesso e, per la parte residua, ad un fondo da tenersi a disposizione del Ministro delle finanze per provvidenze a favore degli Enti locali.

La erogazione di detto fondo è disciplinata con decreto del Capo dello Stato su proposta del Ministro delle finanze di concerto con quello dell'interno.

#### B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento sui risultati della sua partecipazione al controllo sulla gestione finanziaria dell'I. N. G. I. C., dal 1942 a tutto il 1950.

#### a) Caratteristiche generali.

Per la migliore comprensione dell'ordinamento e del funzionamento delle gestioni finanziarie dell'Istituto, giova indubbiamente porre l'accento sulla sua struttura costituzionale e sulle attribuzioni che gli furono conferite.

Si tratta, come già detto, di un ente pubblico – dotato di personalità giuridica e gestione autonoma – costituito per assumere appalti per la riscossione delle imposte di consumo ed altri tributi locali.

I mezzi finanziari per lo svolgimento di tale attività sono forniti da altri enti di natura pubblicistica, operanti nel campo del credito, nella forma del capitale sociale da rimunerare con riparto di utili di gestione entro certi limiti e con determinate condizioni.

Queste caratteristiche, che danno all'Istituto una figura particolare pur nella struttura pubblicistica, acquistano tanto maggior rilievo se si considera che l'Istituto è destinato a svolgere la sua attività in piena concorrenza con la privata iniziativa, ed il suo fine ultimo deve essere propriamente inteso quale azione regolatrice e moderatrice dei servizi di riscossione di un importante settore della pubblica finanza.

Necessità, quindi, per l'Istituto di organizzarsi e funzionare inspirandosi a criteri meramente economici per sostenere vantaggiosamente la concorrenza con le imprese private operanti nello stesso settore, temperando, tuttavia, il fine di lucro, proprio ed unico di dette imprese, nel concorso delle altre finalità di interesse pubblico cui l'Istituto deve la sua istituzione.

Conciliazione, dunque, di esigenze diverse, che talora possono anche trovarsi in netta opposizione.

Per tali ragioni ed anche per motivi di carattere contingente, gli inizi dell'Istituto non furono scevri di difficoltà; aggravate poco dopo dalla guerra e dalle conseguenze di essa.

D'altra parte, un completo giudizio sulle risultanze della gestione finanziaria non può trarsi, in via assoluta, dai risultati meramente economici denunciati dagli atti finali riassuntivi delle gestioni stesse.

È ovvio, infatti, che occorre aver riguardo anche e forse sopratutto, all'efficacia della azione regolatrice e moderatrice dell'Istituto, la quale avvantaggia gli enti impositori nei loro rapporti con i servizi di riscossione affidati ad imprese private, e si ripercuote, perciò, in un campo estraneo alla gestione finanziaria dell'Istituto stesso, la quale, anzi, può essere chiamata a sostenerne le conseguenze negative.

In breve, l'azione dell'Istituto non ha riflessi per i soli comuni che gli affidano la riscossione dei tributi, ma, in genere, favorisce la miglior disciplina anche economica dei rapporti di appalto, consentendo sensibili miglioramenti nei patti contrattuali, principalmente sotto forma di riduzione di aggi o di aumento dei canoni fissi o dei minimi garantiti.

Per i comuni che hanno diretti rapporti con l'Istituto può rilevarsi regolarità nei versamenti delle somme loro dovute dall'Istituto, rigorosa applicazione da parte degli organi dell'Istituto di tariffe e di norme e, talora, anche possibilità di ottenere dall'Istituto stesso prestiti in anticipazione a condizioni di favore.

\* \* \*

L'andamento economico delle gestioni cui si riferisce la presente relazione non offre motivo di particolari rilievi.

Premesso che l'esercizio 1940 si chiuse con una notevole perdita e l'esercizio 1941 con un modesto utile, è da sottolineare che le risultanze economiche del periodo 1942-1950 si concretano nel loro insieme per i primi tre anni, e cioè per gli esercizi 1942, 1943 e 1944, nel conseguimento del pareggio o di modesti utili, senza, cioè, la possibilità di rimunerare il capitale, e solo nel 1945 si ha un notevole risultato economico (utile di esercizio di circa 9 milioni) che va, peraltro, nettamente attribuito all'intero triennio 1943-1945.

In utile chiusero anche gli esercizi successivi secondo le indicazioni che seguono:

Esercizio	1946				•										L.	3.446.051,37
)	1947														39	3.273.171
>	1948										٠.				*	8.591.127
<b>»</b>	1949														*	12.647.665
<b>»</b>	1950														<b>»</b>	16.465.384

È necessario chiarire qui che volendo istituire raffronti fra le risultanze dei vari esercizi occorre tenere presente che i dati relativi non sono strettamente omogenei, poiché di anno in anno varia il numero, l'importanza e il tipo delle gestioni, come anche si modificano le condizioni contrattuali dalle quali le stesse sono rette.

Ma, anche ferme restando le gestioni e le relative condizioni contrattuali, si verifica – da un anno all'altro – una trasformazione nella composizione del gettito, il che anche può influire sull'entità dell'utile, in quanto le varie voci di riscossione possono essere più o meno redditizie dal punto di vista dell'appaltatore.

Basti in proposito considerare che, mentre dalle riscossioni per imposte di consumo, tariffa base, si percepiscono aggi contrattuali che, intaluni casi, raggiungono anche il 30 per cento, sulle riscossioni per maggiorazioni di tariffa si percepisce un aggio inferiore al 4 per cento, sulle riscossioni per addizionale un aggio del 2 per cento, sulle riscossioni per l'imposta generale sulla entrata un aggio del 2 per cento (di cui soltanto 0,40 per cento a favore dell'Istituto, poiché l'1,60 per cento compete al personale). Anche per le riscossioni per « altri tributi e servizi » gli aggi sono normalmente di modesto ammontare essendo le stesse considerate riscossioni accessorie.

La diversa composizione del gettito incide anche sulla entità delle spese che si devono sostenere per le riscossioni in quanto, mentre taluni tributi – come, ad esempio, l'imposta generale sull'entrata – non comportano spese poiché vengono riscossi con lo stesso accertamento delle imposte di consumo, altri tributi, come ad esempio le «voci aggiunte» alle imposte di consumo e gli «altri tributi», determinano spese in quanto richiedono l'effettuazione di accertamenti specifici e l'emissione di quietanze separate.

Tutto ciò è parso opportuno chiarire anche per la migliore comprensione dell'analisi delle varie gestioni che segue le presenti indicazioni.

\* \* \*

Scendendo all'analisi degli elementi componenti del conto economico, limitatamente all'ultimo quinquennio, in quanto più significativo, si nota il graduale incremento delle spese

generali e di amministrazione, secondo le cifre assolute e le percentuali d'incidenza sull'utile lordo (« Esercizio gestioni »), di cui appresso:

															42.377.944,84	
•	1947.			•										D	52.681.144 —	77 %
>	1948.													>	100.583.715	83 %
															115.594.597	
>	1950.													,	123.501.266 —	99 %

Nei riflessi patrimoniali deve soprattutto considerarsi la difficoltà costante di ricuperare i crediti verso i comuni, specialmente in conseguenza dei provvedimenti legislativi importanti maggiori oneri per il personale (1). Questa situazione che ha dato luogo a ripetuti interventi del Collegio dei sindaci intesi a rafforzare ed a spronare l'azione dell'Amministrazione in questo campo ha, com'è ovvio, una conseguenza negativa nella gestione perché sottrae all'Istituto notevoli disponibilità finanziarie, alla cui mancanza deve sopperirsi con ricorso al credito e conseguente carico di interessi.

\* \* \*

In sintesi, un elemento sintomatico dell'andamento delle gestioni rette dall'I. N. G. I. C. può dedursi dallo sviluppo della entità delle riscossioni effettuate per conto degli enti serviti, quale risulta dai numeri indici relativi all'ultimo quinquennio, che sintetizzano i dati assoluti riportati a fianco (dai quali sono esclusi gli elementi relativi al settore esattoriale):

Anni															Indici		Importi
_															-		
1946							_								100	L.	4.678.958.862
1947														•	129	•	6.025.885.514
1948									•	•					191	39	8.932.096.896
1949													•		240	<b>»</b>	11.216.405.558
<b>195</b> 0															286	"	13.398.691.393

Tali dati dimostrano che dal 1946 al 1950 le riscossioni si sono pressoché triplicate.

L'incremento suindicato deriva in parte da ragioni intrinseche all'Istituto (aumento nel numero degli appalti, perfezionamento organizzativo e conseguente potenziamento dei gettiti, ecc.), ed in parte, ovviamente anche più rilevante, da circostanze di carattere generale inerenti alla natura delle attività esercitate.

È comunque da notare che l'I. N. G. I. C. per adeguare la sua organizzazione alle necessità aziendali, oltre alla Direzione centrale in Roma, dispone di 28 Direzioni periferiche con compiti produttivi, amministrativi e di controllo tecnico-ispettivo.

#### b) Conti economici e stati patrimoniali.

### I. — Esercizio 1942.

Superato il periodo di organizzazione iniziale e di prima sistemazione, che caratterizzò i precedenti esercizi, l'Istituto nel 1942 attese ad attività di assestamento e di perfezionamento degli organi aziendali.

I comuni che ebbero rapporti con l'I. N. G. I. C. furono nell'esercizio n. 1170, tra cui 21 capoluoghi di provincia, per conto dei quali furono riscosse complessivamente lire 411.841.123, per imposte di consumo e proventi vari.

Stato patrimoniale. — Considerato nel suo insieme il 1942 si chiuse con un utile di lire 1.595.408,13, ripartito come segue:

					-													1.583.250,81 12.157,32
													To	ta	le		L.	1.595.408,13

<sup>(</sup>i) Vedansi legge 21 ottobre 1940, n. 1504; legge 11 luglio 1941, n. 685; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 904.

Pur trattandosi di gestione ormai lontana, non sembra superflua qualche precisazione sulle voci di bilancio che appaiono di maggiore rilievo.

Le disponibilità liquide dell'Istituto al 31 dicembre 1942, a seguito dell'avvenuto realizzo di molti crediti verso comuni, risultavano notevolmente aumentate rispetto al precedente esercizio. Esse assommavano, infatti, a lire 7.582.328,74 (Voci: Cassa, sede centrale e gestioni, Banche, Gestioni, conto residui), con una differenza in più di lire 7.488.750,61.

Il Collegio dei revisori ritenne, a tal riguardo, opportuno richiamare l'attenzione del Comitato esecutivo dell'Ente sulla convenienza di non tardare a investire in maniera redditizia la maggior parte di tali disponibilità finanziarie, in quell'epoca assai notevoli. A seguito di tale segnalazione, nell'esercizio 1943, usufruendosi anche di fondi della nuova gestione, furono acquistati buoni del Tesoro per complessive lire 10.000.000.

Il saldo del conto *Debitori* ascese a lire 29.958.312,25, di cui lire 17.297.187,79 rappresentavano crediti verso comuni per rimborsi e revisioni ai sensi delle leggi 21 ottobre 1940, n. 1504, e 11 luglio 1941, n. 685, e lire 12.661.124,46 erano costituite da partite varie, tra le quali lire 4.000.000 circa per anticipi di cassa, ad interesse normale, fatti ai comuni serviti dall'I. N. G. I. C. e lire 5.600.000 circa dovute da istituti di credito per somme in corso di accreditamento al 31 dicembre 1942.

I *Titoli di Stato*, valutati sempre al prezzo di acquisto, ammontavano a lire 18.506.450,55, In rapporto a tale voce figurava in passivo, con l'incremento dovuto all'esercizio 1942, un *Fondo oscillazione titoli*, per lire 583.547,55.

Delle altre voci della situazione patrimoniale, quella relativa ai *Mobili e macchine*, presentava un incremento di lire 527.245,80, dovuto principalmente all'acquisto di alcune macchine contabili per la Direzione centrale.

Conto economico. — Circa le risultanze del conto perdite e profitti, deve rilevarsi il forte aumento subito dalle spese di amministrazione (lire 1.093.891,61).

In effetti, le spese per il personale aumentarono di lire 1.201.444,79, e ciò fu dovuto al riordinamento dell'organico ed al conseguente miglioramento di taluni assegni, ad alcune importanti liquidazioni e, soprattutto, all'aumento di stipendi disposto in applicazione del contratto collettivo di lavoro.

Le rimarienti spese generali segnarono, peraltro, una economia di lire 107.553,18.

L'esito dell'esercizio non consenti, anche in quell'anno, di retribuire il capitale, essendo stata completamente ammortizzata, come sopra detto, la residua perdita dell'esercizio 1940 ed essendo stato aumentato, sia pure lievemente, il *Fondo oscillazione titoli*.

#### II a IV. - Esercizi 1943, 1944, 1945.

Intimamente collegate tra loro si presentano le gestioni 1943, 1944 e 1945, per l'eccezionale momento in cui ebbero vita.

Deve rilevarsi, in proposito, che a causa delle note vicende belliche e politiche che travagliarono il Paese in quegli anni, non si rese possibile far luogo alla compilazione dei regolari bilanci per gli indicati esercizi, se non nel 1946. E invero, soltanto nel settembre 1945 gli organi centrali dell'Ente poterono riprendere contatto con le dipendenze dell'Italia settentrionale, rapporti che erano rimasti interrotti sin dalla fine del 1943.

Per quanto riflette la formazione degli organi direttivi dell'Istituto nel periodo considerato, devesi ricordare che con decreto interministeriale (finanze e interno) del 16 ottobre 1944 (in Gazzetta Ufficiale n. 90 del 5 dicembre 1944) venne disposto, ai sensi del regio decreto-legge 21 agosto 1943, n. 739, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e fu nominato un commissario straordinario, con i poteri del presidente e degli altri organi deliberativi dell'Ente.

Con successivo decreto interministeriale in data 18 maggio 1946 (in Gazzetta Ufficiale n. 157 del 15 luglio 1946) venne di nuovo costituita l'Amministrazione ordinaria dell'Istituto.

Nel periodo di isolamento della Presidenza e della Direzione centrale dalle sedi periferiche dell'Italia settentrionale, il controllo di queste ultime venne assunto dall'ufficio provvisorio di Treviglio, che tenne all'uopo una contabilità autonoma, la cui fusione con quella di Roma poté di fatto attuarsi verso la fine del 1945.

I bilanci per gli esercizi 1943 e 1944 furono presentati, a cura del Commissario straordinario, rispettivamente nel gennaio e nel maggio 1946, mentre quello dell'esercizio 1945 fu presentato, dalla ricostituita Amministrazione ordinaria, nel novembre 1946.

Ciò posto, si ravvisa opportuno riferire sommariamente e congiuntamente sulle gestioni relative agli anni 1943, 1944 e 1945.

Stati patrimoniali e conti economici degli esercizi 1943 e 1944. — Il bilancio 1943 fu compilato con criteri largamente prudenziali, avuto riguardo alla critica situazione economica generale, e tenuto conto, particolarmente, dell'instabilità del valore della moneta.

Il risultato conclusivo (pareggio) deve, perciò, porsi in relazione ai provvedimenti ispirati a detti criteri. Furono, infatti, sensibilmente incrementate le riserve, costituendosi un Fondo svalutazione crediti di lire 4.314.765,75, per fronteggiare l'eventuale inesigibilità di crediti, ed integrandosi il già esistente Fondo oscillazione titoli, che da lire 583.547,55 passò a lire 2.323.552,10. Tale atteggiamento fu suggerito anche dagli stretti rapporti intercedenti fra le gestioni 1943, 1944 e 1945, soprattutto per quanto concerneva i conguagli relativi all'applicazione delle provvidenze di cui alle citate leggi n. 1504 del 1940 e n. 685 del 1941, cui si aggiunsero, nel 1945, quelle del decreto legislativo 8 marzo 1945 n. 62 (1).

Nel 1944 si seguirono analoghi criteri, escludendosi, tra l'altro, dall'attivo tutte quelle partite di credito verso comuni che, pur essendo già maturate a favore dell'I. N. G. I. C., non fossero state ancora accertate nel loro preciso ammontare.

Il bilancio di tale esercizio si chiuse con un utile di lire 118.019,64; che, peraltro, data l'esiguità dell'importo, venne accantonato per essere conglobato a quello da accertare in sede di chiusura dell'esercizio successivo.

Stato patrimoniale e conto economico esercizio 1945. — Con il 1945 si concluse il periodo più difficile della vita dell'Ente.

Il bilancio al 31 dicembre 1945 presentava le seguenti risultanze:

010	-	_	- `				· -		r	- 0	-			• - `	-	~О.							•			
																									L.	257.824.230,05
•	•	•	•	٠	•	•		•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•				•	n	183.961.237,47
																				N	ett	0			L.	73.862.992,58
	_							_		de	va	ı, t	ra	ľŧ	alt	ro,	, u	n 1	uti	ile	di	ese	erc	izio	di li	re 9.129.257,50,
ren	di	te																							L.	44.990.269,99
rdi	te	•	•	•	•			•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	D	35.861.012,49
														Ut	tile	e	l'e	sei	ci	zio	(2	?)		•	L.	9.129.257,50
	tto ont	tto ponto	tto patronto per	tto patrin onto perd	tto patrimo: onto perdite	tto patrimonia	tto patrimoniale onto perdite e p	tto patrimoniale cor onto perdite e profi rendite	tto patrimoniale compronto perdite e profitti	tto patrimoniale comprenonto perdite e profitti:	tto patrimoniale comprende onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, to perdite e profitti:	tto patrimoniale comprendeva, tra onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, tra l'a onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, tra l'alt onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, u onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, un sonto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, un ut onto perdite e profitti: rendite	tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, un utile onto perdite e profitti: rendite	Nett  tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, un utile di onto perdite e profitti: rendite	Netto  tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, un utile di esc onto perdite e profitti: rendite	Netto	Netto  tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, un utile di esercizio onto perdite e profitti: rendite	Netto L.  tto patrimoniale comprendeva, tra l'altro, un utile di esercizio di li

Ma per puntualizzare la situazione economica dell'I. N. G. I. C. al 31 dicembre 1945, deve considerarsi che a tale data l'Ente aveva costituito, a fianco del Fondo di riserva statutario di lire 289.392,40, i seguenti accantonamenti:

Fondo	oscillazione tito	oli									L.	2.323.552,10
Fondo	svalutazione cr	rediti .									n	8.032.560,57
Fondo	ricostituzione n	mobili e	macchin	е.							n	3.958.053,05
							7	ota	ale		L.	14.314.165,72

La presenza di tali riserve ed accantonamenti, ammontanti complessivamente a lire 14.603.558,12, ed i criteri prudenziali adottati nella valutazione degli elementi patrimoniali e, particolarmente, dei crediti vantati dall'Istituto verso le Amministrazioni comunali ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62, costituiscono le caratteristiche della situazione patrimoniale dell'Ente al 31 dicembre 1945.

La situazione finanziaria risentiva, invece, del forte immobilizzo derivante dall'avvenuta corresponsione al personale dei conguagli di retribuzione conseguenti ai patti collettivi di lavoro, senza il tempestivo rimborso della spesa da parte dei comuni interessati, ai sensi delle

<sup>(1)</sup> Con il sopracitato decreto legislativo, recante « provvedimenti in materia di finanza locale », vennero, tra l'altro, apportate modifiche alle tariffe e ai sistemi di applicazione delle imposte di consumo e furono concessi diritti ed aggi speciali agli appaltatori del servizio di riscossione delle imposte medesime.

<sup>(2)</sup> Questo utile è da ascriversi all'intera gestione del triennio 1943-1945.

relative norme legislative. A questo riguardo il Collegio dei revisori non mancò, in sede di esame del bilancio 1945, di rinnovare premure all'Amministrazione affinché fosse portata sollecitamente a compimento la liquidazione dei rapporti di dare ed avere tra l'Istituto ed i comuni serviti, al fine di consentire il miglioramento della situazione generale di cassa e, conseguentemente, l'impiego fruttifero delle disponibilità finanziarie eccedenti il fabbisogno della gestione.

## V. - Esercizio 1946.

Nel 1946 l'I. N. G. I. C. partecipò alle gare per l'aggiudicazione degli appalti del servizio di riscossione delle imposte di consumo in n. 2261 comuni, esercitando, in tal modo opportuna azione per rendere posssibile ai comuni di convenire migliori condizioni contrattuali.

Nello stesso anno furono gestiti dall'I. N. G. I. C. appalti in n. 1301 comuni, di cui 766 nell'Italia settentrionale, 147 nell'Italia centrale, 260 nell'Italia meridionale e 128 nell'Italia insulare, per conto dei quali l'Istituto riscosse globalmente lire 4.678.958.861,63, sulle quali percepì un aggio lordo pari all'11,90 per cento delle somme esatte. Se si considera che le gestioni in appalto in tutta Italia ammontavano in quell'epoca complessivamente a circa 4000, si deduce che l'I. N. G. I. C. era allora presente in circa il 35 per cento dei comuni che si avvalevano di tale sistema di esazione delle imposte di consumo.

Stato patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1946 presentava i seguenti dati:

Netto . . . L. 93.875.739 —

Il capitale netto risultava, pertanto, aumentato rispetto all'esercizio precedente di lire 20.012.746,42 (27,5 per cento).

Tale cospicua variazione attiva del patrimonio trovava spiegazione nel fatto che, per motivi prudenziali connessi alla situazione contingente, erano stati notevolmente aumentati o costituiti i seguenti fondi facenti parte del netto:

Fondo oscillazione titoli, passato da lire 2.323.552,10 a lire 7.286.740 (incremento lire 4.963.187,90);

Fondo svalutazione crediti, aumentato da lire 8.032.560,57 a lire 10.401.962,77 (incremento lire 2.369.402,20);

Fondo ricostruzione mobili e macchine, aumentato da lire 3.958.053,05 a lire 10.192.158 (incremento lire 6.234.104,95);

Fondo rischi, di lire 3.000.000, costituito in sede di bilancio 1946 per fronteggiare il rischio di eventuali malversazioni (1).

A tali incrementi del netto deve aggiungersi l'utile dell'esercizio, accertato in lire .446.051,37, per ottenere il rilevato incremento globale del patrimonio di lire 20.012.746,42.

Tra le poste attive del bilancio si rilevava un notevole aumento nei conti Debitori-Amministrazioni comunali e Debitori-altri, che ascendevano a complessive lire 223.142.244,61, contro lire 166.707.778,30 del 1945. Peraltro, anche nel passivo si registravano forti incrementi, particolarmente nelle poste Creditori (da lire 133.560.080,12 a lire 182.425.393,69) e Gestione conto residui (da lire 40.134.486,96 a lire 55.389.494,70), nonché del conto Banche per anticipazioni in conto corrente (da lire 1.926.014,49 a lire 49.564.266,31).

Tutti i cennati incrementi erano da porsi in relazione con l'accresciuta attività dell'Ente, che nell'anno 1946 effettuò riscossioni per una cifra aggirantesi sui 4 miliardi e mezzo di lire.

Conto economico. — Per lo stesso motivo di cui sopra, oltre che per maggiorazioni degli assegni al personale disposte in esecuzione di norme di carattere generale, si accrebbero nel 1946 le Spese generali e le Spese di amministrazione, che ammontarono complessivamente a lire 42.377.944,84, contro le lire 35.861.012,49 erogate nel 1945, con un aumento assoluto di lire 6.516.932,35 (pari al 17 per cento circa).

<sup>(1)</sup> Tali rischi formavano precedentemente oggetto di apposita polizza di assicurazione, che l'Istituto nel corso dell'anno ritenne di rescindere, rendendosi con ciò autoassicuratore.

L'utile netto di esercizio, accertato nella riferita somma di lire 3.446.051,37, consenti la remunerazione del capitale sociale nella misura massima del 5 per cento, prevista dall'articolo 25 dello statuto dell'Ente, assorbendo in tal modo lire 2.500.000.

La quota di lire 516.907,70 fu devoluta, a norma del succitato articolo statutario, ai Fondo di riserva, ed il residuo di lire 429.143,67 fu riportato in conto nuovo esercizio.

## VI. - Esercizio 1947.

Scaduti nel corso del 1946 gli appalti già prorogati di diritto ai sensi della legge 11 luglio 1941 n. 685, la produzione dell'I. N. G. I. C. nell'anno 1947 fu più ridotta di quella raggiunta nell'esercizio precedente.

L'Istituto intervenne alle gare per l'aggiudicazione di appalti di imposte di consumo in 504 comuni ed assunse 161 nuove gestioni.

Il numero degli appalti gestiti fu in lieve diminuzione rispetto al 1946 (da 1301 a 1265).

Le riscossioni globali fatte dall'Istituto nell'interesse dei comuni nel 1947 furono di lire 6.025.885.514, sulle quali l'Istituto stesso percepì un aggio del 14,94 per cento. Al riguardo è da osservare, peraltro, che di tale aggio soltanto poco più della metà fece carico agli enti serviti, in quanto la rimanente parte gravò direttamente sul contribuente, essendo stata coperta mediante l'addizionale istituita con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 904.

Attese le particolari esigenze dell'Istituto, in rapporto soprattutto alla situazione finanziaria, il Consiglio di amministrazione, nel corso dell'esercizio in esame, deliberò, a norma dell'articolo 1 dello statuto, l'aumento del capitale sociale da lire 50.000.000 a lire 200.000.000.

Stato patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Ente alla fine del 1947 si compendiava nelle seguenti risultanze:

Attivo				•			•			•		•									L.	577.680.910
Passivo	•	•				•		•			•	•	•				•		•		*	336.043.469
										N	<b>Tet</b>	to	pa	atı	in	101	nie	le	•	•	L.	241.637.441

Delle singole poste di bilancio meritano un particolare cenno le seguenti:

Cassa Direzione centrale; Cassa Direzioni periferiche; Cassa gestioni (complessivamente lire 122.863.186). Le disponibilità di cassa presentavano un aumento di lire 19.671.926 rispetto al precedente esercizio. È da considerare al riguardo che del disposto aumento di capitale (da 50 a 200 milioni) soltanto lire 48.000.000 furono effettivamente versate nell'anno.

Banche: conti attivi (lire 47.667.814); Banche: conti passivi lire 47.441.235). È degno di rilievo il conseguito equilibrio fra i conti bancari attivi e passivi, specie ove si consideri che l'Istituto dovette nell'anno far fronte ad un investimento di lire 45.361.000 nominali per acquisto di titoli da depositare a cauzione delle nuove gestioni assunte.

Titoli di Stato di proprietà (lire 68.564.910). Tale voce aumentò, rispetto all'esercizio precedente, di lire 35.042.750 a seguito dell'avvenuto acquisto dei nuovi titoli di cui sopra.

Debitori – Amministrazioni comunali (lire 183.852.304). Tale voce presentò un aumento di lire 7.617.915, soprattutto in dipendenza dei prestiti in anticipazione concessi ai comuni. Per quanto particolarmente concerne quest'ultima partita di spesa, è da precisare che l'I. N. G. I. C., analogamente a quanto praticato dagli appaltatori privati, suole concedere ai comuni serviti anticipazioni di cassa, in conto provento tributi, da servire ai comuni stessi per fronteggiare le spese nei periodi di basse riscossioni. A siffatte anticipazioni l'Istituto provvede, in difetto di proprie disponibilità, attingendo da conti bancari aperti a tale specifico scopo e ricorrendo all'emissione di cambiali (Vedasi voce Cambiali passive) a favore delle banche finanziatrici.

Va chiarito che, per le anticipazioni di cui sopra, l'onere bancario dell'Istituto è coperto dagli interessi corrisposti dalle Amministrazioni comunali beneficiarie.

Cambiali passive (lire 70.932.790). Questa voce rappresentava, come si è detto sopra, una contropartita della posta attiva Debitori-Amministrazioni comunali, per quanto rifletteva le anticipazioni ai comuni.

Enti diversi per contributi personale (lire 62.393.557). Tale voce conteneva le somme da versare al fisco ed agli enti previdenziali per ritenute sugli stipendi e contributi a carico del-

l'Istituto, relativi a ricchezza mobile, imposta complementare, cassa previdenza, assicurazioni sociali, ecc.

Partecipanti: conto dividendi (lire 8.000.000). In questa voce erano comprese le quote di utili degli esercizi precedenti ancora da ripartire tra gli enti partecipanti al capitale.

Delle voci del netto sono da segnalare:

Fondo di riserva statutario (lire 2.195.215). Risultò incrementato, rispetto all'anno precedente, di lire 1.905.823, essendo state ad esso imputate le quote utili (15 per cento) accantonate nel 1945 (lire 1.388.915,41) e nel 1946 (lire 516.907,70).

Fondo ricostituzione mobili e macchine (lire 12.534.447). Superò di lire 2.342.289 il saldo dell'anno precedente, sia in relazione alle quote di deperimento mobili imputate all'esercizio, sia in dipendenza dei realizzi conseguiti nella vendita di mobili fuori uso.

Fondo rischi (lire 5.000.000). Fu elevato di lire 2.000.000 con prelevamenti dai recuperi vari (lire 67.072) e dalle sopravvenienze (lire 1.932.928).

Fondo livellamento dividendi (lire 799.663). Tale nuovo accantonamento fu costituito, per assicurare ai partecipanti al capitale il normale dividendo anche in esercizi eventualmente deficitari, utilizzando i residui degli utili degli esercizi precedenti.

Utile netto di esercizio (lire 3.273.171). L'utile netto dell'esercizio 1947 risultà inferiore a quello conseguito nell'esercizio precedente, per lire 172.880.

Conto economico. — Per quanto riguarda le risultanze del conto perdite e profitti, si osserva innanzi tutto il notevole aumento subito dalle Spese di amministrazione (ammontanti a lire 50.493.817) rispetto a quelle dell'esercizio precedente (ammontanti a lire 27.588.686).

L'aumento riguardò prevalentemente le spese di personale, che salirono da lire 22.845.188 a lire 42.390.924, e ciò per effetto dei miglioramenti economici concessi ai dipendenti dell'Istituto in seguito a nuovi accordi collettivi di lavoro.

La voce Spese e rendite patrimoniali presentò un saldo passivo del tutto trascurabile, (lire 163.513), in quanto i forti interessi passivi corrisposti dall'I. N. G. I. C. agli istituti bancari mutuanti furono quasi integralmente coperti dagli interessi attivi maturati sui titoli di di Stato in proprietà e sulle anticipazioni concesse ai comuni. Tale saldo era, infatti, così costituito:

L.	6.634.599
*	6.471.086
L.	163.513
	. ,

L'impostazione *Perdite su titoli* (lire 5.664.133) rappresentava la differenza tra il valore di borsa (al 31 dicembre 1947) dei titoli di proprietà dell'Ente (lire 68.564.910) e il prezzo medio effettivamente sostenuto per l'acquisto di detti titoli (lire 74.215.781), oltre la piccola quota di lire 13.260 passata dal *Conto perdite e profitti* al *Fondo oscillazione titoli* per arrotondare l'importo di quest'ultimo a lire 7.300.000.

Il provento dell'*Esercizio gestioni* sali da lire 54.533.808, quale era stato nel 1946, a lire 68.489.467.

Le Sopravvenienze dettero un saldo attivo di lire 2.927.642, contro un saldo passivo dell'esercizio precedente di lire 4.966.452.

Tali maggiori introiti, nei quali era compreso anche il provento dell'addizionale di cui al citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 904, consentirono all'Ente di far fronte alle accresciute spese di amministrazione, nonché di realizzare il sopra cennato utile netto di esercizio, che permise di corrispondere ai partecipanti al capitale il dividendo nella misura massina (5 per cento) prevista dallo statuto (lire 2.500.000) (1).

<sup>(</sup>i) L'aumento di capitale sociale, deliberato nell'anno, non influi sulla ripartizione dell'utile, in quanto il primo versamento fu effettuato (per lire 48.000.000) soltanto nel mese di dicembre.

#### VII. - Esercizio 1948.

Nel 1948, come già nel precedente esercizio, cessata ormai la proroga ope legis dei contratti di appalto (legge 11 luglio 1941, n. 685), le scadenze ripresero il loro ritmo normale, mentre i nuovi appalti collocati durante l'anno furono circa 500. Di questi vennero conferiti all'I. N. G. I. C. n. 193, dei quali: 121 a trattativa privata; 8 in base alla legge 14 ottobre 1940, n. 1477; 28 per cessione; 36 in base a licitazione privata o asta pubblica.

Tenuto conto di tali nuove aggiudicazioni e delle scadenze verificatesi nel corso dell'esercizio, le gestioni appaltate dall'I. N. G. I. C. al 31 dicembre 1948 ascendevano a n. 1347.

Per quanto concerne l'attività svolta dall'Ente, è indicativo il dato relativo alle riscossioni globali effettuate durante l'anno, che ascesero a lire 8.932.096.896 (contro le lire 6.025.885.514 del 1947). La spesa di esazione fu del 9,97 per cento, oltre la parte che gravò direttamente sui contribuenti nella misura del 7,08 per cento, in applicazione del ricordato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, n. 904 del 1947.

Una nuova importante attività fu iniziata dall'I. N. G. I. C. nell'anno in esame, con l'assunzione, su richiesta dell'Amministrazione finanziaria, della gestione, in veste di delegato, di esattorie comunali non diversamente collocabili.

L'Istituto assunse, così, le gestioni esattoriali di Napoli, di Palermo, di Catania e di altri centri minori della Sicilia: con una estensione di compiti oltre quelli istituzionali normali, senza benefici economici.

Trattandosi di servizi delegati, soggetti a rendiconto, i relativi saldi – attivi e passivi – figurarono in bilancio, complessivamente e per lo stesso ammontare, tra i Conti di terzi.

\* \* \*

Il movimento finanziario dell'Istituto nell'esercizio 1948 si svolse più agevolmente che nel 1947, sia per l'avvenuto versamento – da parte degli enti partecipanti – di ulteriori quote dell'aumento del capitale sociale precedentemente deliberato (lire 72.000.000), sia per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 gennaio 1948, n. 86, che concesse facoltà agli appaltatori delle imposte di consumo di prestare cauzione mediante polizza fideiussoria o fideiussione bancaria.

Anche in quest'anno l'Istituto, intervenendo quale intermediario e garante tra i comuni e gli istituti bancari, rese possibili finanziamenti a favore dei comuni stessi, che, in caso contrario, non avrebbero potuto ottenerli. Tali operazioni superarono la cifra di 300 milioni di lire.

Stato patrimoniale. — Il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1948 si riassumeva nelle seguenti risultanze:

																				740.645.641 476.175.741
									N	et	to	pa	atr	in	101	ia	le		L.	264.469.900

Poiché l'attivo relativo all'esercizio 1947 era stato di lire 577.680.910, l'incremento registrato nel 1948 fu di lire 162.964.731.

Aumentarono, infatti, in relazione ai versamenti relativi al disposto aumento del capitale sociale, le disponibilità líquide (Cassa Direzione centrale, Cassa Direzioni periferiche, Cassa gestioni, Banche: conti attivi), che da lire 170.531.000 salirono a lire 279.734.075, segnando un aumento di lire 109.203.075.

Fu incrementato, inoltre, il conto *Titoli di Stato di proprietà* (da lire 68.564.910 a lire 88.817.249), per effetto di ulteriori acquisti eseguiti per costituire nuovi depositi cauzionali.i

La voce *Debitori* — *Amministrazioni comunali* (lire 259.646.415) presentò un aumento di li re 75.794.111, cui contribuirono in gran parte le anticipazioni di cassa concesse ai comun (vedasi, quale contropartita, il notevole incremento subtto dalla posta *Cambiali passive*).

Anche nelle voci *Debitori* — *Altri* (lire 32.610.889) e *Mobili e macchine* (lire 34.347.696) si registrarono incrementi, rispettivamente per circa lire 20 milioni e lire 18 milioni.

La voce Partecipanti conto quote presentò, invece, una riduzione di lire 72.000.000 in corrispondenza di altrettante versate dagli enti partecipanti in conto aumento capitale.

Il passivo, che nell'esercizio precedente ammontava a lire 336.043.469, nell'esercizio in esame raggiunse la cifra di lire 476.175.741, subendo così un aumento di lire 140.132.272.

Si incrementarono, particolarmente, le voci: Cambiali passive (da lire 70.932.790 a lire 109.704.009), per effetto delle nuove anticipazioni concesse ai comuni (vedasi voce Debitori Amministrazioni comunali); Creditori (da lire 114.015.309 a lire 161.337.799), per aumenti di assegni al personale, per revisioni contrattuali con i comuni, per imposte e tasse, ecc.; Enti diversi per contributi personale (da lire 62.393.557 a lire 145.503.521), in corrispondenza delle maggiorazioni di assegni concesse al personale e comportanti, naturalmente, aumento di ritenute erariali e contributi vari.

La risultante delle variazioni sopra cennate fu l'aumento del patrimonio dell'Ente, che passò da lire 241.637.441 a lire 264.469.900, con una differenza attiva di lire 22.832.459, così ripartita tra le varie voci del netto:

Fondo di riserva statutario, aumentato da lire 2.195.215 a lire 2.686.190 (incremento lire 490.975);

Fondo oscillazione titoli, da lire 7.300.000 a lire 9.000.000 (incremento lire 1.700.000); Fondo svalutazione crediti, da lire 10.534.945 a lire 12.000.000. (incremento lire 1.465.055); Fondo ricostruzione mobili e macchine, da lire 12.534.447 a lire 23.160.724 (incremento lire 10.626.277);

Fondo rischi, da lire 5.000.000 a lire 8.000.000 (incremento lire 3.000.000); Fondo livellamento dividendi, da lire 799.663 a lire 1.031.859 (incremento lire 232.196); Utile netto di esercizio, da lire 3.273.171 a lire 8.591.127 (incremento lire 5.317.956).

Conto economico. — Le risultanze del conto perdite e profitti del 1948 riflettono lo sviluppo assunto, nell'anno, dalla gestione economico-finanziaria dell'Istituto.

Il provento lordo di gestione (*Esercizio gestioni*) ascese, invero, a lire 120.686.472, contro le lire 68.489.467 dell'esercizio precedente, subendo, quindi, un aumento di lire 52.197.005.

Anche le Spese generali (lire 4.843.193) e le Spese di amministrazione (lire 95.740.522) segnarono, per contro, un notevole incremento, passando dalle complessive lire 52.681.144, erogate nel 1947, a lire 100.583.715. Quest'ultima cifra, ragguagliata al provento lordo di gestione, dava un rapporto d'incidenza pari a circa l'83 per cento (contro il 77 per cento dell'anno precedente). L'aumento delle spese di amministrazione era da attribuirsi prevalentemente, se non esclusivamente, ai miglioramenti economici concessi al personale in dipendenza di contratti collettivi di lavoro.

L'utile netto d'esercizio, accertato nella cennata somma di lire 8.591.127, venne così ripartito:

Utile netto di gestione	${f L}.$	8.591.127
15 per cento riserva statutaria L. 1.311.169		
Dividendo 5 per cento al capitale sociale versato 6.940.409		
	*	8.251.578
In conto nuovo (Fondo livellamento dividendi)	L.	339.549

#### VIII. -- Esercizio 1949.

Nel corso dell'anno l'Istituto aumentò il numero complessivo delle gestioni condotte, assumendone altre 151 (di cui 50 aggiudicate a seguito di pubbliche gare sperimentate con ampia partecipazione di appaltatori privati). Pertanto, al 31 dicembre 1949, le gestioni appaltate dall'I. N. G. I. C. ascendevano a 1498.

Le riscossioni effettuate dall'Istituto nel corso dell'anno per conto degli enti appaltanti ammontarono complessivamente a lire 11.216.405.558, contro lire 8.932.096.896 dell'esercizio precedente.

Anche nell'esercizio 1949 l'attività tipica dell'Istituto fu fiancheggiata da quella esattoriale, avendo l'Ente gestito nel corso dell'anno le esattorie di Napoli, Palermo, Catania, Caltagirone, Gela, Niscemi, Lampedusa ed Agosta, tutte assegnate per delega dell'Amministrazione finanziaria.

Il carico complessivo assunto dall'Istituto ammontò a lire 14.822.580.445.

Attesa, come già si è avvertito nel precedente esercizio, la particolare natura del rapporto che disciplina la conduzione delle esattorie da parte dell'I. N. G. I. C. (delegazione) e

considerato che il pareggio delle gestioni è assicurato dal regime di rendiconto, le risultanze contabili dei fatti amministrativi inerenti il settore figurarono nella situazione patrimoniale tra i Conti di terzi.

Stato patrimoniale. — Il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1949 si chiuse con le seguenti risultanze:

Situazione patrimoniale:

																912.650.224 628.546.582

Netto patrimoniale . . . L. 284.103.642

Sulle più significative poste della situazione come sopra riassunta si osserva:

Cassa Direzione centrale; Cassa Direzioni periferiche; Cassa gestioni (complessivamente lire 231.639.887). Le disponibilità di cassa dell'Ente risultarono notevolmente aumentate rispetto all'esercizio precedente (lire 190.839.659), anche in relazione all'avvenuto versamento da parte degli enti partecipanti della quota di saldo dell'aumento del capitale sociale (lire 30.000.000).

Banche: conti attivi (lire 74.168.759); Banche: conti passivi (lire 136.835.163). Contrariamente a quanto si era verificato al termine del precedente esercizio, il saldo dei conti bancari passivi al 31 dicembre 1949 superò notevolmente quello dei conti bancari attivi. In proposito si deve tener presente che i conti bancari passivi erano influenzati, per lire 91.805.676, da saldi dei già cennati conti bancari specificamente aperti per la concessione delle anticipazioni di cassa ai comuni, che trovavaro diretto riscontro nella posta dell'attivo Debitori – Amministrazioni comunali.

Da ciò può dedursi che, non vi fu un sostanziale mutamento della situazione di liquidità dell'Ente.

Titoli di Stato di proprietà (lire 127.393.998); Titoli obbligazioni di proprietà (lire 4.400.000). Il valore nominale dei titoli dell'Ente al 31 dicembre 1949 ascendeva a lire 168.032.200, di fronte a nominali lire 124.214.700 esistenti al termine dell'esercizio precedente, con un aumento di lire 43.817.500 che rappresentava il maggior investimento nominale che si era dovuto effettuare durante l'esercizio allo scopo di fronteggiare la necessità di costituire nuovi depositi cauzionali.

In bilancio i predetti titoli figuravano per lire 131.793.998, contro un valore effettivo, in base ai corsi ufficiali del 31 dicembre di lire 164.874.722, con uno scarto, quindi, di lire 33.080.724 che costituiva un elemento di garanzia della consistenza reale di tale posta patrimoniale, in aggiunta al *Fondo oscillazione titoli* esistente nel passivo ed ammontante a lire 9.991.777.

Debitori – Amministrazioni comunali (lire 346.747.600). La partita più notevole di questa posta di bilancio era costituita dalle anticipazioni di cassa concesse ai comuni ed ammontanti, al termine dell'esercizio, a lire 303.725.488. Di fronte ad essa sussistevano nel passivo il conto Cambiali passive, per lire 142.852.047, e il saldo dei conti bancari aperti per anticipazioni ottenute a tale scopo (lire 91.805.676); in totale lire 234.657.723, con un residuo di lire 69.067.765, che rappresentava quanto l'Istituto aveva anticipato ai comuni attingendo dai conti bancari ordinari e dai propri mezzi finanziari.

Altre partite rilevanti della posta di bilancio predetta erano:

cauzioni provvisorie depositate pressi i comuni per partecipare alle gare di appalto, lire 14.426.756:

credito nei confronti del comune di Messina per conguaglio competenze di gestione, lire 23.126.904;

depositi cauzionali in contanti, lire 1.074.336.

Debitori - Altri (lire 68.801.713). L'importo complessivo di detta voce era costituito dalle seguenti partite più importanti:

importo anticipato per acquisto terreno e spese di costruzione della palazzina per gli impiegati, lire 39.547.693 (1);

importo forniture stampati ed altri materiali per le gestioni, lire 9.232.008;

<sup>(1)</sup> Trattasi di una palazzina per gli impiegati costruita in applicazione della legge 8 maggio 1947, n. 399, in virtù della quale si è ottenuto un contributo statale di lire 30.000.000 ed un mutuo di pari importo dall'Ente di previdenza.

In attesa della materiale riscossione di detti finanziamenti, le somme occorrenti per la costruzione sono state anticipate dall'Istituto.

debiti del personale, costituiti in gran parte da anticipazioni ottenute per acquisto auto ed altri mezzi di locomozione necessari per esigenze di servizio, lire 11.083.803 (1);

debito della Cassa depositi e prestiti per interessi su titoli depositati a cauzione, lire 4.216.550;

debito dell'Intendenza di finanza di Milano per cauzioni depositate in contanti ed interessi su titoli, lire 1.459.360.

Mobili e macchine (lire 42.205.476). La consistenza di tale voce era costituita dal valore (prezzo di acquisto) dei mobili e delle macchine possedute dall'Istituto, così ripartite:

Presso la Direzione centrale.														L.	8.711.751
Presso le Direzioni provinciali														n	19.757.439
Presso le Gestioni				•		•			•		•			D	13.736.286
															<del></del>
									To	ta	le	•	•	L.	42.205.476

A fronte di tale importo, sussisteva nel passivo la posta Fondo ricostituzione mobili e macchine, per lire 31.095.433, pari al 73,50 per cento dell'ammontare esposto nell'attivo.

Cambiali passive (lire 142.852.047). Trattasi di effetti emessi, per la concessione di anticipazioni ai comuni, a favore di istituti di credito. La relazione esistente tra questa partita passiva e quella attiva Debitori – Amministrazioni comunali è stata già posta in evidenza.

Creditori (lire 156.067.197). I debiti dell'Ente erano costituiti dalle seguenti principali voci:

credito dei comuni per revisioni contrattuali (legge 11 luglio 1941, n. 685) lire 18.742.189; credito dei comuni per revisione dell'addizionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 904, lire 11.312.690;

crediti delle esattorie comunali gestite dall'Istituto, lire 21.744.419;

crediti del personale per rateo quattordicesima mensilità ed altre competenze da liquidare, lire 31.535.213;

accantonamenti per imposte e tasse da liquidare, lire 20.157.306; depositi effettuati dai contribuenti presso le gestioni I. N. G. I. C., lire 25.398.407.

Enti diversi per contributi personale (lire 171.039.295). Tale posta di bilancio superò di lire 25.535.774 quella dell'esercizio precedente. L'aumento derivava dalle maggiori retribuzioni corrisposte al personale durante l'esercizio, che importó – di conseguenza – l'aumento delle ritenute erariali e dei contributi previdenziali ed assicurativi.

Fondo di riserva statutario (lire 3.974.859). L'importo esposto in bilancio andava integrato con la quota del 15 per cento computata sull'utile di gestione del 1949, quota che ascendeva a lire 1.897.150, onde il fondo predetto si elevava in effetti, alla fine del 1949, a lire 5.872.009.

Fondo oscillazione titoli (lire 9.991.777). Il fondo, che al 31 dicembre 1948 ammontava a lire 9.000.000, subi nell'esercizio 1949 un aumento di circa lire 1.000.000. La contropartita di tale aumento figura nella corrispondente voce del Conto perdite e profitti.

Fondo svalutazione crediti (lire 15.000.000). Tale fondo venne aumentato di lire 3.000.000, come risulta dalla corrispondente voce del Conto perdite e profitti.

Fondo ricostituzione mobili e macchine (lire 31.095.433). Di tale fondo, che fu aumentato di lire 7.934.709, si è già parlato a proposito della posta Mobili e macchine.

Fondo rischi (lire 10.000.000). Anche a questo fondo si ritenne necessario apportare un congruo aumento (lire 2.000.000) allo scopo di adeguarlo al maggior livello raggiunto dal movimento finanziario generale dell'Ente. La differenza fu prelevata dalle Sopravvenienze.

<sup>(1)</sup> Allo scopo di evitare forti investimenti in mezzi di locomozione, soggetti a rapido deperimento e comportanti notevoli spese di manutenzione, l'I. N. G. I. C. ha ritenuto opportuno agevolare l'acquisto diretto di automezzi da parte dei propri dipendenti, anticipandone la spesa, con obbligo di rimborso in 24 o 36 rate mensili.

Utile netto di esercizio (lire 12.647.665). La determinazione dell'utile, netto va che come segue:	iarita
Utile lordo	6.923
Integrazioni apportate ai fondi di riserva e accantonamento vari:	
Accantonamento per imposta ricchezza mobile L. 9.934.569  Fondo oscillazione titoli	0.050
» 24.26	9.258
Utile netto di esercizio	7.66 <b>5</b>
Tale utile fu_ripartito come segue:	
Ai partecipanti al capitale (5 per cento del capitale versato) » 9.88	7.150 4.312 6.203
Totale L. 12.64	7.665
Conto economico. — L'utile netto considerato nel complesso del conto profitti e perdi la risultante delle sottoindicate partite:	te fu
Profitti e rendite	
Utile netto di esercizio L. 12.64	7.665

L'analisi delle partite pone in evidenza:

Spese generali (lire 5.506.953). Tale categoria di spesa subì, rispetto all'esercizio precedente, un aumento di lire 663.760, dovuto principalmente al maggiore importo dei premi di assicurazione contro la responsabilità civile verso terzi per gli automezzi di proprietà dell'Ente.

Spese di amministrazione (lire 110.087.644). Le spese di amministrazione passarono dalle lire 95.740.522 del 1948 a lire 110.087.644, con una differenza di lire 14.347.122. La maggiore spesa fu dovuta principalmente agli aumenti verificatisi negli stipendi del personale (lire 14.455.491), nonché, in minor misura, all'aumento delle tariffe postelegrafoniche, degli affitti, delle spese d'illuminazione, ecc. Una lieve economia si realizzò, per contro, in altre categorie di spese generali.

Sopravvenienze passive (lire 1.248.596). Poiché su tale posta di bilancio gravò la quota di lire 2.000.000 devoluta al Fondo rischi, le sopravvenienze – intese come partite di spese o di proventi estranee all'esercizio – furono soltanto formalmente passive.

Perdite su titoli (lire 1.000.000) e Perdite su crediti (lire 3.000.000). Come si è già visto, tali voci rappresentavano la contropartita degli aumenti apportati ai Fondi «oscillazione titoli » e «svalutazione crediti ».

Esercizio gestioni (lire 134.792.120). Tale posta rappresentava l'utile di esercizio, che traeva origine dal provento lordo, pervenuto all'Ente nella misura di lire 1.947.074.442, depurato delle spese dirette di gestione ammontanti a lire 1.812.282.332.

È da tener presente in proposito, che del provento lordo di cui sopra, lire 1.022.419.352 erano costituite dai rimborsi, da parte di comuni, di spese che per legge o per clausole contrattuali facevano carico ai comuni medesimi; erano cioè, un reintegro di spesa, senza margine di utile.

L'importo del provento lordo, quindi, in lire 1.947.074.442, depurato di detti rimborsi, in lire 1.022.419.352, costituiva il provento suscettibile di utile in lire 924.655.090, e rispetto al quale, l'utile netto di lire 134.792.120 rappresentava in effetti circa il 14,60 per cento.

Si è già indicato che circostanze varie inerenti allo svolgimento delle singole gestioni impediscono un raffronto rigorosamente indicativo delle risultanze economiche dei vari esercizi. Tuttavia, rispetto al 1948, si ebbe nel 1949 un incremento (lire 14 milioni circa) dell'utile di gestione, che fu sufficiente a coprire l'aumento nelle spese generali e d'amministrazione centrale.

Rendite e spese patrimoniali (lire 9.371.847). Il saldo attivo di tale voce superò in misura rilevante quello dell'anno precedente (lire 5.673.171). Tale aumento derivò dal maggiore investimento in titoli di Stato effettuato durante l'esercizio e dal maggior provento degli interessi su anticipazioni ai comuni.

L'influenza di tali elementi è dimostrata dai seguenti dati di raffronto:

		1948	1949
Interessi su titoli	L.	5.247.653	7.268.155
Interessi su anticipazioni, al netto degli interessi passivi sui			
conti correnti bancari	*	421.676	2.103.692
Varie		3.842	_
	_		
Totali	L.	5.673 <i>.</i> 171	9.371.847

Infatti, l'utile lordo conseguito (lire 36.916.923), dopo aver consentito di remunerare il capitale – con l'assegnazione del dividendo nella misura del 5 per cento (lire 9.884.312) – lasciò un margine di lire 27.032.611. Questo importo, depurato dell'accantonamento occorrente per sostenere l'onere delle imposte gravanti sul reddito – presunte in lire 9.934.569 – andò in aumento dei fondi di riserva destinati a fronteggiare eventuali rischi futuri.

#### IX. - Esercizio 1950.

Durante l'esercizio 1950 l'I. N. G. I. C. ha ancora ampliato la propria attività.

Il numero complessivo degli appalti, che nel 1949 era di 1498, nel corso del 1950 è salito a 1633. L'incremento è stato maggiore se si considera che su 176 appalti scaduți nell'anno, 32 non sono stati rinnovati, cosicché i nuovi appalti acquisiti sono stati 167.

Nel corso dell'anno l'Istituto ha preso parte a 376 licitazioni, che hanno dati i seguenti risultati:

Appalti aggiudicati all'I. N. G. I. C., n. 66.

Appalti aggiudicati ad altri appaltatori, n. 232.

Gare deserte, n. 78.

Aliquota di aggiudicazione all'I. N. G. I. C. sulle gare sperimentate, 22,14 per cento. Fra le licitazioni dell'anno 1950, vanno ricordate quelle di Palermo, Messina, Ravenna, Modena e Piacenza. Le ultime due sono state aggiudicate all'I. N. G. I. C.

Le riscossioni effettuate dall'Ente nel 1950 ammontarono complessivamente a lire 13.398.691,393.

Per potenziare la funzionalità dell'Ente, specie dal punto di vista finanziario, il Consiglio di amministrazione dell'I. N. G. I. C. ha deliberato in data 24 febbraio 1950 l'aumento del capitale sociale da 200 a 450 milioni di lire.

\* \* 1

Col 31 dicembre 1950 si è compiuto un triennio di attività nel settore esattoriale, nel quale l'Istituto ha trovato largo campo di attività per riorganizzare e potenziare i servizi, specialmente in taluni grandi centri.

Ma anche a prescindere dal considerare che tale attività è una estensione non del tutto ortodossa dei compiti istituzionali, non sono poche le difficoltà che l'Istituto incontra specialmente in determinate situazioni (Sicilia in particolare) e che appare necessario ed urgente sistemare convenientemente a cura degli organi statali competenti.

Nel triennio di gestione l'Istituto ha riscosso un volume di entrate tributarie per oltre venti miliardi.

Nel complesso delle esattorie gestite in delegazione, per l'esercizio 1950, si è avuto un carico di ruoli per lire 6.575.000.000 sul quale sono state riscosse lire 5.125.000.000.

Stato patrimoniale. — Il bilancio dell'I. N. G. I. C. al 31 dicembre 1950 contiene impostazioni attive e passive di natura del tutto analoga a quelle contenute nei precedenti bilanci. Si ritiene, tuttavia, opportuno porre in evidenza alcune caratteristiche particolari, in comparazione con le risultanze dell'esercizio 1949.

Elemento che emerge evidente dalla situazione patrimoniale è l'aumento cospicuo verificatosi in molte voci, con il conseguente incremento dei totali dell'attivo e del passivo che, in confronto con l'anno precedente, sono passati rispettivamente da lire 912.650.224 a lire 1.499.033.036, e da lire 628.546.582 a lire 955.059.757.

L'aumento di lire 85.925.390 nei *Titoli di Stato di proprietà* è, può dirsi, l'unica posta di rilievo dell'attivo che costituisca immobilizzo, essendo i titoli stessi impegnati in depositi cauzionali; tale maggiore impiego è stato, tuttavia, ampiamente coperto dall'aumento del capitale sociale disposto nel corso dell'esercizio.

Per il resto, gli aumenti verificatisi riguardano crediti da una parte e debiti (compresi i conti correnti bancari passivi) dall'altra: partite, queste, aventi tutte breve o medio termine.

In particolare, l'aumento che si nota nella voce Debitori – Amministrazioni comunali trova corrispondenza anche nelle scadenze, con le poste del passivo Banche: conti passivi e Cambiali passive.

Conto economico. — Le notevoli maggiorazioni rilevate nella situazione patrimoniale, non trovano riscontro nel conto perdite e profitti, nel quale figurano «Spese e perdite» e «Profitti e rendite» di importo quasi invariato rispetto all'esercizio precedente.

In ordine alle «Spese e perdite», è da notare come l'Istituto abbia potuto mantenere pressoché invariati gli oneri generali di esercizio. Per quanto particolarmente concerne le spese per il personale, che nell'esercizio sono ascese a lire 1.994.633.081, giova soggiungere che la situazione numerica dei dipendenti in servizio alla fine del 1950 era la seguente:

Personale proprio dell'I. N. G. I. C	N.	<b>2139</b> uni	ita
Dipendenti comunali in temporanea assegnazione all'Istituto a norma del-			
l'articolo 258 del regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138	20	504 »	)
Dipendenti esattoriali	*	652 ×	)
Totale	N.	3295 »	•
•			

Per ciò che riguarda i « Profitti e rendite », si nota una lieve flessione nel provento netto delle Gestioni (lire 124.740.542 contro lire 134.792.120 del 1949), determinata da rinnovi di contratti a condizioni più favorevoli delle precedenti per le Amministrazioni servite, alla disposizione di legge che accorda la esenzione sui materiali per costruzioni edilizie ed alla contrazione verificatasi nel consumo di alcuni generi soggetti ad imposta.

Tale minor provento è stato, peraltro, in gran parte compensato dall'aumento delle rendite patrimoniali, che sono passate da lire 9.371.847 nel 1949 a lire 17.445.970 nell'esercizio 1950.

L'utile netto di esercizio, accertato in lire 16.465.384 è stato distribuito come segue:

per cento dell'utile) L. 2.469.80	fondo di riserva statutario (15	Al
cento del capitale versato) » 13.735.75	partecipanti al capitale (5 per	Ai
	fondo livellamento dividendi	Al
Totale L. 16.465.38		

# ISTITUTO NAZIONALE PER LA PREVIDENZA SOCIALE (I. N. P. S.)

#### A) ORDINAMENTO

L'Istituto nazionale per la previdenza sociale (I. N. P. S.) trova i suoi antecedenti nella Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, costituita, con la legge 17 luglio 1898, n. 350, in ente morale autonomo (1).

Dopo circa un ventennio di alterne vicende e di numerose modifiche strutturali (2), la Cassa nazionale di previdenza, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603 (con il quale fu sancita la obbligatorietà dell'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia) si trasformò profondamente nei suoi organi e nelle sue funzioni, assumendo la denominazione di Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Il regolamento del nuovo ente fu approvato con regio decreto 29 febbraio 1920, n. 245, e lo statuto con regio decreto 30 maggio 1920, n. 772, successivamente modificato con regio decreto 31 luglio 1921, n. 1115. Fra l'altro, con la istituzione degli Istituti provinciali di previdenza sociale (articolo 20 del citato decreto n. 603 del 1919), fu attuato un decentramento dei servizi, essendo trasferite a siffatti organi locali tutte le incombenze relative al pagamento delle pensioni, degli assegni in caso di morte, dei sussidi alle puerpere e in genere di tutte le prestazioni di qualsiasi specie e per qualsiasi titolo dovute dalla Cassa nazionale.

Nel 1924 furono affidati alla Cassa nazionale i servizi dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, in attuazione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3158; ed all'uopo fu istituito, quale gestione autonoma della Cassa, il Fondo nazionale per la disoccupazione.

Alla Cassa fu anche affidata, in gestione autonoma, l'amministrazione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, disciplinata dal regio decreto legge 27 ottobre 1927, n. 2055 (convertito, con modificazioni, in legge 20 maggio 1928, n. 1132) e dal regio decreto 7 giugno 1928, n. 1343.

In prosieguo di tempo, con il progressivo sviluppo delle varie gestioni, fu particolarmente avvertita la mancanza di una direttiva unitaria; ed all'uopo si provvide, con il regio decreto-legge 27 marzo 1933, n. 371, al coordinamento degli organi amministrativi della Cassa, che assunse la denominazione di « Istituto nazionale fascista della previdenza sociale » (3). Con l'articolo 6 dello stesso decreto il Governo fu autorizzato a riunire in testo unico le varie disposizioni sulle assicurazioni sociali obbligatorie, relative all'invalidità e vecchiaia, alla disoccupazione involontaria, alla tubercolosi ed alla maternità, e ad emanare altresì, in sede di formazione del predetto testo unico, le norme necessarie intese a disciplinare organicamente la materia.

<sup>(</sup>i) La istituzione della Cassa suddetta venne a concludere una lunga serie di vicende parlamentari, di progetti e di contro-progetti, dal progetto Lanza (1858) al disegno di legge Berti (1881), alle proposte di legge Grimaldi e Vacchelli-Ferrari (1885-1890), ai progetti Luzzatti e Lacava (1890-1893).

Lo statuto, il regolamento tecnico, il regolamento per le sedi secondarie della Cassa, e le tariffe per la liquidazione delle rendite vitalizie, furono approvati, rispettivamente, con regio decreto 18 giugno 1899, n. 286, regio decreto 18 giugno 1899, n. 299, regio decreto 29 luglio 1900, n. 321 e regio decreto 3 febbraio 1901, n. 62.

<sup>(2)</sup> Tra queste vanno menzionate le modificazioni apportate all'ordinamento della Cassa, con la legge 7 luglio 1901, n. 322; al regolamento tecnico, con regio decreto 2 settembre 1904, n. 546, e regio decreto 18 marzo 1909, n. 190; allo statuto, con regio decreto 2 settembre 1904, n. 547, e regio decreto 18 marzo 1909, n. 191; alla disciplina degli investimenti patrimoniali, con legge 13 marzo 1904, n. 104; alle tariffe per le rendite vitalizie, con regio decreto 18 marzo 1909, n. 192.

Va inoltre ricordato che alla Cassa nazionale di previdenza era stata affidata l'amministrazione della Cassa nazionale di maternità, istituita con legge 17 luglio 1910, n. 520, e della Cassa degli invalidi della marina mercantile, disciplinata dalla legge 22 giugno 1913, n. 767.

<sup>(3)</sup> Il testo dello statuto organico del nuovo Istituto fu approvato con regio decreto 1º marzo 1934, n. 766, abrogato poscia in virtù dell'articolo 141 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Il risultato della revisione, del coordinamento e del perfezionamento delle varie branche della previdenza sociale gestite dall' I. N. P. S., fu l'emanazione del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1936, n. 1155 (1).

\* \* \*

L'organizzazione dell'I. N. P. S. poggia tuttora, fondalmentalmente, sulle norme dettate dal citato decreto n. 1827 del 1935, modificato, peraltro, non solo in sede di conversione in legge (legge 6 aprile 1936, n. 1155, già citata), ma anche successivamente, con regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 463, regio decreto-legge 27 ottobre 1937, n. 2144, regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e sopratutto con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947 n. 436, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 agosto 1947, n. 994.

Tali modifiche, comunque, non hanno sostanzialmente alterato la struttura dell'Istituto tranne per quanto attiene alla composizione dei suoi organi sociali, nei quali, come si dirà meglio in seguito, fu dato maggior posto alle rappresentanze delle classi lavoratrici rispetto a quelle degli imprenditori, mentre in precedenza era stato seguito un criterio paritetico.

Sulla scorta delle disposizioni sopra richiamate, si ritiene opportuno fornire, qui di seguito, alcuni brevi cenni informativi sulla natura, sugli scopi, sulla struttura e sul funzionamento dell'I. N. P. S., aggiungendo, prima di passare alla disamina dei singoli esercizi finanziari, alcuni rapidi richiami di carattere generale, per quanto concerne le gestioni autonome di maggiore importanza.

Non va, d'altra parte, dimenticato che, come è ben noto, trattasi di materia per la quale è stata, da tempo, preannunziata l'attuazione di una vasta riforma. Infatti, con decreto del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 377, fu costituita una Commissione « per l'esame delle forme di previdenza, assistenza ed assicurazioni sociali, ai fini di una riforma della legislazione vigente, ispirata alle esigenze di un ordinamento più semplice ed uniforme, e che estenda i limiti dell'assistenza in favore delle classi lavoratrici ». Ed anche nel citato decreto n. 436 del 1947 si fa più volte riferimento alle « norme che saranno elaborate in sede di riforma della previdenza ed assistenza sociale » (articoli 8, 16, 18, 29).

\* \* \*

L'I. N. P. S. è ente di diritto pubblico, con personalità giuridica e gestione autonoma. L'Istituto ha la sede centrale e il domicilio legale in Roma, e svolge la sua azione nel territorio nazionale, mediante il suo ordinamento amministrativo centrale e periferico (articolo 1 del decreto n. 1827 del 1935).

\* \* \*

Con la promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana, può affermarsi che l'I. N. P. S. sia precisamente uno degli organi previsti dall'articolo 38 della Costituzione stessa per attuare il precetto affermato dallo stesso articolo, che, come è noto, attribuisce ai lavoratori il diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Per l'articolo 2 del citato decreto n. 1827 del 1935, l'I. N. P. S. aveva « il fine di attuare, entro i limiti stabiliti dalla propria competenza, il programma tracciato dalla Carta del lavoro nelle dichiarazioni XXVI e XXVII, coordinando la propria azione a quella degli organi corporativi, delle associazioni professionali e degli enti assistenziali»; tale articolo è stato soppresso, senza sostituzione, dall'articolo 4 del citato decreto n. 436 del 1937.

\* \* \*

Per il raggiungimento di tali finalità, l'Istituto gestisce le assicurazioni obbligatorie che siano ad esso affidate per legge; e, in particolare, le assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e per la vecchiaia, per la tubercolosi, per la disoccupazione involontaria, per la nuzialità e la

<sup>(1)</sup> Delle disposizioni contenute nel citato decreto, gli articoli 100-109 del titolo V (ricorsi e controversie) non entrarono in vigore, in quanto era prevista la emanazione di apposito provvedimento circa la data di applicazione delle norme del titolo stesso; provvedimento che, peraltro, non fu mai emanato poiché la materia venne in seguito regolata dal nuovo codice di procedura civile (articoli 459 e seguenti).

natalità (1), per la gente di mare (cassa nazionale per la previdenza marinara) e per determinate categorie di lavoratori, per le quali siano stabilite speciali norme di previdenza. All'I. N. P. S. può, altresì, essere demandato, in determinati limiti, l'esercizio di assicurazioni facoltative, individuali e collettive (articolo 3 del citato decreto n. 1827 del 1935).

Particolari disposizioni hanno inoltre affidato all'I. N. P. S. alcune gestioni non assicurative, quali la Cassa unica degli assegni familiari ai lavoratori (articolo 16 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, ed articolo 2 della legge 6 agosto 1940, n. 1278); la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788); la Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (articolo 3 della legge 10 giugno 1940, n. 653); la Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi (contratti collettivi di lavoro del 15 giugno 1940; soppressa con legge 23 dicembre 1949, n. 948); nonché altre gestioni statali di minor rilievo, e delle quali si fa cenno nelle pagine che seguono.

L'Istituto può inoltre gestire servizi assistenziali ed attuare provvidenze intese a prevenire od attenuare i rischi delle assicurazioni obbligatorie (ambulatori, case di cura, convalescenziari, ecc.); esplicare azione intesa a diffondere la pratica e l'educazione sociale della previdenza; stipulare accordi con le istituzioni che hanno tra i propri compiti l'assistenza sanitaria curativa e preventiva, per la migliore reciproca utilizzazione dei propri ordinamenti sanitari (articolo 4 del citato decreto n. 1827 del 1935).

\* \* \*

Sono organi dell'I. N. P. S. il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo, i Comitati speciali preposti alle varie gestioni ed i Comitati provinciali della previdenza sociale (articolo 7 del decreto n. 1827 del 1935).

Il Presidente è nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro (articolo 8 del decreto n. 1827 del 1935, come modificato dal citato decreto n. 436 del 1947). Esso dura in carica «fino all'entrata in vigore delle norme che saranno elaborate in sede di riforma della previdenza ed assistenza sociale, e, comunque, non oltre quattro anni dalla data di nomina » (2).

Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, il Comitato esecutivo ed i Comitati speciali, determina le materie da sottoporre all'esame di tali organi e vigila sulla esecuzione delle loro deliberazioni; firma gli atti e i documenti che importano impegno per l'Istituto (articolo 9 del decreto n. 1827 del 1935 come modificato dal decreto n. 436 del 1947).

Il Consiglio di amministrazione è composto da undici rappresentanti dei lavoratori, da sette rappresentanti dei datori di lavoro, da due rappresentanti del personale dell'Istituto e dai rappresentanti dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, nel numero indicato dall'articolo 11 del decreto n. 1827 del 1935, come modificato dal decreto n. 436 del 1947. Fannno ancora parte del Consiglio di amministrazione, oltre il presidente dell'I. N. P. S., l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica (che può farsi rappresentare da un proprio delegato), il presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I. N. A. I. L.) ed il presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I. N. A. M.), nonché un rappresentante del Ministero della marina mercantile (articolo 4 del regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560).

I componenti del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo (3) durano in carica fino all'entrata in vigore delle norme che saranno elaborate in sede di riforma della previdenza sociale, e, comunque, non oltre quattro anni dalla data della nomina, che

<sup>(</sup>i) L'articolo 24 della legge 26 agosto 1950, n. 860, ha disposto la soppressione, a decorrere dal 1º gennaio 1951, dell'assicurazione per la nuzialità e la natalità, demandando all'I. N. A. M. l'assistenza economica alle lavoratrici madri, e sopprimendo ogni forma di assistenza per la nuzialità.

<sup>(2)</sup> Come si preciserà meglio in seguito l'Istituto, dal settembre 1943 all'agosto 1948, fu sottoposto a gestione commissariale. La gestione commissariale ebbe termine con la nomina degli organi normali. Il Presidente fu nominato con decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1948 (Gazzetta Uffictale n. 203 del 1948), e confermato con successivo decreto presidenziale 27 marzo 1953 (Gazzetta Uffictale n. 117 del 1953).

<sup>(3)</sup> Il Comitato esecutivo è costituito in seno al Consiglio di amministrazione, secondo le modalità dettate dall'articolo 15 del decreto n. 1827 del 1935, come modificato dal decreto n. 436 del 1947

avviene con decreto del Capo dello Stato, promosso dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro (1).

Le attribuzioni del Consiglio d'amministrazione e del Comitato esecutivo sono rispettivamente determinate dagli articoli 14 e 17 del decreto n. 1827 del 1935 (2).

Dei Comitati speciali istituiti per ciascuna delle singole gestioni si farà cenno in seguito nelle indicazioni che verranno fornite per ciascuna gestione autonoma.

Va infine ricordato che per ogni provincia è previsto un Comitato provinciale della previdenza sociale, presieduto dal direttore della sede provinciale dell'Istituto; i membri dei Comitati provinciali sono nominati con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, secondo le modalità dettate dall'articolo 29 del decreto n. 1827 del 1935, come modificato dal decreto n. 436 del 1947 (3).

\* \*

Per quanto tocca l'organizzazione amministrativa, centrale e periferica, dell'Istituto, va innanzi tutto rilevato che a capo di tutti i servizi centrali e periferici è preposto un direttore generale, nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con quello per il tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto (articolo 20 del decreto n. 1827 del 1935, come modificato dal decreto n. 436 del 1947 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 agosto 1947, n. 994).

Il direttore generale interviene, con voto consultivo, alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo e riferisce annualmente, in sede di consuntivo, sull'andamento delle diverse gestioni dell'Istituto.

Al centro l'I. N. P. S. si articola in 17 servizi ed uffici della direzione generale, e, alla periferia, in 11 ispettorati compartimentali, 92 sedi provinciali, 13 uffici locali, 17 centri di informazione permanente e 129 centri di informazione periodica.

Peraltro, per completare la rassegna, occorre tener presente che i servizi di pagamento delle erogazioni dovute dall'Istituto sono svolti solo parzialmente dalle sedi provinciali; vi provvedono, altresì, alcuni istituti bancari, e per la gran parte oltre 12.000 uffici postali, i quali funzionano da uffici pagatori per conto dell'Istituto stesso per la erogazione delle pensioni. Inoltre, le indennità di disoccupazione vengono pagate attraverso appositi organi erogatori, istituti in ogni comune. Sono – per questa prestazione – circa 8.000 gli uffici incaricati del pagamento di tali indennità.

\* \*

L'Istituto ha, inoltre, istituito e gestisce stabilimenti sanitari.

A differenza di quanto avviene per le altre forme assicurative, le prestazioni per la tubercolosi vengono concesse principalmente in natura, attraverso il ricovero in adatti istituti sanatoriali. Ne consegue la necessità di un'apposita organizzazione sanitaria, che, al 31 dicembre 1948, comprendeva 54 istituti di ricovero in funzione e 67 centri e gabinetti diagnostici.

L'azione dell'Istituto si esercita anche, pur non essendo tra le sue funzioni obbligatorie, nel campo della prevenzione e della cura dell'invalidità, principalmente nella lotta contro il

<sup>(1)</sup> Il primo Consigllo di amministrazione dopo la gestione commissariale è stato nominato con decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1948 (in Gazzetta Ufficiale, n. 203 del 1948), e ricostituito con successivo decreto presidenziale 22 aprile 1953 (Gazzetta Ufficiale n. 117 del 1953).

<sup>(2)</sup> Al Consiglio di amministrazione spetta, fra l'altro, di deliberare sui criteri direttivi per l'impiego dei fondi di tutte le gestioni assicurative affidate all'Istituto, e sulla costituzione dei fondi di riserva; sui bilanci di tutte le gestioni dell'Istituto, e sulla istituzione delle sedi periferiche del medesimo; e di approvare i regolamenti organici del personale, nei quali siano stabilite le norme per l'assunzione, il trattamento economico e di carriera e quello di previdenza. Il Comitato esecutivo delibera, fra l'altro, sull'impiego dei fondi di tutte le gestioni assicurative dell'Istituto, secondo i criteri fissati dal Consiglio di amministrazione, ed esamina i bilanci consuntivi di tutte le gestioni predette e le relazioni del Direttore generale, da sottoporre al Consiglio di amministrazione per l'approvazione.

<sup>(3)</sup> I compiti dei Comitati provinciali della previdenza sociale (organi collegiali periferici a carattere consultivo) sono enunciati dal successivo articolo 30, del citato decreto 1827 del 1935. Essi, fra l'altro, sono chiamati a pronunciarsi sui problemi relativi all'applicazione delle norme concernenti le assicurazioni obbligatorie entro la circoscrizione della sede provinciale dell'Istituto, ed a consigliare i provvedimenti idonei per coordinare nell'ambito della circoscrizione l'attività della sede dell'Istituto con le organizzazioni sindacali, con gli uffici di collocamento e con le istituzioni locali di mutualità, di previdenza e di assistenza.

reumatismo nelle sue molteplici manifestazioni morbose, e nelle cure convalescenziarie. A tal fine l'I. N. P. S. gestisce anche stabilimenti per cure termali ed idronipiche e convalescenziari.

. . .

Le gestioni dell'Istituto sono soggette al controllo di appositi Collegi sindacali.

Per il complesso delle gestioni assicurative il Collegio sindacale è presieduto da un magistrato della Corte dei conti, designato dal Presidente della Corte medesima, e composto, oltre che dal magistrato suddetto, da un funzionario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da un funzionario del Ministero del tesoro, designati dai rispettivi Ministri, da due rappresentanti dei lavoratori e da un rappresentante dei datori di lavoro, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative, a carattere nazionale (articolo 18 del decreto n. 1827 del 1935, modificato dal decreto n. 436 del 1947).

Tale Collegio è nominato con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, ed i suoi componenti durano in carica per lo stesso periodo di tempo stabilito per i componenti del Consiglio di amministrazione (1).

I sindaci intervengono alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo ed esercitano le loro funzioni secondo le norme contenute negli articoli 2403 e seguenti del Codice civile, in quanto applicabili. In particolare, essi devono rivedere e controllare le scritture contabili, fare ispezioni e riscontri di cassa, rivedere i bilanci consuntivi, riferendone al Consiglio di amministrazione (articolo 19 del decreto n. 1827 del 1935) (2).

Per le gestioni a carattere non assicurativo si hanno distinti collegi sindacali, la cui composizione rispecchia le particolarità delle singole gestioni. Il coordinamento dell'azione di controllo dei Collegi sindacali delle gestioni non assicurative con l'azione di controllo del Collegio sindacale delle gestioni assicurative, nonché l'opportuno collegamento ai fini della gestione considerata nel suo insieme, sono assicurati dalla unicità nella Presidenza dei Collegi stessi, attribuita sempre al magistrato della Corte dei Conti.

A precisazione di quanto sopra, giova chiarire che per la gestione relativa all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (compresi i Fondi speciali di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, per il personale dipendente dalle esattorie e dalle ricevitorie delle imposte dirette, per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo ed il Fondo delle iscrizioni collettive) il Collegio sindacale si compone secondo quanto stabilito dal ricordato articolo 18 del decreto n. 1827 del 1935, come modificato dal decreto n. 436 del 1947. La medesima composizione si ha per le assicurazioni obbligatorie contro la disoccupazione involontaria, la tubercolosi, e per la nuzialità e natalità, nonché per il Fondo di solidarietà sociale.

Per le gestioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara, funziona il Collegio sindacale, costituito ai sensi del ricordato articolo 18, integrato però da un membro effettivo e da uno supplente, in rappresentanza del Ministero della Marina mercantile (articolo 4 del regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560).

Per la Cassa unica per gli assegni familiari ai lavoratori, il Collegio sindacale è composto oltreché dal Presidente, da altri quattro membri, nominati con decreto del Ministro per il lavoro, rispettivamente in rappresentanza dello stesso Ministero, e di quello del tesoro, nonché delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori (articolo 12 della legge 6 agosto 1940, n. 1278).

Analoga è la composizione dei collegi sindacali del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali (articolo 15 decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177); della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (articolo 27 della legge 10 giu-

<sup>(1)</sup> In occasione della ricostituzione degli organi normali fu rinnovato anche il Collegio sindacale (decreto ministeriale 7 agosto 1948 in Gazzetta Ufficiale n. 203 del 1948) la cui funzionalità era stata, peraltro, assicurata anche nel precedente periodo di gestione commissariale. Il Collegio sindacale attualmente in carica è stato nominato con decreto ministeriale 9 maggio 1953 (Gazzetta Ufficiale n. 117 del 1953).

<sup>(2)</sup> In ordine alle attribuzioni ed alle facoltà demandate ai sindaci dell'I. N. P. S., va rilevato che la loro azione si può, in sostanza, concretare nell'assidua vigilanza sull'andamento delle riscossioni e dei pagamenti e sulla opposizione anche in seno agli organi collegiali di amministrazione alle eventuali deviazioni dai precetti legislativi ed amministrativi. È evidente che la opposizione può rimanere sterile di risultati, almeno in una prima fase, non potendosi concretare in un divieto di attuare provvedimenti che fossero ritenuti illegittimi, oppure non convenienti.

gno 1940, n. 653) nonché della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria (articolo 10 decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788) (1).

L'I. N. P. S. è sottoposto alla vigilanza del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, il quale, per quanto riguarda i servizi sanitari, la esercita d'intesa con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (2).

Al Ministero per il lavoro e a quello per il tesoro devono essere trasmessi i bilanci annuali, i bilanci tecnici e tutte le notizie e i ragguagli che siano da essi richiesti (articolo 5 del decreto n. 1827 del 1935) (3).

L'I. N. P. S. fu compreso dal Ministro delle finanze negli elenchi, che dovevano essere formati a norma del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, per assoggettare al controllo della Corte dei conti, a sensi dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n. 129, gli enti sovvenzionati. Peraltro, l'articolo 3 del detto regio decreto n. 720, il quale, com'è noto, disciplinava la presentazione alle Assemblee legislative dei progetti di bilancio e dei rendiconti consuntivi degli enti suddetti, prevedeva, implicitamente, che, qualora fosse già costituito in seno all'ente sovvenzionato il collegio sindacale, e di questo facesse parte un rappresentante della Corte, in virtù di precedenti disposizioni legislative o statutarie, tale rappresentante avrebbe esercitato le funzioni di controllo agli effetti del citato articolo 15 della legge n. 129 del 1939 (4). Ed è questo appunto il caso dell'I. N. P. S., del cui Collegio sindacale già un magistrato della Corte faceva parte, in virtù dell'articolo 18 del citato decreto n. 1827 del 1935.

\* \* \*

L'esercizio finanziario dell'I. N. P. S. comincia con il 1º gennaio e termina con il 31 dicembre di ogni anno. Per ogni esercizio deve essere compilato il bilancio consuntivo di ciascuna delle gestioni affidate all'Istituto. I bilanci consuntivi delle diverse gestioni devono essere approvati dal Consiglio di amministrazione nell'anno successivo a quello cui si riferiscono (5) in virtù del disposto dell'articolo 34 del decreto n. 1827 del 1935, per essere quindi trasmessi, come si è già detto, al Ministero del lavoro ed a quello del tesoro.

Le scritture contabili sono tenute con il metodo della partita doppia: esse consistono, al centro, in una prima nota, che tiene luogo del giornale, ed in un mastro per ciascuna delle

<sup>(1)</sup> Sembra opportuno chiarire qui che la differente struttura delle provvidenze gestite dall'Istituto giustifica solo in astratto la molteplicità dei collegi sindacali. In concreto, invece, molte di queste provvidenze trovano la loro espressione in un unico documento contabile, ragione per cui la effettiva separazione delle contabilità non può per le varie gestioni attuarsi in realtà se non in sede di compilazione di bilancio. Le molteplici interferenze fra le varie gestioni consiglierebbero, d'altra parte, la unicità del collegio sindacale, al fine di realizzare una uniformità di indirizzo, più sicura ed accentrata di quanto non possa ottenersi con l'ordinamento attuale.

La Corte dei conti ha avuto occasione di segnalare questa opportunità al Ministero del lavoro perché sia tenuta presente, in sede di riforma degli ordinamenti previdenziali.

<sup>(2)</sup> Sostituitosi al Ministero dell'interno, in virtù del decreto legislativo luogotenziale 31 luglio 1945,

<sup>(3)</sup> Con recente decisione, 16 ottobre 1951, n. 19-428, il Consiglio di Stato, Sezione VI, ha ritenuto che tutti i regolamenti ed i provvedimenti di carattere generale, adottati dall'I. N. P. S., necessitino dell'approvazione da parte del Ministero del lavoro.

Premesso che la citata legge 17 luglio 1898, n. 350, istitutiva della Cassa nazionale di previdenza, prevedeva un controllo governativo rigoroso e continuo, con la conseguente necessità dell'approvazione ministeriale dei provvedimenti di carattere generale dell'Istituto, la menzionata decisione ha osservato come la legge 4 ottobre 1935, n. 1827, non abbia attenuato il controllo ministeriale preesistente. Ed invero, dall'articolo 5 di essa si rileva che, ferma la necessità dell'approvazione del Ministero delle corporazioni (ora del lavoro) per tutti i provvedimenti a carattere generale, si richiede l'approvazione anche del Ministero dell'interno (ora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica) per quelli riguardanti l'organizzazione sanitaria. Né in materia può dirsi abbiano innovato le disposizioni legislative del 1947 (delle quali si dirà nelle pagine che seguono). Comunque tali disposizioni riguardano soltanto l'intervento dei Ministeri finanziari, e pertanto, ha concluso il Consiglio di Stato, non può ritenersi che esse abbiano inciso sulla necessità dell'approvazione da parte del Ministero del lavoro, che discende chiaramente dalla legge del 1935, la quale è sempre in vigore per questo punto.

<sup>(4)</sup> Confronta relazione della Corte dei conti al Parlamento, volume II, Il controllo sugli enti sovvenzionati dallo Stato. Periodo 1942-1950, Parte generale, pag. 23.

<sup>(5)</sup> Il termine non fu osservato in questi ultimi anni a causa delle note circostanze e contingenze belliche e politiche di cui si dirà meglio in seguito. Si può fondatamente presumere, che, per l'azione d'incitamento svolta dal Collegio sindacale e per l'interessamento degli organi competenti dell'Istituto il ritorno alla normalità sia ormai acquisito.

gestioni, e sono formate sulla base degli elementi forniti dalla sede centrale e dalle sedi periferiche a mezzo di riassunti giornalieri di cassa, con la indicazione delle riscossioni e dei pagamenti distinta per oggetto e per gestione, e di riassunti mensili delle dette situazioni. La contabilità dell'Istituto è inoltre informata al criterio del bilancio di cassa, e pertanto il carico del conto entrate dell'esercizio è dato dal totale delle riscossioni effettuate nell'anno, anche se riferentisi ad anni precedenti, e da crediti liquidati, e perciò identificati nel loro ammontare, ma non ancora materialmente riscossi.

\* \* \*

A questo punto, sembra opportuno soffermarsi su alcuni degli elementi più notevoli dell'attività economica dell'Istituto. Tali sono le entrate, le spese e la consistenza patrimoniale.

Le principali fonti di entrata sono i *contributi*. Ed al riguardo va ricordato che quattro sono le forme di riscossione di tali contributi:

- a) a mezzo di marche, la cui specie varia a seconda del titolo assicurativo (assicurazioni invalidità e vecchiaia, disoccupazione, tubercolosi, nuzialità e natalità ed altre forme assistenziali e previdenziali, per cui non sia diversamente stabilito);
- b) con il sistema degli *elenchi*, e cioè con la presentazione da parte del datore di lavoro dell'elenco dei propri dipendenti e con il correlativo pagamento dei dovuti contributi in contanti presso le casse dell'Istituto (Cassa di previdenza marinara e fondi speciali per i ferrotramvieri, telefonici, ecc.);
- c) con il sistema del conguaglio, che si concreta nel pagamento diretto da parte del datore di lavoro a favore dell'avente diritto, e nella correlativa denunzia da parte dello stesso, del dovuto per contributi e del pagato per prestazioni, con il conseguente versamento della differenza ancora dovuta o rimborso del di più pagato (Cassa unica assegni familiari, Cassa integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, ecc.);
- d) a mezzo di *ruoli*, che vengono messi in riscossione dagli esattori delle imposte, con l'obbligo del non riscosso per riscosso (contributi unificati per i lavoratori agricoli).

Altra fonte di entrata è costituita dai redditi patrimoniali per interessi su capitali investiti in titoli od in mutui, redditi di immobili, ecc., i quali affluiscono direttamente alle casse dell'Istituto.

\* \* 1

Le spese, alla cui ordinazione deve provvedersi con deliberazione del Comitato esecutivo, salvo quando si tratti di spese di ordinaria amministrazione di importo non superiore a lire 100.000, alle quali si provvede con determinazione del direttore generale, sono costituite principalmente da prestazioni, contribuzioni e spese di amministrazione, al cui pagamento si dà corso con sistemi diversi a seconda del titolo di spesa.

Si provvede, infatti, a mezzo degli uffici postali al pagamento delle prestazioni, in base ad un accordo intervenuto con l'Amministrazione delle poste e telegrafi, alla quale viene corrisposto per questo servizio un apposito compenso. E gli uffici postali trasmettono le contabilità dei pagamenti effettuati pel tramite della Direzione generale delle poste e telegrafi.

Per tutte le altre spese, invece, e per le prestazioni che eccezionalmente vengono pagate direttamente presso le sedi, si provvede:

presso la sede centrale, mediante mandati diretti sul cassiere centrale o mediante ordini sulle banche correntiste;

presso le sedi locali, mediante ordinativi sul rispettivo cassiere servendosi dei fondi delle riscossioni, o, se questi non siano sufficienti, disponendo i necessari prelevamenti su speciali conti correnti istituiti localmente, in confronto dei quali gli uffici possono soltanto trarre e non versare, dovendo tutti gli incassi delle sedi locali essere versati nel loro importo netto – dedotti cioè i prelevamenti per le spese occorse – al conto corrente presso la Banca d'Italia intestato alla Direzione generale dell'Istituto.

I mandati sono firmati dal presidente, dal direttore generale e dal capo ragioniere, gli ordini sui conti correnti bancari sono firmati dal direttore generale e dal capo ragioniere.

\* \* \*

Le contribuzioni si possono distinguere in obbligatorie e facoltative. Quelle obbligatorie che traggono, cioè, origine da precise disposizioni normative, vengono corrisposte, nella dovuta misura, al Ministero del lavoro, servizio emigrazione (articolo 14, lettera c, della legge

9 aprile 1931, n. 358), all'Ispettorato del lavoro (articolo 16 del regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1684), alle Camere di commercio (articolo 52 del testo unico, approvato con regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011), ai Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica (articolo 13, lettera d, del regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1946), al Servizio elenchi nominativi lavoratori agricoli (articolo 8, norme integrative del contratto collettivo 28 dicembre 1939), all'Istituto di medicina sociale (articoli 4 e 8 del regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190) ed agli Istituti di patronato ed assistenza sociale (articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804).

\* \* \*

Le spese di amministrazione comprendono, com'è ovvio, quelle riferentisi ai servizi ed al personale e sono poi ripartite fra le varie gestioni.

\* \* \*

Per quanto riguarda la consistenza patrimoniale, è noto che per assicurare l'impiego redditizio dei capitali che si rendano disponibili – impiego che si pone come esigenza fondamentale per le forme previdenziali organizzate a sistema di capitalizzazione, per la necessità di incrementare le riserve onde potere far fronte non solo agli oneri maturati ma anche a quelli in corso di maturazione, ed assume invece un carattere sussidiario per le forme previdenziali organizzate a sistema di ripartizione, rendendosi in esse opportuno solo quando vi siano disponibilità liquide che non trovino motivo immediato di erogazione – la legge fissa alcuni criteri di norma.

Tali criteri sono inspirati oltre al fine di garantire un tranquillo e sicuro impiego dei fondi anche a quello di assicurarne la utilizzazione a beneficio della pubblica finanza ed a profitto di iniziative di pubblico interesse.

L'articolo 35 del citato decreto n. 1827 del 1935 stabilisce che i capitali dell'Istituto che si rendano disponibili debbano venire impiegati:

- in titoli di Stato o garentiti dallo Stato, o in altre forme di investimento mobiliare (cartelle di credito fondiario, acquisti di annualità, mutui fruttiferi a provincie, comuni, consorzi, ecc.) che, non diversamente dai primi, assicurino una fonte sicura di reddito e non siano soggette alle alee che accompagnano gli investimenti in imprese commerciali o speculative;
  - in beni immobili urbani o rustici;
- in partecipazioni nel capitale di istituti od enti che si propongano scopi di pubblica utilità.

E gli investimenti in mutui fruttiferi ipotecari per la edilizia popolare od in mutui fruttiferi ipotecari ad istituzioni igienico-sanitarie che abbiano scopo di prevenzione, di cura o di assistenza, nonché quelli in acquisti di beni immobili urbani o rustici, non possono superare la decima parte dell'ammontare complessivo dei fondi dell'Istituto (ultimo comma del ricordato articolo 35).

Per i fondi dell'assicurazione contro la disoccupazione, poi, la legge (articolo 84 dello stesso decreto n. 1827 del 1935) prevede altre forme particolari di impiego dirette a combattere, attenuare o prevenire la disoccupazione, consentendone l'investimento in anticipazioni per la esecuzione di lavori pubblici di interesse generale o di interesse locale, nella istituzione di corsi di istruzione professionale ed in iniziative che siano intese a favorire la colonizzazione demografica mediante la formazione della piccola proprietà terriera in determinate zone del territorio nazionale.

Gli investimenti in iniziative dirette ad incoraggiare la colonizzazione demografica non possono peraltro superare il quinto delle disponibilità dei fondi di detta assicurazione: limite massimo per gli altri investimenti è invece il quinto dell'ammontare dei fondi dell'assicurazione.

Con la legge 31 ottobre 1942, n. 1427, sanzionandosi quanto già si praticava da tempo, l'Istituto venne autorizzato ad anticipare alla Cassa unica per gli assegni familiari, alla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi agli impiegati privati ed a quella per il trattamento di richiamo agli operai dell'industria, al tasso di interesse annuo del 5,50 per cento, le somme che potessero loro occorrere per sopperire alle esigenze di cassa, prelevandole dalle riserve della gestione invalidità e vecchiaia. Tali anticipazioni possono essere concesse anche al Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali (articolo 18, comma quinto, del decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177) ed al Fondo di solidarietà sociale (articolo 12 del decreto legislativo presidenziale 29 luglio 1947, n. 689).

Infine, per la legge 24 aprile 1950, n. 260, i capitali disponibili dell'I. N. P. S., per tutte le gestioni ad esso affidate, possono essere impiegati, previa autorizzazione del Ministro per il lavoro, di concerto con il Ministro per il tesoro, anche in mutui ad Istituti di previdenza e di assistenza sociale, al tasso medio di capitalizzazione.

\* \* \*

Come si è già precisato, gli investimenti di capitali effettuati dall'Istituto possono essere sia mobiliari che immobiliari.

Tra gli investimenti mobiliari hanno parte preponderante i titoli, che comprendono principalmente titoli dello Stato, quali rendite e buoni del Tesoro, oltre ad obbligazioni e cartelle di credito fondiario; si hanno inoltre alcuni gruppi di titoli azionari (A. G. I. P., Finsider, Cartiere Miliani, Istituto nazionale credito lavoro italiano all'estero). Nella maggior parte si tratta adunque di titoli di Stato o di titoli obbligazionari, molti dei quali godono della garanzia dello Stato e possono quindi considerarsi altrettanto sicuri. Vi è solo da osservare che tali investimenti non sono di facile realizzo in quanto, anche nelle ipotesi di urgenti e cospicue necessità di cassa, l'Istituto non potrebbe ricorrere a rapidi smobilizzi, dato che essi non mancherebbero di suscitare gravi perturbazioni sul mercato.

Tra gli investimenti mobiliari vanno ancora menzionati l'acquisto di annualità di credito verso lo Stato, specie per lavori di bonifica e costruzioni tramviarie e ferroviarie, e la concessione di mutui, assistiti da ipoteche o da altre garanzie, particolarmente a provincie e comuni per l'esecuzione di opere pubbliche e ad enti vari per la costruzione di case popolari.

L'I. N. P. S., inoltre, partecipa, per importi di varia entità, alla formazione del capitale di alcuni enti (I. R. I., I. M. I., Azienda carboni italiani, Azienda minerali metallici italiani, Ente teatrale italiano, Consorzio di credito per opere pubbliche, Istituto di credito per le opere di pubblica utilità, ecc).

Per quanto concerne gli investimenti immobiliari effettuati dall'Istituto, va ricordato che tra i beni immobili possono distinguersi quelli in reddito o in costruzione e quelli adibiti a luoghi di cura ed a convalescenziari.

\* \* 1

Ai compiti istituzionali dell'Istituto si è aggiunta, negli ultimi anni, una nuova attività consistente nella facoltà derivante dall'articolo 22 del decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, di esercitare direttamente un'azione ispettiva presso i vari datori di lavoro per accertare la regolare esecuzione degli adempimenti loro imposti dalle vigenti disposizioni in materia di assicurazioni sociali.

All'uopo è stato organizzato un servizio ispettivo e presso ogni sede periferica dell'I.N.P.S. è stato istituito un reparto di vigilanza.

#### Le gestioni affidate all'I. N. P. S. (1).

Prima di procedere alla esposizione dei dati più salienti degli esercizi compresi tra il 1942 ed il 1950, si ritiene opportuno fornire alcune sommarie nozioni sulle più importanti gestioni affidate all'Istituto.

1º) Assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti. — Ha per fine, oltre alla prevenzione e cura dell'invalidità, l'assegnazione di una pensione agli assicurati che, o per l'età o per essere divenuti invalidi, non siano più in grado di lavorare, e di una pensione ai superstiti nel caso di morte dell'assicurato o del pensionato.

Istituita con il decreto legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, e successivamente regolata dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, è in atto disciplinata dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636 (convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 1939, n. 1272) e dal decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 39. Essa è obbligatoria per le persone di ambo i sessi, e di qualsiasi nazionalità, che abbiano compiuto l'età di 14 anni e non superata quella di 60, se uomini, e di 55, se donne, e che prestino lavoro retribuito alle dipendenze di altri. L'obbligo dell'assicurazione incombe al datore di lavoro, a cui totale carico è posto l'onere dei contributi, essendo cessato il diritto di rivalsa, in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142.

<sup>(1)</sup> Si prescinde dalle innovazioni di cui alla legge 4 aprile 1952, n. 218.

2º) Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria. — Ha lo scopo di indennizzare, per un certo periodo di tempo, l'assicurato che sia venuto a trovarsi in istato di disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro, mediante la corresponsione di una indennità giornaliera.

All'istituzione di detta forma assicurativa si provvide con il regio decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, a cui seguì il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3158; in atto è sostanzialmente disciplinata dai citati decreti n. 1827 del 1935 e n. 636 del 1939. Essa è obbligatoria per le stesse persone soggette all'assicurazione invalidità. Assicuranti sono i datori di lavoro, sui quali gravano per intero i relativi contributi.

Alla gestione in argomento è preposto un Comitato speciale, nominato con decreto del Ministro del lavoro, la cui composizione e le cui attribuzioni sono regolate rispettivamente dagli articoli 24 (come modificato dal citato decreto n. 436 del 1947) e 25 del decreto n. 1827 del 1935.

3º) Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. — Ha per fine l'assistenza sanitaria degli assicurati e delle persone di famiglia, mediante il ricovero in luoghi di cura e la corresponsione di una indennità temporanea durante il ricovero stesso o la cura domiciliaria; è altresì prevista la concessione di un sussidio post-sanatoriale ai dimessi dalle case di cura per guarigione clinica.

Fu introdotta con il regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2055, ed è in atto disciplinata dai ricordati decreti n. 1827 del 1935 e n. 636 del 1939. È obbligatoria per le persone di ambo i sessi, che sono assicurate contro l'invalidità e la vecchiaia, e per le persone della gente di mare contribuenti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara.

I mezzi dell'assicurazione sono direttamente costituiti dai contributi degli assicurati, gravanti temporaneamente a carico totale del datore di lavoro (ai sensi del ricordato decreto n. 142 del 1946).

Anche a tale gestione è preposto un Comitato speciale, nominato con decreto del Ministro del lavoro; gli articoli 22 e 23 del decreto n. 1827 del 1935 (come modificato dal decreto n. 436 del 1947) ne disciplinano la composizione e le attribuzioni.

4º) Assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità. — Aveva per fine la corresponsione di un assegno agli assicurati in occasione di matrimonio o della nascita di figli.

In forma obbligatoria, essa fu istituita con legge 17 luglio 1910, con la contemporanea costituzione della Cassa nazionale di maternità. Da ultimo, era regolata dal regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636. Essa è stata soppressa con decorrenza dal 1º gennaio 1951, in virtù dell'articolo 24 della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

5°) Cassa nazionale per la previdenza marinara. — Fu istituita con regio decreto-legge 19 agosto 1938, n. 1560, in sostituzione della preesistente Cassa nazionale per la previdenza della gente di mare, costituita ai sensi del regio decreto-legge 26 ottobre 1919, n. 1996.

Ha per fine l'assegnazione di pensioni, sia dirette sia riversibili, ai marittimi e loro congiunti per invalidità o vecchiaia o in caso di morte.

Amministra due distinte gestioni: la «gestione marittimi» e «la gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale e delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati».

Alla gestione della Cassa è preposto un Comitato amministratore, la cui composizione è disciplinata dall'articolo 3 del citato decreto n. 1560 del 1938, come modificato dall'articolo 17 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 391.

6º) Cassa unica degli assegni familiari ai lavoratori. — Fu istituita con la legge 6 agosto 1940, n. 1278, ed ha per fine la corresponsione, a favore dei prestatori di opera, di integrazioni salariali per la moglie, per i figli a carico e per entrambi i genitori. Dette integrazioni sono amministrate distintamente per ognuno dei grandi settori dell'economia nazionale (industria, agricoltura, commercio, professioni ed arti, artigianato, credito, assicurazione, servizi tributari appaltati, lavoratori del tabacco).

Il bilancio della Cassa è unico, ma per ciascuno dei settori professionali di cui essa si compone viene tenuta una separata contabilità, al fine di accertare le risultanze contabili della gestione per ciascuna categoria.

Sovraintende alla Cassa un Comitato speciale, diviso in tante sezioni quanti sono i settori di essa, e composto dei rappresentanti dei Ministeri interessati e delle organizzazioni di categoria.

Tale Comitato ha il compito di fare proposte e dare pareri sulle questioni che sorgono nell'applicazione delle norme regolanti l'attività della Cassa, nonché di esaminare i risultati della gestione e di decidere sui ricorsi relativi a contributi ed assegni (articolo 18 del regio-decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, ed articolo 11 della citata legge n. 1278 del 1940).

7°) Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria. — Fu istituita con il contratto collettivo nazionale del 13 giugno 1941 per la corresponsione di integrazioni salariali nei casi di contrazione di orari di lavoro al di sotto delle 40 ore settimanali, che portassero riduzione della retribuzione.

In seguito venne disciplinata dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 523, dal decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869.

Sovraintende alla Cassa un apposito Comitato speciale, presieduto dal presidente dell'I. N. P. S. e composto dai rappresentanti dei Ministeri del lavoro, del tesoro e dell'industria, nonché dei datori di lavoro e dei lavoratori (articolo 7 del citato decreto n. 788 del 1945).

8º) Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati. — Fu istituita con la legge 10 giugno 1940, n. 653, per la corresponsione di una indennità mensile, pari alla retribuzione per i primi due mesi ed alla differenza fra la retribuzione ed il trattamento economico militare per gli altri mesi, a favore degli impiegati privati richiamati alle armi.

Sovraintende alla Cassa un Comitato presieduto dal presidente dell'I. N. P. S., e la cui composizione è disciplinata dall'articolo 23 della citata legge n. 653 del 1940.

9°) Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi. — Fu istituita con contratto collettivo del 15 giugno 1940 per la corresponsione di una gratificazione una tantum e di indennità temporanea sostitutiva del salario a favore degli operai dell'industria richiamati alle armi, nonché di un premio straordinario commisurato ad una mensilità della retribuzione a favore degli operai dell'industria che alla data del 13 giugno 1941 risultavano richiamati alle armi.

L'esaurirsi dei compiti della gestione ne ha determinato la soppressione, disposta con legge 23 dicembre 1949, n. 948, devolvendosene il saldo attivo alla gestione industria della Cassa impiegati richiamati.

10°) Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali. — È stato istituito con decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 177, presso l'I. N. P. S.: ha personalità giuridica, gestione autonoma ed unica per le diverse categorie di assegni integrativi contemplati dal decreto istitutivo del Fondo stesso.

Esso ha per scopo di fronteggiare le conseguenze dell'inflazione nel campo delle assicurazioni sociali, adeguando nei limiti del possibile, mediante la corresponsione di assegni integrativi, le prestazioni all'aumentato costo della vita e alle esigenze dei lavoratori.

Al fondo suddetto sovraintende un Comitato speciale, la cui composizione e le cui attribuzioni sono regolate dagli articoli 12 e 13 del citato decreto n. 177 del 1945.

11º) Fondo di solidarietà sociale. — È stato istituito con decreto legislativo del Capo provisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, per la corresponsione di assegni straordinari di contingenza ai pensionati per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, essendo dette pensioni fortemente svalutate per il diminuito potere di acquisto della moneta.

Ha gestione autonoma presso l'I. N. P. S. ed è alimentato dai contributi dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato; con il gettito di detti contributi si provvede al pagamento di assegni di maggiorazione delle pensioni, denominati cassegni temporanei di contingenza».

#### B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sulla gestione finanziaria dell'I. N. P. S. dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

Prima di procedere alla indicazione ed illustrazione dei principali elementi che compongono, per ogni esercizio, il conto patrimoniale ed il conto economico, si espongono le più salienti caratteristiche delle gestioni, considerate nella loro continuità e nel loro insieme, allo scopo di facilitare la comprensione degli elementi analitici di ciascuna di esse.

### a) Caratteristiche generali.

È nota l'importanza dell'Istituto quale strumento di attuazione di una larghissima sfera della politica sociale, onde può affermarsi che, se non ogni cittadino singolarmente considerato, certamente ogni nucleo famigliare ha motivo e necessità di allacciare rapporti, in via più o meno diretta, estesa ed intensa, con una o più delle varie gestioni che compongono il complesso ordinamento.

Meno nota è, forse, tale complessità, che deriva non solo e non tanto dalla estensione della sfera di attività, quanto, ed anzi sopratutto, dalla diversità dell'attività stessa; la quale diversità costituisce, altresì, una peculiare caratteristica dell'Istituto rispetto agli altri organismi similari che ugualmente attendono alla attuazione delle previdenze e provvidenze sociali.

Ed è naturale che questi elementi di complessità di ordinamento e di varietà di compiti incidano anche sulla finanza dell'Istituto creandosi, fra l'altro, complessi rapporti di debito e di credito fra le singole gestioni.

A solo titolo indicativo e con riferimento alle indicazioni che precedono, le gestioni dell'Istituto possono distinguersi in:

- a) gestioni fondamentali a carattere assicurativo (invalidità, vecchiaia, superstiti; disoccupazione; tubercolosi; nuzialità e natalità; previdenza marinara);
- b) gestioni speciali a carattere assistenziale o previdenziale (assegni familiari; trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati; trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi; integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto);
- c) fondi generali, così individuabili in quanto connessi con le gestioni di cui al punto primo (Fondo integrazione delle assicurazioni sociali; Fondo solidarietà sociale);
- d) fondi particolari: questi, che sono assai numerosi, costituiscono gestioni separate e con relativa autonomia finanziaria nel seno delle gestioni fondamentali o speciali.

Questo quadro di attività ha avuto il suo maggiore sviluppo proprio nel periodo cui si riferisce la presente relazione.

Tale periodo ha, inoltre, presentato alcuni nuovi indirizzi e particolarità sui quali conviene brevemente soffermarsi.

\* \* \*

I. — Rapporti finanziari fra il Tesoro dello Stato e le gestioni dell'I. N. P. S. — L'intervento finanziario dello Stato – che è una caratteristica pressoché comune degli ordinamenti di previdenza sociale delle varie Nazioni – si estrinseca, com'è noto, con una gamma di diversa intensità, che ha alla base modeste contribuzioni unicamente intese ad integrare le prestazioni, lasciando alle categorie professionali interessate di provvedere alla provvista dei mezzi finanziari essenziali e raggiunge al vertice oneri pressoché totalmente a carico dello Stato.

La creazione o lo sviluppo dei servizi di sicurezza sociale nel mondo, in quest'ultimo decennio, è stato accompagnato quasi sempre da un incremento accentuato dell'intervento statale: ed è naturale che anche lo Stato italiano non si sia sottratto a questa tendenza, tanto più che è occorso anche di riparare alle conseguenze della svalutazione dei capitali accumulati da talune gestioni a seconda delle loro esigenze attuariali, a causa del mutamento nel valore intrinseco della moneta.

Le seguenti indicazioni dei provvedimenti in vigore in questa materia valgano a confermare quanto sopra, specialmente se si ha riguardo all'epoca in cui sono stati emanati i provvedimenti stessi:

- a) Per quanto si riferisce alla gestione dell'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, lo Stato:
- 1°) concorre alla costituzione delle pensioni suddette con una quota di lire 100 annue per ogni pensione, limitatamente a tutte le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1950 (articolo 59 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, modificato dall'articolo 35 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636);
- 2º) concorre, nella misura di un quarto, all'onere derivante dalla corresponsione dell'assegno straordinario di contingenza (articolo 4, comma secondo, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, istitutivo del Fondo di solidarietà sociale);
- 3°) concorre all'onere derivante dalla concessione dell'assegno supplementare di contingenza, mediante un contributo straordinario di 6.900 milioni (articolo 3 della legge 14 giugno 1949, n. 322);
- 4º) concorre alla costituzione delle pensioni dell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia con una quota complementare, nella misura indicata dall'articolo 94 del

citato decreto n. 1827 del 1935 e per le categorie contemplate nei numeri 1, 3 e 4 dell'articolo 85 dello stesso decreto; e concorre altresi all'onere degli assegni di contingenza per l'assicurazione suddetta, secondo le norme previste per le pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria (articolo 1 del citato decreto n. 689 del 1947).

b) Relativamente alla Cassa nazionale per la previdenza marinara (gestione marittimi), l'articolo 19 del regio decreto-legge 26 ottobre 1919, n. 1996, modificato dall'articolo 1 della legge 9 aprile 1931, n. 456, assegna sul bilancio dello Stato una annualità, stabilita in quattro milioni e mezzo per i primi venti esercizi a decorrere dall'esercizio 1930-31, ed in lire 1 milione e mezzo per gli esercizi successivi.

Con legge 10 agosto 1950, n. 725, a favore della Cassa suddetta è stata concessa una anticipazione nella misura di 1.400 milioni, senza gravami di interessi, rimborsabili in 15 annualità costanti, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52.

- c) La gestione del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, ha beneficiato:
- 1º) del contributo straordinario dello Stato di 500 milioni per il solo anno 1945 (articolo 10 del citato decreto istitutivo);
- 2°) delle quote di integrazione per le pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti, poste a carico dello Stato dal regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 375 (soppresse per effetto di assorbimento negli assegni di contingenza in base al ricordato decreto n. 689 del 1947);
- 3º) del contributo straordinario dello Stato di 2 miliardi di lire, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 866, per la concessione del sussidio post-sanatoriale.

Riceve inoltre un contributo annuo statale per far fronte all'onere derivante dalla erogazione dei sussidi straordinari di disoccupazione, nella misura determinata di volta in volta nella legge del bilancio (articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264; nell'esercizio 1949, per il periodo 1º luglio-31 dicembre, 7.025 milioni di lire).

Inoltre, il Fondo anzidetto eroga i sussidi straordinari a favore dei lavoratori italiani arruolati per prestare la loro opera all'estero, il cui onere è posto a totale carico dello Stato (articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 201).

- d) La partecipazione contributiva dello Stato alla gestione del Fondo di solidarietà sociale è in funzione della erogazione degli assegni straordinari e supplementari di contingenza (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, e legge 14 giugno 1949, n. 322). Il Fondo suddetto ha inoltre erogato nel 1948 un assegno straordinario una tantum, il cui onere (milioni 1.900) è stato posto a carico dello Stato (articolo 4 del decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 305);ed a carico dello Stato è stato parzialmente posto, per milioni 900, anche l'assegno una tantum corrisposto nel gennaio 1951 (articolo 4 della legge 28 dicembre 1950, n. 1119).
- e) Per la erogazione degli assegni familiari non è più previsto, come è noto, alcun concorso dello Stato in via ordinaria, da quando l'articolo 17 della legge 6 agosto 1940, n. 1270, ponendo l'onere contributivo a carico totale dei datori di lavoro, abrogò l'articolo 11 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048. Sono però a carico dello Stato le due gestioni amministrate dalla Cassa unica degli assegni familiari, e cioè quella degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi (articolo 4 del regio decreto-legge 26 ottobre 1940, n. 1495, ed articolo 3 del regio decreto-legge 25 marzo 1943, n. 314) e quella per il raddoppiamento degli assegni familiari ai lavoratori dei porti (articolo 2 del regio decreto-legge 5 dicembre 1941, n. 1545).
- f) Il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, che istituiva la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria, prevedeva all'articolo 11 un concorso dello Stato pari al gettito complessivo dei contributi dei datori di lavoro. Ma la disciplina data alla complessa materia con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, indusse a ritenere che la gestione della Cassa, ricondotta ormai nella normalità, non richiedesse ulteriori interventi da parte dello Stato; e con lo stesso decreto il contributo dello Stato venne consolidato nel limite massimo di 8 miliardi per l'intero periodo decorrente dalla entrata in vigore del decreto n. 788 del 1945 alla entrata in vigore del decreto n. 869 del 1947 (articolo 16 di quest'ultimo decreto, modificato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1º settembre 1947, n. 927).

La Cassa suddetta cura anche la gestione relativa alle indennità corrisposte ai dipendenti licenziati, per la quale l'articolo 5 della legge 5 aprile 1949, n. 135, pone a carico dello Stato la garanzia del recupero delle relative erogazioni, con il conseguente onere di rimborso in favore della gestione medesima.

- g) All'I. N. P. S. è affidata anche la gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti (articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1941, n. 1545) e la gestione statale per il premio della Repubblica ai disoccupati ed agli operai richiamati (articolo 23 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 334).
- h) Si possono considerare attinenti ai rapporti di cui si tratta anche le norme di cui agli articoli 122, 123, 124, 125, 126 del decreto n. 1827 del 1935, in virtù delle quali l'I. N. P. S. fruisce di numerose e notevoli esenzioni fiscali, ed è ammesso di diritto al gratuito patrocinio.
- II. Estensione del sistema attuariale cosiddetto della «ripartizione». Sempre nel periodo considerato dalla presente relazione ed in conseguenza degli eventi eccezionali del periodo stesso, nell'ordinamento attuariale delle gestioni assicurative fondamentali si è inserito un nuovo indirizzo.

Le assicurazioni di rendita vitalizia, quali sono, fra quelle gestite dall'Istituto, l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, l'assicurazione obbligatoria per la previdenza marinara e i fondi speciali di previdenza, hanno a base, per la loro stessa natura, un sistema di organizzazione tecnica sostanzialmente diverso dalle altre forme di assistenza e previdenza.

Pur essendo, invero, esigenza comune di tutte le varie forme di assistenza e previdenza gestite dall'Istituto la equivalenza fra le entrate e le uscite, le modalità intese a realizzare questa equivalenza differiscono a seconda che le prestazioni debbano erogarsi nello stesso anno nel quale vengono riscossi i corrispondenti contributi o invece in un periodo più lontano.

Nel primo caso (che è quello delle assicurazioni contro la disoccupazione, contro la tubercolosi e per la nuzialità e natalità, ed anche, sotto certi aspetti, delle forme di assistenza e previdenza) la gestione è organizzata sulla base del sistema di ripartizione, che porta a distribuire anno per anno, sotto forma di prestazioni a favore degli aventi diritto, la somma che nello stesso periodo di tempo è stata raccolta a titolo di contribuzione.

Nel secondo caso, invece, che è quello dell'assicurazione per la invalidità e vecchiaia, dei fondi speciali di previdenza e dell'assicurazione per la previdenza marinara, al sistema di ripartizione, che porterebbe a percepire un contributo crescente anno per anno, si sostituisce il cosiddetto sistema della capitalizzazione, per il quale è stabilito per tutta la durata dell'assicurazione un contributo medio invariabile, più elevato di quello che sarebbe richiesto per i primi anni dal sistema di ripartizione, ma inferiore a quello che tale sistema comporterebbe negli ultimi anni dell'assicurazione; fondamento di questo sistema è il formarsi col supero delle entrate, che viene a realizzarsi rispetto alle uscite nel primo periodo della assicurazione, delle riserve il cui incremento annuale si pone come un aspetto imprescindibile e fondamentale della gestione.

Ora è avvenuto che a causa del mutato valore della moneta che ha inciso sulle riserve delle assicurazioni a sistema di capitalizzazione, in coincidenza con il periodo critico dell'accrescimento degli oneri per l'avvicinarsi del cosiddetto « pieno regime », per mantenere integre le basi attuali del sistema, sarebbe occorso un aumento eccezionale di contribuzioni; dovendosi non solo far fronte agli oneri ordinari, ma ricostituire in valore attuale il monte delle riserve.

Nella ritenuta impossibilità di affrontare siffatta situazione, mantenendo integro il sistema della capitalizzazione – giova soggiungere che nel campo scientifico e nel campo pratico nessuno dei due sistemi ha una assoluta preferenza di consensi – si è addivenuti ad un sistema che potrebbe dirsi misto, in quanto, attraverso la creazione dei fondi speciali, si è inserito nel sistema della capitalizzazione il sistema della ripartizione.

Questo nuovo indirizzo, adottato per superare una situazione transitoria, scinde, per così dire, la prestazione assicurativa in una quota base – il cui ammontare è pressoché irrisorio – e che è determinata in rapporto al sistema della capitalizzazione ed in una quota integrativa per la quale i mezzi finanziari sono raccolti e distribuiti col sistema della ripartizione (1).

III. — Assunzione di gestioni a carattere non assicurativo. — È di rilievo, in rapporto a quanto sin qui detto, l'impulso, potrebbe dirsi eccezionale, che ha assunto nel decennio la estensione dei compiti dell'Istituto.

<sup>(1)</sup> Si rammenta che dalla presente relazione esulano i più recenti indirizzi in materia e, specialmente, quelli di cui alla legge 4 aprile 1952, n. 218.

Ma è maggiormente caratteristico il fatto che i nuovi compiti attribuiti all'Istituto in questo periodo ed in quello immediatamente precedente, hanno riferimento prevalente a indirizzi di politica sociale che incidono sullo svolgimento del rapporto di lavoro (assegni familiari; trattamento operai ad orario ridotto) oppure ne assicurano entro certi limiti la conservazione e le conseguenze economiche (trattamento richiamati alle armi). E la caratteristica sta in ciò, che per le assicurazioni sociali, in stretto senso – o, quanto meno, per la maggior parte di esse – non è lo svolgimento o la conservazione del rapporto di lavoro che sono presi in considerazione, sibbene gli eventi che impediscono la costituzione o la prosecuzione del rapporto stesso (invalidità, vecchiaia, morte, disoccupazione, malattia, ecc.).

E se da tale indirizzo è lecito trarre qualche indicazione per il futuro, sembra che debba porsi l'accento sul fatto che nella più intensa disciplina del rapporto di lavoro che è in atto e nella esigenza di una più sicura tutela del lavoratore, si manifesta spontaneamente l'utilità di un organo che si inserisca fra i contraenti del rapporto stesso, per la disciplina di alcuni suoi particolari aspetti economici che non possono essere lasciati alla sola discrezionalità delle parti. Tale organo può identificarsi nell'Istituto in esame.

E sebbene questo replicato accrescimento di attribuzioni per l'Istituto stesso non sia privo di conseguenza nella organizzazione e nel costo dei servizi, è di palmare evidenza che non possono essere soltanto le conseguenze, per dir così, negative, ad inspirare un giudizio obiettivo in argomento.

IV. — Spese generali e di amministrazione. — In diretta connessione con le considerazioni che precedono, è anche la valutazione degli oneri generali per il funzionamento dei vari servizi.

La quota maggiore di tali oneri è assorbita dalle spese di personale, il che è in diretto rapporto con la natura e le funzioni dell'Istituto, organismo di erogazione e non di produzione. Appunto per la sua natura di ente di erogazione, non può procedersi alla individuazione di risultanze economiche utili per dedurne, in senso assoluto, termini di convenienza. Ed è palese che il rendimento della organizzazione non può essere misurato soltanto col metro del costo dei servizi, ma sibbene, anche con la loro utilità e, soprattutto, con la loro maggiore o minore rispondenza alle esigenze di coloro cui debbono servire.

D'altra parte, le stesse cifre che si desumono dagli stati economici e patrimoniali non costituiscono sempre elementi di confronto omogenei. Basti considerare che sono ostensive di movimenti di cassa e non di movimenti di competenza e che, specie nel periodo che si considera, hanno operato di frequente disposizioni con efficacia cronologica inspirata ad esigenze d'ordine diverso, ma, comunque, non finanziario.

Tuttavia, non sembra inutile qualche comparazione fra contributi, prestazioni e spese di amministrazione, ai fini di trarne percentuali d'incidenza e dedurne indirizzi di larga massima, esclusa la possibilità di concretare anche giudizi di convenienza.

Nella esposizione analitica degli elementi che compongono per ciascun esercizio i conti economici – di cui alle pagine seguenti – sono contenuti riferimenti specifici al movimento dei contributi e delle prestazioni ed alla incidenza delle spese di amministrazione; ad essi si rinvia.

Qui si riporta la tabella seguente allo scopo di rendere possibile uno sguardo d'insieme del periodo considerato (in milioni di lire).

								Spese	di amministrazi	one
Esercizio						Contributi riscossi	Prestazioni erogate	Retribuzioni del personale	Altre spese	Totale
_						-		-		_
1942						. 10.829	9.479	203	115	318
1943						. 9.842	8.886	274	130	404
1944						. 10.883	10.733	559	218	777
1945						. 17.398	22.004	1.515	486	2.001
19 <b>4</b> 6						. 56.924	56.492	2.919	1.044	3.963
1947						.148.221	146.651	6.800	1.977	8.777
1948						.224.373	224.398	8.774	2.576	11.350
1949						.280.910	266.041	9.971	2.657	12.628
1950						.298.255	290.736	11.238	3.459	14.697

Dalle cifre suesposte si desume che contributi e prestazioni si sono accresciuti durante il periodo considerato rispettivamente di circa 27 e 32 volte.

Se si considera che durante lo stesso periodo l'Istituto ha assunto nuove gestioni od ha visto accrescere i compiti delle gestioni già in atto, sembra doversi concludere che tanto l'incidenza dei contributi, quanto il beneficio delle prestazioni nel loro complesso si sono mantenuti notevolmente al disotto dell'incremento che, da solo, avrebbe richiesto l'adeguamento ai mutati valori della moneta.

L'accrescimento, in senso assoluto, delle retribuzioni del personale (dai 203 milioni del 1942 agli 11.238 milioni del 1950) e delle spese complessive generali (dai 318 milioni del 1942 ai 14.697 milioni del 1950) è stato notevolmente superiore all'accrescimento dei contributi e delle prestazioni. In senso relativo l'accrescimento è stato lievemente più accentuato per le spese di personale rispetto alle spese generali considerate nel loro complesso.

In concreto, per ogni cento lire di contributi riscosse si sono spese per i servizi amministrativi: nel 1942 lire 2,93, nel 1943 lire 4,11, nel 1944 lire 7,14, nel 1945 lire 11,50, nel 1946 lire 7,04, nel 1947 lire 5,92, nel 1948 lire 5,05, nel 1949 lire 4,49, nel 1950 lire 4,92.

Per ogni 100 lire di prestazioni erogate i servizi stessi sono costati nei vari anni: 1942 lire 3,36; 1943 lire 4,55; 1944 lire 7,24; 1945 lire 9,09; 1946 lire 7,01; 1947 lire 5,98; 1948 lire 4,64; 1949 lire 4,74; 1950 lire 5,05.

In complesso, considerando, cioè, la somma dei contributi riscossi e delle prestazioni erogate, per ogni 100 lire di movimento finanziario le spese di amministrazione e quelle di solo personale danno le percentuali seguenti:

										Movimento finanziario (contributi + prestazioni) Personale	Altre spese
1942										20.309.569.571,60 1,00	0,56
1943										18.729.482.850,03 1,46	0,69
1944										21.617.755.625,06 2,58	1,00
1945										39.403.009.275,52 3,84	1,23
1946										113.416.428.269,21 2,57	1,74
1947										294.873.633.008,17 2,30	0,67
1948										468.772.717.344 — 1,87	0,55
1949										546.952.486.142 — 1,82	0,48
<b>195</b> 0										588.991.528.971 — 1,91	0,58

Si ripete che questi dati hanno valore indicativo e non assoluto. Per la loro adeguata comprensione valga anche il rilievo che l'organizzazione amministrativa dell'Istituto non è in funzione dell'ammontare dei contributi o delle prestazioni, ma, almeno in via prevalente, è condizionata dalle esigenze obiettive di determinati bisogni da soddisfare, indipendentemente dall'intensità con la quale possono essere soddisfatti.

In parole povere, e per indicare l'esempio più evidente, il costo di erogazione di una pensione o di un sussidio non è rigorosamente proporzionale al suo ammontare.

Sotto questo riflesso l'organizzazione attuale dell'Istituto, notevolmente ampliata e per i nuovi compiti attribuiti e per il naturale incremento di quelli preesistenti, contiene già le ragioni del suo maggior costo assoluto; mentre la sua incidenza relativa è anche indiretta conseguenza del minor incremento dei contributi e delle prestazioni rispetto alla svalutazione monetaria.

\* \*

Questo premesso, in via generale, va peraltro soggiunto che in ordine all'onere di spese per il personale non si è sempre ottenuto identità di indirizzi fra gli organi volitivi dell'Istituto e quelli di controllo.

\* \* \*

La tendenza all'autonomia ha caratterizzato gli indirizzi degli organi volitivi, propensi a svincolarsi in questa materia da ogni criterio di subordinazione agli organi di vigilanza; tendenza decisamente combattuta dal Collegio sindacale, in vista della esigenza di contenere le spese e non addurre a gravi sperequazioni tra il trattamento del personale di un ente pubblico qual'è l'Istituto ed il trattamento del personale statale.

È noto che l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, nell'autorizzare gli istituti di diritto pubblico ad estendere al proprio personale i migliora-

menti economici disposti a favore dei dipendenti dello Stato, poneva il limite che in nessun caso il trattamento economico complessivo dovesse eccedere del 20 per cento quello risultante dallo stipendio ed indennità di carovita del personale statale di grado equiparato. E tale norma era ostensiva di un concreto indirizzo, inteso a contenere in ogni caso, a scopo perequativo, il trattamento dei dipendenti degli enti pubblici entro limiti non eccedenti del 20 per cento l'analogo trattamento fruito dai dipendenti statali di grado equiparabile.

Alla medesima esigenza si ispira il comma secondo dell'articolo 20 del più volte citato decreto n. 436 del 1947, nel disporre che i regolamenti del personale dell'I. N. P. S. debbono essere sottoposti all'approvazione del Ministro del lavoro, di concerto con quello del tesoro. E la necessità di siffatta approvazione e di siffatto concerto per i regolamenti organici concernenti la determinazione della consistenza numerica e la disciplina giuridica ed economica dei personali, veniva successivamente estesa a tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti a vigilanza od a tutela dello Stato, con l'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778.

Senonché, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 ottobre 1947, n. 1262, si aggiungeva a detto articolo 11 il seguențe comma: «Ferma l'osservanza di particolari norme legislative che dispongono specificatamente l'intervento del Ministro del tesoro nei regolamenti organici del personale degli enti ed istituti di cui'al precedente articolo, l'articolo medesimo si applica unicamente quando i regolamenti ai quali esso si riferisce contemplano personale di enti ed istituti a carico totale del bilancio statale». Sulla base di tale limitazione, l'amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale presumeva essere stata ripristinata la piena autonomia degli organi deliberativi dell'Istituto, senza necessità di ulteriori approvazioni ministeriali. Vero è che, in ogni caso, permaneva l'altro vincolo posto dall'articolo 10 del citato decreto n. 778 del 1947 (anch'esso limitato, dallo stesso decreto n. 1262 del 1947, agli enti ed istituti a carico totale del bilancio statale, ma riprodotto, senza alcuna discriminazione, dall'articolo 9 della legge 12 aprile 1949, n. 149, dall'articolo 12 della legge 11 aprile 1950, n. 130, e dall'articolo 19 della legge 8 aprile 1952, n. 212), secondo cui le deliberazioni degli enti di diritto pubblico, che facciano luogo all'aggiornamento del trattamento economico del proprio personale mediante la estensione dei miglioramenti disposti per il personale dello Stato, devono essere approvate dal Ministro investito del potere di vigilanza, di concerto con quello del tesoro. Ma al riguardo, secondo la tesi dell'Amministrazione dell'Istituto, sarebbe stato sufficiente che le anzidette deliberazioni non consistessero semplicemente nella dichiarata applicazione ed estensione dei provvedimenti emanati a favore del personale dello Stato, ma si ponessero, invece, come espressione di un atto autonomo dell'amministrazione dell'ente, perché questo potesse ritenersi sciolto da una qualsiasi esigenza di autorizzazione od approvazione superiore.

Siffatta costruzione giuridica non veniva, però, condivisa dal Collegio sindacale, osservandosi, innanzi tutto, che in tal guisa sarebbe dipeso dagli organi stessi dell'Istituto il sottoporsi o meno alla disciplina imposta agli anzidetti fini perequativi, mentre tutto il sistema della disciplina di questa materia appare propriamente inteso a limitare l'autonomia istituzionale anche in relazione alla cennata esigenza perequativa. Inoltre, la limitazione apportata all'articolo 11 del decreto n. 778 dal successivo decreto n. 1262; faceva salva l'osservanza di particolari norme legislative che disponessero specificatamente l'intervento del Ministro del tesoro nei regolamenti organici del personale. E pertanto doveva ritenersi tuttora vigente il ricordato comma secondo dell'articolo 20 del decreto n. 436 del 1947, che richiede, come si è detto, l'approvazione del Ministro del lavoro, di concerto con quello del tesoro, per i regolamenti del personale dell'I. N. P. S.

Il punto di vista del Collegio sindacale, riaffermato in vari rilievi formali, finiva con il prevalere. La questione, peraltro, deve ormai ritenersi superata, atteso che la legge 20 ottobre 1951, n. 1349, nel ratificare il decreto n. 778 del 1947, ha denegato la ratifica al successivo decreto n.1262; per cui la materia è in atto chiaramente disciplinata dai menzionati articoli 10 e 11 del decreto n. 778, nella loro originaria dizione. Conseguentemente, qualsiasi delibera e qualsiasi regolamento concernente il trattamento economico del personale dell'I. N. P. S. abbisognano dell'approvazione del Ministro del lavoro, di concerto con quello del tesoro: approvazione intesa, sopratutto, ad assicurare il rispetto della cennata esigenza perequativa fra il trattamento del personale dell'Istituto e quello del personale statale.

V. — Imposizione e riscossione dei contributi. — Può affermarsi con certezza che il punto di maggiore attrito nell'ordinamento dell'Istituto è costituito dalla diversità dei sistemi di imposizione e di riscossione dei contributi.

A ciò aggiungasi la ovvia esigenza che la provvista dei mezzi finanziari occorrenti per le prestazioni deve essere ad esse adeguata non solo nella misura, ma anche nel tempo.

Durante il periodo considerato non può dirsi che si siano fatti sensibili progressi nella disciplina generale della imposizione e riscossione dei contributi; progressi, invece, si sono realizzati, specialmente dopo la gravissima depressione dell'anno 1943 e seguenti, per contenere le evasioni.

Ma il problema della più efficiente disciplina dei contributi può dirsi tuttora aperto. Fra le cause di difficoltà che hanno tormentato le gestioni dell'Istituto specialmente nel periodo 1946-48 è da annoverare la frequenza con la quale si è trascurato di assicurare non solo la congruità ma anche la tempestività dei mezzi finanziari.

Deve darsi atto che pressoché tutte le provvidenze disposte nel periodo hanno comportato un sensibile divario fra l'inizio della erogazione delle prestazioni e la riscossione dei relativi contributi, essendosi anticipata la erogazione rispetto alla provvista dei mezzi finanziari.

Da ciò difficoltà gravi di gestione, disavanzi notevoli, indebitamento ed oneri di interessi e cristallizzazione dell'impiego delle riserve patrimoniali per finanziare le gestioni deficitarie con le eccedenze attive delle altre gestioni.

Qui l'inconveniente andava ricordato per auspicare che si eviti con ogni mezzo di ricadervi.

VI. — Investimenti patrimoniali. — La cristallizzazione dell'impiego delle riserve di cui si è testé fatto cenno ha avuto riflessi notevoli anche sulla gestione patrimoniale ed ha dato motivo ad obiezioni di principio per una più rigorosa osservanza dei precetti legislativi.

Infatti, il sistema di finanziare le gestioni deficitarie con le eccedenze attive di altre gestioni, a cui l'Istituto è stato costretto a ricorrere; pur essendo adottato con l'addebito e con il corrispondente accredito dei relativi interessi, non appare conforme a legge.

L'autonomia giuridica e finanziaria delle gestioni esclude, infatti, che possa attuarsi una compensazione tra avanzi e disavanzi. E la facoltà di effettuare anticipazioni sulle eccedenze attive è ammessa soltanto nei riguardi delle riserve della gestione dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia ed a favore di determinate gestioni, tassativamente indicate da norme di legge.

Né sembra che possa parlarsi di una implicita autorizzazione ad effettuare anticipazioni su altre eccedenze, poiché ad escludere l'ammissibilità di una consimile tesi può bastare il rilievo che il più volte richiamato articolo 35 del decreto n. 1827 del 1935, nell'indicare i modi in cui possono essere impiegati dall'Istituto i capitali disponibili « per tutte le gestioni ad esso affidate », non comprende l'anzidetto impiego tra quelli specificamente precisati, ed anzi richiede che ogni altro modo di impiego risulti stabilito con legge o con decreto del Capo dello Stato su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con quello del tesoro.

\* \* \*

In ordine agli investimenti patrimoniali va chiarita anche un'altra questione che di recente è stata dibattuta.

È stato rilevato dagli organi dell'Istituto che la norma, che limita alla decima parte dell'ammontare complessivo dei fondi dell'Istituto le somme da impiegare negli acquisti di immobili e negli investimenti in mutui ipotecari, è stata, in passato, di nocumento, per non aver consentito di condurre una equilibrata politica di investimenti, che tenesse conto delle necessità tecnico-funzionali, cui deve servire il patrimonio dell'Ente, in vista specialmente di oscillazioni monetarie normali ed eccezionali; e come inoltre, essendo stato già raggiunto il limite previsto (articolo 35 del decreto n. 1827 del 1935, ultimo comma) si dovrebbe rinunciare a nuove operazioni di carattere immobiliare, e ad investimenti in mutui ipotecari, proprio in contrasto sia con la politica governativa in materia di ricostruzione edilizia popolare, sia con la esigenza di fronteggiare le necessità funzionali degli uffici periferici e centrali dell'Istituto, mediante la costruzione di idonei edifici.

Ora sembra lecito affermare che le ragioni della limitazione siano da ricercarsi nella esigenza di assicurare alle gestioni dell'Istituto, in relazione alla indifferibilità degli oneri finanziari connessi alle prestazioni dovute, una sufficiente disponibilità di capitali liquidi e che in conseguenza la conservazione o meno del cennato limite debba farsi discendere da una indagine intesa a stabilire se le ragioni della norma siano venute meno.

Ciò potrebbe dirsi se si fosse mutato il sistema che sta a base delle varie gestioni dello Istituto, o se comunque la situazione finanziaria delle gestioni si fosse da tempo stabilizzata in eccedenze attive che valessero ad assicurare una sufficiente dotazione di disponibilità liquida. Ed invece non si è verificata né l'una né l'altra cosa, come si preciserà meglio in sede di disamina dei più recenti esercizi. Ed anzi, come si è già rilevato, per assicurare la copertura dei disavanzi delle gestioni a ripartizione deficitarie, si è ricorso e dovrà ancora ricorrersi alle disponibilità attive delle gestioni in avanzo, ciò che rende evidente che l'adozione di un criterio inteso a rimuovere ogni limite per gli investimenti immobiliari potrebbe determinare preoccupanti difficoltà.

Non si contesta il principio che per un ente a carattere previdenziale possano preferirsi gli investimenti immobiliari a quelli mobiliari, ma sembra che l'attuazione di tale principio non possa prescindere ed anzi debba pregiudizialmente contemperarsi con le esigenze funzionali.

Sempre a proposito del patrimonio immobiliare dell'Istituto giova ricordare che è venuto in discussione, anche di recente, il problema della sua rivalutazione; ed al riguardo gli organi amministrativi hanno ritenuto che convenga soprassedere ancora a tale modifica di impostazione del valore di detti beni. A parte infatti che il regime dei valori non ha ancora raggiunto una stabilizzazione, si è rilevato che una rivalutazione in sede di bilancio non avrebbe nessuna portata effettiva per gli immobili destinati a case di cura, che hanno carattere di beni strumentali indisponibili, mentre per quelli destinati a reddito porterebbe soltanto un aumento del volume delle riserve, ma non modificherebbe la situazione finanziaria della gestione assicurativa a cui spettano gli immobili (invalidità e vecchiaia), poiché ai fini delle basi tecniche della stessa ciò che conta non è il valore patrimoniale delle riserve, ma il reddito che si ricava da tale patrimonio, e tale reddito è del tutto indipendente dal valore attribuito in bilancio al patrimonio.

Anche per i valori mobiliari (titoli) si è ritenuto di non procedere ad una rivalutazione nel riflesso prevalente che i titoli posseduti sono nella quasi totalità titoli di Stato o garentiti dallo Stato, che hanno oscillazioni di limitata portata adeguatamente coperte dal fondo di riserva per le oscillazioni dei titoli, e nella considerazione che l'Istituto non compie speculazioni su detti titoli, ma ne detiene i valori come investimenti a carattere permanente. E per tali considerazioni si è stati dell'avviso di lasciare immutato il sistema della iscrizione al prezzo di costo, dando peraltro carattere temporaneo a tale determinazione per quanto attiene al patrimonio immobiliare, in vista di un riesame da effettuarsi allorche il rapporto monetario avrà raggiunto una certa stabilità.

In adesione, infine, alle richieste del Collegio sindacale, sono state istituite tre distinte commissioni per l'esame preventivo degli investimenti immobiliari, delle forniture e degli acquisti mobiliari, e degli appalti: tali commissioni, alle cui sedute intervengono sindaci designati dal presidente del Collegio sindacale, assicurano un assiduo e tempestivo controllo preventivo sugli impieghi di denaro dell'Istituto.

VII. — Ordinamenti delle contabilità. — Le innovazioni in materia posteriori al 1942 sono di qualche rilievo.

In primo luogo, dal 1943, in adesione a suggerimenti del Collegio sindacale, si provvede alla compilazione di un rendiconto generale e riassuntivo, in cui sono riportati e raccolti i dati delle varie gestioni, allo scopo di porre in luce nel suo complesso la situazione finanziaria dell'Istituto.

Resta ferma naturalmente per le forme di previdenza a sistema di capitalizzazione, la formazione accanto al bilancio contabile annuale, ed a più lunghi intervalli di tempo, del bilancio tecnico, al fine di porre in chiaro se i fondi di copertura si incrementino nella misura necessaria per realizzare l'equilibrio fra gli impegni futuri ed i futuri incassi di contributi.

Altra innovazione è stata deliberata di recente, in adesione pure a richiesta del Collegio sindacale: la elaborazione, cioè, di un bilancio di previsione. Sebbene la formazione di tale bilancio non sia prevista dalle norme istituzionali, si è ritenuto opportuno farvi luogo in funzione di limite finanziario per le spese rimesse al potere deliberativo dell'Istituto (spese di amministrazione, acquisti, forniture), onde porre gli amministratori in grado di conoscere tempestivamente la situazione finanziaria in sede di deliberazione di dette spese. Tale opportuna determinazione potrà assumere anche maggiore utilità, con il ripristino della tempestiva presentazione dei rendiconti.

## b) I conti patrimoniali ed i conti economici.

#### I. — Esercizio 1942.

La presentazione dei rendiconti relativi all'esercizio 1942 per le varie gestioni affidate all'I. N. P. S. segnò un notevole inconsueto ritardo, non avendo l'Istituto potuto ultimarne la preparazione se non negli ultimi mesi del 1945. L'Istituto si trovò, infatti, per lungo tempo nella materiale impossibilità di affrontare il complesso e delicato lavoro a causa della disorganizzazione degli uffici e degli archivi e della interruzione dei collegamenti tra la sede centrale e gli uffici periferici, determinate dai noti eventi bellici.

I rendiconti delle singole gestioni furono approvati, in data 30 dicembre 1945, con deliberazione del commissario straordinario del tempo, previa dichiarazione di regolarità da parte dei rispettivi Collegi sindacali allora costituiti e funzionanti. Va, peraltro, avvertito che tali Collegi – essendo diversi da quelli in carica nel corso della gestione e della cui attività concomitante non era restata traccia scritta – dovettero limitarsi, per la brevità del tempo, ad un semplice raffronto con le scritture dell'Istituto, dato l'imponente volume dell'attività in esse riprodotta, che si concretava, per l'esercizio 1942, in oltre 13 miliardi di entrate ed oltre 10 miliardi di uscite.

\* \* \*

La situazione dell'I. N. P. S., nell'anno 1942, considerata nel suo insieme, manifestava segni evidenti di difficoltà finanziarie a causa della insufficienza dei contributi che dovevano alimentare le prestazioni delle varie gestioni.

In particolare, nell'esercizio in esame, si formarono e si accertarono i deficit di mezzo miliardo e di un miliardo e mezzo, rispettivamente per le gestioni degli assegni familiari e della cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, si verificò l'assorbimento totale delle riserve dell'assicurazione contro la tubercolosi e si iniziò od accentuò la ingente esposizione debitoria delle gestioni speciali verso le altre gestioni dell'Istituto. Né a rimuovere le difficoltà e le preoccupazioni potevano ritenersi sufficienti le risultanze attive accertate a fine 1942 per alcune gestioni, come la gestione assicurativa della disoccupazione e quelle per la invalidità e vecchiaia e per la previdenza marinara, dato anche il loro carattere transitorio o comunque incerto.

Purtroppo, le vicende eccezionali che attraversò il Paese nel periodo immediatamente successivo impedirono di trarre, dalla valutazione obiettiva dei risultati dell'esercizio 1942, le necessarie conseguenze atte al sollecito risanamento finanziario dell'Istituto.

Ma la constatazione delle difficoltà e la enunciazione delle cause fu ugualmente ed efficacemente operata dal Collegio sindacale nel 1945 ad iniziativa del presidente del Collegio stesso. Si rilevò, infatti, che per rendere concreta la possibilità di un sollecito risanamento finanziario dovesse porsi una netta distinzione fra gli squilibri finanziari verificatisi nelle gestioni attinenti a provvidenze istituite per lo stato di guerra, e gli squilibri verificatisi nelle altre gestioni. Per le gestioni della prima specie, infatti, trattandosi di provvidenze destinate ad esaurirsi per effetto della cessazione dello stato di guerra, il problema del risanamento poteva trovare, in linea di massima, una facile soluzione in una proroga dell'onere dei contributi. Per le gestioni della seconda specie, invece, il problema si presentava assai più complesso, trattandosi di provvidenze con carattere continuativo, per le quali, quindi, occorreva preoccuparsi non soltanto di coprire il disavanzo, ma di impedirne anche la riproduzione. E se per la copertura del disavanzo il problema non comportava sostanzialmente che due soluzioni (o l'intervento dello Stato o la imposizione di un supplemento di contributo), per quanto attiene all'altro aspetto non poteva negarsi che la sua sistemazione potesse unicamente trovarsi in provvedimenti diretti ad assicurare la equivalenza fra le entrate e le spese, attraverso la eliminazione delle cause che avevano impedito di conseguire questa equivalenza.

Tra le cause suddette, importanti, ma più facilmente risanabili, quelle di carattere contingente (contrazioni nel gettito dei contributi per gli eventi bellici; per tendenza alla evasione; e per il rilassamento dell'attività ispettiva); di molto maggiore rilievo le cause di carattere non contingente. Fra queste andava annoverata l'eccessiva estensione data alle attribuzioni dell'I. N. P. S., al quale era stato addossato l'onere di gestioni, che nulla avevano a vedere con i suoi compiti istituzionali, e che nel fatto si erano risolte unicamente in un aggravio di spese di amministrazione e di erogazioni per prestazioni, compensato solo in minima parte dalle riscossioni (ad esempio, gli oneri imposti con le leggi 7 aprile 1941, n. 266, ed 11 aprile 1941, n. 267, relative rispettivamente al trattamento economico degli equipaggi delle

navi catturate o perdute o rifugiate in porti esteri in conseguenza della guerra, ed alla corresponsione di assegni alimentari ai marittimi disoccupati iscritti nei ruoli dei «pronti per l'imbarco»; oneri che, per effetto della quasi totale distruzione del naviglio mercantile, non potevano trovare che una limitatissima copertura nella quota di maggiorazione dei contributi posti a carico degli armatori). Una portata ancora maggiore andava attribuita alla insufficienza dei contributi rispetto agli oneri; inconveniente, questo, aggravato dall'abitudine invalsa di fare anticipare dall'Istituto gli aumenti di prestazioni, prima ancora di avere provveduto ad assicurarne la copertura.

Il Collegio sindacale fece quindi osservare come fosse indispensabile porre mano a quelle misure che si presentavano più urgenti, al fine di alleviare la situazione finanziaria dell'Istituto. E tali misure potevano ricondursi sotto due fondamentali imperativi: aumentare le entrate e diminuire le spese.

Sotto il primo profilo, si presentava la necessità di provvedere ad adeguati aumenti nella misura dei contributi nei settori che si erano manifestati deficitari, in ispecie nei settori assicurativi della tubercolosi e della disoccupazione, nonché nel settore degli assegni familiari.

Allo scopo, poi, di diminuire le spese di amministrazione, gravanti in modo imponente sulle varie gestioni, veniva suggerita la opportunità di liberare l'Istituto dalle forme previdenziali ed assistenziali, non attinenti ai suoi compiti istituzionali; e di semplificare nel contempo il congegno delle altre forme previdenziali ed assistenziali, onde ridurre al minimo la esigenza di computi e di scritturazioni, eliminando ogni complicazione nella determinazione e riscossione dei contributi, ed unificando, ove possibile, le gestioni affini e le relative scritturazioni.

Il conto patrimoniale. — Al 31 dicembre 1942 la consistenza patrimoniale degli immobili di proprietà dell'Istituto ammontava a complessive lire 1.619.218.471,43 ripartite fra l'assicurazione invalidità e vecchiaia (lire 788.505.955,18), l'assicurazione tubercolosi (lire 822.491.831,33) e la Cassa nazionale previdenza marinara (lire 8.220.684,92).

I fondi patrimoniali e di copertura delle riserve ascendevano a fine esercizio a lire 22.755.281.843, con un aumento netto di lire 3.366.143.213 sul corrispondente importo dell'anno precedente. I fondi suddetti erano così ripartiti: fondi patrimoniali, lire 2.228.614.911; riserve per gli assicurati attivi, lire 13.552.513.460; riserve per gli oneri maturati lire 5.800.433.241; disponibilità varie lire 1.173.720.232.

Secondo le voci di impiego, l'anzidetta consistenza si distribuiva nella seguente maniera: titoli di valore, lire 8.061.609.388; annualità di Stato, lire 3.746.758.256; mutui, lire 3.630.812.482; censi e canoni attivi, lire 64.091; partecipazioni, lire 259.314.749; anticipazioni, lire 666.701.916; debito Ministero tesoro per quote pensioni a carico dello Stato, lire 107.881.355; immobili, lire 1.827.548.544; mobili, lire 41.415.365; crediti delle gestioni assicurative verso le gestioni speciali, lire 1.944.254.103; conti correnti e cassa, lire 1.541.007.440; disponibilità varie, lire 1.173.720.232.

Per quanto concerne ancora la consistenza patrimoniale dell'I. N. P. S. a fine esercizio 1942, erano da notare:

- a) il totale assorbimento del fondo di riserva dell'assicurazione tubercolosi (al 31 dicembre 1941, lire 38.618.953,02);
- b) il notevole incremento del fondo svalutazione di attività (al 31 dicembre 1941, lire 239.273.616,31, al 31 dicembre 1942, lire 342.282.473); incremento che trovava la sua ragione nei cospicui acquisti di titoli pubblici effettuati durante l'esercizio;
- c) la rilevante entità della partita di crediti delle gestioni assicurative verso le gestioni speciali.

Il conto economico. — I contributi riscossi per le varie gestioni nell'esercizio 1942 ammontarono complessivamente a lire 10.829.765.329,45.

Quanto poi agli investimenti, va innanzi tutto tenuto presente che le somme disponibili nell'anno furono lire 892.523.877 (disponibilità al 1º gennaio 1942) più lire 3.622.910.476 (disponibilità risultante dalla eccedenza delle riscossioni sui pagamenti effettuati nell'anno 1942): in totale, lire 4.515.436.353. Di tali disponibilità furono investite durante l'esercizio lire 2.974.428.913, per la maggior parte in titoli di Stato o garantiti dallo Stato (lire 2.002.672.109), in mutui (lire 594.365.068) ed anticipazioni allo Stato per il pagamento delle pensioni di guerra (lire 107.550.531). Rimasero così disponibili al 31 dicembre 1942 lire 1.541.007.440 (lire 64.663.280, consistenze di cassa; lire 1.274.740.672, consistenze dei

conti correnti col Tesoro dello Stato e presso la Banca d'Italia, gli uffici postali ed istituti di credito vari; lire 201.603.488, vaglia da incassare).

L'aumento riscontrato nella voce « conti correnti e cassa » dell'attivo patrimoniale, pari a lire 648.481.563, stava a confermare il bisogno sempre maggiore di avere a portata di mano ingenti disponibilità liquide, onde poter far fronte ai crescenti impegni delle gestioni speciali.

Il reddito medio dei capitali investiti, tenuto conto degli interessi delle somme depositate presso la Cassa depositi e prestiti e presso gli altri istituti di credito, fu durante l'anno del 5,5019 per cento, mentre nell'anno precedente era stato del 5,5047 per cento.

Le prestazioni erogate nel corso dell'esercizio ammontarono complessivamente per le varie gestioni a lire 9.479.804.242,15 (al 31 dicembre 1941, lire 6.615.262.008, con una differenza in più di lire 2.864.542.234,15).

Le contribuzioni erogate durante l'anno ammontarono a complessive lire 91.700.340,98, distinte in lire 87.358.307,07 per contribuzioni obbligatorie, dovute cioè, come si è già detto in precedenza, in base a specifiche disposizioni di legge o per accordi consacrati in contratti collettivi, ed in lire 4.056.033,91, per contribuzioni facoltative, generalmente di limitato importo, elargite non sempre per fini attinenti alle specifiche finalità dell'Istituto.

Rilevante fu l'ammontare delle spese di amministrazione che nel loro complesso ascesero a lire 318.858.850,86. Esso fu ripartito fra le varie gestioni: in complesso, lire 194.106.003,61 furono imputate alle gestioni assicurative, e lire 124.752.847,25 alle gestioni speciali.

Raffrontate con le spese del 1941 (lire 266.127.878,72), le spese di amministrazione del 1942 presentarono un aumento di lire 52.730.972,14, corrispondente ad una percentuale di aumento del 19,81 per cento.

Anche per l'esercizio in esame tale maggiore spesa fu dovuta in prevalenza all'aumento degli oneri del personale (nel 1941 lire 186.831.537, nel 1942 lire 222.733.024, con un aumento di lire 35.901.487). Aumento dovuto soprattutto alle nuove assunzioni effettuate, sia per l'estendersi dei servizi dell'Istituto, sia per le sostituzioni dei richiamati alle armi, atteso che nel 1942 non vi furono aumenti delle retribuzioni.

Le singole gestioni. — L'esame dei dati delle singole gestioni, portava alle seguenti osservazioni.

1º) L'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, che per il numero degli assicurati può considerarsi la più importante delle gestioni dell'Istituto, presentava nello stato patrimoniale il rilevante attivo di lire 21.887.111.391,49, costituito in massima parte da investimenti in titoli di Stato, annualità di Stato, mutui e partecipazioni azionarie; a tale attivo facevano riscontro passività per un complesso di lire 2.999.675.646,67, e fondi patrimoniali di riserva, fondi di copertura delle pensioni già liquidate e delle pensioni non ancora liquidate, per un ammontare complessivo di lire 18.887.435.744,82, che superava di lire 2.508.928.264,92 la consistenza delle riserve accertate a fine dell'esercizio precedente.

Le entrate e le spese di esercizio ammontavano rispettivamente a lire 3.498.840.964,61 e lire 989.912.699,69, con una differenza attiva di lire 2.508.928.264,92, che costituiva l'incremento netto annuale dei fondi di riserva e di copertura innanzi accennato. Rilevante fu l'aumento (lire 91.098.514,99) del gettito dei contributi e l'aumento (lire 151.932.780,26) del reddito dei capitali; ma in aumento si presentarono anche, oltre alle spese di amministrazione, le prestazioni per rate di pensione, che salirono a lire 713.128.448,65, con un incremento di lire 106.716.856,56 rispetto al precedente esercizio.

Nel complesso l'andamento della gestione, considerata in sè, si presentava favorevole. Ma durante l'esercizio si era manifestato un notevole incremento delle prestazioni, ciò che postulava la esigenza di maggiori disponibilità finanziarie, mentre, invece, queste dovevano essere distratte per anticipazioni alle varie gestioni deficitarie, sulle quali si ebbe un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 1.254.640.193,52. Ed il Collegio sindacale da tali constatazioni, sebbene potute fare solo dopo non breve tempo, non mancò di trarre argomento per segnalare l'inopportunità di attingere alle riserve dell'assicurazione in parola per l'adempimento degli oneri delle gestioni deficitarie; di porre cioè l'Istituto nella impossibilità di far fronte ai suoi impegni, in conseguenza della conversione delle riserve, destinate a coprire gli oneri per le pensioni, in altrettanti inesigibili crediti verso le altre gestioni. Tanto più poi che da un bilancio tecnico predisposto dall'Istituto per l'assicurazione in argomento era risultato al 1º gennaio 1941 un deficit tecnico calcolato (prendendo a base l'interesse medio del 4 per cento e mantenendo l'ipotesi delle decadenze) in circa 7 miliardi.

2°) L'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria chiudeva il suo stato patrimoniale al 31 dicembre 1942 con un attivo di lire 1.214.826.889,89, cui facevano riscontro passività per lire 5.247.168,43 e fondi di riserva del complessivo importo di lire 1.209.579.721,16, distinti in lire 33.571.010,10 per oscillazioni dei titoli, lire 68.278.457,42 per le colonizzazioni e lire 1.107.730.253,64 per le variazioni della disoccupazione.

Le entrate e le uscite dell'esercizio ammontavano rispettivamente a lire 388.345.644,06 e lire 262.827.408,39, con un avanzo netto di esercizio di lire 125.518.235,67, che costituiva l'incremento netto annuale dei fondi di riserva, distribuito in lire 11.190.336,70 al fondo per oscillazione titoli, lire 22.865.579,79 al fondo per le colonizzazioni e lire 91.462.319,18 al fondo per le variazioni della disoccupazione. In confronto del precedente esercizio risultava aumentato in misura molto limitata il gettito dei contributi, che da lire 321.799.921,83 passava a lire 323.973.523,13; per converso si registrava una notevole diminuzione nelle prestazioni erogate, che da lire 227.898.726,80 discendevano a lire 190.927.997,45, in corrispondenza, principalmente, con la diminuzione verificatasi nelle giornate di disoccupazione a causa della guerra.

Nel complesso la gestione riaffermava nell'esercizio in esame l'andamento favorevole dell'esercizio precedente, ciò che le consentiva di portare ai tre fondi di riserva i sensibili aumenti innanzi indicati.

3°) L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi chiudeva la propria gestione con un attivo patrimoniale di lire 934.429.134,11, cui facevano riscontro passività per lire 973.320.913,93, conseguendone un disavanzo di lire 38.891.779,82 che assorbiva l'avanzo degli esercizi precedenti (lire 38.618.953,02) lasciando un disavanzo residuale di lire 272.826,80.

Il conto economico presentava un complesso di entrate per lire 413.880.163,18 ed un complesso di uscite per lire 452.771.943, donde l'accennato disavanzo di esercizio. Nei confronti del precedente esercizio si rilevava una notevole diminuzione nel gettito dei contributi assicurativi (meno lire 3.575.743,16) contro un sensibile aumento nelle spese accertate per prestazioni (più lire 36.924.310,31), il che assumeva tanto maggior rilievo nella considerazione che a formare la somma dei contributi riscossi concorrevano, per lire 38.027.700,43, contributi per gli agricoltori riferibili agli esercizi 1940 e 1941, riscossi nel 1942 con il sistema unificato.

L'andamento della gestione si presentava adunque fortemente deficitario. Ed il superamento delle riserve, che portava per la prima volta ad un risultato di disavanzo malgrado il totale assorbimento degli avanzi residuati dai precedenti esercizi, assumeva un significato tanto più grave se posto a raffronto con la rilevante esposizione debitoria della gestione verso l'assicurazione invalidità e vecchiaia, esposizione che a fine esercizio risultava di ben lire 915.325.206,24.

Una così difficile situazione dimostrava l'avvenuto superamento di tutte le previsioni-limite tenute presenti in sede di fissazione dei contributi; ed essa andò anche aggravandosi in prosieguo di tempo per l'incremento dell'onere delle prestazioni a causa del vertiginoso aumento della morbilità, e del maggior costo dell'assistenza. Ond'è che, allorquando il Collegio sindacale poté individuare siffatta situazione, si affrettò a richiamare l'attenzione dell'Istituto sollecitando la emanazione di provvedimenti atti a riportare l'equilibrio in questo importante settore assicurativo.

4°) L'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità chiudeva la sua gestione con un attivo patrimoniale di lire 670.451.136,14, cui facevano riscontro passività per lire 14.998.645 ed un fondo di riserva di lire 655.452.491,14, a formare il quale concorreva l'avanzo di esercizio, accertato in lire 172.616.284,27 (pari alla differenza tra le entrate, in lire 383.404.936,96, e le uscite, in lire 210.788.652,69).

Detto avanzo di esercizio risultava inferiore a quello dell'esercizio precedente, accertato in lire 180.099.746,20. E ciò era tanto più significativo in quanto fra le entrate si annoveravano anche contributi assicurativi per complessive lire 43.192.442.40, di pertinenza degli anni 1940 e 1941. Trattavasi comunque di gestione del tutto attiva, per la quale non potevano quindi aversi ragioni di preoccupazione.

5º) La Cassa nazionale per la previdenza marinara presentava a fine esercizio, per la gestione marittimi, un attivo patrimoniale di lire 834.067.510,05 contro un passivo di lire 160.534.825,42; la differenza, in lire 673.532.684,63, risultava costituita dai fondi di riserva, distinti nel fondo di riserva patrimoniale per oscillazione titoli, in lire 18.221.689,95, e nei due fondi di copertura delle pensioni in corso di pagamento (lire 329.893.161,76) e delle pensioni ed assegni da liquidare (lire 325.417.832,92).

Il conto economico presentava entrate per lire 76.852.805,60 contro uscite per lire 45.894.832,52, per modo che a fine esercizio risultava un avanzo di lire 30.957.973,08, costituente l'incremento netto nell'anno dei fondi di riserva innanzi indicati.

Dei jondi speciali, amministrati dalla gestione marittimi, chiudevano in avanzo il Pio Fondo di marina di Trieste (lire 5.195,95), il Pio Fondo di marina di Fiume (lire 10.734,05), le Fondazioni dell'ex Lloyd Triestino (lire 2.582,25), il Fondo di elargizione della cessata Cassa di invalidi di Genova (lire 997,76); in pareggio la Fondazione giubileo « Francesco Giuseppe I »; in disavanzo il Fondo pensioni personale dell'ex Società Adria (meno lire 570.380) e l'Istituto pensioni addetti all'ex Lloyd Triestino (meno lire 1.502.893,52).

La gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale e delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati chiudeva al 31 dicembre 1942 con un attivo patrimoniale di lire 137.524.555,93, il cui ammontare era completamente assorbito nei due fondi di copertura per le pensioni da liquidare (lire 122.139.376,93), e per le pensioni liquidate ed in corso di pagamento (lire 15.385.179).

Le entrate e le uscite dell'esercizio ammontavano rispettivamente a lire 24.501.222,29 e lire 9.670.806,17, risultandone per tal modo un avanzo di lire 14.830.416,12, che veniva portato ad incremento del solo fondo di riserva per le pensioni da liquidare, atteso che l'altro fondo – e cioè quello per le pensioni liquidate – era stato istituito per la prima volta nel bilancio in esame, in conformità dell'avviso espresso dal Collegio sindacale nella relazione al bilancio del precedente esercizio.

Un esame superficiale dei dati sopra menzionati portava indubbiamente ad attribuire a queste gestioni, malgrado una diminuzione verificatasi nel gettito dei contributi assicurativi ed un incremento delle prestazioni dipendenti dai rischi di guerra, un favorevole andamento. Ma in effetti gli avanzi riscontrati e gli incrementi prodottisi nelle riserve non potevano autorizzare di per sè tali ottimistiche previsioni, non mancando dei segni preoccupanti, come una decurtazione del fondo di riserva per le pensioni e gli assegni da liquidare, resasi necessaria nella gestione marittimi per la insufficienza dell'avanzo netto di esercizio (come già detto, accertato in lire 30.957.973,08) ad assicurare la copertura delle pensioni liquidate nell'anno (lire 29.318.398,31) e l'assegnazione della normale quota al fondo di riserva per oscillazione titoli (lire 5.964.518,41).

6º) La Cassa unica assegni familiari ai lavoratori si presentava, al 31 dicembre 1942, non diversamente che nel precedente esercizio, deficitaria.

Lo stato patrimoniale si chiudeva globalmente, per i quattro settori (industria, agricoltura, credito ed assicurazione, commercio e professionisti ed artisti) con un attivo di lire 433.166.883,36 ed un passivo di lire 923.725.058,05 per modo che ne risultava un disavanzo di lire 490.558.174,69. Più specificamente, chiudevano in disavanzo i settori industria (meno lire 67.846.111,17), agricoltura (meno lire 445.228.525,36), credito ed assicurazione (meno lire 39.967.901,04); in avanzo il settore commercio, professionisti ed artisti (più lire 62.484.362,88).

Si era dunque nel complesso in presenza di una situazione di grave e persistente squilibrio, che poneva la gestione nella impossibilità di provvedere alla copertura degli oneri con mezzi propri, ragione per cui alle riserve di limitate entità (lire 36.624.852,74, di cui lire 33.030.581,31 di spettanza del settore dell'industria, lire 3.585.526,95 del settore del commercio e lire 8.744,48 del settore del credito), oltre a lire 14.886.987 del fondo di riserva per assegni di congedi matrimoniali, si contrapponevano rilevanti esposizioni debitorie verso altre gestioni dell'Istituto, ammontanti a lire 233.736.641,18 per il settore dell'industria, lire 326.379.942,88 per il settore dell'agricoltura (oltre ad altre lire 144.120.566,05 verso la gestione della disoccupazione), e lire 53.957.190,31 per il settore del credito (mentre, nel settore del commercio, si aveva un saldo credito verso l'Istituto di lire 8.086.802,87): complessivamente, lire 750.107.537,55.

Particolarmente grave si presentava, poi, la situazione del settore agricoltura, il cui miglioramento rispetto all'esercizio precedente era soltanto apparente, poiché nel bilancio in esame figuravano partite di entrate per oltre 123 milioni di contributi riferentisi agli anni precedenti. Non meno significativa appariva la situazione del settore del credito, nel quale l'aggravamento del disavanzo si accompagnava ad un intervento dell'Istituto nella realizzazione dei contributi, di gran lunga più efficace e redditizio del precedente esercizio, valendo ciò a confermare che la situazione di squilibrio poteva essere fronteggiata solo con un più adeguato ragguaglio fra le prestazioni e i contributi, da attuarsi attraverso una decisa revisione delle aliquote di contribuzione e delle prestazioni intesa ad elevare l'apporto delle contribuzioni e ad eliminare l'inconveniente della corresponsione di benefici non dovuti o maggiori del dovuto.

Allegato al bilancio del settore del credito e dell'assicurazione era quello del Fondo Alessandro Parisi per sussidi e premi a favore di lavoratori bisognosi. Detto Fondo, costituito nel 1939 con un prelevamento di lire 100.000 sui fondi della gestione assegni del credito,

si chiudeva al 31 dicembre 1942 con un disavanzo di lire 4.941,65, pari alla differenza tra i sussidi e premi liquidati, in lire 98.650, e la disponibilità al 1º gennaio 1942, in lire 93.708,35.

In appendice al bilancio della Cassa unica assegni familiari venivano presentati i bilanci delle due gestioni, gestione speciale statale per gli assegni familiari agli operai richiamati alle armi e gestione speciale statale per il raddoppiamento degli assegni familiari ai lavoratori dei porti, la cui spesa era posta dai rispettivi decreti istitutivi (regi decreti-legge 26 ottobre 1940, n. 1495, e 5 dicembre 1941, n. 1545) a carico dello Stato.

Di notevole importanza appariva la prima di dette gestioni, che pareggiava lo stato patrimoniale sulla somma di lire 394.261.576,81, costituente il credito dell'Istituto verso lo Stato per assegni liquidati nell'anno, cui faceva riscontro nel passivo il debito della gestione verso l'Istituto per i finanziamenti da questo concessile per far fronte ai pagamenti. Le entrate e le uscite pareggiavano anch'esse sul complesso degli assegni liquidati e delle spese (spese di amministrazione ed interessi passivi) per lire 428.703.348,85, il cui onere ricadeva per intero a carico dello Stato, tenuto a rimborsare anche le spese di amministrazione e gli interessi passivi erogati dall'Istituto per la gestione in esame.

Di più limitata importanza risultava la seconda gestione, la quale in questo suo primo anno di esercizio portava un totale di assegni liquidati per lire 18.281.342,70; con l'aggiunta delle spese di amministrazione e degli interessi passivi sulle anticipazioni effettuate dall'Istituto per sopperire alle esigenze di cassa della gestione, si aveva un totale di lire 19.468.724,86, che pareggiava con le somme dovute dallo Stato, essendo a carico dello stesso anche per questa gestione l'ammontare delle spese di amministrazione e degli interessi passivi erogati.

7°) La Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati si presentava anch'essa, non diversamente dal precedente esercizio, deficitaria, poiché al disavanzo di lire 673.246.091,56, riscontrato alla data del 31 dicembre 1941, veniva ad aggiungersi per l'esercizio in esame un ulteriore disavanzo di lire 800.390.712,67, sì che a fine gestione il disavanzo veniva ad elevarsi a complessive lire 1.473.636.804,23 (ripartito per lire 723.842.495,12 al settore industriale; per lire 11.873.535,43 al settore agricoltura; per lire 396.747.084,66 al settore commercio; per lire 269.697.704,48 al settore credito; per lire 11.421.956,62 al settore professionisti; per lire 60.054.027,92 alla gestione A. O. I.).

Lo stato patrimoniale presentava al 31 dicembre 1942 un attivo di sole lire 5.747,33, contro un passivo di lire 1.473.642.551,56, che per ben lire 1.443.930.153,91 era costituito dal saldo debito sul conto corrente con l'I. N. P. S. per le anticipazioni rese necessarie dalla situazione deficitaria della gestione.

Il disavanzo di esercizio, di lire 800.390.712,67, corrispondeva alla differenza tra le entrate (lire 260.123.443,84) e le uscite (lire 1.060.514.156,51), differenza così ripartita: settore industria, meno lire 409.517.966,24; settore agricoltura, meno lire 4.666.715,17; settore commercio, meno lire 190.564.700,03; settore credito, meno lire 139.638.863,35; settore professionisti, meno lire 5.956.453,88; gestione A. O. I., meno lire 50.046.014.

Il risultato così largamente deficitario della gestione stava a dimostrare che l'aumento dei contributi al 5 per cento, disposto con decreto ministeriale 20 agosto 1942, con decorrenza dal 1º agosto dello stesso anno, ed il conseguente maggior gettito dei contributi, non erano riusciti sufficienti a fronteggiare gli imponenti oneri venuti a riversarsi sull'Istituto.

Anche per questa gestione il Collegio sindacale – allorché fu investito dell'esame dei risultati finali – ritenne necessario richiamare l'attenzione dell'Istituto perché fosse posto riparo al grave squilibrio con urgenti ed adeguate misure, non sembrando che dalla semplice proroga del versamento dei contributi oltre il termine della guerra potesse attendersi la copertura di un disavanzo che, per l'aggravamento della situazione determinatosi nel corso dei successivi esercizi, risultava salito alla fine dell'esercizio 1944 ad oltre 3 miliardi.

In allegato alla gestione della cassa in esame veniva anche presentato il rendiconto della gestione speciale per il trattamento di richiamo alle armi ai commessi autorizzati degli ufficiali giudiziari: gestione anch'essa deficitaria, poiché ad un complesso di lire 114.969,61 di uscite per indennità liquidate e interessi passivi contrapponeva entrate per sole lire 16.039,15, sì che a fine esercizio si aveva un disavanzo di lire 98.930,46, con la conseguente necessità di ricorrere al finanziamento da parte dell'Istituto per lire 97.558,06.

8º) La Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, non diversamente dalla precedente, chiudeva il suo bilancio a fine esercizio con un cospicuo disavanzo.

Al passivo di lire 341.101.277,49 non si contrapponeva nessuna attività, ragione per cui anche per questa gestione si doveva ricorrere al finanziamento da parte dell'assicurazione

obbligatoria invalidità e vecchiaia, nei cui confronti risultava una esposizione debitoria di lire 340.503.169,58.

A costituire l'anzidetto deficit di lire 341.101.277,49 concorreva un disavanzo di esercizio di lire 43.983.869,57, corrispondente alla differenza fra il complesso delle entrate (lire 114.058.323,03) ed il complesso delle uscite (lire 158.042.192,60).

Anche in questa gestione, adunque, l'esercizio in esame vedeva accentuarsi la situazione di squilibrio determinata dalla insufficienza dei mezzi posti a sua disposizione. Raffrontando però i dati dell'esercizio con quelli dell'esercizio precedente, si poteva notare un sensibile miglioramento, che era da mettersi indubbiamente in relazione con l'aumento dei contributi, dallo 0,40 per cento all'1 per cento, disposto con contratto collettivo del 1 luglio 1942, a decorrere dal 1º agosto dello stesso anno. E poiché i richiami alle armi, al momento della compilazione dei rendiconti in esame (1945), erano già cessati, e trattavasi di prestazioni una tantum, esauritesi all'atto del richiamo, era prevedibile una rapida eliminazione del disavanzo con la percezione futura dei contributi, il cui importo superava già da tempo le prestazioni.

9°) La Cassa per le integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto offriva per la prima volta i dati di un intero esercizio, trattandosi di una gestione che, istituita con contratto collettivo del 13 giugno 1941, aveva iniziato il suo funzionamento il 16 giugno dello stesso anno.

Lo stato patrimoniale presentava soltanto attività, per lire 933.125.974,50, costituite dall'avanzo dell'esercizio in esame in lire 666.496.030,34, e dall'avanzo dell'esercizio precedente in lire 266.629.944,16. E l'avanzo di esercizio per il 1942 rispondeva alla differenza fra le entrate, accertate in lire 969.679.734,24, e le uscite, accertate in lire 303.183.703,90.

Il favorevole andamento della gestione in esame durante l'esercizio 1942 fu dovuto a cause contingenti, quali la intensificazione della produzione bellica ed il conseguente assorbimento della mano d'opera disponibile.

In appendice al bilancio della Cassa suddetta furono presentati i risultati relativi alla gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti. A tale gestione, tenuta per conto ed a carico della Stato, furono versate da quest'ultimo, durante l'esercizio in esame, anticipazioni per lire 36 milioni. E poiché nell'esercizio stesso furono corrisposte integrazioni per lire 21.426.816,84, aggiungendo alle quali le spese di amministrazione si ebbe un complesso di uscite per lire 22.176.755,40, risultò un supero a credito dello Stato per lire 13.823.244,60, da conteggiarsi negli esercizi futuri. In conseguenza, lo stato patrimoniale riportava al passivo il supero anzidetto, insieme ad ordini di pagamento rimasti da pagare, pareggiando tale passivo (complessivamente lire 14.001.608) con la eguale somma anticipata dall'Istituto per le esigenze di cassa.

\* \* \*

Esaurita così la esposizione degli aspetti di maggior rilievo delle principali gestioni affidate all'I. N. P. S., relativamente all'esercizio 1942, si reputa opportuno indicare qui di seguito i più importanti provvedimenti legislativi, emanati durante lo stesso esercizio ed interessanti, direttamente o indirettamente, l'attività dell'Istituto:

Regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5: costituzione di una gestione speciale degli accantonamenti dei fondi per le indennità dovute dai datori di lavoro ai propri impiegati in caso di risoluzione del rapporto d'impiego (convertito con modificazioni nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251).

Legge 22 maggio 1942, n. 703: provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari e dei loro commessi.

Regio decreto 22 maggio 1942, n. 880: approvazione del regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1941, n. 266, relativa al trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate dal nemico, o perdute o rifugiate in porti esteri o dell'A. O. I., in conseguenza della guerra.

Legge 26 maggio 1942, n. 846: determinazione della somma annua da corrispondersi ai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica sul gettito dei contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione (aumento a lire 5 milioni annui del contributo a carico dell'I.N.P.S..)

Regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190: riordinamento dell'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale (ora Istituto di medicina sociale): articoli 4 ed 8, contributo annuo a carico dell'I. N. P. S..

Legge 31 ottobre 1942, n. 1427: autorizzazione all'I. N. P. S. a fare anticipazioni ad alcune gestioni speciali mediante prelevamenti dalle riserve della gestione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia.

## II. — Esercizio 1943.

Sino all'inizio dell'estate del 1943, sino a quando cioè le operazioni belliche si erano svolte lontane dal territorio nazionale, l'attività dell'Istituto, sia pure tra le inevitabili difficoltà connesse con lo stato di guerra, non aveva subito gravi perturbamenti e quindi la sua funzionalità poteva considerarsi integra. All'inizio degli sbarchi alleati e con l'intensificarsi delle azioni aeree, le condizioni di funzionalità dell'Istituto peggiorarono sensibilmente. Si verificava inoltre, dal settembre 1943, la scissione dell'Istituto in due distinti organismi, di cui l'uno, al Sud, amministrato con criteri ed organi straordinari, facenti capo al Governo militare alleato (G. M. A.) o preposti dal Governo legittimo, l'altro, per il Centro-Nord, sottoposto all'autorità di fatto esercitata dagli organi riconosciuti dal Governo di Salò. In ottemperanza agli ordini emanati da quest'ultimo, la sede centrale dell'I. N. P. S. fu trasferita da Roma a Vittorio Veneto; peraltro, soltanto una piccola parte del materiale d'ufficio fu trasportata al Nord, mentre invece non poté essere evitato il trasferimento di 7. 669 milioni di valore nominale di titoli, e cioè della maggior parte dell'intero complesso dei valori mobiliari di proprietà dell'Istituto, né si riuscì ad evitare che venissero stornati presso la nuova sede del Nord tutti i conti correnti bancari e postali intestati alla Direzione generale dell'Istituto (circa lire 250 milioni). Va comunque precisato che dopo la riunificazione, sia i valori, sia i materiali di pertinenza della sede centrale, risultarono conservati nella loro integrità e non si dovettero registrare, per effetto del trasferimento, a parte le spese sostenute, perdite di sorta.

Gli uffici rimasti nella capitale furono costituiti in « uffici stralcio », con scarsissime funzioni, limitate alle provincie del Lazio e degli Abruzzi.

Nelle provincie meridionali, la provvisoria sede centrale dell'Istituto fu costituita in Bari. Per quanto concerne l'amministrazione dell'Istituto, va ricordato che esso fu sottoposto a gestione commissariale, tanto al Nord, con decreto del Governo di Salò in data 23 ottobre 1943, quanto al Sud, ove in un primo tempo le funzioni di commissario furono affidate al direttore della sede provinciale di Bari, e successivamente si provvide alla nomina di un commissario governativo, con decreto legislativo 24 agosto 1944.

Avvenuta la liberazione di Roma, la sede centrale si ricostitut e la ripresa del suo funzionamento fu immediata, stante che la quasi totalità del personale e dell'attrezzatura non si era spostata. L'azione della sede centrale ebbe graduali estensioni, man mano che gli alleati retrocedevano al Governo italiano territori già sottoposti alla loro giurisdizione. Per quanto riguarda le provincie dell'Italia settentrionale, esse, dopo la liberazione, pur essendo rimaste sotto la giurisdizione militare alleata fino al 31 dicembre 1945, di fatto ritornarono quasi subito nella sfera di competenza della sede centrale. La sede stabilita al Nord fu posta in liquidazione ed il suo materiale fu trasportato a Roma e smistato tra i vari servizi.

\* \* \*

Anche per l'esercizio 1943 la presentazione dei bilanci delle varie gestioni affidate all'I. N. P. S. segnò un notevole ritardo, non avendovi l'Istituto, per i motivi già accennati a proposito del precedente esercizio, potuto provvedere se non nel mese di giugno del 1947, in difformità, quindi, dal ricordato articolo 34 del decreto n. 1827 del 1935, il quale prescrive che i bilanci consuntivi delle varie gestioni devono essere approvati dal Consiglio di amministrazione nell'anno successivo a quello cui si riferiscono.

I bilanci in esame, approvati con delibera commissariale in data 30 giugno 1947, presentarono due importanti ed utili innovazioni rispetto ai precedenti esercizi. La prima consisteva nella compilazione di un rendiconto generale e riassuntivo, in cui erano riportati e raccolti i dati delle varie gestioni allo scopo di presentare nel suo complesso la situazione finanziaria dell'Istituto. E questa innovazione, ovviamente ripetuta anche nei successivi esercizi, rispondeva ad un voto del Collegio sindacale, e rendeva agevole il rilievo d'insieme del volume dell'attività svolta nel 1943; che si concretava in un complesso di entrate di lire 12.338.608.564,90, contro uscite per lire 10.372.563.860,94, cui faceva riscontro una situazione patrimoniale che, alla data del 31 dicembre 1943, veniva accertata in un complesso di attività per lire 24.957.873.096,28, ed in un complesso di passività per lire 28.491.620.213,71, a formare le quali concorrevano per lire 25.782.070.471,22 fondi patrimoniali, fondi di riserva ed avanzi di gestione.

La seconda innovazione era costituita dalla separazione del rendiconto dell'assicurazione obbligatoria e facoltativa per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dai rendiconti dei fondi speciali di previdenza (addetti ai trasporti, impiegati esattoriali, addetti alle gestioni delle imposte di consumo, addetti ai telefoni, iscrizioni collettive); e ciò allo scopo di porre in chiara evidenza la effettiva situazione di questi fondi minori, rispondenti a gestioni separate e distinte da quella dell'assicurazione generale per la invalidità e vecchiaia.

\* \* 1

L'esercizio 1943 fu particolarmente contrassegnato da una parallela contrazione delle entrate per contributi e delle uscite per prestazioni, nonché da una accentuazione della insufficienza di alcune gestioni a provvedere con mezzi propri, e cioè con i contributi ad esse spettanti, ai rispettivi oneri. L'esercizio in esame vide pertanto aumentare la esposizione delle gestioni deficitarie sino alla somma di circa 4.700 milioni, e vide iniziarsi lo squilibrio finanziario di alcune gestioni, come la gestione dei marittimi e quella della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto; gestioni, che il precedente esercizio aveva lasciato in una situazione nettamente favorevole.

Le cause contingenti di tale progressivo peggioramento, che avrebbe assunto proporzioni anche più allarmanti, se non si fosse verificata l'accennata contrazione nelle uscite per prestazioni, erano da ricercarsi indubbiamente nell'aggravarsi della situazione militare. Ma se si considera che, quanto meno per le gestioni deficitarie, il fenomeno si presentava come una accentuazione di uno squilibrio, che si era andato progressivamente manifestando negli esercizi precedenti, si rende evidente che il disagio aveva cause più profonde, che andavano ricercate nella inadeguatezza degli ordinamenti, sia per quanto concerneva la misura dei contributi sia per quanto concerneva i sistemi di accertamento e di riscossione, che per alcuni settori, come quello degli assegni familiari per i lavoratori dell'agricoltura, rivelavano in modo manifesto una preoccupante inefficienza strutturale.

Anche nell'esercizio in esame si manifestava un progressivo aumento delle spese di amministrazione, e in particolare degli oneri per il personale, in conseguenza dei ritocchi apportati nel corso dell'esercizio ad alcune competenze accessorie, come la indennità di presenza, la indennità di bombardamento, l'assegno temporaneo di guerra, l'aggiunta di famiglia ed il premio di operosità previsto nell'articolo 34 del regolamento del personale.

Agli aspetti negativi della gestione finanziaria, è tuttavia da contrapporre un miglioramento della situazione patrimoniale costituito sia dall'aumento dei fondi patrimoniali e di copertura delle riserve, sia anche dal valore effettivo dei beni stabili che sono portati in bilancio per un valore, quale quello di ammortamento, indubbiamente inferiore a quello di mercato.

Anche nell'esercizio in esame l'Istituto fu costretto ad attingere alle sue disponibilità per dare attuazione alle provvidenze a favore dei lavoratori, prima ancora di averne assicurata la copertura.

Dalle relative constatazioni, i Collegi sindacali trassero poi motivo per segnalare gli inconvenienti di tale indirizzo, che espone l'Istituto al pericolo di non trovarsi in condizioni di far fronte ai suoi impegni istituzionali.

Il conto patrimoniale. — Il complesso dei fondi patrimoniali e di copertura delle riserve dell'Istituto ammontava alla fine del 1943 a lire 25.782.070.471,22 (fondi patrimoniali, lire 2.693.862.361,50; riserve per gli assicurati attivi, lire 15.091.524.285,95; fondi per le rendite vitalizie, lire 6.860.189.198,89; avanzi di gestione, lire 1.136.494.624,88). E poiché alla fine dell'anno precedente l'ammontare totale di tali fondi risultava di lire 22.755.281.843, ne derivava un aumento di lire 3.026.788.628,22, leggermente inferiore a quello realizzatosi nel 1942 nei confronti del 1941.

Detraendo da tali partite i disavanzi accertati in lire 3.533.747.117,43 per le varie gestioni deficitarie, si otteneva un complesso di attività per lire 24.764.923.417,84 (titoli di valore, lire 10.767.074.476,16; annualità di Stato, lire 3.919.532.519,88; mutui, lire 3.676.307.070,36; partecipazioni, lire 248.263.546,80; anticipazioni allo Stato per pensioni di guerra, lire 600.943.403,83; crediti verso lo Stato, lire 1.176.569.233,16; beni immobili, lire 1.636.109.797,86; colonizzazione demografica della Libia, lire 202.299.286,06; ente colonizzazione Puglie d'Etiopia, lire 11.603.762,20; prestiti matrimoniali, lire 4.512.872,92; conti correnti e giacenze di cassa, detratti saldi passivi per lire 344.996.875,64, lire 1.028.344.286,82; mobilio ed arredi, lire 40.635.774,05; aziende agricole e farmaceutiche, lire 9.190.208,05;

scorte viveri e materiale di consumo presso le case di cura, lire 48.592.755,95; debitori diversi, lire 1.394.944.423,73), da cui vanno dedotte lire 2.516.600.064,05 relative a creditori diversi.

Notevole fu l'aumento nel portafoglio dei titoli di valore, passati da lire 8.061.609.388 (esercizio 1942) a lire 10.767.074.476,16; aumento che rispondeva alla differenza tra i rimborsi per scadenze e sorteggi effettuatisi nell'anno (lire 1.051 milioni), ed i nuovi investimenti che ammontarono a circa lire 3.757 milioni. La maggior parte di questa ingente massa di titoli era costituita da titoli pubblici (lire 8.600 milioni, pari all'80 per cento circa), mentre il resto era costituito da obbligazioni garantite dallo Stato, da cartelle fondiarie ed in piccola parte (165,7 milioni) da titoli azionari.

Egualmente in aumento risultarono le annualità di Stato, passate da milioni 3.746 a milioni 3.919, ed i mutui, da milioni 3.630,8 a milioni 3.676,3.

Pressoché inalterate rimasero le partecipazioni, non essendone stata assunta alcuna nell'anno, nonché la consistenza degli immobili.

Sensibilmente aumentati risultarono i crediti verso lo Stato: infatti, i crediti per quote di pensione passarono da lire 107.881.355 a lire 137.817.745, con un aumento di lire 29.936.390 ed i crediti per le varie gestioni a carico dello Stato passarono da un complesso di lire 683.110.370 ad un complesso di lire 1.038.751.488, con un aumento di lire 355.641.118.

Durante l'esercizio furono complessivamente investiti fondi per lire 6.237.705.594,36 (titoli di valore acquistati, lire 3.756.972.745,25; annualità di Stato acquistate, lire 283.964.550,09; mutui concessi, lire 186.364.351,18; anticipazioni allo Stato per le pensioni di guerra, lire 42.003.793,30; immobili, lire 16.891.326,43; oneri a carico dello Stato per quote di pensione e per le gestioni a carico dello Stato, lire 385.577.507,88; altre attività, lire 3.711.971,63; anticipazioni alle gestioni deficitarie, lire 1.467.859.334,30; somme anticipate per il rimborso agli armatori delle spese relative agli equipaggi delle navi oggetto della legge 7 aprile 1941, n. 266, nonché per assistenza ai marittimi iscritti nei ruoli dei pronti per l'imbarco, lire 94.360.014,30).

Le disponibilità a fine esercizio risultarono complessivamente di lire 1.373.341.162, 47 in maggior parte costituite da conti correnti e saldi di cassa.

Il conto economico. — La principale voce delle entrate, quella cioè dei contributi riscossi, denotava per l'esercizio in esame una drastica riduzione, che poteva dirsi comune a tutte le gestioni e che oscillava su una media del 15 per cento, toccando un massimo del 38 per cento per la gestione marittimi. Facevano eccezione l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, e le gestioni degli assegni familiari nel settore credito ed assicurazione, del trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati e del trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, per le quali si notavano aumenti rispettivamente dell'11 per cento, del 27 per cento. del 22 per cento e del 43 per cento; trattavasi però di aumenti puramente apparenti, e che in effetti nascondevano sostanziali riduzioni delle contribuzioni. Infatti, il maggior gettito delle contribuzioni della assicurazione invalidità e vecchiaia fu unicamente dovuto all'aumento del 50 per cento portato dal regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, alla misura dei contributi, sì che, non tenendosi conto di tale maggiorazione, si sarebbe invece avuta un'effettiva riduzione del 16 per cento. Il maggior gettito verificatosi nelle contribuzioni della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati e della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi fu egualmente dovuto ai riflessi degli aumenti portati rispettivamente dal 3 per cento al 5 per cento e dallo 0,40 per cento all'1 per cento - ai relativi contributi a decorrere dal 1º agosto 1942, per avere tali aumenti prodotti tutti i loro effetti unicamente nel 1943. Infine, l'aumento verificatosi nel settore degli assegni familiari del credito e dell'assicurazione fu dovuto alla estensione della sfera di azione della Cassa al personale degli istituti di credito di diritto pubblico.

Caratteristica comune del rilevato fenomeno di contrazione del gettito dei contributi fu che esso raggiunse la sua massima espressione nelle provincie nelle quali maggiormente si esplicò l'azione bellica, e cioè nelle provincie delle regioni meridionali ed insulari. E ciò dimostra che l'anzidetta contrazione fu dovuta prevalentemente ai gravi perturbamenti determinati dagli eventi bellici, comprendendo fra tali perturbamenti non soltanto le riduzioni delle attività produttive, ma anche le evasioni facilitate da fatti contingenti, come la difficoltà di un'efficace azione di vigilanza da parte delle sedi provinciali, alcune delle quali, nelle regioni dell'Italia insulare e meridionale occupate dagli alleati, videro grandemente ostacolata la loro attività.

Il volume dei contributi riscossi per le varie gestioni ascese nel complesso all'importo di lire 9.842.702.692,54, con una diminuzione di lire 987.062.636,91 nei confronti dell'esercizio precedente (lire 10.829.765.329,45).

In aumento si presentò invece il reddito dei capitali, che da lire 1.125.996.564,15 quale fu nel 1942, passò a lire 1.361.686.259,32, con un aumento di lire 235.689.695,17, pari al 20,95 per cento. A formare tale cifra concorreva però per lire 115.794.778,67 l'aumento verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti, che da lire 214.342.577,13 passarono a lire 330.137.355,80. Ed era sufficiente considerare che questi conti correnti erano rappresentati in prevalenza dalle anticipazioni fatte alle gestioni autonome deficitarie, perché si rendesse evidente che la partita aveva più che altro un valore figurativo.

Di notevole rilievo fu invece l'aumento verificatosi negli interessi sui titoli di valore, che da lire 414.399.818 passarono a lire 529.121.113,42, per il notevole incremento di lire 2.700 milioni, verificatosi nell'anno nella massa dei titoli di proprietà dell'Istituto. In diminuzione si presentò invece, per lire 3.917,801,87, il reddito netto degli immobili, che da lire 43.188.114,46 passò a lire 39.270.312,59

Il saggio medio realizzato sugli investimenti fu del 5,4303 per cento, leggermente inferiore a quello realizzato nel 1942 (5,5019 per cento).

La principale voce delle spese, e cioè quella delle prestazioni, presentò anch'essa una notevole contrazione, poiché il suo volume complessivo passò da lire 9.479.804.242,15, quale fu nel 1942, a lire 8.886.428.504,81, per modo che se ne ebbe in definitiva una diminuzione pari a lire 593.375.737,34. La contrazione in parola fu comune a tutte le gestioni, e toccò un massimo del 35 per cento per l'assicurazione contro la disoccupazione. Ne furono esenti solamente l'assicurazione invalidità e vecchiaia, l'assicurazione tubercolosi e le gestioni della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati e della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, per le quali si ebbero aumenti rispettivamente del 33 per cento, 12 per cento, 1 per cento e 121 per cento. Va peraltro precisato che l'aumento riscontrato nelle erogazioni per l'assicurazione invalidità e vecchiaia fu dovuto in prevalenza all'aumento del 25 per cento, portato alla misura delle prestazioni dal regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, e lo stesso va detto per la gestione della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, dati i nuovi oneri messi a carico della gestione. Un aumento effettivo e reale si ebbe invece per le prestazioni attinenti all'assicurazione contro la tubercolosi; aumento che trovava la sua ragione nell'accresciuto costo delle degenze e che sarebbe stato di gran lunga maggiore, se non si fosse verificata nell'anno una contrazione di circa il 5 per cento nel numero delle giornate di ricovero nelle case di cura (495.885 giornate in meno).

Degna di particolare rilievo fu, poi, la notevolissima riduzione (35 per cento), verificatasi nella spesa per la indennità di disoccupazione; diminuzione però che non era collegata ad una riduzione del fenomeno della disoccupazione, ma era dovuta al fatto che dopo gli eventi del settembre 1943 i disoccupati si astennero, in maggior parte, dal richiedere la prestazione per non esporsi al pericolo di una precettazione per il servizio del lavoro, che la iscrizione agli uffici di collocamento avrebbe indotto.

In aumento si presentò invece la voce relativa alle spese di amministrazione, che da lire 318.858.850,86, quali furono nel 1942, passarono a lire 404.891.191,53, con un maggior onere di lire 86.032.340,67, pari al 26,97 per cento rispetto al 1942.

Anche per l'esercizio in esame la causa principale dell'aumento delle spese di amministrazione era da ricercarsi negli accresciuti oneri delle spese del personale, che da lire 222.733.023,21 passarono a lire 299.416.227,25, con un aumento complessivo di lire 76.683.204,04, pari al 25,61 per cento. Questo aumento fu dovuto in prevalenza alla progressiva elevazione del trattamento economico del personale, e solo in parte alle nuove assunzioni effettuate per supplire al personale richiamato alle armi.

In aumento si presentarono anche gli interessi passivi, che salirono a lire 286.069.893,90: tale partita era però costituita in massima parte (lire 285.964.202,88) dagli interessi addebitati alle gestioni deficitarie (assicurazione tubercolosi, Cassa unica assegni familiari, Cassa trattamento di richiamo alle armi agli impiegati privati, Cassa trattamento operai dell'industria richiamati alle armi, Fondo degli assuntori ferroviari) per le anticipazioni concesse loro (lire 4.732.337.648,27), che pertanto si risolvevano in una mera partita di giro.

In aumento risultarono anche le contribuzioni, che da lire 91.700.340,98 salirono a lire 100.966.108,42. Peraltro, tra le contribuzioni suddette figurava anche una contribuzione straordinaria di lire 24.680.000 elargita dal commissario straordinario nominato dal Governo di Salò a favore delle confederazioni dei lavoratori del commercio e dei lavoratori dell'industria; ove, pertanto, non si fosse addivenuti a questa sovvenzione straordinaria, l'onere totale delle contribuzioni sarebbe risultato per il 1943 inferiore a quello dell'anno precedente.

\* \* \*

Le singole gestioni. — 1º) L'assicurazione obbligatoria e facoltativa per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti chiuse con un avanzo di esercizio di lire 2.504.893.091,06, che per lire 99.164.000 fu portato ad incremento del fondo di riserva per svalutazione delle attività, e per lire 2.405.729.091,06 ad incremento di esercizio dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che da lire 16.865.041.449,83, quali erano nel 1942, passarono in tal modo a lire 19.270.770.540,89.

Malgrado questo cospicuo avanzo e la considerazione che in confronto al 1942 si era avuto nell'anno un maggiore gettito di contributi per lire 252.200.427,52, la situazione non poteva considerarsi del tutto tranquillante. Il maggiore gettito dei contributi era invero soltanto apparente, poiché, tenuto conto della maggiorazione portata dal regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, si riscontrava invece una reale flessione, nella cospicua cifra di mezzo miliardo. Flessione, che aveva il suo peso nei confronti di una forma previdenziale a sistema di capitalizzazione, che deve quindi formare le riserve di copertura degli oneri futuri con le eccedenze attive dei contributi sulle prestazioni.

Nell'attivo patrimoniale si presentava come particolarmente degna di nota la rilevante partita di ben lire 19.091.096.702,05 per anticipazioni ad altre gestioni dell'Istituto.

2º) I Fondi speciali di previdenza presentarono tutti eccedenze attive di esercizio, che ammontarono a lire 70.380.013,69 per il Fondo degli addetti ai trasporti, a lire 16.360.781,27, per il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, a lire 15.773.602,69 per il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte, a lire 10.518.596,94 per il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo, ed a lire 4.899.230,26 per il Fondo delle iscrizioni collettive. Tali avanzi furono portati in aumento dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che a fine esercizio risultarono di lire 991.125,640,41 per il Fondo degli addetti ai trasporti, di lire 154.753.414,46 per il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, di lire 142.281.754,07 per il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte, di lire 102.855.616,74 per il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo appaltate e di lire 243.046.293,59 per il Fondo delle iscrizioni collettive.

La situazione di questi Fondi non portava a particolari osservazioni, salvo per il primo (Fondo degli addetti ai trasporti), che denunziava un pesante deficit tecnico nella inadeguatezza del fondo di riserva per le pensioni da liquidare. Tale fondo risultava infatti di lire 395.149.505,95 contro lire 595.976.134,46, che costituivano il fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento. E la deficienza che in tal modo ne risultava, dimostrava la persistenza e l'ulteriore aggravamento del deficit tecnico che si era già notato nei precedenti esercizi.

3º) L'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria chiudeva anch'essa con un avanzo di esercizio di lire 131.695.427,89, che per lire 24.134.063,98 veniva portato in aumento del fondo di riserva per le colonizzazioni, per lire 11.025.108 in aumento del fondo di riserva per le oscillazioni dei titoli e per lire 96.536.255,91 in aumento del fondo di riserva per le variazioni della disoccupazione.

Questa situazione aveva potuto realizzarsi, sebbene il gettito dei contributi avesse subito una contrazione molto notevole, in quanto tale contrazione era stata superata da una ancor più rilevante diminuzione nel volume delle prestazioni assicurative. Peraltro, alla minore spesa registrata nell'esercizio in esame corrispondeva un maggior onere nei successivi esercizi, in dipendenza della determinazione di ammettere al godimento della indennità coloro che, per sfuggire al lavoro coatto presso le forze armate tedesche, non ne avevano fatto richiesta durante il periodo della occupazione nazifascista.

4º) L'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi presentò un andamento deficitario anche nell'esercizio in esame, che registrò anzi un disavanzo (lire 172.409.566,53) di gran lunga superiore a quello del precedente esercizio (lire 38.891.779,82), a causa della contrazione verificatasi nel gettito dei contributi e del rilevante aumento degli oneri inerenti alle prestazioni, ed in particolare di quelli attinenti ai ricoveri nelle case di cura.

Il debito in conto corrente verso l'Istituto, alla fine dell'esercizio, raggiunse la cifra di lire 1.134.230.868,38: a determinare il notevolissimo scoperto della gestione contribuì fra l'altro la persistente morosità di alcune pubbliche amministrazioni, ed in ispecie delle amministrazioni militari e di quelle degli enti locali, nel pagamento delle rette di degenza dovute.

Nel rendiconto in esame figurò anche per la prima volta una partita – di lire 535.149 – per riparazioni di danni di guerra alle case di cura, voce questa che nei successivi esercizi presentò cifre di gran lunga maggiori.

- 5°) L'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità presentò un andamento favorevole anche nell'esercizio in esame, malgrado la contrazione nel gettito dei contributi, essendosi realizzato un avanzo di lire 154.793.650,81, di poco inferiore a quello del precedente esercizio (lire 172.616.284,27). Il fondo di riserva si eleyò così da lire 655.452.491,14 a lire 810.246.141,95.
- 6º) La Cassa nazionale per la previdenza marinara. Delle due gestioni amministrate da questa Cassa la prima e cioè la gestione marittimi si chiuse con un avanzo di esercizio di lire 19.056.379,84, portato in aumento dei fondi patrimoniali e di copertura delle riserve matematiche (lire 5.828.460 al fondo di riserva per oscillazione dei titoli e lire 13.227.919,84 al fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento). Per coprire l'incremento di lire 35.803.451,57, che doveva essere attribuito al fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento, si rese quindi necessaria una detrazione di lire 22.575,531,73 dal fondo di riserva per le pensioni da liquidare. Così, malgrado la presenza di un avanzo di esercizio, la gestione in argomento denunziava in modo manifesto l'aggravarsi di una situazione deficitaria, destinata ancor più ad accentuarsi nei successivi esercizi in dipendenza delle perdite di naviglio causate dalla guerra. Anche per questa gestione si ebbe una diminuzione nel gettito dei contributi in confronto del precedente esercizio (lire 14.226.154,87 contro lire 23.065.699,30, con una differenza di lire 8.839.544,43).

L'andamento della gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale presentò invece anche per l'esercizio in esame un andamento nettamente favorevole. L'esercizio si chiuse infatti con un avanzo di lire 16.353.248,69, superiore a quello del precedente esercizio (lire 14.830.416,12): e tale avanzo, in unione a lire 1.920.348,85, stornate dal fondo di copertura per le pensioni liquidate, fu portato ad incremento del fondo di riserva per gli oneri futuri, che in tal modo raggiunse il complessivo importo di lire 140.412.974,47.

Nessun rilievo particolare doveva farsi per le gestioni dei piccoli Fondi (Pio Fondo di marina di Trieste, Pio Fondo di marina di Fiume, Fondazioni dell'ex Lloyd Triestino, Fondo di elargizioni della cessata Cassa di invalidi di Genova, Fondo pensioni del personale dell'ex Società Adria, Istituto pensioni addetti all'ex Lloyd Triestino, Fondazione giubileo Francesco Giuseppe I), amministrati dalla gestione marittimi. L'andamento di questi piccoli Fondi si presentava però notevolmente diverso dall'anno precedente: ai Fondi che già chiudevano in disavanzo (Fondo pensioni personale dell'ex Società Adria, Istituto pensioni addetti all'ex Lloyd Triestino, Fondazione giubileo Francesco Giuseppe I) venne infatti ad aggiungersi il Pio Fondo di marina di Fiume, che da un avanzo di lire 10.734,05 passò ad un disavanzo di lire 7.957,65. Continuarono a chiudersi in avanzo il Pio Fondo di marina di Trieste, le Fondazioni dell'ex Lloyd Triestino e il Fondo di elargizioni della cessata Cassa di invalidi di Genova.

7°) L'andamento della gestione della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori presentò anche per l'esercizio in esame le caratteristiche già segnalate per l'esercizio 1942. Si rilevava infatti un disavanzo nella gestione dell'industria (lire 50.370.440,92), in quella dell'agricoltura (lire 141.617.975,93) ed in quella del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati (lire 27.432.441,62), mentre il settore del commercio e dei lavoratori dipendenti da professionisti ed artisti presentava un avanzo (lire 12.399.530,38). Aggiungendo a tali cifre il disavanzo di lire 490.558.174,69 accertato a fine del precedente esercizio, veniva a stabilirsi a fine del 1943 per le prime tre gestioni un disavanzo complessivo di lire 772.463.396,04, detraendo dal quale l'avanzo della gestione dei lavoratori del commercio e dei dipendenti da professionisti ed artisti, in complessive lire 74.883.893,26, si otteneva un disavanzo residuale di lire 697.579.502,78.

Questi dati confermavano le preoccupazioni già manifestate per la situazione di detta gestione, avuto riguardo anche alla considerazione che la notevole contrazione degli avanzi di esercizio nel settore del commercio (passati da lire 37.319.082,48 a lire 12.399.530,38) faceva presagire per gli esercizi successivi il trapasso ad una situazione deficitaria anche per questo settore. La persistenza nel denunziato andamento deficitario denotava infatti la presenza di uno squilibrio cronico, con la conseguente impossibilità per la gestione in argomento di provvedere alla copertura degli oneri con mezzi propri. E di ciò si aveva una chiara riprova nella ingente esposizione della gestione verso l'Istituto, che da lire 750.107.537,55,

qual'era a fine esercizio 1942, saliva a lire 1.036.262.327,69, ripartite in lire 335.773.176,60 per il settore dell'industria, lire 589.990.493,44 per il settore dell'agricoltura, lire 12.932.925,52 per il settore del commercio e lire 97.565.732,13 per il settore del credito.

Particolarmente pesante si delineava la situazione del settore dell'agricoltura, che alla esposizione anzidetta aggiungeva un debito di lire 152.047.197,20, per una anticipazione corrisposta dalla assicurazione contro la disoccupazione, e che inoltre denunziava a fine esercizio un disavanzo di ben lire 586.846.501,29.

In appendice al bilancio di questa gestione furono presentati i rendiconti delle due gestioni a carico dello Stato per assegni familiari agli operai richiamati alle armi e per assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti – le quali chiusero con un credito verso lo Stato per l'importo rispettivamente di lire 516.430.808,25 e di lire 34.929.436 – ed il rendiconto del Fondo Alessandro Parisi, che chiuse con un deficit di lire 31.941,65, data la assoluta mancanza di avanzi della gestione degli assegni familiari, dai quali prelevare le somme occorrenti per i fini perseguiti dal Fondo medesimo.

- 8º) La gestione della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati confermò l'andamento largamente deficitario già rilevato per il precedente esercizio. Le risultanze dell'esercizio per i cinque settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del credito ed assicurazione, dei professionisti ed artisti, e quelle della gestione A. O. I., unite a quelle del settore dei commessi degli ufficiali giudiziari, molto opportunamente comprese nel rendiconto generale, davano infatti un disavanzo complessivo di lire 815.669.945,06, che, unito al disavanzo del precedente esercizio (lire 1.473.735.734,69), portava il deficit a lire 2.289.405.679,75. Ed il grave squilibrio, che traeva ragione anche per l'esercizio in esame dalla rilevantissima eccedenza delle uscite (lire 1.127.496.048,66) sulle entrate (lire 311.826.103,60), trovava un'ulteriore conferma nella esposizione della gestione verso l'Istituto, cha da lire 1.444.027.711,97 saliva a lire 2.262.648.803,89.
- 9°) L'andamento della gestione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi si concluse favorevolmente, a differenza del precedente esercizio. L'esercizio in esame si chiuse infatti con un avanzo di lire 42.061.574,26; avanzo che comportò una riduzione del deficit della gestione e della correlativa esposizione verso l'Istituto, da lire 341.101.277,49 a lire 299.039.703,23. Si era pertanto in presenza di un primo segno del miglioramento di questa gestione; miglioramento che, successivamente accentuatosi per la progressiva cessazione dei richiami alle armi, portava nei più recenti esercizi al completo risanamento finanziario della Cassa anzidetta.
- 10°) Meno favorevole che nel precedente esercizio fu invece l'andamento della gestione della Cassa per le integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto. L'avanzo di lire 666.496.030,34, verificatosi nell'esercizio 1942, venne infatti a ridursi nel 1943 a lire 128.204.447,59, con una diminuzione di lire 538.291.582,75, dovuta in parte ai maggiori oneri attribuiti alla Cassa ed in parte agli interventi sempre più numerosi per le progressive distruzioni e per l'aggravarsi della situazione bellica.

La situazione patrimoniale della Cassa si manteneva peraltro buona per le notevoli riserve accumulate nei precedenti esercizi (lire 933.125.974,50); riserve che, con l'aggiunta del menzionato avanzo di lire 128.204.447,59, ascesero alla cifra di lire 1.061.330.422,09.

In appendice al bilancio della Cassa suddetta fu presentato il rendiconto della gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti. Tale gestione, posta, come si è detto, a totale carico dello Stato, chiuse con un credito verso quest'ultimo di lire 4.035.751,86.

- 11º) Le risultanze della gestione del Fondo per gli assuntori ferroviari, per gli anni 1941, 1942 e 1943 (1), si concretarono in un disavanzo complessivo di lire 155.945,08 corrispondente ad una esposizione verso l'Istituto per eguale somma: nel complesso dei tre esercizi, infatti, le entrate per contributi ammontarono a lire 202.807,53, mentre le uscite per prestazioni, interessi passivi e spese di amministrazione ammontarono a lire 358.752,61.
- 12º) Del tutto favorevoli furono le risultanze della gestione della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, che, al suo primo anno di esercizio.

<sup>(1)</sup> Veniva così presentato per la prima volta il bilancio del Fondo suddetto, istituito con l'accordo collettivo dell'8 luglio 1941, successivamente modificato con altro accordo del 1º dicembre 1942, allo scopo di provvedere alla erogazione di una particolare indennità di famiglia, sostitutiva degli assegni familiari, a favore degli assuntori dei servizi delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna private, che erano esclusi dalla corresponsione degli assegni anzidetti.

chiuse con un avanzo di lire 280.309.53, pari alla differenza fra le entrate (lire 11.198.029,63) e le uscite (lire 10.917.720,10). Da tali dati non potevano però trarsi sicuri elementi di giudizio, riferendosi essi ad un esercizio finanziario limitato al secondo semestre dell'anno ed essendo prevedibile un ulteriore aggravamento dell'onere delle prestazioni, per la progressiva estensione dei bombardamenti aerei.

L'esercizio 1943 non presentò, sotto l'aspetto normativo, sostanziali innovazioni nelle gestioni affidate all'Istituto; sono peraltro da notarsi:

- a) per quanto concerne l'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, il regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126 (convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178), con il quale, allo scopo di migliorare le prestazioni e di sanare nel contempo, almeno parzialmente, la situazione finanziaria della gestione, per la quale veniva denunziato un disavanzo tecnico di circa 14 miliardi di lire, furono aumentate le pensioni del 25 per cento ed accresciuti i contributi del 50 per cento. Lo stesso provvedimento riparti il contributo per due terzi a carico del datore di lavoro e per un terzo a carico del lavoratore, innovando in tal modo al principio della ripartizione paritetica degli oneri relativi alle assicurazioni generali obbligatorie, fra aziende e dipendenti.
- b) per quanto concerne gli assegni familiari, il regio decreto-legge 15 febbraio 1943, n. 183, che disciplinò la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli richiamati alle armi, riconducendoli nel sistema della legge 18 aprile 1941, n. 391, ed il regio decreto-legge 25 marzo 1943, n. 314, che estese ai lavoratori alle armi il raddoppiamento degli assegni precedentemente concesso in tutti i settori. Va anche ricordata la convenzione del 21 aprile 1943, che attrasse nell'orbita della gestione il settore creditizio degli istituti di credito di diritto pubblico, contribuendo in tal modo all'assestamento istituzionale della gestione.
- c) per quanto concerne le integrazioni salariali agli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, tre contratti collettivi del 21 aprile 1943, che istituirono indennità di presenza a favore dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio dipendenti da imprese industriali, ed indennità maggiorate a favore di quelli, fra i detti lavoratori, che fossero addetti al lavoro in località esposte ad offese belliche, ponendo a carico della Cassa integrazione guadagni le maggiorazioni concesse a questi ultimi. Vanno ancora ricordati un contratto collettivo, anch'esso del 21 aprile 1943, che estese il trattamento d'integrazione stabilito dal contratto interconfederale del 13 giugno 1941 agli equipaggi delle navi appartenenti all'armamento industriale della pesca; un contratto collettivo del 1º marzo 1943 che, nel porre il principio che in determinate località potesse vietarsi di adibire al lavoro le lavoratrici in istato di gestazione dalla fine del sesto mese di gravidanza, fece obbligo di corrispondere una indennità pari al 75 per cento della retribuzione normale per il periodo intercorrente fra l'inizio del sesto mese di gravidanza e l'inizio della terza settimana antecedente la data effettiva del parto, alle lavoratrici dipendenti da imprese industriali che per tale motivo dovessero assentarsi dal lavoro; ed infine un contratto collettivo del 1º luglio 1943 che, nell'istituire un assegno di sfollamento a favore dei lavoratori dipendenti da imprese industriali, che in conseguenza degli eventi bellici effettuassero lo sfollamento della loro famiglia, determinandone la misura in una mensilità o in mezza mensilità, a seconda che lo sfollamento si effettuasse da una località per la quale fosse disposto dal Ministero dell'interno o da altra località, ne pose l'onere a carico della Cassa, alla quale si fece obbligo di provvedere anche alla corresponsione del 50 per cento della retribuzione per le ore di lavoro perdute dai lavoratori a causa di allarme aereo o comunque di azioni belliche.
- d) il contratto collettivo del 21 aprile 1943, che istituì la Cassa integrazione guadagni dei lavoratori del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, concedendo una indennità di presenza ai lavoratori dipendenti da aziende rappresentate dalle federazioni aderenti alla Confederazione delle aziende del credito e dell'assicurazione, ed una indennità maggiorata a quelli fra i detti lavoratori che fossero addetti al lavoro in località esposte ad offese belliche ponendo a carico della Cassa la quota di maggiorazione dovuta a questi ultimi, ed imponendo a tal fine ai datori di lavoro un contributo di lire 50 mensili per ogni dipendente presente al lavoro al principio di ogni mese.

## III. - Esercizio 1944.

Come per gli esercizi 1942 e 1943, anche per quello in esame la presentazione dei bilanci delle varie gestioni affidate all'I. N. P. S. segnò un notevole ritardo, avendovi l'Istituto provveduto nel mese di settembre del 1947; e la conseguente approvazione si ebbe con delibera commissariale del 30 di detto mese.

Il Collegio sindacale, pur rendendosi conto delle difficoltà incontrate dall'Istituto nella rilevazione dei dati delle sedi dell'Italia settentrionale, per le dispersioni e distruzioni di contabilità causate dalle note vicende belliche, trasse argomento dal ritardo per raccomandare ogni cura per gli adempimenti relativi agli anni seguenti, onde normalizzare la presentazione dei bilanci nei limiti prescritti dal ricordato articolo 34 del decreto n. 1827 del 1935.

\* \* \*

L'esercizio 1944 presentò in genere un notevole appesantimento nella situazione finanziaria dell'Istituto, per il peggioramento che si ebbe a verificare nell'andamento di alcune gestioni assicurative ed in quello della Cassa di integrazione dei salari per gli operai dell'industria. La insufficienza a provvedere alla copertura dei rispettivi oneri con mezzi propri, e cioè con i contributi ad esse dovuti, venne invero ad aggravarsi in questo esercizio per alcune gestioni, come la gestione dei marittimi e quella della Cassa sopra menzionata; e l'accentuazione del disagio si rilevava agevolmente dall'aumento della esposizione finanziaria delle gestioni deficitarie, che ascese alla cospicua cifra di lire 6.680.341.287,75, malgrado il miglioramento verificatosi in alcuni settori.

Le cause contingenti di tale progressivo peggioramento erano da ricercarsi in prevalenza nell'aggravarsi della situazione militare e nelle difficoltà determinate dalla divisione del territorio nazionale e dalle sempre più gravi distruzioni belliche.

Ma il peggioramento riscontrato trovava per alcune gestioni delle cause più profonde, che andavano ricercate in prevalenza nella inadeguatezza dei contributi in confronto agli oneri, e nella inefficienza strutturale dei sistemi di accertamento e di riscossione per alcuni settori, come quello degli assegni familiari per i lavoratori dell'agricoltura; e ne conseguiva che tale fenomeno non poteva essere riguardato come un fatto contingente e transitorio.

Anche nell'esercizio in esame si manifestò un progressivo aumento nelle spese di amministrazione, in particolare nella voce delle spese del personale in conseguenza dei miglioramenti apportati nel corso dell'esercizio alle competenze ordinarie e ad alcune competenze accessorie, e per effetto di concessioni elargite sia dalla Direzione generale al seguito del Governo di Salò, sia da quella avente sede in Roma.

Significativa, per altro aspetto, era, da un lato, la diminuzione verificatasi negli investimenti mobiliari a lunga scadenza, quali i titoli di valore, le annualità di Stato ed i mutui e, dall'altro, il rilevante aumento nelle disponibilità liquide che poteva essere assunto quale indice delle maggiori esigenze di cassa nel corso dell'esercizio. E questo aspetto, cui fa riscontro una diminuzione dei redditi dell'Istituto, era destinato ad accentuarsi ulteriormente nei successivi esercizi, per le esigenze indotte dall'aggravarsi degli oneri e dall'andamento deficitario di alcune gestioni, nonché dal facile ricorso al sistema – ripetutamente criticato dai Collegi sindacali – di richiedere l'attuazione di provvidenze a favore dei lavoratori prima ancora di averne assicurata la copertura, e talora anche prima delle entrata in vigore delle relative norme.

Il conto patrimoniale. — Il complesso dei fondi patrimoniali e di copertura delle riserve ammontò alla fine del 1944 a lire 28.455.953,389,84 (fondi patrimoniali, lire 2.908.213.177,10; riserve per gli assicurati attivi, lire 15.122.769.030,88; fondi per le rendite vitalizie, lire 9.462.254.765,74; avanzi di gestione, lire 962.716.416,12). E poiché alla fine del precedente esercizio l'ammontare totale di tali fondi risultava di lire 25.782.070.471,22 ne derivava un incremento netto di esercizio di lire 2.673.882.918,62, notevolmente inferiore a quello di lire 3.026.788.627,22, realizzatosi nel 1943 nei confronti del 1942.

Detraendo, poi, da tali partite i disavanzi accertati in lire 5.374.660.639 per le gestioni deficitarie, si otteneva un complesso di attività nette per lire 23.081.292.750,84. Tra le voci in cui tale complesso si ripartiva, si notava una diminuzione di 179 milioni di lire nel portafoglio dei titoli di valore, che passarono da lire 10.767.074.476,16 a lire 10.587.610.357,76: e tale diminuzione corrispondeva alla differenza tra i rimborsi per scadenze e sorteggi effettuatisi nell'anno (lire 1.929 milioni) ed i nuovi investimenti effettuati dalla Direzione generale al seguito del Governo di Salò (lire 1.750 milioni di nuovi buoni novennali 5 per cento).

Egualmente in diminuzione, per milioni 99,2 di capitale, risultavano le annualità di Stato, che passarono da milioni 3.919 a milioni 3.820: la diminuzione corrispondeva alla differenza tra i nuovi acquisti (lire 82,3 milioni) e le rate di ammortamento scadute nell'anno (lire 185,5 milioni).

In diminuzione, per milioni 111,4, risultavano altresi i mutui, che da milioni 3.676,3 passarono a milioni 3.564,8: la diminuzione corrispondeva alla differenza tra le quote di ammortamento maturate in milioni 140 e le nuove stipulazioni per milioni 28,5.

In aumento, per 17 milioni di lire, risultavano le partecipazioni, per una partecipazione di 18 milioni al capitale dell'I. M. I., deliberata dalla Direzione generale in Roma, mentre la partecipazione all'I. R. I. veniva ridotta da 13 a 12 milioni.

Pressoché inalterata rimaneva la consistenza degli immobili, nelle due relative voci (beni immobili e colonizzazione demografica della Libia), mentre le aziende agricole e farmaceutiche presentavano un aumento di valore di oltre 6 milioni di lire, per l'aumentata consistenza delle scorte vive e morte di tali aziende. Ed in aumento si presentava anche la voce delle scorte viveri e dei mobili e suppellettili, per l'aumento di valore delle prime e per nuovi acquisti di mobili per l'arredamento delle case di cura.

Notevolmente aumentati risultavano i crediti verso lo Stato nelle due voci delle anticipazioni per le pensioni di guerra (più 36 milioni) e delle anticipazioni per le gestioni a carico dello Stato (più 430 milioni).

In aumento si presentavano altresì i debiti e crediti diversi, nonché i conti correnți e le giacenze di cassa, il cui saldo presentava alla fine del 1944 una eccedenza di milioni 1.124 rispetto al 1943, ascendendo a lire 2.497.264.342,94, mentre al 31 dicembre 1943 era risultato di lire 1.373.341.162,47.

A conclusione della disamina della situazione patrimoniale, va rilevato che alla data del 31 dicembre 1944 essa veniva accertata in un complesso di attività per lire 27.195.502.175,62 ed in un complesso di passività per lire 32.570.162.814,62, con un deficit di lire 5.374.660.639, costituito dai disavanzi degli esercizi precedenti e dell'esercizio in esame.

Tale deficit superava notevolmente quello con cui chiudevasi il precedente esercizio (lire 3.533.747.117,43), ed era dovuto in prevalenza ad incrementi dei disavanzi delle gestioni per l'assicurazione contro la tubercolosi e per la Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (che si elevarono, rispettivamente, a lire 660.968.092,56 ed a lire 2.746.154.064,51) ed ai disavanzi venuti a formarsi nelle gestioni della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria (lire 987.366.153,84) e della Cassa integrazione guadagni credito ed assicurazione (lire 34.970.467,29).

Il conto economico. — Per il 1944 si ebbe un complesso di entrate di lire 13.365.896.669,47 contro uscite per lire 12.532.927.272,42.

La principale voce delle entrate, quella cioè dei contributi riscossi, denotò per l'esercizio in esame in cifra assoluta un aumento di lire 1.041.156.489,43 rispetto al 1943, poiché ascese nel complesso a lire 10.883.859.181,97 mentre nell'anno precedente era ammontata a lire 9.842.702.692,54.

In diminuzione furono le riscossioni per le gestioni assicurative della disoccupazione (meno lire 31.312.667,44), per la tubercolosi (meno lire 33.434.318,68), per la nuzialità e natalità (meno lire 35.894.035,47) e per la previdenza marinara (meno lire 14.902.059,20); in aumento furono invece le riscossioni per le gestioni assicurative dell'invalidità e vecchiata e dei fondi speciali di previdenza (più lire 310.140.816,91) e per le gestioni speciali (più lire 846.558.753,31).

Peraltro, gli aumenti da ultimo indicati furono puramente apparenti, poiché in effetti anche queste gestioni ebbero un reale peggioramento. Il maggior gettito delle contribuzioni dell'assicurazione per la invalidità e la vecchiaia era infatti dovuto unicamente all'aumento del 50 per cento portato dal regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, alla misura dei contributi, si che, non tenendosi conto di tale maggiorazione, si sarebbe invece avuta una effettiva riduzione del 2,19 per cento. Ed il maggiore gettito verificatosi nelle contribuzioni delle gestioni speciali era dovuto in massima al movimento ascendente delle retribuzioni, perché tale movimento doveva necessariamente ripercuotersi sui contributi, fissati in ragione percentuale rispetto alle retribuzioni.

L'incremento notato in cifra assoluta non poteva quindi indurre a conclusioni ottimistiche sull'andamento delle varie gestioni; e ciò era reso evidente anche dall'aumento del complessivo disavanzo e del volume delle spese per prestazioni.

In limitato aumento si presentava il reddito di capitali, che da lire 1.361.686.259,32, quale fu nel 1943, passò a lire 1.451.758.959,87, con un aumento di lire 90.072.700,55, di gran lunga inferiore a quello, di lire 235.689.695,17, verificatosi nel precedente esercizio. Ed a confermare lo scarso rilievo di tale aumento stava il fatto che esso era formato in massima parte dall'aumento di lire 86.069.299,62, verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti, che da lire 330.137.355,80 passarono a lire 416.206.655,42. Invero, era sufficiente considerare come questi conti correnti fossero rappresentati in prevalenza dalle anticipazioni alle altre gestioni, perché si rendesse evidente che la partita aveva più che altro un valore figurativo. E poiché nelle altre voci risultarono limitate variazioni in più o in meno, può ben dirsi che col 1944 si

iniziò la fase di contrazione degli investimenti patrimoniali, determinata dalla esigenza di destinare in misura sempre più rilevante le disponibilità di numerario alle necessità di cassa, per fronteggiare gli oneri delle gestioni.

In costante diminuzione si presentava il reddito netto degli immobili, che da lire 39.270.312,59 si ridusse ulteriormente a lire 34.225.394,20 per l'aumento delle spese di gestione.

Il saggio medio realizzato sugli investimenti fu del 5,3378 per cento, inferiore a quello realizzato nel 1943 (5,4303 per cento) ed a quello realizzato nel 1942 (5,5019 per cento).

A differenza di quanto si verificò nel 1943, la principale voce delle spese, e cioè quella delle prestazioni, presentò un notevole incremento (lire 1.847.467.938,28), poiché il suo volume complessivo passò da lire 8.886.428.504,81, quale fu nel 1943, a lire 10.733.896.443,09, per modo che se ne ebbe in definitiva un aumento di gran lunga superiore all'aumento verificatosi nel gettito dei contributi.

Il notevole incremento fu dovuto in massima alla progressiva diminuzione dell'attività lavorativa, come era reso evidente dall'enorme aumento della spesa per integrazione dei salari agli operai dell'industria (passata da 663 milioni ad oltre 3 miliardi), dall'aumento di oltre il 100 per cento (da 123 a 256 milioni) nelle erogazioni per indennità di disoccupazione, e dalla diminuzione nelle erogazioni per assegni familiari (da lire 5.406.373.201,48 a lire 4.617.879.195,66).

L'aumento riscontratosi nelle pensioni erogate per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia (da lire 942.347.376,01 a lire 1.185.237.516,66) era dovuto all'aumento del 25 per cento portato dal già citato regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, alla misura delle prestazioni, nonché all'aumento del 30 per cento decretato per le provincie dell'Italia settentrionale dal Governo di Salò. L'aumento riscontratosi (da lire 415.117.718,33 a lire 641.167.560,57) nelle prestazioni attinenti all'assicurazione contro la tubercolosi, trovava invece la sua ragione nell'aumentato costo delle diarie, e sarebbe stato di gran lunga maggiore se a causa delle contingenze belliche non si fosse verificata nell'anno una ulteriore contrazione del 15,47 per cento nel numero delle giornate di ricovero nelle case di cura (n. 1.647.051 giornate in meno,)

Degna di particolare rilievo era inoltre la notevolissima riduzione (lire 344.934.225,44) verificatasi nella spesa per le indennità agli impiegati richiamati alle armi, diminuzione che era da mettersi in riferimento ai progressivi congedamenti.

In notevole aumento si presentò anche la voce delle spese di amministrazione, che da lire 404.891.191,53, quali furono nel 1943, passarono a lire 777.956.606,71, con un maggiore onere di lire 373.065.415,18, pari al 92,1 per cento.

Anche per l'esercizio in esame la causa principale dell'aumento delle spese di amministrazione era da ricercarsi negli accresciuti oneri degli stipendi al personale, cha da lire 274.351.157,60 passarono a lire 559.844.235,70, con un aumento complessivo di lire 285.493.078,10, pari al 104 per cento. E questo aumento era dovuto solo in parte ai miglioramenti portati alle retribuzioni del personale residente nelle provincie dell'Italia centro-meridionale dal regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 18-B, e dal decreto legislativo luogotenenziale 18 novembre 1944, n. 328, poiché una parte notevole era da imputarsi ad altre provvidenze adottate dall'Istituto, quali più propriamente la concessione del cosidetto premio di emergenza al personale che prestava servizio in Roma alla data del 4 giugno 1944, la maggiorazione dell'onere a carico dell'Ente per le mense aziendali istituite nelle varie provincie, la concessione del pagamento in contanti delle ferie non godute nel 1943, e le concessioni elargite al personale trasferitosi al seguito del Governo di Salò.

In aumento si presentavano anche gli interessi passivi, che salirono a lire 300.908.850,42: tale partita era però costituita in massima parte (lire 299.552.960,09) dagli interessi addebitati alle gestioni deficitarie per le anticipazioni loro concesse (lire 6.680.341.287,75); e tale posta si risolveva pertanto in una mera partita di giro.

In aumento risultavano anche le contribuzioni, salite da lire 100.966.108,42 a lire 112.506.818,18. Dal confronto di tali contribuzioni con quelle erogate nel precedente esercizio, risultava una rilevante eccedenza nelle erogazioni per il funzionamento degli uffici di collocamento per una contribuzione straordinaria di lire 40.100.000, elargita dal commissario straordinario nominato dal Governo di Salò, a saldo delle spese sostenute dai detti uffici negli anni 1941,1942 e 1943; ragione per cui poteva concludersi che ove non si fosse addivenuti a questa sovvenzione straordinaria, l'onere totale delle contribuzioni sarebbe risultato inferiore a quello dell'anno precedente.

Le singole gestioni. — 1º) La gestione dell'assicurazione obbligatoria e facoltativa per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, si chiuse con un avanzo di esercizio di lire 2.532.246.089,38, per lire 97.422.000 assegnato al fondo di riserva per svalutazione delle attività, e per le

residuali lire 2.434.824.089,38 portato ad incremento di esercizio dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che da lire 19.270.770.540,89, quali erano nel 1943, passarono in tal modo a lire 21.705.594.630,27.

Le considerazioni già formulate nel precedente esercizio a proposito della gestione in oggetto, possono ripetersi anche in relazione all'esercizio 1944. Di fronte al cospicuo avanzo realizzato ed al maggior gettito di contributi, per lire 253.619.300,60, si profilava infatti una ulteriore reale flessione, precisata nella cifra di 626,1 milioni di lire.

Degna altresì di nota era la rilevante diminuzione nella consistenza del fondo di copertura assicurati obbligatori e dell'analogo fondo assicurati facoltativi (rispettivamente di lire 71.090.197,12 e di lire 48.259.264,32); diminuzione dovuta peraltro ad operazioni di storno da detti fondi a quello delle rendite vitalizie invalidità e vecchiaia, in corrispondenza degli aumenti delle pensioni, di cui al ricordato regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126.

Da notare ancora nell'attivo patrimoniale la rilevante partita di ben lire 21.112.335.705,52 per anticipazioni alle varie gestioni dell'Istituto.

2º) I Fondi speciali di previdenza presentarono tutti eccedenze attive di esercizio, che ammontarono a lire 97.284.968,37 per il Fondo degli addetti ai trasporti, a lire 17.637.737,09 per il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, a lire 22.016.460,22 per il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte, a lire 14.123.309,03 per il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo, ed a lire 11.077.143,96 per il Fondo delle iscrizioni collettive. Tali avanzi furono portati in aumento dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che a fine esercizio risultarono di lire 1.088.115.344,23 per il Fondo degli addetti ai trasporti, di lire 172.391.151,55 per il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, di lire 164.298.214,29 per il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte, di lire 116.978.925,77 per il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo appaltate e di lire 254.123.437,55 per il Fondo delle iscrizioni collettive.

La situazione di questi fondi non portava a particolari osservazioni, salvo per il Fondo degli addetti ai trasporti, che denunziava anche per l'esercizio in esame un pesante deficit tecnico nella inadeguatezza del fondo di riserva per le pensioni da liquidare. Tale fondo risultava infatti di lire 453.906.091,89 contro lire 634.209.252,34, che costituivano il fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento. E la deficienza che in tal modo ne risultava dimostrava la persistenza e l'ulteriore aggravamento del deficit tecnico già notato nel precedente esercizio, e che solo nel 1945 veniva a ridursi per le provvidenze dettate con il decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402.

3º) L'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria, che si era sempre chiusa con un avanzo di esercizio, presentava per la prima volta risultati deficitari, che si concretavano in un disavanzo di esercizio di lire 70.120.568,30. Questo risultato era dovuto alla diminuzione nel gettito dei contributi ed al notevole incremento dell'importo delle prestazioni, ed ambedue questi fattori erano da imputarsi alla situazione conseguente dagli eventi bellici ed alla decisione, della quale si è già fatto cenno, di ammettere al godimento delle prestazioni coloro che non ne avevano fatto richiesta per sfuggire al lavoro coatto presso le forze armate tedesche.

L'anzidetto disavanzo non consentiva di effettuare assegnazioni ai fondi di riserva per oscillazione dei titoli e per le colonizzazioni, e portava a ridurre di eguale importo il fondo di riserva per le variazioni della disoccupazione, disceso in tal modo a lire 1.134.145.941,25.

4º) L'andamento della gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi fu deficitario anche nell'esercizio in esame, che registrò anzi un disavanzo (lire 488.285,699,23) di gran lunga superiore a quello già rilevante del precedente esercizio (lire 172.409.566,53); e la causa del disavanzo anzidetto andava identificata sopratutto nella contrazione verificatasi nel gettito dei contributi e nel rilevante aumento venuto a determinarsi per l'inflazione monetaria negli oneri inerenti alle prestazioni, ed in particolare in quelli attinenti ai ricoveri nelle case di cura, aumento che riconfermava la evidente sproporzione fra l'onere delle prestazioni e l'ammontare delle contribuzioni.

Notevole era inoltre l'ammontare del debito in conto corrente verso l'Istituto, salito alla fine dell'esercizio alla cospicua cifra di lire 1.765.023.607,67; a determinare il rilevante scoperto della gestione contribuiva fra l'altro la persistente morosità di alcune pubbliche amministrazioni, ed in ispecie delle amministrazioni militari e di quelle degli enti locali, nel pagamento delle rette di degenza dovute.

- 5°) L'andamento della gestione dell'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità si mantenne favorevole anche nell'esercizio in esame, malgrado la contrazione nel gettito dei contributi, essendosi realizzato un avanzo di lire 160.149.740,98, di poco superiore a quello del precedente esercizio (lire 154.793.650,81). Il fondo di riserva venne così a salire da lire 810.246.141,95 a lire 970.395.882,93.
- 6º) Delle due gestioni amministrate dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara, la gestione dei marittimi si chiuse con un avanzo di esercizio di sole lire 4.427.120,68; e la limitata entità di tale avanzo costrinse ad attingere al fondo di riserva per le pensioni e gli assegni da liquidare, per la somma di lire 18.955.856,60, che andarono in tal modo a diminuirne la entità, onde poter far fronte ai prescritti accantonamenti a favore del fondo di riserva per oscillazione dei titoli (lire 5.724.981,54) e del fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento (lire 17.657.995,74). Da ciò può desumersi come, malgrado la presenza di un avanzo di esercizio, la gestione denunziasse, in modo ancor più manifesto che nell'anno precedente, l'aggravarsi della situazione deficitaria, determinata dalle perdite di naviglio causate dalla guerra. Anche per questa gestione si ebbe una ulteriore diminuzione nel gettito dei contributi, che dalle lire 14.226.154,87 del precedente esercizio passò a lire 6.467.500,05, mentre in aumento si presentarono le uscite per pensioni e sovvenzioni.

L'andamento della gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale presentò invece anche per il 1944 un andamento net tamente favorevole. L'esercizio si chiuse infatti con un avanzo di lire 7.250.354,69, inferiore peraltro a quello del precedente esercizio (lire 16.353.248,69): e tale avanzo, in unione a lire 1.079.258,05, stornate dal fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento, fu portato ad incremento del fondo di riserva per gli oneri futuri, che in tal modo raggiunse il complessivo importo di lire 161.128.159.31.

L'andamento delle gestioni dei piccoli fondi amministrati dalla gestione marittimi si presentò notevolmente diverso dall'anno precedente: chiusero infatti in disavanzo soltanto il Fondo pensioni personale dell'ex Società Adria, l'Istituto pensioni addetti all'ex Lloyd Triestino ed il Pio Fondo di marina di Fiume, mentre chiusero in avanzo il Pio Fondo di marina di Trieste, le Fondazioni dell'ex Lloyd Triestino, il Fondo di elargizioni della cessata Cassa invalidi di Genova e la Fondazione giubileo Francesco Giuseppe I.

7º) L'andamento della gestione della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori presentava per l'esercizio 1944 caratteristiche molto diverse da quelle segnalate per gli esercizi 1942 e 1943. Si rilevava infatti un notevole miglioramento nelle gestioni dell'industria e del credito, che in luogo del consueto disavanzo presentarono un avanzo di esercizio rispettivamente di lire 937.394.054,05 e di lire 22.468.957,34; ed il miglioramento era particolarmente notevole nel primo settore, che eliminava il disavanzo delle precedenti gestioni, chiudendo con un avanzo residuale di ben lire 819.177.501,96; mentre l'avanzo del secondo settore portava soltanto a diminuire il precedente disavanzo a lire 44.931.386,32.

Il settore del commercio e dei dipendenti da professionisti ed artisti presentò un avanzo di lire 68.655.020,90, che elevò l'avanzo di gestione a lire 143.538.914,16; mentre il settore dell'agricoltura chiuse con un disavanzo di lire 55.662.265,79, che elevò il disavanzo di tale gestione a lire 642.508.767,08.

Il risultato complessivo delle gestioni venne in tal modo a presentare un avanzo di esercizio di lire 972.855.766, ed un netto patrimoniale di lire 275.276,263, con un evidente miglioramento dovuto al più intenso ritmo produttivo delle regioni dell'Italia settentrionale, e con una conseguente riduzione della esposizione delle gestioni nei confronti dell'Istituto da lire 1.036.262.327 a lire 750.250.917.

Tale miglioramento non poteva portare peraltro ad illazioni ottimistiche, perché dovuto a cause contingenti. E lo squilibrio tra le prestazioni ed i contributi rimaneva ancora notevole nel settore dell'agricoltura, confermando così che si era in presenza di uno squilibrio cronico, che poneva la gestione nella impossibilità di provvedere alla copertura degli oneri con mezzi propri.

In appendice al bilancio della gestione in oggetto furono presentati i rendiconti delle due gestioni a carico dello Stato per assegni familiari agli operai richiamati alle armi e per assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti, le quali chiusero con un credito verso lo Stato per l'importo rispettivamente di lire 701.102.704,36 e di lire 48.347.818; fu altresì presentato il rendiconto del Fondo Alessandro Parisi che chiuse con il suo deficit di lire 31.941,65, data l'assoluta mancanza di avanzi della gestione degli assegni familiari, dai quali poter prelevare le somme occorrenti per i fini propri del Fondo medesimo.

Va ancora ricordato che con il 15 agosto 1944, in virtù del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1944, n. 307, la gestione degli assegni supplementari ai lavoratori dei porti venne a cessare per effetto del rientro della categoria nella normale gestione.

8º) Anche nell'esercizio in esame la gestione della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati confermò l'andamento largamente deficitario già rilevato per il precedente esercizio. Le risultanze, infatti, per i cinque settori in cui essa era ripartita, unite a quelle del settore dei commessi degli ufficiali giudiziari, diedero un disavanzo complessivo di lire 456.748.384,76, che unito al disavanzo dei precedenti esercizi (lire 2.289.405.679,75) portò il deficit a lire 2.746.154.064,51, e la esposizione della Cassa verso l'Istituto da lire 2.262.648.803,89 a lire 2.707.078.174,64.

Malgrado il persistente squilibrio si notò però un certo miglioramento, denunziato dalla diminuzione della entità del disavanzo dell'anno, in relazione alla eccedenza delle uscite (lire 828.025.065,91) sulle entrate (lire 371.276.681,15).

- 9º) Anche per il 1944 l'andamento della gestione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi fu favorevole. L'esercizio si chiuse infatti con un avanzo di lire 41.410.615,26, che portò a ridurne il deficit e la correlativa esposizione verso l'Istituto da lire 299.039.703,23 a lire 257.629.087,97. Proseguiva così il miglioramento di questa gestione, che doveva nei futuri esercizi condurre al completo risanamento finanziario della Cassa.
- 10°) Largamente deficitario fu l'andamento della gestione della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto. L'avanzo del precedente esercizio (lire 128.204.447,59) venne infatti a trasformarsi in un disavanzo di lire 2.048.696.575,93, per effetto degli interventi sempre più numerosi a causa delle progressive distruzioni e dello aggravarsi della situazione bellica. In tal modo le notevoli riserve accumulate nei precedenti esercizi (lire 1.061.330.422,09) furono assorbite del tutto, col risultato residuale di un disavanzo di lire 987.366.153,84 e di una esposizione finanziaria verso l'Istituto di lire 987.238.008,39.

In appendice al bilancio di detta Cassa venne presentato il rendiconto della gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti, che si chiuse con un credito verso lo Stato di lire 29.968.729,04.

- 11º) Le risultanze della gestione del *Fondo per gli assuntori ferroviari* si concretarono in un avanzo di esercizio di lire 23.324,65, che ridusse il precedente disavanzo a lire 132.620,43.
- 12º) Largamente deficitarie, contrariamente al precedente esercizio, furono le risultanze della gestione della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati. L'esercizio presentò infatti un disavanzo di ben lire 35.250.776,82, per modo che in definitiva la gestione chiuse con una situazione patrimoniale di deficit per lire 34.970.467,29, pari alla differenza fra il disavanzo suddetto e l'avanzo del precedente esercizio.

Sotto l'aspetto normativo l'esercizio 1944 presentò il fenomeno del prodursi di una doppia legislazione nel campo della previdenza e dell'assistenza, in relazione alla divisione che ebbe a determinarsi nel territorio nazionale per le vicende belliche.

Pur non essendosi avute sostanziali innovazioni nell'ordinamento delle principali gestioni affidate all'I. N. P. S., meritano di essere ricordati:

- a) l'interessante esperimento della riscossione con sistema unificato di tutti i contributi obbligatori previdenziali e mutualistici, introdotto dal Governo di Salò nelle provincie dell'Italia settentrionale con un decreto-legge 10 maggio 1944, n. 376. Sistema che si concretava più particolarmente nella riduzione di tutti i contributi ad una unica percentuale sulla retribuzione del lavoratore, nella loro riscossione attraverso un ente collettore, nella applicazione di marche rappresentative della retribuzione sul libretto di lavoro del beneficiario a prova del pagamento dei contributi e nel trasferimento dell'intero onere contributivo a carico del datore di lavoro. Con tale sistema, che fu applicato dal 1º ottobre 1944 nelle provincie della Lombardia e del Veneto e dal 1º gennaio 1945 nelle provincie del Piemonte, si cercava di realizzare un maggiore snellimento delle gestioni ed una maggiore regolarità nell'afflusso dei contributi con l'offrire la possibilità di adempiere gli obblighi contributivi con un unico atto; effetti che in parte furono conseguiti;
- b) per quanto concerne l'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, si ebbe un decreto legislativo del Governo di Salò in data 1º giugno 1944, con il quale, ricalcandosi criteri già dettati dal regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, venne portato alle pensioni un ulteriore aumento del 30 per cento, che si applicò nelle provincie dell'Italia settentrionale, nonché in quella di Massa-Carrara, e che fu poi recuperato per il solo

periodo susseguente al 1º gennaio 1945, con l'entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, istitutivo del Fondo per la integrazione delle assicurazioni sociali. Va ricordato anche che con un decreto ministeriale 20 settembre 1944, in attuazione delle norme sulla unificazione dei contributi, furono introdotti sensibilissimi aumenti nelle tariffe di contribuzione;

- c) per quanto concerne il fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto si ebbe un complesso di norme che portarono a dare parziale applicazione al regio decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126, limitatamente al 10 per cento per l'aumento delle pensioni, e portando al 21 per cento i contributi;
- d) per quanto concerne gli assegni familiari furono emanati dal Governo legittimo due decreti legislativi luogotenenziali 2 novembre 1944, n. 303, e 9 novembre 1944, n. 307: col primo furono istituiti gli assegni supplementari di carovita ad integrazione degli assegni familiari ordinari, mentre col secondo fu aumentata per tutti i lavoratori la misura degli assegni, fu elevato a lire 3.000 il massimale per la corresponsione del contributo per gli impiegati, e fu trasformato il contributo statale previsto dall'articolo 2 del regio decreto-legge 20 marzo 1941, n. 122, in un sussidio a copertura degli eventuali deficit di gestione;
- e) per quanto concerne il trattamento di richiamo alle armi agli impiegati privati, si ebbe l'aumento delle retribuzioni civili agli effetti delle indennità di richiamo e dei contributi nella percentuale, rispettivamente, del 70 per cento nei territori dell'Italia centro-meridionale e del 30 per cento nei territori sottoposti al Governo di Salò, per effetto dei noti provvedimenti di adeguamento delle retribuzioni;
- f) per quanto concerne le integrazioni salariali agli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, fu stipulato in data 31 luglio 1944 un contratto collettivo, che unificò ed aumentò nei territori soggetti al Governo di Salò le indennità di presenza previste nel contratto interconfederale del 21 aprile 1943: si ebbe inoltre un contratto stipulato a Verona il 25 maggio 1944, che elevò la misura dei contributi dal 5 per cento al 7,50 per cento per i territori anzidetti, istituendo inoltre il contributo del 2,50 per cento, limitatamente alle prime lire 2.000, per i lavoratori aventi qualifica impiegatizia, a decorrere dal primo periodo di paga successivo al 28 maggio 1944.

## IV. - Esercizio 1945.

A breve distanza dai bilanci dell'esercizio 1944, furono presentati ed approvati, con delibera commissariale in data 25 maggio 1948, quelli dell'esercizio 1945, facendosi così un altro passo verso la auspicata normalizzazione di questo adempimento.

La situazione finanziaria dell'Istituto, durante l'esercizio in esame, subi un ulteriore appesantimento per l'aggravamento dei disavanzi della maggior parte delle gestioni a ripartizione e per i notevoli disavanzi venuti a formarsi nelle nuove gestioni del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali, istituito con il decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, e della Cassa per la integrazione dei guadagni dei lavoratori dell'industria lavoranti ad orario ridotto, riordinata con i decreti legislativi luogotenenziali 21 agosto 1945, n. 523, e 9 novembre 1945, n. 788. Ed invero, di fronte ad un aumento dei fondi patrimoniali e di copertura delle gestioni a capitalizzazione per circa 4 miliardi e mezzo, stavano un aumento dei disavanzi per oltre 8 miliardi ed una diminuzione degli avanzi della Cassa unica degli assegni familiari per circa mezzo miliardo, onde in definitiva ne conseguiva un regresso di oltre 4 miliardi nella situazione patrimoniale netta dell'Istituto. E l'accentuazione del disagio delle gestioni deficitarie si rilevava agevolmente dall'aumento della loro esposizione finanziaria nei confronti dell'Istituto, salita alla rilevantissima cifra di quasi 17 miliardi.

A questo progressivo peggioramento contribuirono notevolmente, come si ebbe già occasione di segnalare per i precedenti esercizi, la inadeguatezza dei contributi in confronto agli oneri e la inefficienza strutturale dei sistemi di accertamento e di riscossione di alcuni settori, come quello degli assegni familiari per i lavoratori dell'agricoltura. In misura di gran lunga maggiore vi contribuirono però il complesso dei nuovi oneri connessi alla nuova disciplina delle integrazioni salariali e la mancata predisposizione dei mezzi necessari per fronteggiare gli oneri degli assegni integrativi delle assicurazioni sociali. Per la Cassa d'integrazione e per il Fondo d'integrazione si ebbero infatti disavanzi di esercizio, rispettivamente, di oltre 5 miliardi e di 2 miliardi e mezzo. E si comprendono agevolmente le gravi ripercussioni determinate da carenze contributive di volume così cospicuo, che misero l'Istituto nella necessità di impegnare la sua disponibilità in misura sempre maggiore a finanziamento delle sue stesse gestioni, e di ridurre gli investimenti fruttiferi, quali i titoli di valore, le annualità di Stato ed

i mutui, portando invece un ulteriore aumento alle disponibilità liquide per fronteggiare le esigenze di cassa delle varie gestioni.

Anche nell'esercizio in esame si riscontrò inoltre un progressivo incremento nelle spese di amministrazione, e la principale voce di tali spese, quella cioè delle spese per il personale, registrò un aumento rilevantissimo (170,5 per cento), che superò di gran lunga la media degli aumenti verificatisi nelle altre partite di spesa. La incidenza dell'onere delle spese di amministrazione venne così ad elevarsi, poiché, mentre nel 1944 èra stata contenuta nella misura del 7,147 per cento in rapporto ai contributi riscossi e del 7,24 per cento in rapporto alle prestazioni erogate, nel 1945 salì all'11,50 per cento in rapporto ai contributi ed al 9,094 per cento in rapporto alle prestazioni.

In conclusione, il 1945 segnò una ulteriore e grave accentuazione dello squilibrio finanziario dell'I. N. P. S.

Il conto patrimoniale. — Alla data del 31 dicembre 1945 la situazione patrimoniale dell'Istituto si concretava in un complesso di attività per lire 31.202.994.765,45 ed in un complesso di passività per lire 44.851.989.701,69, a formare le quali concorrevano per lire 32.722.737.147,45 fondi patrimoniali, fondi di riserva ed avanzi di gestione. Venivano quindi a risultarne disavanzi patrimoniali per lire 13.648.994.936,24, che superavano di oltre 8 miliardi i disavanzi con cui chiudevasi il precedente esercizio (lire 5.374.660.639), e che erano dovuti in prevalenza all'incremento del disavanzo della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (elevatosi a lire 2.850.955.340,11) ed ai rilevanti disavanzi venuti a formarsi nelle gestioni del Fondo di integrazione (lire 5.673.860.809,25), della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria (lire 3.469.657.524,76) e della Cassa unica degli assegni familiari (lire 870.046.121,16).

Il complesso dei fondi patrimoniali e di copertura della riserva, ammontante, come si è detto, a circa 33 miliardi, era così composto: fondi patrimoniali, lire 3.292.790.340,10; riserva per gli assicurati attivi, lire 18.565.040.602,48; fondi per le rendite vitalizie, lire 10.405.505.344,58; avanzi di gestione, lire 459.400.860,29. E poiché alla fine del 1944 l'ammontare totale di tali fondi risultava di lire 28.455.953.389,84, ne derivava un incremento netto di esercizio di lire 4.266.783.757,61, pari al 14,99 per cento; incremento notevolmente superiore a quello realizzatosi nel 1944 nei confronti del 1943. Detraendo, poi, i disavanzi per le gestioni deficitarie, accertati in lire 13.648.994.936,24, si otteneva un complesso di attività nette per lire 19.073.742.211,21, inferiore di oltre 4 miliardi a quello del 1944.

In particolare si ebbe un aumento di circa 412 milioni nel portafoglio dei titoli di valore, che passarono da lire 10.587.610.357,76 a lire 10.999.032.231,70. E tale aumento era dovuto alla eccedenza degli acquisti (buoni del Tesoro ordinari 5 per cento per 1.350 milioni e buoni del Tesoro ordinari 4,50 per cento per 1.100 milioni) rispetto ai titoli giunti a scadenza e rimborsati (lire 2.068 milioni in cifra tonda).

In diminuzione, per milioni 187,8 di capitale, risultavano le annualità di Stato che passarono da milioni 3.820 a milioni 3.632. La diminuzione corrispondeva alla differenza tra i nuovi acquisti (poco più di 1 milione) e le rate di ammortamento scadute nell'anno (milioni 188,8).

In diminuzione, per milioni 128,8, risultavano altresì i mutui, che da milioni 3.564,8 passarono a milioni 3.436,1. La diminuzione corrispondeva alla differenza fra le quote di ammortamento maturate in milioni 143,6 e le nuove stipulazioni per milioni 14,8.

In aumento, per lire 14.750.000, risultavano le partecipazioni, per la differenza fra l'aumento di lire 15.750.000 nella partecipazione all'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, deliberato dalla Direzione generale in Roma, e la ulteriore riduzione da 12 ad 11 milioni della partecipazione all'I. R. I..

Lievemente aumentata, per circa 108 milioni, era la consistenza degli immobili, per la reintegrazione delle quote di ammortamento nel valore delle case di cura, richiesta dal Collegio sindacale. Ed in aumento si presentavano altresì il valore delle aziende agricole e farmaceutiche (più lire 17 milioni) per l'aumentata consistenza e per la variazione del valore patrimoniale delle scorte vive e morte di tali aziende, ed il valore delle scorte viveri e dei mobili e suppellettili (più lire 121,7 milioni) per l'aumento di valore delle prime e per nuovi acquisti di mobili per l'arredamento delle case di cura.

Notevolmente aumentati risultavano i crediti verso lo Stato nelle due voci delle anticipazioni per le pensioni di guerra (più lire 38 milioni) e delle anticipazioni per le gestioni a carico dello Stato (più 120 milioni), elevandosi nel complesso da lire 2.444 milioni a lire 3.402 milioni.

In aumento si presentavano altresì i debiti e crediti diversi, nonché i conti correnti e le giacenze di cassa, il cui saldo passivo, di lire 5.264 milioni, era costituito per la quasi totalità dal debito verso l'Amministrazione delle poste per pagamenti da essa effettuati per conto dell'Istituto, e presentava un aumento di circa 4 miliardi e mezzo rispetto all'anno precedente, mentre il saldo attivo presentava alla fine del 1945 una eccedenza di milioni 1.567 rispetto al 1944, ascendendo a lire 4.064.836.685,71 mentre al 31 dicembre 1944 era risultato di lire 2.497.264.342,94.

Il conto economico. — Dal rendiconto generale e riassuntivo presentato per il 1945 risultava un complesso di entrate effettive di lire 22.096.813.257,84 contro uscite effettive per lire 26.104.363.797,47, con un disavanzo di esercizio di lire 4.007.550.539,63.

La principale voce delle entrate, quella cioè dei contributi riscossi, denotava per l'esercizio in esame in cifra assoluta un aumento di lire 6.515.030.932,44 rispetto al 1944 (pari al 59,86 per cento): i contributi infatti ascesero nel complesso a lire 17.398.890.114,41, mentre nell'anno precedente avevano raggiunto la cifra di lire 10.883.859.181,97.

Le riscossioni furono in aumento per tutte le gestioni, e l'aumento fu particolarmente rilevante per gli assegni familiari dell'industria (più lire 3.074.879.732,61) e per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti (più lire 1.537.250.422,84). A tali aumenti peraltro fece riscontro un incremento ancora più cospicuo nelle erogazioni.

La mancata riscossione di contributi per il Fondo di integrazione di invalidità e vecchiaia e per quello della tubercolosi poneva in evidenza la difficile situazione venuta a crearsi sin dall'origine per queste gestioni, e le gravi ripercussioni che tale carenza comportava sulla consistenza finanziaria dell'Istituto per la necessità di fronteggiare i nuovi oneri con le proprie disponibilità.

In limitato aumento si presentava il reddito di capitali, che da lire 1.451.758.959,87, quale fu nel 1944, passò a lire 1.753.089.277,16, con un aumento di lire 301.330.317,29, superiore a quello di lire 90.072.700,55 verificatosi nel precedente esercizio. A confermare d'altronde lo scarso rilievo di tale aumento stava il fatto che esso era formato in massima parte dall'aumento, di lire 287.085.171,81, verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti, che dall'importo di lire 416.206.655,42, registrato nel 1944, passarono a quello di lire 703.292.827,23. Peraltro, come si è già avuto occasione di accennare nella disamina dei precedenti esercizi, questa partita era rappresentata in prevalenza dagli interessi sulle anticipazioni alle gestioni deficitarie; e tenendo presenti la diminuzione nel reddito per annualità di Stato e per mutui e la limitata entità dell'aumento del reddito sui titoli di valore, si rendeva evidente che l'incremento registrato nella voce « reddito di capitali » doveva costituire un motivo di preoccupazione e non di compiacimento.

In costante diminuzione appariva il reddito netto degli immobili, ridottosi ulteriormente da lire 34.225.394,20 a lire 28.734.211,82 per l'aumento delle spese di gestione.

Il saggio medio realizzato negli anzidetti investimenti fu del 5,1869 per cento, superiore a quello realizzato nel 1944 (5,1481 per cento), ma sempre inferiore a quello realizzato nel 1943 (5,4303 per cento).

Anche nel 1945 la principale voce delle spese, quella cioè delle prestazioni, presentò un notevole incremento di oltre 11 miliardi, pari al 105 per cento, poiché il suo volume complessivo passò da lire 10.733.896.443,09, quale fu nel 1944, a lire 22.004.119.161,11. E l'aumento fu di gran lunga superiore a quello verificatosi nel gettito dei contributi.

Sul notevole incremento influi largamente la crisi delle industrie come appariva in forma evidente dall'aumento della spesa per integrazioni dei salari agli operai dell'industria (più lire 1.289.309.626,86, pari al 42,82 per cento), e dall'aumento nelle erogazioni per indennità di disoccupazione (più lire 134.056.715, pari, con l'aggiunta di 99 milioni di assegni integrativi, al 91,1 per cento). Il rilevantissimo aumento della spesa degli assegni familiari (più lire 5.154.134.765, pari al 111,61 per cento), cui faceva riscontro un aumento del solo 63 per cento nei relativi contributi, era invece dovuto in prevalenza all'onere degli assegni di carovita.

L'ingente onere degli assegni integrativi delle pensioni di invalidità e vecchiaia, per oltre 3 miliardi, fece salire al 285,4 per cento l'aumento della spesa per le rate di pensioni maturate nell'anno. E non meno grave fu l'aumento (218,9 per cento) verificatosi nella spesa per le prestazioni attinenti all'assicurazione contro la tubercolosi, per l'aumentato costo delle diarie, con una differenza in più di lire 1.403.748.037, che appariva meritevole di tanto maggiore considerazione in quanto si era avuta nell'esercizio in esame una ulteriore diminuzione nel numero delle giornate di degenza nelle case di cura (266.621 giornate in meno).

Una notevole riduzione, di circa 208 milioni, si ebbe invece nella spesa per l'indennità agli impiegati richiamati alle armi, a seguito dei progressivi congedamenti.

In forte aumento si presentava anche la voce « spese di amministrazione », che da lire 777.956.606,71, cui ammontò nel 1944, passò a lire 2.001.098.840,07, con un maggiore onere di lire 1.223.142.233,36, pari al 157,2 per cento.

Anche per il 1945 la causa principale dell'aumento delle spese di amministrazione era da ricercarsi nell'accresciuto onere degli stipendi al personale, passati da lire 559.844.235,70 a lire 1.514.925.521,12, con un aumento complessivo di lire 955.081.285,42, pari al 170,5 per cento. Questo aumento era dovuto in prevalenza ai miglioramenti portati alle retribuzioni del personale in base al decreto legislativo luogotenenziale 13 marzo 1945, n. 116, ed al decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, ed in parte anche ad altre provvidenze. Nel corso dell'anno si ebbero anche nuove assunzioni di personale, particolarmente per le case di cura.

In aumento si presentavano anche gli interessi passivi, saliti a circa 800 milioni. E tale partita era costituita in massima parte dagli interessi addebitati alle gestioni deficitarie, per le anticipazioni concesse dall'Istituto, il cui importo al 31 dicembre 1945 ascendeva a circa 17 miliardi, oltre circa 173 milioni anticipati alla gestione marittimi dalla gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di preminente interesse nazionale e dai fondi speciali amministrati dalla Cassa per la previdenza marinara.

Si presentarono invece in diminuzione le contribuzioni, che da lire 112.506.818,18 scesero a lire 71.429.581,15.

Anche nell'esercizio in esame i danni di guerra furono riportati unicamente per l'importo delle spese sopportate per riparazioni in attesa di contabilizzare le perdite subite al momento della definizione delle ragioni di credito per le rivalse.

\* \* \*

Le singole gestioni. — 1º) L'assicurazione obbligatoria e facoltativa per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti chiuse con un avanzo di esercizio di lire 4.145.110.996,10, assegnate per lire 101.636.000 al fondo di riserva per svalutazione delle attività, e per le residuali lire 4.043.474.996,10 portato ad incremento di esercizio dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche, passati in tal modo da lire 21.705.594.630,27, quali erano nel 1944, a lire 25.749.069.626,37.

Nei confronti del precedente esercizio si ebbe un maggior gettito di contributi per oltre 1 miliardo e mezzo, dovuto però in prevalenza a cause contingenti, ed in ispecie al fatto che nel 1945 furono versati contributi afferenti al 1944 per l'adozione del sistema di riscossione unificata dei contributi nel settore dell'industria nelle provincie dell'Italia settentrionale, sistema che, come si è già detto, fu poi abbandonato con la riunificazione del territorio nazionale.

Di gran lunga inferiore fu la eccedenza delle prestazioni erogate rispetto a quella del 1944 (più lire 77.207.124,61); nell'esercizio in esame si ebbe inoltre una diminuzione di 34.121 unità e di lire 55.064.101,40 nella entità delle nuove pensioni liquidate, con un importo medio di lire 1.345,48, il cui basso livello stava a confermare quanto fosse necessario ed urgente il provvedimento di adeguamento delle pensioni adottato col decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177.

Nell'esercizio suddetto figurò inoltre per la prima volta nel fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento una assegnazione per le pensioni alle famiglie, per essersi iniziata col 1º gennaio 1945 la effettiva concessione delle pensioni di riversibilità, la cui erogazione era stata differita di un quinquennio con l'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, onde dare il tempo di precostituire la necessaria riserva di copertura.

Ai fini poi di un adeguato apprezzamento dei dati della gestione, va ricordato che gli oneri degli assegni integrativi figurarono nel rendiconto del Fondo di integrazione con un disavanzo di oltre 3 miliardi e mezzo, e che il criterio adottato per la ripartizione delle spese di amministrazione condusse a porre a carico della gestione del Fondo di integrazione la parte prevalente di tale onere (circa 715 milioni su un complesso di 950 milioni in cifra tonda).

2º) Anche nel 1945 i Fondi speciali di previdenza presentarono tutti eccedenze attive di esercizio, portate in aumento dei fondi di copertura delle riserve matematiche.

In particolare, il Fondo degli addetti ai trasporti formò oggetto di un provvedimento legislativo (il decreto legislativo luogotenenziale 26 maggio 1945, n. 402) inteso a migliorare le prestazioni a favore degli aventi diritto ed a risanare la situazione della gestione, che presentava un pesante deficit tecnico, denunziato dalla inadeguatezza del fondo di riserva per le pensioni da liquidare. Il provvedimento sopra menzionato portò in effetti un notevole migliora-

mento per l'aumento dei contributi, che consenti di elevare l'anzidetto fondo di copertura da lire 453.906.091,89 a lire 620.377.436,44. Peraltro, come si vedrà nei successivi bilanci, le vicende connesse con l'aggravarsi della crisi monetaria determinarono nuovi fattori di squilibrio, che resero necessaria l'adozione di altre provvidenze.

3º) Come nell'esercizio precedente, anche nel 1945 la gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria presentò risultati deficitari, che si concretarono in un disavanzo di esercizio di oltre 90 milioni, notevolmente superiore a quello del precedente esercizio (oltre 70 milioni). E tale risultato si ebbe nonostante fossero stati posti a carico del Fondo di integrazione circa 100 milioni di assegni integrativi ed oltre 96 milioni sul complesso delle spese di amministrazione delle due gestioni, limitandosi in tal modo l'onere gravante sulla gestione assicurativa per tale titolo a lire 75.392.066. Né va trascurato che la correlativa gestione del Fondo anzidetto si chiuse con un disavanzo di circa 194 milioni.

Tale risultato deficitario fu dovuto in prevalenza al rilevante incremento dell'importo delle prestazioni, che superò l'incremento verificatosi nell'anno nel gettito dei contributi: mentre, infatti, il gettito dei contributi presentò un incremento di circa 109 milioni, dovuto in massima alla percezione di contributi afferenti al precedente esercizio, l'importo delle prestazioni presentò nel complesso un incremento di circa 142 milioni, dovuto in prevalenza alla già menzionata decisione di ammettere al godimento delle prestazioni quei lavoratori che per sfuggire al lavoro coatto presso le forze armate tedesche non ne avessero fatto richiesta in tempo debito.

L'anzidetto disavanzo non consenti di effettuare assegnazioni ai fondi di riserva per oscillazione dei titoli e per le colonizzazioni, e portò a ridurre di eguale importo il fondo di riserva per le variazioni della disoccupazione, che venne in tal modo a diminuire ulteriormente da lire 1.134.145.941,25 a lire 1.043.711.860,22.

4º) L'andamento dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi fu deficitario anche nell'esercizio in esame, che registrò anzi un disavanzo (lire 1.923.978.150,23) di gran lunga superiore a quello già cospicuo del precedente esercizio (lire 488.285.699,23), a causa del rilevantissimo aumento (più lire 1.400.928.075,46) venuto a determinarsi, per la inflazione monetaria, negli oneri inerenti alle prestazioni ed in particolare in quelli attinenti ai ricoveri nelle case di cura (più lire 1.386.495.113,17), aumento che riconfermava la evidente sproporzione tra l'onere delle prestazioni e l'aliquota delle contribuzioni. Tale disavanzo fu, peraltro, trasferito contabilmente alla corrispondente gestione del Fondo d'integrazione, quale maggiore onere inerente al ricovero in luoghi di cura degli assicurati e dei loro familiari, in base all'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 776. Ed il disavanzo patrimoniale della gestione fu in tal modo consolidato nella somma di lire 660.968.092,56, accertata al 31 dicembre 1944.

Rilevante fu l'ammontare del debito in conto corrente verso l'Istituto, che alla fine dell'esercizio salì alla cospicua cifra di lire 1.967.073.864,91: a determinare il grave scoperto della gestione contribuì, al pari dei precedenti esercizi, la persistente morosità di alcune pubbliche amministrazioni, ed in ispecie delle amministrazioni militari e di quelle degli enti locali, nel pagamento delle rette di degenza dovute.

Nel rendiconto in esame figurò per l'esercizio 1945 una più rilevante partita di spese sostenute per riparazioni di danni di guerra alle case di cura (lire 14.155.645,35), e venne iscritto un fondo di riserva per l'ammortamento degli immobili, in adesione al rilievo del Collegio sindacale, con cui era stato richiesto che, in attuazione del disposto dell'articolo 2425 Codice civile, il valore degli immobili venisse riportato nell'attivo per il loro costo integrale, registrando nel passivo il graduale loro ammortamento.

- 5º) L'andamento dell'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità si mantenne favorevole anche nell'esercizio in esame, in cui si ebbe a registrare un incremento nel gettito dei contributi, essendosi realizzato un avanzo di circa 245 milioni, notevolmente superiore a quello del precedente esercizio. Il fondo di riserva venne così a salire da lire 970.395.882,93 a lire 1.215.251.517,36.
- 6º) Delle due gestioni amministrate dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara, la gestione dei marittimi si chiuse con un disavanzo di esercizio di lire 17.356.707,67, che costrinse ad attingere al fondo di riserva per le pensioni e gli assegni da liquidare per la somma di lire 59.264.937,22, andate in tal modo a diminuirne la entità, per far fronte al predetto disavanzo ed ai prescritti accantonamenti a favore del fondo di riserva per oscillazione dei titoli (lire 5.522.153,28) e del fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento (lire 36.386.076,27). Si rendeva in tal modo ostensiva anche nei riflessi contabili la situazione

deficitaria determinata dalle gravi distruzioni di naviglio mercantile verificatesi durante la guerra. Ed il disavanzo registrato trovava rispondenza nella rilevante differenza tra l'incremento delle entrate (più lire 9.388.998,56) e quello delle spese (più lire 35.176.826,91). Limitatissimo fu l'incremento del gettito dei contributi (più lire 593.095,04) in confronto a quello delle prestazioni (più lire 23.962.673,78). Ciò assumeva tanto maggior rilievo in quanto non figuravano in questo rendiconto altre lire 37.629.960,05, che furono versate ai pensionati marittimi per assegni integrativi, e conseguentemente riportate nel bilancio del Fondo d'integrazione. Anche in questa gestione fu istituito un nuovo fondo di riserva per l'ammortamento degli immobili, per le ragioni già indicate nei riguardi dell'assicurazione contro la tubercolosi.

L'andamento della gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale continuò invece ad essere favorevole, al pari dei precedenti esercizi. Il bilancio di tale gestione si chiuse infatti con un avanzo di circa 10 milioni, superiore a quello del precedente esercizio (circa 8 milioni), ma inferiore a quello dell'esercizio 1943 (oltre 16 milioni). E questo avanzo consenti di incrementare i fondi di riserva per le pensioni da liquidare e per quelle in corso di pagamento, che raggiunsero così l'importo complessivo di lire 170.947.401,01.

Le risultanze dei piccoli Fondi amministrati dalla gestione marittimi, presentarono limitate differenze rispetto a quelle dell'anno precedente; degna di menzione soltanto una maggiore accentuazione del disavanzo dell'Istituto pensioni addetti all'ex Lloyd Triestino, per la contabilizzazione degli oneri di manutenzione e di riparazioni straordinarie per gli immobili relativi agli anni 1943 e 1945.

70) Fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali. I rendiconti di questa gestione, al suo primo anno di esercizio, denunziavano in modo manifesto l'errore d'impostazione finanziaria che la rese deficitaria fin dall'origine. In luogo, invero, di prevedere un congruo periodo di attesa, e cioè un congruo differimento delle nuove prestazioni rispetto alla data d'inizio delle relative contribuzioni, onde predisporre i mezzi finanziari occorrenti al funzionamento del Fondo in oggetto, venne data alle prestazioni relative all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, una decorrenza di gran lunga anteriore. Tale decorrenza fu infatti fissata al 1º gennaio 1945, mentre ai relativi contributi, stabiliti, nel 7,50 per cento delle retribuzioni, con il decreto luogotenenziale 1º agosto 1945, n. 693, fu data la decorrenza dal primo periodo di paga successivo alla pubblicazione di tale decreto, che si ebbe soltanto il 10 novembre 1945. Per gli assegni integrativi dell'assicurazione contro la disoccupazione, la decorrenza fu invece fissata nella data di entrata in vigore (28 settembre 1945) del decreto istitutivo (decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 579) quanto alle prestazioni; mentre per i contributi (4 per cento della retribuzione) venne stabilita dall'inizio del primo periodo di paga successivo all'entrata in vigore del detto decreto. E per gli assegni integrativi dell'assicurazione contro la tubercolosi la decorrenza delle prestazioni fu stabilita dal 120º giorno successivo alla entrata in vigore (23 dicembre 1945) del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 776; mentre per i contributi (4 per cento della retribuzione) fu fissata dall'inizio del primo periodo di paga successivo all'entrata in vigore del detto decreto.

Venne in tal modo a crearsi per la gestione una causa originaria di disavanzo di cassa, che si aggravò ulteriormente con le nuove provvidenze relative ai Fondi speciali di previdenza, per essersi fissatala decorrenza delle prestazioni al 1º gennaio 1945, mentre i relativi contributi furono fatti decorrere dall'entrata in vigore dei decreti istitutivi (decreti luogotenenziali 30 dicembre 1945, n. 820, 25 marzo 1946, nn. 366, 367 e 368), e con l'applicazione anticipata che si volle dal Ministero del lavoro per le prestazioni relative a tali Fondi speciali e per quelle relative alla previdenza marinara. E questa carenza originaria venne a risolversi in un grave onere per l'Istituto, che si trovò costretto ad impegnare le sue disponibilità per finanziare la nuova gestione.

La gravità del fenomeno trovò la concreta sua espressione nel volume dei disavanzi, che ammontarono a lire 3.553.979.123 per la gestione relativa all'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti; a lire 193.690.770,57 per la gestione relativa all'assicurazione per la disoccupazione; ed a lire 1.926.190.917,83 per la gestione relativa all'assicurazione contro la tubercolosi. La effettiva entità degli assegni integrativi corrisposti ammontò, peraltro, a lire 3.280.300.894,20 per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti; a lire 99.201.701,30 per l'assicurazione contro la disoccupazione; ed a lire 2.066.095,60 per l'assicurazione contro la tubercolosi. Da parte dello Stato vi fu invece il concorso in lire 500 milioni, erogate ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177; e furono riscossi

contributi per lire 2.755.757,73 per la sola gestione relativa all'assicurazione contro la disoccupazione. Infatti il ritardo con cui venne pubblicato il citato decreto luogotenenziale 1º agosto 1945, n. 693, relativo ai contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, non rese possibile la realizzazione di apprezzabili riscossioni per questa gestione.

Alla determinazione del disavanzo della gestione per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti contribuì anche notevolmente il rilevante onere di spese di amministrazione, (circa 705 milioni) posto a suo carico; ed il cospicuo disavanzo della gestione relativa alla assicurazione contro la tubercolosi fu costituito in prevalenza dal trasferimento a carico di essa del disavanzo della gestione assicurativa per il medesimo esercizio (circa 2 miliardi).

8º) L'andamento della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori si presentò deficitario in tutti i settori. I risultati dell'esercizio si concretarono infatti in un disavanzo complessivo di circa 663 milioni, mentre nell'anno precedente si era avuto un avanzo complessivo di circa 972 milioni. Ed il fenomeno era di tanto maggior rilievo, in quanto si chiudeva in deficit finanche il settore del commercio, che in tutti i precedenti esercizi era stato attivo. Il disavanzo di esercizio condusse in tal modo all'assorbimento dell'avanzo di gestione di circa 276 milioni, con cui chiudevasi la situazione patrimoniale alla data del 31 dicembre 1944, lasciando un disavanzo residuale di oltre 387 milioni.

Particolarmente rilevante fu l'aumento delle prestazioni e del gettito dei contributi per il settore dell'industria: queste voci passarono infatti da lire 3.441.185.897,76 e lire 4.438.884.220,24 quali erano nel 1944, a lire 7.740.443.032,82 e lire 7.513.763.952,85. Proprio in questo settore, che nel precedente esercizio si era chiuso con un avanzo di circa 900 milioni, si registrò il maggior disavanzo (circa 400 milioni) riducendosi in tal modo l'avanzo patrimoniale a lire 421.199.194.

Anche nei settori del credito e del commercio l'incremento nel volume delle prestazioni superò notevolmente l'aumento nel gettito dei contributi, dando luogo in tal modo a disavanzi di esercizio (rispettivamente lire 44.000.971 e lire 105.369.676) che portarono il disavanzo della prima gestione a circa 90 milioni, e ridussero l'avanzo della seconda a circa 40 milioni.

Un fenomeno inverso si produsse invece nel settore dell'agricoltura, ove il gettito dei contributi ebbe un incremento superiore a quello delle prestazioni. Ma la gestione si chiuse egualmente in disavanzo (lire 115.604.998) per non essersi avuto concorso dello Stato per maggiorazione di assegni, onde il disavanzo della gestione si elevò ulteriormente a lire 758.113.764.

Sull'incremento delle prestazioni influi per tutte le gestioni l'aumento degli assegni familiari di carovita, disposto dal decreto legislativo luogotenenziale 15 agosto 1945, n. 542, accentuandosi così lo squilibrio fra le prestazioni ed i contributi.

In appendice al bilancio della gestione in oggetto furono presentati i rendiconti delle due gestioni a carico dello Stato per assegni familiari agli operai richiamati alle armi e per assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti (gestioni che chiusero con un credito verso lo Stato per l'importo rispettivamente di lire 1.397.880,457,17 e lire 39.944.669) ed il rendiconto del Fondo Alessandro Parisi che chiuse con il consueto deficit di lire 31.941,65, data l'assoluta mancanza delle somme occorrenti per il perseguimento dei suoi fini. Va rilevato che la menzionata gestione degli assegni supplementari ai lavoratori dei porti si presentava come gestione di stralcio, essendo cessata, come si è detto in precedenza, con decorrenza 15 agosto 1944 per effetto del rientro della categoria nella normale gestione (decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1944, n. 307).

9°) Nell'esercizio in esame l'andamento della gestione della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, pur mantenendosi deficitario, presentò un miglioramento nei confronti del precedente esercizio per una notevole diminuzione delle prestazioni della «gestione metropolitana» (passate da lire 631.960.351 a lire 421.667.427) e per un sensibile incremento nel gettito dei cantributi (passato da lire 364.129.199,80 a lire 538.829.388,28). La eccedenza delle spese venne in tal modo a ridursi, nel loro complesso, a circa 105 milioni (nel 1944 era stata di circa 457 milioni) ed il disavanzo patrimoniale si venne ad elevare da lire 2.746.154.064,51 a lire 2.850.955.340, con una corrispondente esposizione della Cassa verso l'Istituto per lire 2.811.691.724,44 (nel 1944 lire 2.707.078.174,64).

Mentre i settori del commercio, del credito, dei professionisti ed artisti, dei commessi, degli ufficiali giudiziari e della A. O. I. presentavano ancora un disavanzo di esercizio, i settori dell'industria e dell'agricoltura presentarono invece un lieve avanzo. Malgrado il persistente squilibrio incominciava adunque a notarsi nel complesso un certo miglioramento, sintomo di un non lontano risanamento finanziario della gestione.

10°) Anche nel 1945 fu favorevole l'andamento della gestione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi. L'esercizio in esame si chiuse infatti con un avanzo di circa 188 milioni, di gran lunga superiore a quello del 1944 (circa 42 milioni); ne consegui una riduzione nel deficit e nella correlativa esposizione verso l'Istituto (da lire 257.629.087,97 a lire 70.058.813,52).

Tale miglioramento trovava riscontro nella notevole eccedenza del gettito dei contributi sulle prestazioni, ed era destinato ad accentuarsi per la progressiva cessazione dei richiami alle armi, in modo da portare al completo risanamento finanziario della Cassa nei successivi esercizi.

11º) Largamente deficitario fu invece l'andamento della Cassa per le integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, tanto per la gestione contrattuale come per quella transitoria.

La gestione contrattuale presentò infatti un disavanzo di esercizio di lire 1.559.908.948,76, che, unito a quello dell'esercizio precedente (lire 987.366.153,84), portò il disavanzo complessivo a lire 2.547.275.102,60. La gestione transitoria presentò un disavanzo di lire 922.382.422,16, avendosi in tal modo un *deficit* patrimoniale complessivo di circa 3 miliardi e mezzo, ed una esposizione finanziaria verso l'Istituto per lire 3.909.009.587,36.

Gli assegni corrisposti ammontarono ad oltre 2 miliardi e mezzo per la gestione contrattuale ed a circa milioni 1.760 per la gestione transitoria, e vi fecero riscontro contributi per milioni 1.133 circa, per la prima gestione, e per oltre 400 milioni per la gestione transitoria (oltre al contributo di pari importo da parte dello Stato ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788). Ancora una volta si rendeva manifesta la insufficienza delle gestioni a fronteggiare i propri oneri.

In appendice al bilancio di detta Cassa venne presentato il rendiconto della gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti, posta, come è noto, a totale carico dello Stato, e chiusasi con un credito verso quest'ultimo di circa 150 milioni.

- 12°) Per il notevole incremento nel gettito dei contributi, le risultanze della gestione del Fondo per gli assuntori ferroviari si concretavano in un avanzo di esercizio di lire 165.048,80, che eliminò il disavanzo precedente, lasciando un risultato attivo di lire 32.428,37.
- 13º) Anche nel 1945 furono largamente deficitarie le risultanze della gestione della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati.

L'esercizio presentò infatti un disavanzo di circa 42 milioni (dovuto in prevalenza al notevole squilibrio fra le prestazioni ed i contributi riscossi), che, aggiunto a quello dell'anno precedente, portò il deficit della gestione a lire 76.448.232,65.

Le due più importanti innovazioni avutesi, sotto l'aspetto normativo, durante il 1945, furono l'istituzione del *Fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali* ed il nuovo ordinamento della Cassa per la integrazione dei guadagni dei lavoratori dell'industria.

La manifesta insufficienza delle prestazioni assicurative in rapporto al diminuito potere di acquisto della moneta suggerì l'adozione di opportune misure, che si concretarono attraverso una nuova gestione a sistema di ripartizione, in base al decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, istitutivo dell'anzidetto Fondo d'integrazione. Con il citato decreto venne infatti portato un aumento del 70 per cento alle pensioni di invalidità e vecchiaia ed a quelle dei superstiti, e fu introdotto l'obbligo di un trattamento minimo di pensione, provvedendosi ai correlativi adeguamenti mediante assegni integrativi e prevedendosi appositi contributi, da fissarsi annualmente, con decreto del Capo dello Stato, per la copertura di tali oneri. E per la relativa gestione venne istituito il Fondo sopra menzionato, con personalità giuridica autonoma, affidandosene l'amministrazione all'I. N. P. S. e ad un Comitato speciale, che vi sovraintende.

La concessione di queste provvidenze venne poi estesa con i successivi decreti luogotenenziale 30 dicembre 1945, n. 820, e 25 marzo 1946, nn. 366, 367 e 368, ai Fondi speciali di previdenza, mentre con altri decreti legislativi luogotenenziali 31 agosto 1945, n. 579, e 9 novembre 1945, n. 776, venivano istituiti assegni integrativi, nella misura di lire 30 per ogni giornata di corrisponsione della indennità e di lire 5 per ogni figlio a carico, per le assicurazioni obbligatorie per la disoccupazione e per la tubercolosi, facendosi in tal modo del Fondo di integrazione una gestione distinta solo contabilmente, ma sostanzialmente complementare ed integrativa dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia, e superstiti, delle assicurazioni obbligatorie per la disoccupazione e per la tubercolosi, e dei Fondi speciali di previdenza.

Non meno importanti furono le innovazioni portate nell'ordinamento della Cassa per la integrazione dei guadagni dei lavoratori dell'industria lavoranti ad orario ridotto con i decreti legislativi luogotenenziali 21 agosto 1945, n. 523, e 9 novembre 1945, n. 788, per fronteggiare il gravissimo problema della disoccupazione conseguente alla smobilitazione industriale ed alla impossibilità di una immediata trasformazione delle industrie. Col primo provvedimento, che concerneva soltanto le provincie dell'Italia settentrionale, nell'assumere nell'ambito della legge gli accordi sindacali intervenuti a Milano il 29 maggio 1945, confermando altresi fino al 30 settembre 1945 il divieto di licenziamento dei lavoratori assunti prima del 25 aprile dello stesso anno, venne attribuita agli operai sospesi temporaneamente o lavoranti ad orario inferiore alle 45 ore settimanali, un'integrazione dei salari pari al 75 per cento della retribuzione oraria globale per le ore di lavoro non prestate inferiormente alle 48 settimanali, ponendosi a carico della Cassa il rimborso alle aziende dei due terzi della spesa (50 per cento del salario globale). E col secondo provvedimento venne estesa questa disciplina a tutto il territorio dello Stato, ponendosi a carico della Cassa l'onere di una integrazione salariale a favore degli operai che effettuassero un orario ridotto per le ore di lavoro non prestate tra le 24 e le 40 settimanali, e dettandosi disposizioni transitorie per l'Italia settentrionale, che comprendevano il mantenimento del blocco dei licenziamenti, l'onere dell'integrazione per le ore di lavoro non prestate inferiormente alle 40 settimanali e la estensione della integrazione agli impiegati.

Per la copertura di questi oneri veniva prevista col primo decreto un'anticipazione a carico dello Stato fino ad un limite di 4 miliardi di lire, mentre il secondo provvedimento prevedeva a carico delle aziende un contributo del 5 per cento sulle retribuzioni lorde corrisposte, oltre ad un concorso a carico dello Stato in misura pari al gettito contributivo dei datori di lavoro. Col secondo provvedimento, nell'istituire un apposito Comitato per la Cassa di integrazione, venivano disposte l'abrogazione dei contratti collettivi 13 giugno 1941 e 29 luglio 1941, nonché la cessazione degli oneri messi a carico della Cassa dai contratti collettivi del 1943, prescrivendosi che si tenesse una distinta contabilità per la gestione contrattuale e per quella transitoria, relativa alle provincie dell'Italia settentrionale, e che si procedesse alla chiusura della prima di esse mediante l'istituzione di una gestione di stralcio, i cui saldi attivi o passivi dovevano devolversi alla nuova Cassa di integrazione.

Altre importanti innovazioni furono:

- a) la determinazione degli elementi della retribuzione soggetta a contributo per gli assegni familiari (decreto legislativo luogotenenziale 1º agosto 1945, n. 692);
- b) la istituzione di un limite massimo (cosiddetto massimale) oltre il quale la retribuzione non è soggetta a contributo in materia di assegni familiari (decreto legislativo luogotenenziale 1º agosto 1945, n. 718);
- c) l'aumento degli assegni familiari di carovita, al fine di comprendervi l'indennità di caropane per i familiari a carico, alla cui corresponsione erano prima tenuti, in proprio, i datori di lavoro (decreto legislativo luogotenenziale 15 agosto 1945, n. 552).

Ed i primi due provvedimenti estesero la loro efficacia normativa a tutte le gestioni di carattere non assicurativo, ed oltre a queste, in virtù dell'espresso richiamo alle norme contributive per gli assegni familiari, contenute nell'articolo 9 del decreto legislativo luogo tenenziale 1º marzo 1945, n. 177, alle gestioni del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali.

## V - Esercizio 1946.

Proseguendo nell'opera intesa ad una sollecita normalizzazione degli adempimenti previsti nel ricordato articolo 34 del decreto n. 1827 del 1935, l'Istituto presentò nell'agosto 1948 i bilanci dell'esercizio 1946. La relativa approvazione, deliberata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 23 febbraio 1949, subì tale ritardo in dipendenza del ripristino dei normali organi di amministrazione.

Con decreti presidenziali del 7 agosto 1948 si era infatti provveduto alla nomina del presidente, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo. I detti organi, entrati in funzione nel settembre successivo, dovettero però provvedere a numerosi altri urgenti adempimenti, che non resero possibile il sollecito esame dei bilanci.

\* \* \*

Malgrado il maggiore volume dei contributi riscossi, l'esercizio 1946 denunziò un andamento finanziario nettamente sfavorevole nel complesso delle ponderose gestioni affidate all'I. N. P. S. Non solo, infatti, si ebbe un progressivo e rilevante incremento dei disavanzi della maggior parte delle gestioni a ripartizione, ma venne anche a formarsi un cospicuo disavanzo nella nuova gestione del premio della Repubblica. Di fronte ad un aumento dei fondi di copertura delle riserve

matematiche e dei fondi patrimoniali, compresi gli avanzi realizzati in alcune gestioni, aumento aggirantesi sui 9.728 milioni, stavano incrementi dei disavanzi per 6.571 milioni, per modo che in definitiva si registrava un miglioramento della situazione patrimoniale netta di soli 3.157 milioni, somma esigua in relazione al notevole apporto attivo conseguito all'elevamento del massimale contributivo. E l'accentuazione del disagio delle gestioni deficitarie si rilevava agevolmente dall'aumento della loro esposizione finanziaria nei confronti dell'Istituto, salita dai 16 miliardi dell'esercizio precedente a circa 28 miliardi.

Si era adunque in presenza di un ulteriore appesantimento della situazione finanziaria dell'Istituto, determinato in prevalenza dalla ingente mole dei nuovi oneri connessi alle provvidenze legislative con le quali si era andati incontro alle esigenze dei lavoratori, ed in parte anche dalle carenze contributive, in cui si concretava la resistenza dei datori di lavoro agli aggravi posti a loro carico. In tal modo era andata ulteriormente accentuandosi per l'Istituto la necessità di impegnare le sue disponibilità in misura sempre maggiore nel finanziamento delle sue stesse gestioni, e di ridurre ulteriormente gli investimenti fruttiferi, portando invece un rilevantissimo aumento alle disponibilità liquide da devolvere alle esigenze di cassa delle varie gestioni.

Questo preoccupante andamento della situazione finanziaria dell'Istituto denunciava l'insufficienza delle aliquote contributive, rispetto alle prestazioni ed agli altri oneri di gestione: elemento questo che toglieva agli amministratori la possibilità di un efficace intervento per risananare le gestioni. Tanto più che alcune gestioni, come quelle dei vari settori del Fondo di integrazione, erano già gravate da un rilevante disavanzo iniziale per l'accennata questione della decorrenza delle prestazioni rispetto alla decorrenza dei contributi, ed ulteriori cause di disavanzo erano state create nello stesso 1946 per motivi del tutto analoghi, come ad esempio per gli assegni familiari del settore del commercio e delle professioni ed arti (per i quali si volle venisse data applicazione dal 1º luglio 1946 alle più elevate prestazioni, mentre ai relativi contributi venne data decorrenza dal 1º luglio 1947). D'altra parte, si adottarono provvedimenti intesi a ridurre le aliquote contributive, anche in settori che risultavano notevolmente deficitari.

I Collegi sindacali trassero motivo dalla situazione per accentuare la loro azione; ed i risultati conseguiti furono notevoli in ogni campo.

Peraltro, non sempre la loro azione trovò il conforto delle determinazioni degli organi di vigilanza in materia specialmente di trattamento del personale. Essa tuttavia riusci certamente a contenere le concessioni e fu questo un risultato notevole, se si considera che in regime di gestione commissariale la mancanza degli organi normali di amministrazione e, quindi, del carattere collegiale delle deliberazioni, impedisce che l'azione di controllo possa svolgersi in sede di formazione delle deliberazioni stesse.

Per compiutezza di riferimenti devesi soggiungere che limitati risultarono i riflessi finanziari delle concessioni fatte al personale sul complesso delle spese delle gestioni affidate all'I. N. P. S. Invero, le spese per il personale ebbero nel 1946 un aumento rilevante in via
assoluta (circa 1.500 milioni), mentre in via relativa l'aumento era percentualmente tra i minori aumenti avutisi nelle spese di amministrazione. Ed è ancora da tener presente che il maggior apporto all'aumento delle spese del personale fu dato dai miglioramenti concessi con il
decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e col decreto legislativo del
Gapo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, e che, in confronto al 1945, le spese in
argomento discesero da una percentuale dell'11,501 per cento sui contributi riscossi e del 9,094
per cento sulle prestazioni erogate, rispettivamente al 6,69 per cento ed al 7,01 per cento.

Per il risanamento della situazione finanziaria dell'Istituto rimaneva adunque fondamentale il problema della necessità di adeguare la situazione contributiva alle reali esigenze e di coprire i disavanzi venuti a determinarsi negli esercizi precedenti. Ed all'uopo, le proposte formulate dal commissario in sede competente suggerivano la determinazione di aliquote contributive idonee ad assicurare per ogni gestione la copertura degli oneri; il ripristino di una base contributiva adeguata mediante la eliminazione o la revisione del criterio del massimale giornaliero; la revisione delle norme sulle integrazioni salariali e sui sussidi straordinari di disoccupazione al fine di contenerne gli oneri; la previsione di integrazioni a carico dello Stato per le insolvenze determinate da periodi di crisi economica; l'adozione del criterio che la istituzione di nuovi oneri non possa dar luogo a corresponsione di prestazioni da parte dell'Istituto, se non dopo che esso sia posto in grado di assicurarsi, mediante la riscossione dei relativi contributi o mediante anticipazioni da parte dello Stato, i mezzi liquidi necessari per far fronte ai pagamenti.

Riguardo poi allo svolgimento della funzione di vigilanza, commessa all'Istituto dal decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, al fine di impedire le evasioni contributive si auspicava l'elevazione, a titolo di sanzione, del tasso degli interessi di mora.

Il conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale alla data del 31 dicembre 1946 presentava una consistenza di lire 60.506.041.225,21 e si concretava in un complesso di attività per lire 40.285.384.679,41 ed in disavanzi per lire 20.220.656.545,80, cui facevano riscontro passività per lire 18.054.415.041,94 e fondi patrimoniali, fondi di riserva ed avanzi di gestione per lire 42.451.626.183,27.

I disavanzi patrimoniali, nella cifra sopraindicata, superavano di quasi 7 miliardi i disavanzi con cui chiudevasi il precedente esercizio ed erano dovuti in prevalenza al rilevante disavanzo (circa 3 miliardi e mezzo) nella gestione di compensazione per la erogazione del premio della Repubblica, causato dal ritardo con cui lo Stato provvide al versamento dell'anticipazione prevista dall'articolo 29 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 334, nonché ai notevoli incrementi nei disavanzi di alcune gestioni deficitarie.

La consistenza dei fondi patrimoniali e di copertura delle riserve per oneri maturati ed oneri latenti o in via di maturazione, si ripartiva in lire 3.601.458.534,41 di fondi patrimoniali, lire 22.689.151.697,63 di riserve per gli assicurati attivi e lire 12.135.487.626,01 di fondi per le rendite vitalizie. In unione agli avanzi delle gestioni a ripartizione, costituenti debito dell'Istituto verso le gestioni attive e pertanto riportati nel passivo (complessivamente lire 4.025.528.625,22), tale consistenza ascendeva alla cifra sopra specificata di circa 42.451 milioni.

E poiché alla fine del precedente esercizio l'ammontare totale dei fondi patrimoniali e delle riserve, insieme agli avanzi di gestione risultava di lire 32.722.737.147,45, ne derivava un incremento di esercizio di lire 9.728.889.035,82, pari al 29,73 per cento, notevolmente superiore a quello realizzato nel 1945 in confronto al 1944 (milioni 4.266).

Le attività nette ammontarono a lire 22.230.969.637,47, con un incremento di lire 3.157.227.426,26 rispetto all'esercizio precedente.

Nel portafoglio dei titoli di valore, passati da lire 10.999.032.231,70, quali erano nel 1945, a lire 10.956.654.039,15, si ebbe una diminuzione di oltre 42 milioni, dovuta al fatto che, per le esigenze finanziarie delle gestioni, gli acquisti furono contenuti in misura inferiore ai titoli venuti a scadenza o sorteggiati.

In diminuzione, per milioni 189,5 di capitale, risultarono altresì le annualità di Stato, passate da milioni 3.632 a milioni 3.442: e la diminuzione corrispondeva alla differenza tra i nuovi acquisti e le rate di ammortamento scadute nell'anno.

Parimenti in diminuzione, per 100 milioni, erano i mutui, passati da milioni 3.436 a milioni 3.336: diminuzione corrispondente alla differenza tra le riscossioni per quote di ammortamento maturate (milioni 154,6) e le nuove stipulazioni (milioni 54,6).

In aumento figurarono invece le partecipazioni, con un incremento di lire 5.800.000, corrispondente alla differenza tra l'importo di due partecipazioni, l'una all'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e l'altra al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, rispettivamente di lire 5.400.000 e di lire 1.400.000, e l'ammontare di un'ulteriore riduzione da 11 a 10 milioni nella partecipazione all'I. R. I.

Lievemente aumentata, per 32,9 milioni, risultò anche la consistenza degli immobili. Aumento dovuto in prevalenza (milioni 32,1) ad opere per riparazioni straordinarie: voce che fu riportata per il prezzo di costo, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2425 del Codice civile.

In aumento si presentarono altrest il valore delle aziende agricole e farmaceutiche (più lire 18 milioni) per l'aumentato valore delle scorte vive e morte di tali aziende, ed il valore delle scorte viveri e dei mobili e suppellettili (più lire 222,7 milioni) per l'aumentato valore delle prime e per nuovi acquisti di mobili per l'arredamento delle case di cura.

Notevolmente aumentati risultarono i crediti verso lo Stato, nelle due voci delle anticipazioni per le pensioni di guerra e delle anticipazioni per le gestioni a carico dello Stato: il loro complesso si elevò, infatti, da milioni 2.727 a milioni 6.876.

Una nuova voce del bilancio in esame era quella del residuo dell'anticipazione di 8 miliardi alla Cassa d'integrazione dei guadagni dei lavoratori dell'industria; ma questa voce, riportata per fare risultare la eccedenza dell'anticipazione rispetto ai contributi pagati dalle imprese, ai quali, com'è noto, si commisurava il concorso dello Stato, era destinata a rimanere assorbita dal corrispondente debito maturatosi a carico dello Stato nel successivo esercizio ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto n. 788 del 1945.

In aumento si presentarono anche i saldi attivi dei conti correnti e delle giacenze di cassa, passati da lire 4.064.836.685,71 a lire 7.862.238.041,27, con un incremento, in cifra tonda, di milioni 3.798 rispetto al 1945; mentre in diminuzione figurarono i saldi passivi dei conti correnti,

passati da lire 5.264.658.025,61, quali erano a fine del 1945, a lire 2.654.008.304,04, con una differenza in meno di milioni 2.610, che andava attribuita per la quasi totalità ad una corrispondente riduzione del debito dell'Istituto verso l'Amministrazione delle poste per i pagamenti da questa effettuati come organo erogatore delle pensioni. La rilevante entità del menzionato saldo attivo stava a denotare le maggiori esigenze di disponibilità liquide determinate dal fabbisogno di cassa delle varie gestioni.

Il conto economico. — Nel 1946 si ebbe un complesso di entrate effettive per lire 69.933.520.315,04, contro un complesso di uscite effettive per lire 66.776.292.888,78; ne risultò, quindi, un avanzo di esercizio di lire 3.157.227.426,26.

La principale voce delle entrate, quella cioè dei contributi riscossi, denotava per l'esercizio in esame in cifra assoluta un aumento di lire 39.525.502.072,80 (pari al 227,17 per cento, rispetto al 1945, poiché i contributi ascesero nel complesso a lire 56.924.392.187,21, mentre nell'anno precedente ammontavano a lire 17.398.890.114,4).

Le riscossioni furono in aumento per tutte le gestioni, salvo per quelle della Gassa integrazione guadagni dei lavoratori del credito e dell'Istituto pensioni degli addetti all'ex Lloyd Triestino. Peraltro questi aumenti non potevano indurre sicure illazioni, poiché per alcuni settori, come per quelli del Fondo d'integrazione, i contributi riscossi nel 1946 comprendevano anche gli oneri relativi all'anno precedente. E sugli aumenti medesimi si ripercosse anche favorevolmente l'elevamento del massimale, per l'allargamento che ne segui nella base contributiva.

In limitato aumento si presentò il reddito di capitali (più lire 444 milioni); ed a confermare lo scarso rilievo di tale aumento stava il fatto che esso era formato in massima parte dall'aumento verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti, che dall'importo di lire 703.292.827,23 registrato nel 1945, passarono a quello di lire 1.112.832.934,57. L'incremento registrato in questa voce costituiva quindi, per i motivi già accennati nei precedenti esercizi, una fonte di preoccupazione e non di compiacimento, poiché dimostrava che l'Istituto continuava a trovarsi rella necessità di rinunziare quasi completamente ad investimenti proficui per le esigenze del finanziamento delle gestioni deficitarie.

In leggero aumento fu anche il reddito netto degli immobili, elevatosi da lire 28.734.211,82 a lire 37.484.578,39.

Il saggio medio realizzato negli anzidetti investimenti fu del 5,156 per cento (nel 1945, 5,1869 per cento; nel 1944, 5,1481 per cento; nel 1943, 5,4303 per cento; nel 1942, 5,5019 per cento).

Tra le spese, le prestazioni presentarono un notevole incremento (lire 34.487.916.921,23, pari al 156,73 per cento), poiché il loro volume complessivo passò da lire 22.004.119.161,11, quale fu nel 1945, a lire 56.492.036.082,34. A differenza dell'esercizio precedente, l'aumento fu pertanto equivalente a quello verificatosi nel gettito dei contributi; ma da ciò non poteva desumersi la esistenza di una situazione d'equilibrio, in quanto, come si è già detto, per alcune gestioni di notevole rilievo, come quelle dei settori del Fondo d'integrazione, i contributi dovuti per il 1945 furono riscossi nel 1946.

I maggiori incrementi si riscontrarono negli assegni familiari (più lire 14.369.601.096,41), nelle prestazioni a carico del Fondo di integrazione per i due settori delle pensioni (più lire 4.573.137.995,39) e della disoccupazione (più lire 1.772.339.784,80), nelle prestazioni per l'assicurazione della tubercolosi (più lire 3.727.659.702,10) e nelle prestazioni a carico della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria (più lire 4.492.550.894,55). In percentuale il maggior aumento si ebbe nelle erogazioni per indennità di disoccupazione (366,14 per cento) ed in quelle per la tubercolosi (196,41 per cento); per queste ultime in relazione all'aumento del costo dei ricoveri, che da 2 miliardi dell'esercizio 1945 passò nel 1946 a 5 miliardi e mezzo, in dipendenza sia del maggiore costo del servizio, sia dell'aumentato numero degli assistiti e delle giornate di presenza.

Degno di menzione l'aumento delle pensioni in pagamento, che a fine esercizio risultò di 104.596 unità e di circa 11 miliardi nell'importo annuo, rispetto ai dati del 1945: il numero delle pensioni in corso di pagamento salì, infatti, a 1.112.324, e l'importo annuo complessivo, compresi gli assegni integrativi, salì a lire 15.239.162.516,60 con un importo medio di lire 13.700,29.

Fra le gestioni nelle quali si ebbe una diminuzione nelle prestazioni era annoverata la Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, per la quale si ebbe una riduzione delle prestazioni di lire 77.653.161,80, inferiore a quella del precedente esercizio (lire 207.960.495.95).

In forte aumento si presentò la voce delle spese di amministrazione, passate da lire 2.001.098.840,07, quali furono nel 1945, a lire 3.963.156.252,24, con un maggior onere di quasi due miliardi, pari al 98 per cento.

Anche per il 1946 la causa principale dell'aumento delle spese di amministrazione, in cifra assoluta, era da ricercarsi nell'accresciuto onere degli stipendi al personale, passati da lire 1.514.925.521,12 a lire 2.919.201.213,29, con un aumento complessivo di lire 1.404.275.692,17 pari al 92,696 per cento. E questo aumento, come si è già accennato, era dovuto in prevalenza alla estensione al personale dell'Istituto delle disposizioni dettate per l'adeguamento delle retribuzioni del personale dello Stato, ed in parte ad altre provvidenze, nonché a nuove assunzioni di personale, nel numero di 1.746 unità.

In aumento si presentarono anche gli interessi passivi, saliti a lire 1.265.349.060,23. E l'aumento di circa 466 milioni, rispetto al 1945, era dovuto al maggior volume delle anticipazioni fatte dall'Istituto per esigenze di cassa alle gestioni deficitarie: anticipazioni passate da lire 16.903.439.680,10, quali erano nel 1945, a lire 27.864.635.499,32, con un conseguente importo di lire 1.028.617.589 di interessi passivi addebitati alle gestioni deficitarie.

In aumento si presentarono anche le contribuzioni, salite da lire 71.429.581,15 a lire 87.027.827,13 (contribuzioni obbligatorie lire 84.991.783,20; facoltative lire 2.036.043,93).

Anche nel presente esercizio i danni di guerra furono riportati soltanto per l'importo delle spese sopportate per riparazioni (lire 80.404.353,18), in attesa di contabilizzare le perdite subite in sede di definizione delle ragioni di credito per le rivalse.

\* \* \*

Le singole gestioni. — 1º) L'assicurazione obbligatoria e facoltativa per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti chiuse con un avanzo di esercizio di lire 4.991.461.187,54, che per lire 101.253.000 fu assegnato al fondo di riserva per svalutazione delle attività, e per le residuali lire 4.890.208.187,54 portato ad incremento dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche, conseguentemente ascese da lire 25.749.069.626,37 a lire 30.639.277.813,91.

Nei confronti del precedente esercizio si ebbe un maggior gettito di contributi per oltre 740 milioni in parte dovute al fatto che nel 1946, per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, potè procedersi al recupero di contributi che non erano stati versati per le incertezze determinate dalla cessazione del sistema di riscossione unificata dei contributi nel settore dell'industria nelle provincie dell'Italia settentrionale. Di gran lunga inferiore fu l'eccedenza delle prestazioni erogate rispetto a quelle del 1945 (più lire 170.570.800,43) sebbene nell'esercizio in esame si fosse avuto un aumento di 52.049 unità nel numero delle pensioni dirette liquidate nell'assicurazione obbligatoria, con un importo medio di lire 1.276,20. Va infine rilevato che gli oneri degli assegni integrativi figurarono nel rendiconto del Fondo d'integrazione con un disavanzo di esercizio di lire 1.121.278.318,41, aggiuntosi al precedente di lire 3.553.979.123,08; inoltre, il criterio adottato per la ripartizione delle spese di amministrazione condusse a porre a carico della gestione del menzionato Fondo d'integrazione la parte prevalente di tale onere (lire 1.083.478.491,64 su un complesso di lire 1.367.712.254,64).

2º) Anche nel 1946 i *Fondi speciali di previdenza* presentarono tutti eccedenze attive di esercizio, notevolmente superiori a quelle del 1945; e tali avanzi furono portati in aumento dei fondi di copertura delle riserve matematiche.

Come si è già precisato in sede di disamina del precedente esercizio, il miglioramento verificatosi nella situazione dei Fondi suddetti, trovava la sua ragione, per quello degli addetti ai trasporti, nell'attuazione del citato decreto n. 402 del 1945, e per i Fondi degli addetti ai servizi di telefonia, del personale delle esattorie e del personale delle imposte di consumo appaltate, nelle provvidenze adottate con i docreti legislativi luogotenenziali 23 marzo 1946, nn. 304, 305 e 316.

3º) Anche nell'esercizio 1946 la gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria, che si era sempre chiusa con un avanzo di esercizio negli anni precedenti al 1944, presentò risultati deficitari, in quanto si ebbe un disavanzo di esercizio di oltre 65 milioni, inferiore a quello del precedente esercizio. Peraltro, la gestione risentì dei benefici effetti del potenziamento della Cassa integrazione guadagni e della istituzione del Fondo d'integrazione, a carico del quale furono poste lire 387.908.937 sul complesso delle spese di amministrazione delle due gestioni (lire 469.800.000), limitandosi in tal modo l'onere della gestione assicurativa per

tale titolo a lire 81.891.063. A differenza del precedente esercizio la correlativa gestione del Fondo anzidetto si chiuse con un avanzo di esercizio di milioni 1.835 in cifra tonda.

Il risultato deficitario della gestione assicurativa fu dovuto a varie voci, che determinarono un'eccedenza delle uscite sulle entrate, ma, a differenza dell'esercizio 1945, si riscontrò nel gettito dei contributi un incremento (lire 30.873.043,35) superiore a quello verificatosi nelle prestazioni assicurative (lire 17.502.822,25). Il che stava a denotare una confortante diminuzione della disoccupazione.

A causa del cennato disavanzo, non fu possibile effettuare assegnazioni ai fondi di riserva per oscillazione dei titoli e per le colonizzazioni, e conseguentemente fu ulteriormente ridotto il fondo di riserva per le variazioni della disoccupazione, disceso da lire 1.043.711.860,22 a lire 978.133.278,68.

4º) L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi presentò un imponente disavanzo, di circa 6 miliardi, di gran lunga superiore a quello già rilevante del precedente esercizio. L'incremento di tale disavanzo confermava la gravissima situazione determinata dalla insufficienza dei contributi, che nel corso d'esercizio ammontarono a sole lire 426.954.266,98, mentre l'onere delle prestazioni fu di ben lire 5.764.386.727,17. Anche in questo esercizio il disavanzo accertato fu trasferito contabilmente alla corrispondente gestione del Fondo di integrazione, ed il disavanzo patrimoniale della gestione figurò in tal modo consolidato nella somma già accertata al 31 dicembre 1944.

L'ammontare del debito in conto corrente verso l'Istituto subì un ulteriore aumento, ascendendo a lire 2.414.492.630,22; ed anche in questo esercizio si dové lamentare la morosità di alcune pubbliche amministrazioni, particolarmente delle amministrazioni militari e di quelle degli enti locali, nel pagamento delle rette di degenza dovute.

Le spese sostenute per riparazione danni di guerra alle case di cura figurarono per lire 42.374.877,28 (nel 1945, lire 14.155.645,35).

- 5°) L'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità si chiuse con un avanzo di lire 236.992.580,04, lievemente inferiore a quello del precedente esercizio. Il fondo di riserva ascese pertanto da lire 1.215.251.517,36 a lire 1.452.244.097,40.
- 6°) La gestione marittimi della Cassa nazionale per la previdenza marinara presentò anche nell'esercizio in esame un andamento deficitario, essendosi chiusa con un disavanzo di esercizio di lire 9.735.980.68, inferiore peraltro a quello del 1945, e conseguentemente fu attinta al fondo di riserva per le pensioni e gli assegni da liquidare la somma di lire 113.295.576,02, onde procedere ai prescritti accantonamenti a favore del fondo di riserva per oscillazione dei titoli (lire 5.437.060,12) e del fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento (lire 98.104.862,24, in dipendenza anche dell'aumento del 25 per cento portato alle pensioni). Trovava così conferma anche nei riflessi contabili l'ulteriore aggravamento della situazione tecnico-finanziaria di tale gestione, sebbene, nei confronti del precedente esercizio, si fosse avuto un rilevante incremento nel gettito dei contributi (più lire 6.124.646,73) ed una notevole diminuzione nell'importo delle prestazioni (meno lire 8.472.839,84). Anche per l'esercizio in esame non figurarone nel rendiconto le somme corrisposte (lire 117.056.519,50) ai pensionati marittimi per assegni integrativi, somme riportate invece nel bilancio del Fondo di integrazione.

Il bilancio della gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale si chiuse con un avanzo di lire 21.347.300,63, superiore a quello dei precedenti esercizi (1942, circa 14 milioni; 1943, circa 16 milioni; 1944, circa 8 milioni; 1945, circa 10 milioni). Furono pertanto incrementati i fondi di riserva per le pensioni da liquidare e per quelle in corso di pagamento, raggiungendosi il complessivo importo di 192 milioni in cifra tonda.

Per quanto concerne i piccoli fondi, amministrati dalla gestione marittimi, appare degna di menzione soltanto la soppressione dell'Istituto pensioni addetti all'ex Lloyd Triestino, disposta con il decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 391, che trasferì alla Cassa nazionale per la previdenza marinara le relative attività e passività e gli impegni verso gli iscritti, a decorrere dal 1º aprile 1943.

7°) Fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali. Nel 1946 gli oneri di questa gestione, della cui erronea impostazione finanziaria si è già detto in precedenza, furono aggravati dagli ulteriori adeguamenti degli assegni integrativi dei tre settori, e nel settore della disoccupazione dalla istituzione dei sussidi straordinari di disoccupazione a favore dei disoccupati involontari.

In compenso, malgrado l'allargamento della base contributiva determinato dall'elevamento del massimale soggetto a contributo, le aliquote contributive del settore delle pensioni e di quello della disoccupazione furono tenute ferme nella misura stabilita con i decreti luogotenenziali 30 dicembre 1945, nn. 817 ed 818, e per tal modo i risultati dell'esercizio per i menzionati settori furono migliori di quelli del precedente: il settore delle pensioni presentò infatti un disavanzo di esercizio di lire 1.121.278.318,41, di gran lunga inferiore a quello dell'esercizio 1945 (lire 3.553.979.123,08) ed il settore della disoccupazione presentò un avanzo di lire 1.835.808.358,62.

Va peraltro rilevato che il miglioramento del settore delle pensioni fu essenzialmente dovuto alla contabilizzazione dei contributi, dei quali, come fu detto in precedenza, era mancata la possibilità di riscossione nell'esercizio 1945, e che pertanto ascesero alla rilevante cifra di oltre 8 miliardi. Ed il miglioramento del settore della disoccupazione non poteva far pensare ad una situazione stabilizzata, atteso che l'onere dei sussidi straordinari di disoccupazione avrebbe in seguito assunto proporzioni preoccupanti per i criteri di estrema larghezza seguiti al riguardo dallo speciale Comitato per la disoccupazione e dal Ministero del lavoro.

Molto grave si presentò invece, nell'esercizio in esame, la situazione del settore della tubercolosi, per un ulteriore disavanzo di lire 2.329.016.125,34, che portò il deficit ad oltre 4 miliardi. D'altra parte, come al disavanzo della gestione invalidità e vecchiaia contribuì notevolmente il trasferimento a suo carico dalla gestione assicurativa di milioni 1.083 di spese di amministrazione, così anche il cospicuo disavanzo della gestione tubercolosi fu costituito in prevalenza dal trasferimento a suo carico di circa 6 miliardi di disavanzo di esercizio della gestione assicurativa; e per vero, per quanto concerne le integrazioni, i contributi riscossi (circa 4 miliardi) superarono di molto gli assegni pagati (circa 300 milioni).

8º) Eccetto che per i settori dell'industria e del credito, l'andamento della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori fu totalmente deficitario. Si ebbe infatti un disavanzo complessivo di oltre 637 milioni per i settori dell'agricoltura, del commercio, dell'assicurazione, dei servizi tributari appaltati, e per quello unificato del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, che si chiuse col 30 giugno 1946, poiché da tale data, per effetto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 479, le tre gestioni furono separate. Un risultato di avanzo si rilevò invece nel settore dell'industria (più lire 795.410.691,14), che in tal modo elevò l'avanzo patrimoniale da milioni 421 a milioni 1.216 in cifra tonda, e nella separata gestione del credito, che presentò un avanzo di poco più di 5 milioni. Ed in tal modo ne risultò nella situazione complessiva della Cassa un avanzo di esercizio di circa 163 milioni.

In aumento si presentarono tanto le prestazioni quanto il gettito dei contributi per il settore dell'industria. Si ebbe quindi un deciso miglioramento, malgrado i sensibili aumenti portati alla misura degli assegni per l'anticipata esecuzione del citato decreto n. 479 del 1946 e decreto del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 425. Ciò fu dovuto in prevalenza alla progressiva ripresa economica ed alla incidenza delle nuove aliquote contributive sul massimale fissato dal regio decreto 20 maggio 1946, n. 369.

Nel settore del commercio ed in quello unificato del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati l'incremento del volume delle prestazioni superò invece l'aumento nel gettito dei contributi, e si ebbero quindi disavanzi di esercizio (per il primo di milioni 369 e per il secondo di milioni 49 in cifra tonda) che portarono i deficit della prima gestione a circa 331 milioni, e della seconda a circa 137.

Nel settore dell'agricoltura si ebbe invece un andamento analogo a quello del precedente esercizio, con un incremento del gettito dei contributi superiore all'incremento delle prestazioni, e con un disavanzo di esercizio dovuto all'aumento verificatosi nelle spese di amministrazione e ad altre eccedenze passive, per cui il deficit della gestione si elevò ulteriormente a circa 974 milioni.

In appendice al bilancio della Cassa unica assegni familiari, fu presentato il rendiconto di esercizio della erogazione del premio della Repubblica, per la parte attinente alla gestione speciale di compensazione tenuta nell'ambito della Cassa per il settore dell'industria e per quello dell'agricoltura. Il rendiconto suddetto presentò uno sbilancio passivo di circa 3 miliardi e mezzo, dovuto al fatto che, mentre i pagamenti dei premi, per oltre 5 miliardi, ebbero luogo nell'anno, i contributi dovuti affluirono solo in parte (per circa 2 miliardi) nel corso dell'esercizio, poiché per la rimanenza ricaddero nell'esercizio successivo. E tale sbilancio richiese una corrispondente anticipazione di fondi da parte dell'Istituto.

9º) Nel 1946 si ebbe per la prima volta un avanzo nella gestione della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, sebbene il contributo, per effetto dell'elevamento del massimale, fosse stato ridotto dal 5 per cento al 2,50 per cento, in virtù del decreto ministeriale 28 maggio 1946 e con decorrenza 8 giugno 1946.

I vari settori della « gestione metropolitana », salvo quelli dei professionisti ed artisti e dei commessi degli ufficiali giudiziari, presentarono infatti un avanzo complessivo di oltre 395 milioni, e soltanto i settori anzidetti e quello dell'A. O. I. presentarono un disavanzo che ammontò nel complesso a 87 milioni. Ne risultò così un avanzo di esercizio di lire 308.317.993,19, ed il descit patrimoniale venne a ridursi a lire 2.542.637.346,92, con una corrispondente esposizione della Cassa verso l'Istituto per lire 2.495.518.338,20 (nel 1945, lire 2.811.691.724,44).

La progressiva smobilitazione delle forze armate era la causa evidente di questo progressivo miglioramento, che preludeva al risanamento finanziario della gestione.

10°) La gestione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi si chiuse con un avanzo di oltre 546 milioni, che portò a trasformare il deficit della gestione in un avanzo patrimoniale di 476 milioni in cifra tonda.

Attesa la notevole eccedenza del gettito dei contributi sulle prestazioni e la progressiva cessazione dei richiami alle armi, si poteva ormai considerare conseguito il completo risanamento finanziario di questa gestione.

11º) Nell'andamento della gestione della Cassa per le integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto si potè rilevare, in complesso, un notevole miglioramento: essa infatti chiuse con un avanzo di milioni 1.044, mentre il precedente esercizio si era chiuso con un disavanzo di milioni 3.469. La gestione contrattuale presentò tuttavia un disavanzo di esercizio di 511 milioni che, unito a quello dell'esercizio precedente, portò il disavanzo complessivo della gestione di stralcio ad oltre 3 miliardi. La gestione transitoria per l'Italia settentrionale presentò invece un avanzo di esercizio di milioni 878, che ne ridusse il disavanzo ad appena 43 milioni. La nuova gestione infine presentò anch'essa un avanzo di esercizio di oltre 677 milioni, che ne costituì la prima rilevazione poiché il decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, era entrato in vigore con il primo periodo di paga successivo al 27 dicembre 1945.

Di notevole rilievo fu l'aumento verificatosi nelle prestazioni a carico della gestione transitoria, passate da lire 1.760.424.881,36 a lire 7. 665.782.937,15; con una maggiorazione di circa 6 miliardi, ciò che stava a denotare il progressivo incremento degli oneri della Cassa e la grave incidenza dei criteri assunti a base della gestione anzidetta (le prestazioni a carico della nuova gestione risultarono invece di circa 435 milioni e quelle a carico della gestione contrattuale di circa 691 milioni).

Ove, poi, si tenga conto che nella gestione transitoria l'onere delle prestazioni superò di milioni 3.313 l'apporto dei contributi a carico dei datori di lavoro (milioni 4.351 in cifra tonda), si rende evidente l'importanza assunta dall'apporto di un contributo di eguale importo da parte dello Stato (articolo 11 del citato decreto n. 788 del 1945) ai fini del graduale assestamento della gestione. E da ciò poteva prevedersi la grave situazione che si sarebbe in futuro determinata col venir meno della situazione equilibratrice del concorso dello Stato.

Infine, la gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti, posta a totale carico dello Stato, chiuse con un credito verso quest'ultimo di oltre 182 milioni.

- 12º) Per l'ulteriore e rilevante incremento nel gettito dei contributi, le risultanze della gestione del *Fondo per gli assuntori ferroviari* si concretarono anche nell'anno 1946 in un avanzo di esercizio di lire 699.732,90, superiore a quello dell'anno precedente. La situazione patrimoniale venne così a concretarsi in un avanzo complessivo di lire 732.161,27.
- 13º) Come negli esercizi precedenti, anche nel 1946 la gestione della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati fu largamente deficitaria, chiudendosi con un disavanzo di esercizio di oltre 31 milioni, che, aggiunto a quelli degli anni precedenti, ne portò il deficit ad oltre 107 milioni.
- 14º) La gestione statale per il premio della Repubblica ai disoccupati ed agli operai richiamati, disciplinata dagli articoli 21 e 23 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 334, istitutivo del premio della Repubblica, e posta a carico dello Stato, presentò a fine esercizio un credito verso quest'ultimo di milioni 1.666 in cifra tonda, costituito per la quasi totalità dai premi corrisposti nell'anno ai lavoratori disoccupati in godimento dell'indennità di disoccupazione ed ai richiamati alle armi.
- 15º) La gestione statale per i sussidi straordinari alle famiglie degli emigrati, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 201, concernente erogazioni messe a carico dello Stato (che con la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione

per la durata di 45 giorni a favore delle famiglie in istato di bisogno degli emigrati volle venire incontro alle necessità indotte dalla emigrazione del capo famiglia per ragioni di lavoro), si chiuse con un credito verso lo Stato di oltre 18 milioni, costituito per la quasi totalità dai sussidi corrisposti; credito destinato ad imputarsi in conto restituzione dei fondi anticipati dallo Stato all'I. N. P. S. per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione erogati a carico del Fondo integrazione.

Fra i provvedimenti di maggior rilievo emanati durante il 1946, vanno ricordati, per quanto concerne la materia delle assicurazioni sociali obbligatorie:

a) il decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, con il quale venne disposto, in via temporanea, che a decorrere dal 1º aprile 1946 per gli operai, e dal 1º maggio 1946 per gli impiegati, le quote di contributo dovute dai lavoratori fossero corrisposte dai datori di lavoro senza diritto a rivalsa;

b) vari provvedimenti intesi a completare la disciplina del Fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali, della cui istituzione si è già accennato in precedenza. In particolare, oltre ai ricordati decreti luogotenenziali 25 marzo 1946, nn. 366,367 e 368, si ebbe il regio decreto 20 maggio
1946, n. 374, che aumentò gli assegni integrativi delle pensioni, sostituendo alla maggiorazione
unica del 70 per cento maggiorazioni varie a scalare, dal 70 per cento al 36 per cento, ed elevando il trattamento minimo di pensione; il regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 375,
che concesse a carico dello Stato una ulteriore integrazione di lire 300 mensili; il regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 372, che elevò gli assegni integrativi per la tubercolosi
a lire 50 per l'avente diritto ed a lire 8 per ogni figlio a carico; ed il regio decreto legislativo
20 maggio 1946, n. 373, che elevò in eguale misura gli assegni integrativi per la disoccupazione.

Con quest'ultimo decreto si ebbe inoltre una importantissima innovazione con la istituzione del sussidio straordinario di disoccupazione, in misura pari all'assegno integrativo maggiorato, a favore dei disoccupati involontari che non potessero fruire dell'assicurazione e che avessero versato almeno un contributo all'assicurazione obbligatoria posteriormente al 30 giugno 1939: il relativo onere veniva messo a carico dei contributi per gli assegni integrativi fino a concorrenza dei quattro decimi. E con altro decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 201, venne istituita un'analoga provvidenza, a carico dello Stato, a favore delle famiglie dei lavoratori italiani arruolati dagli uffici del lavoro per prestare la loro opera all'estero.

Importanti provvedimenti si ebbero anche per le gestioni speciali; vanno ricordati:

il decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 54, che dispose il riordinamento del Comitato speciale per gli assegni familiari; il regio decreto 20 maggio 1946, n. 369, che, in rapporto alla progressiva svalutazione monetaria, elevò il massimale contributivo da lire 144 a lire 250 giornaliere; il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 479, che aumentò la misura degli assegni familiari, sopprimendo inoltre il concorso dello Stato di cui al regio decreto-legge 20 marzo 1941, n. 122, scindendo la sezione della Cassa unica degli assegni familiari del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati in tre distinti settori, e dettando nuove norme sostanziali in materia di assegni familiari per i genitori, per il marito invalido, ecc.;

il già menzionato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 334, che dispose la erogazione una tantum del premio della Repubblica nella misura di lire 1.500 per i non capi famiglia e di lire 3.000 per i capi famiglia, a favore degli operai e degli impiegati con rapporto di lavoro già assoggettabile alla disciplina del contratto collettivo, ponendone l'onere a carico dello Stato per i disoccupati e per i richiamati alle armi, ed a carico dei datori di lavoro, attraverso una speciale gestione di compensazione nell'ambito della cassa unica per gli assegni familiari, per i lavoratori dell'industria, dei porti e dell'agricoltura, nei cui confronti venne previsto uno speciale contributo a carico dei datori di lavoro;

vari provvedimenti di progressivo adattamento della nuova disciplina dettata per la Cassa di integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, e cioè: il decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 50, che, dopo avere prorogato al 31 gennaio 1946 le disposizioni transitorie del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 523, prorogò il divieto dei licenziamenti per i lavoratori dell'Italia settentrionale al 30 aprile 1946, modificando nel contempo il trattamento di licenziamento col sostituire alla indennità giornaliera prevista nel decreto istitutivo 9 novembre 1945, n. 788, una integrazione pari ai due terzi della retribuzione globale per un periodo massimo di 60 giorni, in aggiunta alla

indennità di licenziamento, e riducendo alla metà della retribuzione globale la integrazione dovuta per le ore non lavorate da 0 a 24; i successivi regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 552, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 152, per effetto dei quali le disposizioni anzidette furono prorogate fino al 31 dicembre 1946, per modo che nel corso dell'anno le disposizioni generali trovarono applicazione soltanto nelle provincie dell'Italia centro-meridionale ed insulare, mentre per quelle dell'Italia settentrionale restarono in vigore le disposizioni transitorie; ed infine il regio decreto 20 maggio 1946, n. 371, che, in conseguenza dell'aumento del massimale, ridusse al 3,50 per cento il contributo dovuto alla Cassa.

## VI. - Esercizio 1947.

Alla distanza di sei mesi dalla presentazione dei bilanci del 1946, l'I. N. P. S. presentò i bilanci del 1947, che, su proposta dei Collegi sindacali ed a seguito del prescritto esame da parte del Comitato esecutivo, furono approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nella seduta del 5 novembre 1949.

\* \* \*

I dati che qui di seguito verranno esposti, mentre denotano un rilevantissimo incremento del movimento finanziario delle gestioni dell'Istituto (il cui volume, nel suo complesso, salì ad oltre 300 miliardi), rendono inoltre evidente che nel 1947 la situazione finanziaria dell'I.N.P.S. aveva subito un ulteriore appesantimento: e ciò può agevolmente desumersi, al pari dei precedenti esercizi, dallo sfavorevole andamento delle gestioni a ripartizione e dal rilevante disavanzo venuto a formarsi nella gestione del Fondo di solidarietà sociale. È pur vero che il complesso dei fondi di copertura delle riserve matematiche e dei fondi patrimoniali, compresi gli avanzi conseguiti in alcune gestioni, presentò un notevole incremento, dell'ordine di 19 miliardi e 276 milioni; ma di fronte a tale aumento, si dové registrare un incremento nel complesso dei disavanzi per oltre 16 miliardi, cosicché, in definitiva, il miglioramento della situazione patrimoniale netta si concretò in soli 3 miliardi e 244 milioni, cifra piuttosto esigua in relazione all'elevamento del massimale contributivo. Ed un sintomo dell'accentuarsi del disagio delle gestioni deficitarie, era costituito dall'aumento della loro esposizione finanziaria nei confronti dell'Istituto, ulteriormente accresciutasi fino a raggiungere la cifra di circa 44 miliardi.

In tal modo la ingente mole dei nuovi oneri connessi alle provvidenze legislative, con le quali si era andati incontro alle esigenze dei lavoratori, trovava una situazione sempre più deficitaria, costringendo l'Istituto a continuare ad impegnare le sue disponibilità nel finanziamento delle sue stesse gestioni, ed a ridurre al minimo gli investimenti fruttiferi, quali i titoli di valore, le annualità di Stato ed i mutui.

In particolare, il cospicuo ed ormai cronico disavanzo dell'assicurazione contro la tubercolosi rendeva evidente la insufficienza dei contributi non solo per la gestione assicurativa, ma
anche per quella integrativa, specie tenendo conto dei rilevantissimi nuovi oneri, come quelli
del sussidio post-sanatoriale e della indennità di caropane, non accompagnati da incrementi
delle aliquote contributive per la gestione integrativa che ne risentiva il carico. E lo stesso
poteva osservarsi per i rilevanti disavanzi nei settori dell'agricoltura e del commercio della
Cassa unica degli assegni familiari, per il disavanzo della Cassa integrazione guadagni degli
operai dell'industria (specie in considerazione della abolizione del contributo dello Stato e della
tendenza degli interessati ad estendere al massimo gli interventi della Cassa) e per altri minori
disavanzi, come quello della gestione marittimi della Cassa di previdenza marinara, che traeva
la sua ragione dal fatto che a base delle contribuzioni erano poste ancora le retribuzioni presuntive del 1920.

Sfasamenti di decorrenza fra prestazioni e contributi si erano avuti, d'altro canto, per gestioni di cospicuo rilievo, come quella degli assegni familiari del commercio, cui si è già accennato in precedenza, e quella del Fondo di solidarietà sociale, per la quale fu stabilito che il pagamento dei contributi decorresse dal primo periodo di paga successivo alla pubblicazione del decreto istitutivo (1º agosto 1947), mentre per le prestazioni la decorrenza fu fissata nel 1º luglio 1947. E non mancarono carenze normative in materia di contributi, quali ad esempio quelle già rilevate per i sussidi post-sanatoriali e per il caropane degli assicurati per la tubercolosi, e l'altra che accompagnò il raddoppiamento dell'indennità di caropane disposto con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 770.

Altra causa di disavanzo di notevole rilievo nell'esercizio in esame fu quella, già segnalata, della carenza contributiva dei datori di lavoro nel settore del Fondo di solidarietà sociale ed in quello dei Fondi di previdenza e di integrazione degli addetti ai pubblici servizi di trasporto.

In contrapposto a tutte queste difficoltà di reperimento e di riscossione dei mezzi finanziari si pose l'ingente incremento degli oneri conseguiti dagli aumenti delle prestazioni e dalle nuove forme di protezione sociale assunte nei vari provvedimenti emanati nell'anno. Ond'è che può affermarsi che l'aggravamento della situazione deficitaria sfuggiva al controllo degli organi dirigenti dell'Istituto i quali, peraltro, segnalarono in sede competente la grave incidenza finanziaria delle varie cause sopra accennate, facendo anche proposte intese a comprimere le evasioni contributive.

Anche nel corso dell'anno 1947, l'opera dei vari Collegi sindacali si diresse ad evitare indirizzi non conformi alla legge, attraverso rilievi alle deliberazioni del commissario ed opposizioni in seno ai vari Comitati, ed a contenere le spese patrimoniali e di amministrazione dell'Istituto. Ma anche nel 1947 siffatta azione in materia di concessioni al personale non trovò conforto nell'azione degli organi di vigilanza.

Durante l'esercizio furono, infatti, disposte dal commissario ed approvate dal Ministero del lavoro varie concessioni a favore del personale. Vanno ricordate, fra le altre, la elargizione di una indennità « per spese di riscaldamento invernale », che portò un onere complessivo di 464 milioni; la concessione di una ulteriore maggiorazione dell'indennità di profilassi tuberco-lare, che portò un onere di circa 300 milioni; una ulteriore maggiorazione di una speciale indennità a titolo di rimborso delle spese di trasporto sopportate per la prestazione del lavoro straordinario.

Sempre nell'esercizio 1947 intervennero anche larghe riforme dei ruoli organici con ampliamenti di posti e sistemazioni di personale senza concorso, ed una larga riforma del regolamento per la previdenza a favore del personale, ispirata a criteri onerosi per l'Istituto.

Anche per l'esercizio in esame, peraltro, l'incremento delle spese per il personale (pur avendo assunto proporzioni assai rilevanti, essendosi avuto in cifra assoluta un aumento di 3.743 milioni) fu, in valore percentuale, inferiore a quello verificatosi in altre voci: infatti, in rapporto al volume dei contributi e delle prestazioni, le spese di amministrazione (delle quali quelle per il personale costituiscono la parte più cospicua) si presentarono in una percentuale inferiore a quella del 1946, scendendo rispettivamente, dal 6,96 per cento al 5,90 per cento e dal 7,01 per cento al 5,98 per cento.

Il conto patrimoniale. — Alla data del 31 dicembre 1947 la situazione patrimoniale presentava una consistenza di lire 83.637.755.156,24, e si concretava in un complesso di attività per lire 47.385.741.764,14, ed in disavanzi per lire 36.252.013.392,10, cui facevano riscontro passività per lire 21.909.987.112,44, e fondi patrimoniali, fondi di riserva ed avanzi di gestione per lire 61.727.768.043,80.

Ne risultavano quindi, nelle gestioni deficitarie, disavanzi patrimoniali per lire 36.252.013.392,10, che superavano di oltre 16 miliardi i disavanzi con cui chiudevasi il precedente esercizio, e che erano dovuti in prevalenza al rilevante disavanzo, di milioni 6.786, nella gestione del nuovo Fondo di solidarietà sociale (causato in parte dallo sfasamento di decorrenze delle prestazioni e dei contributi ed in parte dal normale stato iniziale di insolvenza contributiva che accompagna la introduzione di nuovi oneri), ed ai notevoli incrementi nei disavanzi della gestione del Fondo di integrazione nel settore della tubercolosi (milioni 4.596), della gestione transitoria della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria (milioni 3.412) e della gestione della Cassa unica degli assegni familiari per i settori dell'agricoltura (milioni 1.710) e del commercio (milioni 1.806). In diminuzione risultavano invece i disavanzi delle gestioni del Fondo di integrazione nel settore invalidità e vecchiaia (meno milioni 1.680), della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (meno milioni 397) e del premio della Repubblica (meno milioni 422).

Poiché alla fine dell'anno 1946 l'ammontare totale dei fondi patrimoniali e delle riserve, insieme agli avanzi di gestione, risultava di lire 42.451.626.183,27, ne conseguiva un incremento di esercizio di lire 19.276.141.860,53, pari al 45,40 per cento, sensibilmente superiore a quello realizzatosi nel 1946 in confronto al 1945 (milioni 9.728).

Per quanto concerne le attività nette patrimoniali, ammontanti a lire 25.475.574.651,70, si ebbe un incremento di soli milioni 3.244 rispetto all'esercizio precedente. E poiché gli impegni dell'Istituto verso le proprie gestioni (impegni rappresentati dalla costituzione dei fondi patrimoniali e di riserva e dalla conservazione degli avanzi venuti a formarsi in alcune gestioni a ripartizione) si concretava nella somma già indicata di oltre 61.727 milioni, ne seguiva

che per la copertura dei suoi impegni mancavano all'Istituto a fine esercizio lire 36.252.013.392,10, costituenti appunto la somma dei disavanzi accertati.

Dal confronto con le corrispondenti voci del bilancio del 1946, risultava che nel 1947 si era avuto un aumento di milioni 1.238 nel portafoglio dei titoli di valore, ascesi a lire 12.195.208.202,68. L'aumento rispondeva alla eccedenza sui titoli venuti a scadenza o sorteggiati (milioni 2.796) degli acquisti (milioni 2.724 di titoli del Prestito della ricostruzione e di buoni del Tesoro ordinari, milioni 1.062 di titoli garentiti dallo Stato, milioni 237 di cartelle fondiarie e milioni 11 di titoli azionari della Società anonima bonifiche terreni ferraresi).

Prosegui invece la diminuzione della consistenza delle annualità di Stato, ridottesi a milioni 3.249, e dei mutui, discesi a milioni 3.276. In aumento, per lire 10 milioni, risultavano le partecipazioni, e l'incremento corrispondeva alla differenza tra l'importo di due partecipazioni, l'una all'Ente costruzione esercizio acquedotti A. O. I. e l'altra al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, rispettivamente di 1 milione e di 11 milioni, e l'ammontare di una ulteriore riduzione nella partecipazione all'I. R. I. (da 10 a 8 milioni).

In aumento, per milioni 201, si presentò anche la consistenza degli immobili: aumento dovuto in prevalenza ad opere di riparazioni straordinarie, riportate in bilancio per il prezzo di costo.

Aumenti si ebbero anche nel valore delle aziende agricole e farmaceutiche (più 100 milioni) per l'aumentata consistenza delle scorte vive e morte e per l'adeguamento del loro valore, e nel valore delle scorte viveri e dei mobili e suppellettili (più 484 milioni).

Di scarso rilievo fu l'aumento (più 42 milioni) dei crediti verso lo Stato per anticipazioni per le pensioni di guerra, mentre i crediti relativi alle anticipazioni per oneri a carico dello Stato registrarono una rilevante diminuzione (meno 2.583 milioni). Il complesso di tali partite diminuì così da milioni 7.692 a milioni 5.052. Nel conto dei crediti per oneri a carico dello Stato veniva esposta una eccedenza di circa 68 milioni, da portarsi a credito dello Stato quale eccedenza del versamento di milioni 3.630, effettuato dallo stesso a norma degli articoli 4 e 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, rispetto alla somma che dal bilancio del Fondo di solidarietà sociale era venuta a risultare effettivamente dovuta. Una particolare menzione fu fatta, nel passivo, dei debiti verso lo Stato per le anticipazioni relative alle gestioni del premio della Repubblica ed ai sussidi straordinari di disoccupazione (milioni 5.336), mentre il residuo dell'anticipazione di 8 miliardi relativa agli oneri della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria fu assorbito nel rendiconto della gestione a copertura dei contributi dovuti dallo Stato ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788.

Notevole fu anche l'aumento dei crediti e debiti diversi (rispettivamente per milioni 3.916 e milioni 3.435). L'aumento dei crediti doveva ascriversi in prevalenza allo scoperto venuto a formarsi nei contributi dovuti dai datori di lavoro al Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (milioni 2.540), ed al sensibile aumento dei crediti dell'Istituto per rette di degenza da riscuotere (voce passata da milioni 843 a milioni 1.844).

In aumento si presentarono infine i saldi attivi dei conti correnti e delle giacenze di cassa, con un incremento di milioni 3.943 rispetto al 1946; mentre in diminuzione si presentarono i saldi passivi dei conti correnti, con una differenza in meno di milioni 2.272, essendo passati da milioni 2.654 a milioni 382. Quest'ultima somma andava attribuita ai pagamenti effettuati dal Governo alleato nel territorio di Trieste ed a crediti degli organi erogatori di sussidi di disoccupazione per anticipazioni da essi effettuate; mentre la forte riduzione dei saldi passivi fu dovuta alla totale eliminazione del debito dell'I. N. P. S. verso l'Amministrazione delle poste, il cui conto a fine di esercizio dava luogo anzi ad un saldo attivo per l'Istituto di circa milioni 2.676.

Il conto economico. — Le ripercussioni della svalutazione della moneta e della progressiva estensione degli interventi dell'Istituto per fronteggiare le crisi del dopoguerra si rendevano sempre più manifeste nei riguardi del rilevantissimo aumento del volume delle entrate e delle spese, che nel complesso superarono la cifra di 300 miliardi (entrate effettive lire 165.822.030.174,48 contro uscite effettive lire 162.577.245.160,25, con un avanzo di esercizio di lire 3.244.785.014,23, di poco superiore a quello avutosi nel 1946).

Per quanto concerne la riscossione dei contributi, si ebbe rispetto al 1946 un aumento di oltre milioni 91.797, pari al 162,26 per cento: infatti nel 1947 i contributi ascesero a lire 148.221.863.089,15, mentre nel 1946 erano stati di lire 56.924.392.187,21 e nel 1945 di lire 17.398.890.114,41.

Fatta eccezione per le gestioni dei Fondi speciali di previdenza degli addetti ai trasporti e degli addetti ai telefoni, degli assegni familiari unificati del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, e della Cassa integrazione guadagni dei lavoratori del credito, le riscossioni si presentarono in aumento per tutte le altre gestioni: e l'aumento fu particolarmente rilevante per gli assegni familiari dell'industria (più milioni 42.148), per il Fondo di integrazione delle pensioni invalidità e vecchiaia (più milioni 11.338), della disoccupazione (più milioni 7.379) e della tubercolosi (più milioni 6.613), nonché per la Cassa integrazione guadagni lavoratori dell'industria (più milioni 8.821).

Di scarso rilievo fu l'aumento del reddito di capitali: milioni 850, formato in massima parte dall'aumento di milioni 802 verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti.

In diminuzione si presentò il reddito netto degli immobili, passato da milioni 37 a milioni 32, per la evidente insufficienza degli aumenti realizzati sugli affitti.

Il saggio medio realizzato negli anzidetti investimenti fu del 5,35 per cento, superiore a quello realizzato nel 1946 (5,156 per cento).

L'aumento delle prestazioni fu inferiore a quello verificatosi nel gettito dei contributi: il loro volume complessivo ascese infatti a lire 146.651.769.919,02, con un incremento rispetto al 1946 di milioni 90.159, pari al 159,59 per cento.

I maggiori incrementi si ebbero negli assegni familiari (più milioni 44.760), nelle prestazioni a carico del Fondo di integrazione per i due settori delle pensioni (più milioni 8.579) e della disoccupazione e sussidi straordinari (più milioni 4.621), nelle prestazioni per l'assicurazione della tubercolosi (più milioni 7.279) e nelle prestazioni a carico della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria (più milioni 10.258). In percentuale il maggior aumento si ebbe nelle erogazioni per indennità di disoccupazione (246,93 per cento) ed in quelle per la tubercolosi (269,43 per cento).

Di particolare rilievo fu l'aumento delle pensioni in pagamento, che a fine esercizio risultò di 177.732 unità e di oltre 26 miliardi nell'importo annuo: il numero delle pensioni in corso di pagamento salli infatti da 1.112.321 ad 1.290.056, e l'importo annuo complessivo, compresi gli assegni integrativi e quelli a carico del Fondo di solidarietà sociale, salli da milioni 15.239 a milioni 41.590, con un importo medio unitario di lire 32.238.

Come si è già accennato, nelle spese di amministrazione si registrò un forte aumento: esse infatti passarono da lire 3.963.156.252,24, quali furono nel 1946, a lire 8.777.443.774,91, con un maggiore onere di lire 4.814.287.522,67, pari al 121,47 per cento. Al pari degli esercizi precedenti, la causa principale dell'aumento delle spese di amministrazione, in cifra assoluta, andava individuata nell'accresciuto onere delle retribuzioni al personale, asceso a lire 6.800.202.823,59, con un aumento complessivo, rispetto al 1946, di oltre milioni 3.743, pari al 122,50 per cento. E questo aumento fu dovuto alla estensione al personale dell'Istituto dei miglioramenti apportati alle retribuzioni del personale dello Stato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, ed alle varie concessioni di cui si è in precedenza fatto cenno.

A questo proposito è da ricordare che con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 ottobre 1947, n. 1262, furono modificate le disposizioni degli articoli 10 ed 11 del precedente decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, nel senso di limitare la esigenza dell'approvazione dei regolamenti organici del personale da parte del Ministero del tesoro ai soli enti a carico totale dello Stato, rendendosi così inoperante la norma stessa nei confronti dell'Istituto. Al riguardo si rinvia a quanto si è già avuto occasione di osservare nelle nozioni generali sull'ordinamento dell'Istituto.

Una voce a parte delle spese di amministrazione fu costituita da un'altra provvidenza a favore del personale, quella cioè del contributo dell'Istituto per le mense aziendali, passato da milioni 91 a milioni 195, con un aumento di circa 104 milioni, pari al 113,4 per cento.

Tra le spese anzidette figurava anche il rimborso all'I. N. A. M. per la gestione degli assegni familiari del commercio: partita riportata nell'importo risultante a norma della convenzione 20 novembre 1941(lire 114.076.670), ma suscettibile di aumenti per le richieste dell'I. N. A. M., che ascendevano ad oltre un miliardo.

L'aumento di circa 859 milioni, avutosi negli interessi passivi (passati da lire 1.265.349.060,23 a lire 2.124.845.173,98) fu dovuto, come di consueto, al maggior volume delle anticipazioni corrisposte dall'Istituto alle gestioni deficitarie per esigenze di cassa (anticipazioni passate da lire 27.864.635.499,32, quali erano nel 1946, a lire 43.693.055.136,90).

Anche le contribuzioni risultarono sensibilmente aumentate, essendo passate da milioni 87 a milioni 163, di cui oltre 162 milioni assorbiti dalle contribuzioni obbligatorie.

Le singole gestioni. — 1º) Nel 1947 l'assicurazione obbligatoria e facoltativa per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti chiuse con un avanzo di esercizio di lire 5.869.202.666,85, che per lire 113.559.000 fu assegnato al fondo di riserva per svalutazione delle attività, e per le rimanenti lire 755.643.666,85 fu portato ad incremento dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che da lire 30.639.277.813,91, quali erano nel 1946, passarono in tal modo a lire 36.394.921.480,76.

Il maggior gettito di contributi rispetto al 1946 (più 688 milioni) fu dovuto sopratutto al graduale normalizzarsi dei versamenti contributivi per effetto del già ricordato decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142. Sebbene nell'esercizio in esame si fosse avuto un rilevante aumento (60.883 unità) nel numero delle pensioni dirette liquidate nell'assicurazione obbligatoria, la eccedenza accertata nelle prestazioni erogate, rispetto al 1946, fu di gran lunga inferiore (più 198 milioni). Rilevante fu anche l'aumento delle somme erogate per la prevenzione e la cura dell'invalidità, passate da 20 milioni ad oltre 101 milioni. Ai fini di un adeguato apprezzamento dei dati della gestione è da notare che anche nella gestione del corrispondente settore del Fondo di integrazione si ebbe un avanzo di esercizio di lire 1.680.857.244,49, che valse a ridurre a lire 2.994.400.197 il disavanzo patrimoniale di tale gestione. Per il noto criterio adottato per la ripartizione delle spese di amministrazione, a carico di questa ultima gestione fu posta, per tale titolo, la rilevante somma di lire 2.216.889.104,91 su un complesso di lire 2.543.783.993,91.

2º) Fondi speciali di previdenza. Come negli esercizi precedenti, questi Fondi chiusero tutti con avanzi di esercizio, portati in aumento dei fondi di copertura delle riserve matematiche.

La rilevante diminuzione nell'avanzo netto di esercizio verificatasi nella gestione del Fondo degli addetti ai pubblici servizi di trasporto (lire 48.849.428,23 contro lire 64.456.468,40 nel 1946) trovava la sua ragione nel fatto che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 1083, l'aliquota del contributo (2,50 per cento) afferente alla gestione previdenziale, venne ad operare sulle retribuzioni considerate utili per il calcolo contributivo alla data del 1º gennaio 1945, anziché sulla intera retribuzione percepita in fatto dall'agente. Ed è inoltre da notare, ai fini dell'apprezzamento dell'avanzo di detto Fondo e di quello di integrazione, che il relativo conto economico, contenente i dati delle due gestioni, fu informato al criterio della competenza e non a quello di cassa, e presentò pertanto nell'attivo i contributi dovuti e non quelli riscossi, mentre in effetti risultava una grave esposizione debitoria delle aziende, che venne esposta nello stato patrimoniale, e che, con l'aggiunta dell'indennità di caropane, ammontò a milioni 2.540 per le due gestioni. Su tale inconveniente non si mancò di richiamare l'attenzione del Comitato di vigilanza del Fondo, nonché del Ministero del lavoro, non senza far notare che la situazione si era andata aggravando nel successivo esercizio 1948, essendosi il debito delle imprese accresciuto ulteriormente di altri milioni 1.721.

Nel bilancio furono esposti anche i dati della gestione delle indennità depositate per infortuni, che si chiuse con il 1947, poiché i valori capitali delle indennità per infortuni sul lavoro, depositate presso l'I. N. P. S. ai sensi dell'articolo 15 del testo unico 31 gennaio 1904, n. 51 (per l'industria) e dell'articolo 111 del regolamento 21 novembre 1918, n. 1889 (per l'agricoltura), furono trasferiti dall'I. N. P. S. all'I. N. A. I. L. in virtù dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14.

3º) Nell'esercizio 1947, a differenza che nei tre precedenti, la gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria presentò un avanzo di esercizio, concretatosi in lire 201. 586.212,90; conseguentemente si ebbe un incremento del fondo patrimoniale di riserva per le variazioni della disoccupazione per lire 152.277.067,90, ed assegnazioni ai fondi patrimoniali di riserva per le colonizzazioni e per oscillazione dei titoli, rispettivamente, per lire 38.069.226 e per lire 11.239.879.

Queste risultanze alle quali contribut non soltanto un notevole aumento nel gettito dei contributi ma anche una sensibile contrazione nell'onere delle prestazioni, non potevano peraltro indurre a considerazioni ottimistiche sulla situazione della gestione. E se ne ebbe la riprova nel cospicuo disavanzo, di oltre 14 miliardi, venuto a formarsi nell'esercizio successivo per l'ingente entità delle concessioni dei sussidi straordinari erogati nel primo semestre del 1948. Va ancora posto in luce che, per il noto criterio adottato a proposito della ripartizione delle spese di amministrazione, la maggior parte delle spese di amministrazione (milioni 1.251 su un complesso di milioni 1.318) fu posta a carico della corrispondente gestione del Fondo di integrazione, giungendosi così al risultato apparente di una diminu-

zione di tale onere per la gestione base (milioni 66 contro milioni 81 del 1946), malgrado il rilevantissimo aumento di dette spese. È infine da notare che fra le entrate dell'esercizio figurava una partita per lire 30.680.066 di interessi sulle somme dovute dallo Stato per le indennità di disoccupazione spettanti ai lavoratori dipendenti dalle Forze armate alleate e dalla missione U. N. R. R. A., il cui importo ascendeva ad oltre 488 milioni. Ma questa partita appariva di dubbia fondatezza, poiché le disposizioni, che ponevano a carico dello Stato il detto onere, non fissavano termini per la effettuazione dei rimborsi.

Comunque, non può negarsi il favorevole andamento dell'esercizio, che consenti di portare i fondi patrimoniali di riserva per oscillazione dei titoli e per le colonizzazioni, rispettivamente, a lire 55.835.997,10 e lire 130.481.787,40, ed il fondo patrimoniale di riserva per le variazioni della disoccupazione a lire 1.130.410.346,58. Le attività patrimoniali risultarono incrementate di lire 923.151.805,44, e trovarono riscontro per lire 721.565.592,54 in aumenti delle passività patrimoniali, e per lire 201.586.212,90 nell'avanzo di esercizio portato in aumento dei fondi di riserva anzidetti.

40) L'andamento della gestione dell'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi fu largamente deficitario anche nell'esercizio 1947, registrandosi un disavanzo di quasi 14 miliardi, di gran lunga superiore a quello del precedente esercizio, a causa specialmente del notevolissimo aumento (più milioni 7.357) venuto a determinarsi negli oneri inerenti alle prestazioni ed in particolare in quelli attinenti ai ricoveri nelle case di cura (più milioni 7.195). L'incremento del disavanzo (che nel successivo esercizio subì un'ulteriore accentuazione, salendo a quasi 20 miliardi) confermava la gravissima situazione determinata dalla insufficienza dei contributi e la urgente esigenza di affrontare il problema sul piano normativo. Nel corso dell'esercizio in esame, infatti, i contributi ammontarono a sole lire 518.567.045,98, mentre l'onere delle prestazioni, eccettuate quelle a favore dei lavoratori dipendenti dalle Forze armate alleate e dalla U. N. R. A., fu di ben lire 13.035.280.242,86. Come nei precedenti esercizi, il disavanzo accertato fu trasferito contabilmente alla corrispondente gestione del Fondo di integrazione, quale maggiore onere inerente al ricovero in luoghi di cura degli assicurati e dei loro familiari, a norma dell'articolo 6 del menzionato decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 776; il disavanzo patrimoniale della gestione rimase in tal modo consolidato nella somma di lire 660.968.092,56 già accertata al 31 dicembre 1944.

Nel rendiconto in esame figurò una più rilevante partita, per lire 75.730.919,90, per spese sostenute per riparazioni di danni di guerra alle case di cura. Inoltre, nel conto patrimoniale, oltre al fondo patrimoniale di riserva per l'ammortamento degli immobili, fu iscritto un fondo patrimoniale di riserva per il rischio incendi, istituito in attuazione di una deliberazione adottata il 30 luglio 1947, durante la gestione commissariale, con la quale venne disposto che l'Istituto provvedesse ad una autoassicurazione con uno stanziamento iniziale di 10 milioni, da maggiorare con accreditamenti annui di 3 milioni a decorrere dal 1947, onde ovviare alla insufficienza della polizza scadente il 1º aprile 1952, che copre il rischio in argomento per soli 417 milioni di lire. Nello stesso esercizio fu anche provveduto alla rivalutazione delle scorte di magazzino delle aziende agricole e farmaceutiche, accantonando il correlativo incremento di valore (milioni 31,3) che pertanto non figurò fra gli utili dell'esercizio.

Infine è da notare che anche per questa gestione furono riportati a carico dello Stato interessi per lire 3.698.862, che non apparivano dovuti, per le somme di cui lo Stato era debitore per prestazioni rese a lavoratori dipendenti dalle Forze armate alleate e dall'U. N. R. A.

5º) L'andamento dell'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità si mantenne favorevole anche nell'esercizio in esame, essendosi realizzato un avanzo di oltre 195 milioni, inferiore peraltro a quello del precedente esercizio (circa 237 milioni). Il fondo patrimoniale di riserva ascese così da lire 1.452.444.097,40 a lire 1.647.384.415,79.

Al riguardo va però osservato che con il decreto legislativo presidenziale 1º dicembre 1947, n. 1405, gli avanzi di detta gestione, risultanti al 31 dicembre 1947, furono devoluti alla copertura della spesa per la corresponsione di un assegno straordinario di lire 900 a favore dei titolari di pensioni di invalidità e vecchiaia e di quelle ai superstiti; mentre, con successivo decreto legislativo presidenziale 23 marzo 1948, n. 327, fu disposto che l'avanzo annuale della gestione anzidetta dovesse essere devoluto dal 1948 in poi all'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (E. N. A. O. L. I.).

Si venne in tal modo ad assorbire ogni avanzo di gestione di questa assicurazione per finanziare alcune iniziative che erano state adottate senza la corrispondente copertura,

destinando questi avanzi con atti di impero a scopi estranei alle finalità della gestione; ed un simile procedimento era fonte di notevoli perplessità per la gravità del precedente venuto in tal modo a stabilirsi.

6º) Delle due gestioni amministrate dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara, la gestione marittimi chiuse con un disavanzo di esercizio di circa 10 milioni, che costrinse ad attingere al fondo di riserva per le pensioni e gli assegni da liquidare, per la somma di lire 44.226.712,09, e ad elevarne in tal modo la decurtazione ad oltre 272 milioni, onde far fronte ai prescritti accantonamenti a favore del fondo patrimoniale di riserva per oscillazione dei titoli e del fondo di copertura per le pensioni in corso di pagamento.

La gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale presentò invece anche in questo esercizio un favorevole andamento: essa infatti si chiuse con un avanzo di oltre 62 milioni, superiore a quello del precedente esercizio, e che consentì di incrementare i fondi di riserva per le pensioni da liquidare e per quelle in corso di pagamento, i quali così raggiunsero l'importo complessivo di circa 255 milioni.

Nessun rilievo particolare doveva farsi per le gestioni dei piccoli Fondi, le cui risultanze presentavano limitate differenze rispetto a quelle dell'anno precedente.

7º) Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali. L'esercizio 1947 fu caratterizzato da un notevole passo verso la normalizzazione per la gestione relativa all'integrazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, da un ulteriore e notevole aggravamento della situazione deficitaria nel settore della tubercolosi.

Nel settore dell'invalidità, vecchiaia e superstiti si ebbe, infatti, un avanzo di esercizio di milioni 1.680, risultante dalla differenza fra gli avanzi delle gestioni integrative dell'assicurazione obbligatoria e del Fondo per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, ed i disavanzi verificatisi nelle gestioni integrative dei Fondi di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, per quello delle esattorie, per quello delle imposte di consumo, nonché della Cassa di previdenza marinara; disavanzi questi ultimi, che stavano a testimoniare la inadeguatezza dei contributi relativi.

Nel settore della tubercolosi si ebbe invece un ulteriore disavanzo di oltre 4.596 milioni, per effetto del quale il disavanzo patrimoniale di questo settore si elevò a lire 8.851.608.045. È peraltro da notare che l'ulteriore aggravamento del deficit di questo settore doveva essenzialmente imputarsi al trasferimento a carico della gestione in esame del disavanzo di esercizio della gestione assicurativa (circa 14 miliardi), poiché i contributi riscossi nella speciale gestione superarono di molto gli assegni integrativi pagati (milioni 10.576 contro milioni 1.074).

Nel settore della disoccupazione si ebbe un avanzo di esercizio di milioni 5.794, che in unione all'avanzo dell'esercizio precedente (milioni 1.642) consenti di costituire una cospicua riserva patrimoniale per fare fronte alle passività degli esercizi successivi. Ma, come si vedrà in seguito, questa situazione favorevole fu poi travolta dalla ingente entità delle concessioni di sussidi straordinari di disoccupazione, elargiti nel primo semestre del 1948, tanto che l'esercizio successivo si chiuse con un disavanzo di oltre 14 miliardi.

- 8º) Il primo anno di esercizio del Fondo di solidarietà sociale si chiuse con un ingente disavanzo (lire 6.786.675.502,68), dovuto in massima parte alla carenza contributiva dei datori di lavoro che, in luogo della somma di milioni 10.800 dovuta per contributi (ivi compresa anche la quota a carico dei lavoratori), versarono solo milioni 4.240. Questa carenza contributiva influt con si largo rilievo sull'andamento della gestione, per lo sfasamento di decorrenza tra prestazioni e contributi, da far mancare la copertura del primo mese di erogazione, e per i lavoratori retribuiti a mese, dei primi due mesi di erogazione. Venuta, poi a normalizzarsi la riscossione dei contributi, il disavanzo fu eliminato, tanto che nel successivo esercizio la gestione poté chiudere in attivo.
- 9°) L'andamento della gestione della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori si presentò deficitario, salvo che nei settori dell'industria e delle nuove gestioni del credito e dell'assicurazione. I risultati dell'esercizio si concretarono, infatti, in un disavanzo complessivo di circa milioni 3.655 per i settori dell'agricoltura, del commercio, della nuova gestione dei servizi tributari appaltati, e di quella unificata del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati. Un risultato di avanzo si rilevò, invece, nel settore dell'industria (più milioni 3.089), che in tal modo elevò l'avanzo patrimoniale a milioni 4.306, e nelle separate gestioni del credito e dell'assicurazione, che presentarono avanzi, rispettivamente di lire

94.865.114 e di lire 7.568.350. In tal modo ne risultò nella situazione complessiva della Cassa un disavanzo di esercizio di lire 463.746.064, ed il disavanzo patrimoniale passò da lire 224.087.970 a lire 687.834.034.

Particolarmente rilevante fu l'aumento delle prestazioni e del gettito dei contributi per il settore dell'industria: queste voci passarono, infatti, da milioni 20.517 e 21.776 a milioni 59.605 e 63.924. E tale ulteriore miglioramento era degno di considerazione, specie tenendo presenti i sensibili aumenti portati alla misura degli assegni dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 479, e dal decreto del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 425, e l'azione deprimente dell'adozione del massimale giornaliero di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1215.

Nel settore del commercio, in quello della gestione unificata del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, nonché in quello della nuova gestione dei servizi tributari appaltati, l'incremento del volume delle prestazioni superò invece l'aumento nel gettito dei contributi, dando luogo a disavanzi di esercizio (milioni 1.866, 18 e 60) che portarono il disavanzo patrimoniale della prima gestione a circa milioni 2.198, e quello della seconda e della terza gestione rispettivamente a milioni 156 e 61.

Anche nel settore dell'agricoltura il gettito dei contributi (milioni 994) ebbe un incremento inferiore a quello delle prestazioni (milioni 2.249), dando luogo alla formazione di un disavanzo di milioni 1.710 che, unito a quello dell'esercizio precedente, elevò la entità del disavanzo patrimoniale della gestione ad oltre 2.685 milioni.

Una particolare menzione va fatta per una speciale gestione per la provincia di Bologna, che trasse origine da un locale accordo, con cui si diede anticipata esecuzione agli ulteriori adeguamenti di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1308. Il relativo onere doveva essere coperto con uno speciale contributo di lire 11 per giorno di lavoro, ma i datori di lavoro si resero inadempienti, dando luogo ad un disavanzo di lire 16.652.260.

Il rendiconto della gestione del « Premio della Repubblica » (presentato in appendice al bilancio di questa gestione) poneva in rilievo uno sbilancio passivo di circa milioni 875 per il settore dell'agricoltura, ed avanzi di milioni 1.376. e 48 per i settori dell'industria e dei lavoratori portuali. Ne conseguiva un aumento del disavanzo patrimoniale del settore dell'agricoltura (milioni 1.798), una diminuzione del disavanzo patrimoniale del settore dell'industria (milioni 1,98) e la formazione di un avanzo patrimoniale per il settore dei portuali (milioni 27).

Oltre al detto rendiconto furono presentati come di consueto anche quelli delle due gestioni a carico dello Stato per assegni familiari agli operai richiamati alle armi e per assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti, le quali chiusero con un credito verso lo Stato per l'importo rispettivamente di lire 1.155.670.922 e lire 48.921.824.

10°) Anche nell'esercizio in esame la gestione della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati si chiuse con un avanzo, sebbene il contributo, come si è già detto, fosse stato ridotto al 2,50 per cento.

Per i vari settori della gestione metropolitana si ebbe infatti un avanzo complessivo di milioni 572, mentre il settore dell'A. O. I. presentò un disavanzo di circa milioni 153. Ne risultò così un avanzo di esercizio di lire 419.244.699,33, superiore a quello dell'esercizio precedente (milioni 308). E il disavanzo patrimoniale venne in tal modo a ridursi a lire 2.123.392.647,59, con una correlativa esposizione della Cassa verso l'Istituto per lire 2.067.297.696.53.

11º) Anche la Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi presentò un andamento favorevole: l'esercizio si chiuse infatti con un avanzo di milioni 977, per modo che l'avanzo patrimoniale si elevò a milioni 1.454.

Tale costante miglioramento dimostrava che si era ormai conseguito il completo risanamento finanziario di questa gestione, la quale aveva esaurito il suo compito; e ciò indusse a sospendere il pagamento del contributo, che già nel 1946 era stato ridotto allo 0,50 per cento.

12°) Un notevole peggioramento si ebbe invece nell'andamento della gestione della Cassa per le integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto, che chiuse con un disavanzo di lire 3.035.790.921,50, mentre il precedente esercizio si era chiuso con un avanzo di lire 1.044.307.019,09.

La gestione contrattuale presentò un disavanzo di esercizio di milioni 23 che, unito a quello dell'esercizio precedente (milioni 3.059), portò il deficit patrimoniale di questa gestione

di stralcio a milioni 3.082. Anche la gestione transitoria per l'Italia settentrionale presentò un disavanzo di esercizio di milioni 3.412, che, unito al disavanzo del precedente esercizio (milioni 43), ne elevò il deficit patrimoniale a milioni 3.455. Si chiuse invece con un avanzo di esercizio di milioni 400 la nuova gestione, la cui situazione patrimoniale si concretava così in un avanzo complessivo di milioni 1.077, che peraltro non poteva venire assunto ad indice di una situazione favorevole, poiché molte operazioni di conguaglio del 1947 erano state passate alla competenza del 1948.

In particolare, notevole fu il peggioramento della situazione della gestione transitoria, dovuto in prevalenza all'eccedenza del volume delle prestazioni sul volume dei contributi. Ed ove si consideri la grave incidenza del venir meno dell'apporto del contributo dello Stato, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo luogotenenziale n. 788 del 1945, si comprenderà agevolmente come dovesse attendersi nel successivo esercizio un ulteriore aggravamento della situazione finanziaria della Cassa.

È infine da ricordare che, a norma dell'articolo 18 del decreto n. 869 del 1947, la gestione transitoria fu chiusa alla data del 13 dicembre 1947, con lo scadere del termine di decadenza di tre mesi, assegnato dal detto articolo per la richiesta dei rimborsi afferenti alle integrazioni erogate per i periodi attinenti a tale gestione.

In appendice al bilancio di detta Cassa venne presentato il rendiconto della gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti, posta a totale carico dello Stato, e chiusasi con un credito verso il medesimo di milioni 205.

- 13°) La gestione del Fondo per gli assuntori ferroviari chiuse con un avanzo di esercizio di lire 1.187.767,65; la situazione patrimoniale venne così a concretarsi in un avanzo complessivo di lire 1.919.928.
- 14º) L'esercizio in esame vide avviata alla liquidazione la gestione della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, per la soppressione dispostane con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1362.
- Nel 1947 non si ebbero quindi né pagamenti di prestazioni né versamenti di contributi, trattandosi di una gestione di stralcio, che esponeva dati da riferire alla competenza degli esercizi precedenti: ed i dati si concretarono in un disavanzo di milioni 45, che, aggiunto a quello dell'anno precedente, portò il deficit della gestione a milioni 152.
- 15º) La gestione statale per il Premio della Repubblica ai disoccupati ed agli operai richiamati presentò a fine esercizio un credito verso lo Stato di lire 2.748.116.162,15, che, per effetto di un versamento di 2 miliardi da parte dello Stato e di un recupero di somma corrisposta indebitamente, si concretò nell'importo residuale di lire 742.884.777,45, per premi corrisposti ai lavoratori disoccupati in godimento della indennità di disoccupazione ed ai richiamati alle armi.
- 16°) I dati della gestione statale per i sussidi straordinari alle famiglie degli emigranti furono esposti nel rendiconto del Fondo di integrazione per il settore della disoccupazione, e si concretarono in milioni 144, che, aggiunti al credito di milioni 18 accertato nel precedente esercizio, portarono il credito per tale titolo a lire 163.197.650,245. L'assorbimento di tale contabilità nel rendiconto suddetto traeva ragione dal fatto che l'I. N. P. S. era stato autorizzato a soddisfare il suo credito sull'anticipazione di 500 milioni ricevuta per il settore della disoccupazione del Fondo di integrazione, motivo per cui nello stato patrimoniale veniva riportato nel passivo il solo residuo di tale anticipazione (lire 336.802.349,75).

Nel 1947 si ebbe un notevole complesso di provvedimenti intesi ad accentuare la protezione previdenziale ed assistenziale dei lavoratori. Fra quelli di maggior rilievo vanno ricordati per la loro portata di carattere generale:

a) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, con cui venne istituita la indennità di caropane, in relazione all'aumento del costo del pane e della pasta, conseguente all'abolizione del prezzo politico del grano. La relativa erogazione venne prevista come una integrazione degli assegni previdenziali posti a carico del Fondo di integrazione e degli assegni familiari, in una misura che, fissata originariamente in lire 104 mensili, ragguagliabili a giornate, a settimana, a quindicina, fu poi raddoppiata da un successivo decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 770. E alla copertura del relativo onere, posto a carico del datore di lavoro, si provvide con appositi contributi addizionali alle

aliquote vigenti per i Fondi di integrazione e per gli assegni familiari nei vari settori, contributi che peraltro non furono poi modificati all'atto in cui la indennità fu raddoppiata;

b) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1215, con il quale si prescrisse che nel settore dell'industria, per l'applicazione del contributo per gli assegni familiari, dovesse adottarsi soltanto il criterio del massimale giornaliero, escludendo in tal modo il ricorso ai massimali settimanale, quindicinale e mensile, previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 1º agosto 1945, n. 697, e dal regio decreto 20 maggio 1946, n. 369. Dal che conseguì un notevole abbassamento del gettito contributivo, poiché il nuovo sistema portò ad applicare il contributo in relazione alle giornate di effettivo lavoro, e non più, come in precedenza, sulla retribuzione percepita, alla scadenza del periodo di paga, entro i limiti del massimale relativo a tale periodo.

Nella materia delle assicurazioni sociali vanno ricordati:

- a) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, col quale, al fine di provvedere ad un ulteriore adeguamento delle pensioni corrisposte a carico della gestione dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia e della Cassa previdenza marinara, fu disposta la concessione di un assegno temporaneo di contingenza, da corrispondersi a decorrere dal 1º luglio 1947, in aggiunta al trattamento base di pensione ed alla relativa integrazione posta a carico del Fondo di integrazione, di cui al decreto legislativo luogotenenziale n. 177 del 1945, con esclusione dei pensionati con reddito di lavoro alla dipendenza altrui; a tal fine fu istituita una speciale gestione, denominata Fondo di solidarietà sociale e sfornita di personalità giuridica propria, a differenza del ricordato Fondo d'integrazione. La misura dell'assegno, graduata in relazione all'età ed alla categoria degli aventi diritto, fu contenuta tra un minimo di lire 800 per i pensionati di età inferiore ai 65 anni ed un massimo di lire 2.400 per quelli di età superiore ai 65. Ed al finanziamento della gestione, disciplinata come gestione a ripartizione, si provvide per la metà dell'onere con un contributo a carico dei datori di lavoro, fissato nell'8 per cento della retribuzione per il 1947, per un altro quarto con un contributo a carico dei lavoratori, fissato nel 4 per cento della retribuzione, e per il rimanente quarto con un concorso dello Stato, che in via presuntiva fu determinato per il 1947 in milioni 7.260, da corrispondersi in rate semestrali anticipate, salvo conguaglio a fine esercizio. Tali provvidenze furono poi integrate da altro decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1º dicembre 1947, n. 1405, con la concessione di un assegno straordinario una tantum di lire 900 a favore dei titolari di pensioni liquidate a tutto il 31 dicembre 1947; ed all'onere relativo si provvide, come si è già detto, con l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 1947 della gestione nuzialità e natalità;
- b) il decreto del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 426, con il quale venne effettuata l'annuale determinazione dei contributi dovuti al Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali, riducendo al 5,55 per cento il contributo per il settore dell'invalidità e vecchiaia, ed elevando al 4,60 per cento il contributo per il settore della disoccupazione ed al 4 per cento quello per la tubercolosi; nonché il decreto del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 930, che estese la integrazione ai titolari di pensioni corrisposte dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara, con decorrenza dal 1º gennaio 1945; ed il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 1083, che istituì, con decorrenza dal 1º gennaio 1947, uno speciale Fondo di integrazione per le pensioni a carico del Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, sostitutivo della correlativa gestione del Fondo di integrazione, e gestito insieme al Fondo di previdenza;
- c) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 870, con cui l'assegno integrativo dell'assicurazione per la disoccupazione ed il sussidio straordinario furono quadruplicati, portandoli a lire 200 giornaliere, oltre a lire 32 per ciascun figlio a carico, ed elevando all'8 per cento la misura dei contributi, con un concorso dello Stato, a copertura dell'onere relativo, entro il limite massimo di 2 miliardi;
- d) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 gennaio 1947, n. 167, con cui, allo scopo di favorire lo sfollamento dei sanatori, fu istituito a carico del Fondo di integrazione ed a decorrere dal 30 settembre 1946 uno speciale sussidio di lire 200 giornaliere a titolo di assistenza post-sanatoriale a favore dei dimessi dalle case di cura, per la durata massima di 180 giorni, prorogabile di altri 90 giorni, senza peraltro stabilire alcun contributo suppletivo a copertura di tale onere.

Importanti provvedimenti si ebbero anche per le gestioni speciali; ed in particolare per gli assegni familiari sono degni di menzione:

a) il decreto del Capo provvisorio dello Stato 22 aprile 1947, n. 425, ed il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 1104, che portarono ulteriori au-

menti, del 50 per cento, alla misura degli assegni familiari e dei relativi contributi nel settore dell'industria;

- b) i decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 giugno 1947, n. 670, e 7 novembre 1947, n. 1308, che elevarono la misura degli assegni familiari e dei relativi contributi nel settore dell'agricoltura, stabilendo anche un riordinamento procedurale nella riscossione dei contributi e nel pagamento degli assegni, al fine di migliorare la efficienza funzionale della gestione;
- c) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 493, che disciplinò in modo organico la procedura della riscossione dei contributi agricoli unificati, effettuata a mezzo di ruolo dagli esattori delle imposte dirette, ribadendo l'obbligo del « non riscosso per riscosso »:
- d) i decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 469, e 16 settembre 1947, n. 1089, che elevarono la misura degli assegni familiari e dei relativi contributi nel settore del commercio e delle professioni ed arti: il primo decreto, nel fissare la decorrenza dei nuovi assegni al primo periodo di paga successivo al 30 giugno 1946, stabilì invece la decorrenza dei corrispondenti aumenti dei contributi al primo periodo di paga successivo alla data di pubblicazione del provvedimento (21 giugno 1947), dando così luogo ad una grave causa di dissesto per la gestione;
- e) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 1087, che elevò la misura degli assegni e dei relativi contributi nel settore dell'assicurazione.

A proposito poi della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria vanno ricordati!

- a) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, che unificò la disciplina in materia, estendendo a tutto il territorio nazionale le disposizioni di carattere generale contenute nel decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788, con l'abrogazione delle norme transitorie dettate per le provincie dell'Italia settentrionale. Con tale decreto furono anche introdotte importanti innovazioni, estendendo a tutte le provincie la norma che prevedeva l'intervento della Cassa anche nei casi di totale sospensione del lavoro, sempreché risultasse certa la loro riammissione nell'attività produttiva dell'Azienda; prevedendo a carico della Cassa la concessione di una indennità pari ai due terzi della retribuzione complessiva corrispondente a 40 ore settimanali per i primi 60 giorni, in aggiunta all'indennità di licenziamento, per i lavoratori delle imprese soggette al blocco dei licenziamenti, che venissero licenziati entro i 60 giorni dalla entrata in vigore del decreto; ed escludendo dalla concessione delle integrazioni gli operai assunti o mantenuti in soprannumero. E fu inoltre subordinata la concessione dell'integrazione ad una preventiva autorizzazione, ripristinando nel contempo per la concessione delle integrazioni fino ad un mese le commissioni provinciali previste dal contratto collettivo 13 giugno 1941, e riservando al Comitato centrale preposto alla gestione la facoltà di prorogare la concessione di altri due mesi. Con lo stesso decreto il contributo dello Stato fu consolidato nel limite massimo di 8 miliardi per l'intero periodo decorrente fino alla entrata in vigore delle nuove norme (13 settembre 1947), facendo così venir meno l'applicazione dell'articolo 11 del decreto n. 788, che poneva a carico dello Stato un contributo pari al gettito contributivo dei datori di lavoro. Ed altra causa di grave incidenza sul bilancio della Cassa fu l'applicazione, nelle provincie settentrionali, del comune massimale in luogo del criterio dell'intera retribuzione:
- b) il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 ottobre 1947, n. 1134, con cui venne posto a carico della Cassa, con rivalsa nei confronti dello Stato, l'obbligo di provvedere al pagamento delle retribuzioni dell'ultimo mese di servizio e delle indennità di licenziamento dovute dalle imprese, nel caso di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa.

Sono infine da ricordare il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1362, con cui venne soppressa la Cassa per le integrazioni salariali ai lavoratori del credito e dell'assicurazione, e il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1º dicembre 1947, n. 1404, con cui venne sospeso il pagamento del contributo (0,50 per cento) relativo alla Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, in vista del considerevole avanzo patrimoniale della gestione.

## VII. — Esercizio 1948.

I bilanci del 1948 furono presentati dall'I. N. P. S. a distanza di poco più di sei mesi dai bilanci del 1947; ma anche per essi dovè lamentarsi un notevole ritardo da parte del Consiglio di amministrazione nell'approvazione, avutasi nella seduta del 7 dicembre 1950.

\* \* \*

La situazione finanziaria dell'I. N. P. S. nel 1948 subi un grave peggioramento, malgrado il rilevante progressivo incremento del movimento finanziario delle varie gestioni.

Mentre, infatti, lo stato patrimoniale del precedente esercizio si era chiuso con gestioni in avanzo per un complesso di 15.567 milioni, e con gestioni in disavanzo per un complesso di 36.252 milioni, lo stato patrimoniale del 1948 si chiuse con gestioni in avanzo per soli 7.188 milioni e con gestioni in disavanzo per 51.277 milioni; per modo che di fronte al già rilevante disavanzo residuale, al netto degli avanzi, di 20.685 milioni del 1947, venne ad aversi nel 1948 un disavanzo residuale, al netto degli avanzi, di ben 44.089 milioni. Si ebbe quindi un peggioramento di 23.404 milioni nella situazione comparativa delle varie gestioni: peggioramento che appariva di tanto maggior rilievo, atteso che il nuovo sistema di contabilizzazione dei saldi attivi e passivi delle somme rimaste da specificare per le gestioni a conguaglio, aveva portato a contabilizzare in più 28.017 milioni di contributi in attivo, contro 16.836 milioni di prestazioni, con un miglioramento dei risultati d'esercizio di 11.181 milioni rispetto ai dati che avrebbe indotto il precedente sistema di contabilizzazione di tali saldi.

Il conto economico dell'esercizio presentava, a sua volta, un disavanzo complessivo di milioni 16.393, pari alla differenza tra gli avanzi d'esercizio delle gestioni attive e gli incrementi dei fondi patrimoniali (più 23.929 milioni) e i disavanzi d'esercizio delle gestioni passive (meno milioni 40.322), in luogo dell'avanzo, sia pur modesto, di milioni 3.244 del precedente esercizio. E ciò denotava all'evidenza la grave insufficienza contributiva avutasi nel 1948 rispetto agli oneri delle prestazioni.

L'ulteriore aggravamento della situazione finanziaria delle varie gestioni trovava, infine, riscontro nel rilevante debito di milioni 22.631, venuto a formarsi a fine esercizio nei confronti dell'amministrazione delle poste, mentre il precedente esercizio aveva potuto chiudersi con un saldo attivo per l'Istituto di milioni 2.676.

Lo sfavorevole andamento dell'esercizio fu in prevalenza determinato dal ritardo con cui si provvide a stabilire le nuove aliquote di contributo ed il nuovo massimale contributivo (decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1136, e decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1215); ritardo aggravato dall'iniziale incertezza sul carattere definitivo di tali aliquote, causata dalla reazione dei datori di lavoro, che portò all'applicazione di aliquote inferiori e del tutto inadeguate nei settori del Fondo di integrazione (decreto del Presidente della Repubblica 1º ottobre 1948, n. 1216), che più di 'ogni altro avrebbero frichiesto invece l'azione risanatrice dell'adeguamento dei contributi. Altri fattori negativi urono il ritardo con cui, in occasione di un ulteriore aumento del «caropane», si provvide a disporre l'aggiornamento del relativo contributo, che era mancato in occasione del raddoppiamento della indennità, stabilito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 770; ed ancora, per le gestioni in cui il contributo è riscosso col sistema del conguaglio, l'adozione del massimale giornaliero in luogo di quello di periodo, disposto con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1215, per il settore dell'industria; ed infine, per la gestione della Cassa integrazione guadagni, la circostanza che la cessazione del contributo dello Stato non fu compensata da alcun aumento dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro, fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1138.

Né può trascurarsi la grave incidenza dei criteri di larghezza adottati dagli organi ministeriali nei primi mesi del 1948 in sede di concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione: a convincere di ciò può bastare il rilievo che, mentre tra il 5 ottobre 1947 ed il 13 marzo 1948 si ebbero ben 150 decreti ministeriali di concessione o di proroga del sussidio, e non solo per comuni determinati (220) ma anche per intere province (84) e per categorie generiche di lavoratori, deve poi attendersi fino al dicembre 1948 per trovare altre concessioni, che nel periodo compreso fra il dicembre 1948 ed il giugno 1949 si limitarono a 9 decreti per un complesso di poco più di 20 comuni e per categorie specifiche di lavoratori.

Infatti erano queste le cause contingenti, che valevano a spiegare la più grave accentuazione dello squilibrio tra gli oneri e le entrate verificatesi nell'anno, e stavano a provare la insufficienza finanziaria in cui vennero a trovarsi le gestioni a ripartizione di maggior rilievo. E può subito aggiungersi che le provvidenze adottate con l'elevamento del massimale contributivo e con l'aumento delle aliquote dei contributi, non tardarono a modificare la situazione tanto che, con la eliminazione delle cause contingenti del cospicuo disavanzo verificatosi nel 1948 nelle gestioni dell'assicurazione per la disoccupazione (gestioni base ed integrativa), ed in quella degli assegni familiari dell'industria, il successivo esercizio poteva chiudersi

con un complesso di avanzi per milioni 41.789 contro un complesso di disavanzi per milioni 17.777, e con una situazione patrimoniale concretata da riserve ed avanzi per milioni 87.325 contro disavanzi per milioni 54.675.

Può concludersi che le provvidenze adottate, malgrado i ritardi di cui si è fatto cenno, valsero a far superare in breve tempo la gravissima crisi del 1948; crisi che servì tuttavia a collaudare la solidità finanziaria dell'Istituto, a conseguire la quale concorsero criteri di oculata amministrazione e la efficiente ed assidua opera dei vari Collegi sindacali.

Tale azione fu particolarmente intensa e si svolse in opposizione agli indirizzi degli organi di amministrazione, in materia di provvidenze per il personale.

L'Istituto ritenne infatti di potersi svincolare da ogni criterio di assimilazione del suo personale al personale statale adottando per quello provvedimenti particolari, senza rinunciare, però, ad assumere ed applicare anche i miglioramenti deliberati per il personale statale.

Così attuò le provvidenze relative al lavoro straordinario istituite per gli statali in sostituzione del premio di operosità, ma mantenne per il proprio personale anche la elargizione annua del premio di operosità con l'aggiunta di una indennità di trasporto per il personale che presti lavoro straordinario, e di un compenso integrativo per il personale delle sedi, ove, in luogo di sei ore di servizio, se ne prestino sette. Così, con la riforma del regolamento per la previdenza a favore del personale, rese pensionabile il premio di presenza ed il carovita, e per il personale delle case di cura anche il vitto e l'alloggio, ciò che non è consentito per gli statali; assunse a base del trattamento di quiescenza lo stipendio in godimento all'atto del collocamento a riposo, in luogo della media annuale e triennale prima che tale beneficio fosse disposto per i i dipendenti statali; abbassò da 10 a 5 anni il periodo minimo di servizio richiesto per il collocamento a riposo per infermità non dipendente da causa di servizio; e infine dispose di maggiorare i servizi utili mediante il computo dei corsi di studio superiori.

Notevoli furono naturalmente i riflessi finanziari di questo indirizzo a causa dei quali esso dové essere combattuto dal Collegio sindacale (nel 1948 furono erogati 560 milioni per premio di operosità e 276 milioni per indennità invernale).

Con la ricostituzione degli organi normali di amministrazione dell'Istituto, disposta appunto nel corso del 1948 (decreti presidenziali 7 agosto 1948) la situazione assunse aspetti anche più acuti per l'assunto, sostenuto da essi, della pretesa autonomia, in materia di provvedimenti concernenti il trattamento economico del proprio personale.

Ma a sostegno delle opposte tesi del Collegio sindacale, si poté finalmente considerare anche il conforto degli organi di vigilanza.

È, peraltro, necessario chiarire che malgrado il rilevante volume in cifra assoluta" (nel 1948 milioni 6.806), le spese del personale dell'I. N. P. S. hanno avuto una progressiva diminuzione nel rapporto percentuale al volume dei contributi e delle prestazioni (nel 1948, rispettivamente del 5,058 per cento e del 4,641 per cento, mentre nel 1947 si era avuto il 5,901 per cento ed il 5,985 per cento). E sebbene il criterio del rapporto percentuale non possa avere che un valore relativo, per la intuitiva considerazione che le retribuzioni del personale non possono essere collegate al volume dei contributi e delle prestazioni, il rilievo non manca di interesse per dimostrare la effettiva incidenza del costo dei servizi dell'Istituto che con valutazioni empiriche e superficiali non si esita a criticare oltre ogni fondamento.

Nel corso del 1948, inoltre, furono realizzati dall'Istituto risultati ragguardevoli nello svolgimento delle funzioni di vigilanza, commessegli dal decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, al fine di impedire le evasioni contributive dei datori di lavoro: i recuperi effettuati in dipendenza di tale funzione salirono infatti dai milioni 4.928 del 1946 ai milioni 14.150 del 1947 ed ai milioni 23.702 del 1948.

Il conto patrimoniale. — Alla data del 31 dicembre 1948, lo stato patrimoniale, per il complesso delle gestioni dell'Istituto, era esposto nell'attivo per lire 110.154.748.324, costituite da attività per un complesso di lire 58.877.738.168, e dai disavanzi ammontanti a lire 51.277.010.156, (disavanzi rappresentanti crediti da recuperare a carico delle gestioni deficitarie, e conseguentemente portati nell'attivo).

L'anzidetta esposizione trovava rispondenza nel passivo patrimoniale, ove era distribuita tra le passività (lire 49.795.488.645) ed i fondi patrimoniali e i fondi di copertura delle riserve per oneri maturati ed oneri latenti o in via di maturazione, la cui consistenza, in unione agli avanzi di gestione (costituenti debiti dell'Istituto verso le gestioni attive e conseguentemente riportati nel passivo), ammontava a lire 60.359.259.679, ripartita come segue: fondi patrimoniali, lire 3.108.068.907; riserve matematiche di copertura degli oneri per gli assicurati attivi, lire 33.446.666.700; riserve di copertura delle pensioni in corso di pagamento (fondi per le ren-

dite vitalizie), lire 16.616.052.670; avanzi delle gestioni a ripartizione, lire 7.188.471.402. Come si è già avuto occasione di avvertire, nella voce « fondi patrimoniali » sono compresi il fondo di garanzia e di riserva dell'assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia, i fondi istituiti per le oscillazioni di valori dei titoli e per l'ammortamento degli immobili, le riserve di rischio costituite nelle gestioni a ripartizione della disoccupazione e della nuzialità e natalità, ed il fondo di riserva della Cassa unica per gli assegni familiari.

Raffrontando Î'ammontare totale dei fondi patrimoniali e delle riserve a fine esercizio 1948 con l'ammontare a fine esercizio 1947, si desumeva una diminuzione di esercizio di lire 1.368.508.345, mentre il precedente esercizio aveva registrato un incremento di lire 19.276.141.860,53.

Le attività nette patrimoniali, ricavate dalla differenza tra le attività riportate nell'attivo (lire 58.877.738.168) e le passività riportate nel passivo (lire 49.795.488.645), ammontarono a lire 9.082.249.523, con una diminuzione di lire 16.393.505.128 rispetto alla consistenza netta dell'esercizio precedente.

Passando ad una analisi delle singole voci, è da rilevare che nel 1948 rispetto al precedente esercizio si ebbe un aumento di lire 15.465.552 nel portafoglio dei titoli di valore, aumento corrispondente alla eccedenza degli acquisti (milioni 2.656 di titoli, costituiti per milioni 2.553 da titoli di Stato e per milioni 103 da azioni A. G. I. P. e Finsider) sui titoli venuti a scadere o sorteggiati (milioni 2.641).

In diminuzione, per milioni 198 di capitale, risultarono invece le annualità di Stato: diminuzione corrispondente alla differenza fra i nuovi acquisti (lire 572.000) e le rate di ammortamento scadute nell'anno (milioni 198,6).

Ed in diminuzione, per 29 milioni, si presentarono parimenti i mutui, a seguito della eccedenza delle riscossioni per quote di ammortamento maturate (milioni 158) sulle nuove stipulazioni (milioni 129).

In aumento risultarono le partecipazioni, con un incremento di circa 77 milioni, corrispondente alla differenza tra l'importo di una nuova partecipazione per 80 milioni al Consorzio di credito per le opere pubbliche, e l'ammontare di una riduzione da 36 a 34,5 milioni della partecipazione all'I. M. I. e di una ulteriore riduzione da 8 a 7 milioni della partecipazione all'I. R. I.

Anche la consistenza degli immobili presentò un aumento di milioni 464,2, dovuto in prevalenza ad opere di riparazioni straordinarie per danni bellici. Da notare che l'Ente Puglie d'Etiopia è stato posto in liquidazione con il decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 979, e sono in corso le pratiche per il recupero del credito dell'Istituto per gli immobili (lire 14.515.825)

In aumento si presentò altresi il valore delle aziende agrarie e farmaceutiche (più 51,7 milioni) per gli stessi motivi posti in luce negli esercizi precedenti (aumentata consistenza delle scorte vive e morte ed adeguamento del loro valore). In diminuzione risultò invece, per ragioni contingenti, la consistenza delle scorte viveri e dei mobili e suppellettili (meno 4,6 milioni).

In diminuzione si presentarono del pari i crediti verso lo Stato per anticipazioni per le pensioni di guerra (meno 134,5 milioni), mentre fu registrato un rilevante aumento nei crediti relativi alle anticipazioni per oneri a carico dello Stato (più 1.849 milioni), portando così il complesso di tali partite a milioni 6.767.

In aumento, rispettivamente per milioni 1.280 e milioni 5.983, si presentarono i crediti e debiti diversi. Fra i crediti, degno di menzione l'aumento dello scoperto nei contributi dovuti dai datori di lavoro al Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (da milioni 2.540 a milioni 4.562), nonché l'incremento dei crediti dell'Istituto per rette di degenza da riscuotere (da milioni 1.844 a milioni 3.042).

Infine, nei saldi attivi dei conti correnti e delle giacenze di cassa e nei saldi passivi dei conti correnti si registrarono notevoli incrementi rispetto al 1947, rispettivamente di milioni 2.985 e di milioni 23.324 (quest'ultima cifra costituita, per milioni 22.631, dal debito dell'Istituto verso l'Amministrazione delle poste, il cui conto a fine dell'esercizio precedente dava invece luogo ad un saldo attivo per l'Istituto di milioni 2.676 circa).

Il conto economico. — Nell'esercizio 1948 si rilevò un aumento, ancora più notevole di quello del precedente esercizio, nel volume delle entrate e delle spese, che superarono nel loro complesso la cifra di 500 miliardi (entrate effettive lire 248.471.027.340 contro uscite effettive lire 264.864.532.455, con un disavanzo di esercizio di lire 16.393.505.115, pari alla differenza tra i disavanzi di esercizio delle gestioni deficitarie, in lire 40.322.783.883, e gli avanzi di esercizio delle gestioni attive uniti agli incrementi dei fondi di riserva patrimoniali, in lire 23.929.278.768).

La riscossione dei contributi diede un gettito complessivo di lire 224.373.823.129, com un aumento, rispetto al 1947, di circa milioni 76.152, pari al 51,38 per cento.

L'aumento del gettito fu particolarmente rilevante per il Fondo di solidarietà sociale (più milioni 28.235), per gli assegni familiari dell'industria (più milioni 24.797) e dell'agricoltura (più milioni 12.740) e per il Fondo di integrazione della disoccupazione (più milioni 10.188). Anche nelle altre gestioni si registrarono aumenti di minore entità, salvo per quelle dell'assicurazione obbligatoria dell'invalidità e vecchiaia, del Fondo speciale di previdenza degli addetti ai telefoni, delle assicurazioni per la disoccupazione, per la tubercolosi e per la nuzialità e natalità, della previdenza marinara (gestione speciale), degli assegni familiari del commercio e del credito, della Cassa per il trattamento degli impiegati richiamati e della Cassa per gli operai richiamati, nonché per il Premio della Repubblica, per la Cassa integrazione lavoratori del credito e per quella degli assuntori ferroviari. In dette gestioni si ebbero delle diminuzioni nella riscossione dei contributi; e le diminuzioni più rilevanti furono quelle della Cassa per gli operai richiamati alle armi (meno milioni 701) e della gestione degli assegni familiari del commercio (meno milioni 453).

In limitato aumento si presentò il reddito di capitale, passato da milioni 3.047 a milioni 3.670, con un aumento di milioni 623, dovuto, come di consueto, in massima parte all'aumento verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti attivi. Il che stava a dimostrare (tenuto anche conto della modesta entità dell'aumento dei redditi per gli interessi sui titoli di valore, sulle annualità di Stato, sui mutui e sulle partecipazioni) come nel 1948 l'Istituto si fosse ancora trovato nella necessità di rinunziare quasi completamente ad investimenti proficui per le esigenze del finanziamento delle gestioni deficitarie.

A seguito della revisione degli affitti si ebbe un leggero aumento nel reddito netto degli immobili, passato da milioni 32 a milioni 75.

Il saggio medio realizzato negli anzidetti investimenti fu del 5,379 per cento, superiore a quello realizzato nel 1947 (5,351 per cento).

Un particolare rilievo merita la voce «entrate varie e recuperi di spese», di cui faceva parte la somma di milioni 1.963 di assegni di contingenza recuperati per merito del servizio di vigilanza.

Anche nel 1948, la principale voce delle spese, quella cioè delle prestazioni, presentò un notevole incremento (più milioni 97.747), pari al 66,65 per cento, essendo il loro volume complessivo passato da lire 146.651.769.919, quale fu nel 1947, a lire 244.398.894.215. L'aumento delle prestazioni fu pertanto notevolmente superiore a quello verificatosi nel gettito dei contributi, e da ciò conseguì la grave situazione di squilibrio con cui si chiuse l'esercizio

Rispetto al 1947 i maggiori incrementi si riscontrarono negli assegni familiari (più milioni 39.888), nelle prestazioni a carico del Fondo di integrazione per i due settori delle pensioni (più milioni 8.584) e della disoccupazione sussidi straordinari (più milioni 23.913), nelle prestazioni per l'assicurazione della tubercolosi (più milioni 6.202) e nelle prestazioni a carico del Fondo di solidarietà sociale (più milioni 18.944). Il maggior aumento in percentuale si ebbe nelle erogazioni per indennità di disoccupazione (368,29 per cento contro 246,93 per cento del 1947).

Il numero delle pensioni in corso di pagamento sali da 1.290.056 ad 1.474.251, e l'importo annuo complessivo, compresi gli assegni integrativi e quelli a carico del Fondo di solidarietà sociale, ascese da lire 41.590.054.413 a lire 47.197.498.755, con un importo medio di lire 32.014. Rispetto ai dati del 1947, si ebbe quindi a fine esercizio un aumento delle pensioni in pagamento di 184.195 unità e di circa 5 miliardi e mezzo nell'importo annuo.

Tra le gestioni nelle quali si ebbe una riduzione delle prestazioni, figurarono la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria (meno milioni 668) e la Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (meno milioni 129).

In notevole aumento si presentò la voce delle spese di amministrazione, che da lire 8.777.443.774 passò a lire 11.350.267.782, con un maggior onere di lire 2.572.824.008, pari al 29,31 per cento.

Anche per il 1948, la causa principale dell'aumento delle spese di amministrazione, in cifra assoluta, era da ricercarsi nell'accresciuto onere delle retribuzioni al personale, passato da lire 6.800.202.823 a lire 8.774.401.987 con un aumento complessivo di lire 1.974.199.163, pari al 29,03 per cento. Sulle spese di amministrazione gravò anche un'altra elargizione a favore del personale, che fu conservata nonostante l'avviso contrario del Collegio sindacale, quella cioè del contributo dell'Istituto per le mense aziendali, passato da lire 195.378.211 a lire 289.768.906, con un aumento di lire 94.390.694 pari al 48,31 per cento.

In aumento si presentarono anche gli interessi passivi, saliti da lire 2.124.845.173, quali erano nel 1947, a lire 3.084.204.458, con un aumento di circa 959 milioni, dovuto quasi esclusivamente al maggior volume delle anticipazioni corrisposte dall'Istituto per esigenze di cassa alle gestioni deficitarie. Tali anticipazioni, infatti, passarono da lire 43.693.055.137 a lire 58.239.193.567, e tra le più notevoli vanno ricordate le anticipazioni di milioni 15.949 alla Cassa integrazione guadagni operai industria lavoranti orario ridotto, di milioni 15.001 al Fondo integrazione tubercolosi, di milioni 6.175 al Fondo integrazione assicurazioni invalidità e vecchiaia e di milioni 5.624 alla Cassa unica assegni familiari commercio.

Si presentarono in aumento anche le contribuzioni, salite da milioni 163 a milioni 412, di cui milioni 400 per le contribuzioni obbligatorie. Tra queste ultime va posto in luce il notevole aumento della contribuzione per l'Ispettorato del lavoro (da milioni 129 a milioni 323) e la nuova contribuzione istituita dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, in favore degli Istituti di patronato ed assistenza sociale.

Anche nel presente esercizio i danni di guerra furono riportati soltanto per l'importo delle spese sopportate per riparazione (milioni 52), in attesa di contabilizzare le perdite subite ad avvenuta definizione delle ragioni di credito per le rivalse.

Le singole gestioni. — Prima di passare all'esame delle risultanze contabili delle varie gestioni, è opportuno ricordare che i bilanci del 1948 presentarono una importante innovazione, deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nella seduta del 2 febbraio 1950, per il diverso criterio di contabilizzazione dei saldi attivi delle gestioni a conguaglio, non ancora specificati e ripartiti a fine d'anno.

Com'è noto, i saldi delle gestioni in parola non sono altro che la risultante delle operazioni di compensazione tra il dare (contributi dovuti) e l'avere (rimborsi spettanti per prestazioni erogate) del datore di lavoro, che si attuano nel sistema a conguaglio, e rispondono alla differenza attiva (saldi attivi) o passiva (saldi passivi) che viene ad accertarsi nei riguardi dell'Istituto attraverso la contabilizzazione delle anzidette partite a credito o a debito. I saldi anzidetti, peraltro, vanno specificati secondo le gestioni a cui si riferiscono le singole partite da cui risultano; e poiché tale specificazione non si trova normalmente ultimata alla fine dell'esercizio finanziario, l'Istituto soleva riportare la complessiva somma dei saldi attivi tuttora da specificare nello stato patrimoniale esposto nel rendiconto generale riassuntivo sotto la voce più generica dei « creditori diversi», che figura nel passivo patrimoniale, nel riflesso che i saldi attivi non ancora ripartiti rappresentassero un debito dell'Istituto verso le gestioni a cui appartenevano le componenti di tali saldi. Questo sistema, d'altronde, se rispondeva al retto criterio di non riportare nei bilanci delle singole gestioni dei dati che, per la mancata specificazione, non potevano ancora dirsi obiettivamente di loro spettanza, aveva l'inconveniente di non offrire un quadro aderente alla effettiva situazione economico-patrimoniale delle gestioni stesse, poiché faceva mancare nella esposizione di tale situazione il necessario rilievo dei saldi attivi ad essa spettanti. E tale inconveniente, se poteva considerarsi lieve nel passato per la modesta entità dei saldi attivi rimasti da specificare (nel 1944 milioni 96, nel 1945 milioni 239), non poteva non assurgere a problema di grande importanza con il progressivo aumento di tali saldi che nel 1946 erano già passati a milioni 3.770, nel 1947 a milioni 4.258 e nel 1948 a milioni 11.181.

Con la cennata deliberazione del Consiglio di amministrazione si ritenne quindi di ovviare all'inconveniente, adottando un sistema appoggiato ad un calcolo effettuato mediante coefficienti proporzionali, determinati sulla base degli elementi acquisiti dalla trasformazione già ultimata di altri saldi nelle loro componenti positive (contributi dovuti alle varie gestioni) e negative (prestazioni erogate per le varie gestioni), ed esteriorizzati con una specifica voce dei rendiconti, giungendo in tal modo ad assumere nei bilanci delle singole gestioni i dati risultanti dalla contabilizzazione a calcolo, con riserva naturalmente di correggere gli eventuali errori in difetto od in eccesso, che avessero a risultare al normale compimento della definitiva ripartizione, mediante storni da riportare nel bilancio dell'anno successivo.

E tale sistema che, pur non rispondendo a criteri di assoluta obiettività contabile, soddisfa la esigenza di una più adeguata conoscenza della reale situazione economico-finanziaria delle gestioni, portò al risultato che nell'esercizio in esame figurò, nei singoli bilanci, complessivamente un maggior gettito di contributi per milioni 28.017, ed un maggior onere di prestazioni per milioni 16.836, con evidenti riflessi sul conto economico di esercizio delle gestioni interessate e sul loro conto patrimoniale, sì che in definitiva la situazione patrimoniale a fine 1948, per il complesso delle gestioni, si presentò migliore, per milioni 11.181, di quella che sarebbe stata se i saldi di cui trattasi non fossero stati contabilizzati in tale forma.

È inoltre da tener presente che nei bilanci del 1948 fu dato pieno accoglimento alle riserve formulate dal Collegio sindacale in merito all'addebito degli interessi a carico dello Stato, che figurava nei precedenti rendiconti per le somme dovute dallo stesso per prestazioni. Tale addebito, come già si è accennato, era stato infatti contestato dal Collegio sindacale nel riflesso prevalente che vi mancasse una base giuridica, non essendovi norme che fissino termini per la effettuazione dei rimborsi in questione e sanciscano l'obbligo della corresponsione di interessi. E nei rendiconti del 1948 si provvide non solo ad eliminare la corrispondente voce dei precedenti, ma anche a stornare, con le corrispondenti detrazioni, le somme che a questo titolo erano state già in essi esposte.

1º) L'assicurazione obbligatoria e facoltativa per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti presentò, a fine esercizio, un avanzo netto di lire 6.536.620.661, che per lire 113.738,000 fu assegnato al fondo di riserva per svalutazione delle attività e per le residuali lire 6.422.882.661 fu portato ad incremento dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che in tal modo ascesero a lire 42.817.804.142.

Nei confronti del precedente esercizio si ebbe un minore gettito di contributi per milioni 67 nelle riscossioni di spettanza dell'assicurazione obbligatoria, atteso che nel 1947 erano stati contabilizzati notevoli importi di contributi arretrati, dovuti in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142. Un notevole aumento, di 30 milioni, si ebbe invece nelle riscossioni per l'assicurazione facoltativa, in conseguenza dei benefici offerti da tale assicurazione.

Un aumento rilevante, rispetto al 1947, presentarono anche le prestazioni per pensioni (più 204 milioni), sebbene nel 1948 si fosse avuto soltanto un aumento di 9.164 unità nel numero delle pensioni dirette liquidate nell'assicurazione obbligatoria. Da notare anche il sensibile aumento delle somme erogate per la prevenzione e la cura dell'invalidità, passate da milioni 101 a milioni 232.

Ai fini di un adeguato apprezzamento dei dati della gestione va peraltro rilevato che nella gestione del corrispondente settore del Fondo di integrazione si ebbe un disavanzo di esercizio di milioni 1.821, e conseguentemente un aumento nel disavanzo patrimoniale di tale gestione, asceso a milioni 4.023.

Il consueto criterio per la ripartizione delle spese di amministrazione comportò la imputazione a carico della gestione del Fondo di integrazione a tale titolo di milioni 1.531 su un complesso di milioni 4.293, dei quali milioni 2.425 furono inoltre posti a carico della gestione del Fondo di solidarietà sociale.

2º) Fondi speciali di previdenza. Per le gestioni dei Fondi suddetti non si ebbero da formulare speciali rilievi: esse chiusero tutte con eccedenze attive, portate in aumento dei fondi di copertura delle riserve matematiche.

È da ricordare però che il rendiconto del Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto espose anche i dati del Fondo di integrazione istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 1083, in sostituzione di quello previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177, e presentò un disavanzo di milioni 413 per il Fondo di previdenza ed un avanzo di milioni 1.276 per il Fondo di integrazione. Ne conseguì pertanto che i fondi di copertura delle riserve matematiche del Fondo di previdenza si ridussero a milioni 1.872, mentre l'avanzo patrimoniale dello speciale Fondo di integrazione si elevò a milioni 2.404. La contrazione verificatasi nel Fondo di previdenza fu peraltro dovuta al fatto che nel corso dell'anno, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402, furono trasferite alla gestione invalidità e vecchiaia riserve per milioni 1.775.

3º) A differenza del precedente esercizio, l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria presentò un disavanzo di milioni 156, e conseguentemente il fondo di riserva per le variazioni della disoccupazione si ridusse da milioni 1.130 a milioni 973, mentre la consistenza dei fondi patrimoniali di riserva per le colonizzazioni e per oscillazioni dei titoli rimase invariata. E queste risultanze assumevano maggior rilievo, tenendo presente che il rendiconto del corrispondente Fondo di integrazione, malgrado il considerevole incremento del gettito contributivo (più milioni 10.188) registrò il cospicuo disavanzo di milioni 11.099, che assorbì l'avanzo di milioni 7.436 del precedente esercizio e lasciò un disavanzo patrimoniale di milioni 3.662; risultato in gran parte dovuto alla ingente entità delle concessioni dei sussidi straordinari erogati nel primo semestre del 1948.

Per l'esatto apprezzamento della situazione prospettata deve inoltre notarsi che, in sede di ripartizione delle spese di amministrazione, fu posta a carico della corrispondente gestione del

Fondo di integrazione la maggior parte delle spese stesse (milioni 2.367 su un complesso di milioni 2.463), giungendosi così al risultato apparente di un limitato aumento di tale onere per la gestione base (milioni 95 contro i 66 milioni del 1947), malgrado il rilevantissimo aumento di dette spese.

È comunque da segnalare che sull'andamento non favorevole dell'esercizio influì anche il ritardo con cui venne approvata la legge 29 aprile 1949, n. 264, che all'articolo 43 prevede la concessione di un contributo straordinario dello Stato'i di 5 miliardi per l'onere derivante dalla erogazione di sussidi straordinari di disoccupazione nell'anno finanziario 1948-49: l'afflusso di tale contributo, unito alla opportuna sospensione di ulteriori ammissioni al godimento dei sussidi straordinari concessi in precedenza, comportò infatti nel successivo esercizio il totale assorbimento del disavanzo e la ricostituzione di un considerevole avanzo patrimoniale.

4º) L'assicurazione obbligatoria per la tubercolosi chiuse con un disavanzo di milioni 20.499, di gran lunga superiore a quello già elevatissimo (milioni 13.991) del precedente esercizio, per le cause già in precedenza indicate, e cioè per il progressivo aumento degli oneri inerenti alle prestazioni (più milioni 6.201) ed in particolare di quelli attinenti ai ricoveri nelle case di cura (più milioni 6.108). Nel giro di tre anni quindi tale disavanzo salt da 6 miliardi a 20 miliardi e mezzo, confermando la gravissima situazione determinata dalla insufficienza dei contributi e la urgente esigenza di affrontare il problema sul piano normativo. Nel corso del 1948 infatti si ebbero solo 492 milioni quale gettito dei contributi, mentre furono erogati ben milioni 19.236 per le prestazioni. Anche in questo esercizio si ebbe il trasferimento contabile del disavanzo accertato alla corrispondente gestione del Fondo di integrazione, rimanendo il disavanzo patrimoniale della gestione consolidato nella somma già indicata a fine esercizio 1944.

Il debito in conto corrente della gestione verso l'Istituto salt a fine esercizio alla cospicua cifra di milioni 4.825, con un aumento di milioni 1.002: a determinare tale grave scoperto, contribuì, come per il passato, la persistente morosità di alcune pubbliche Amministrazioni, ed in ispecie delle Amministrazioni militari e di quelle degli enti locali, nel pagamento delle rette di degenza dovute, il cui importo si elevò da milioni 844 a milioni 3.042.

5°) L'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità presentò, come nei precedenti esercizi, un andamento favorevole e si chiuse con un avanzo di milioni 122, inferiore peraltro a quello del precedente esercizio (milioni 195).

Dal fondo patrimoniale di riserva fu prelevata la somma di milioni 1.184 per il pagamento dell'assegno straordinario ai pensionati di cui al ricordato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1º dicembre 1947, n. 1405. E la consistenza di detto fondo venne così a ridursi a lire 463.250.559, cui andava aggiunto il residuo importo dell'avanzo di gestione dell'esercizio, ascritto a credito dell'E. N. A. O. L. I., al quale, com'è noto, con il decreto legislativo presidenziale 23 marzo 1948, n. 327, sono stati devoluti gli avanzi annuali di detta gestione a decorrere dal 1948.

L'anomalia di detta gestione, le cui spese di amministrazione (milioni 223) superavano di gran lunga l'importo delle prestazioni (milioni 58), riaffermava pertanto l'esigenza di vagliare se convenisse conservarla o se invece non convenisse sopprimerla: soppressione in seguito disposta con l'articolo 24 della legge 26 agosto 1950, n. 860.

6º) Cassa nazionale per la previdenza marinara. Nel 1948 la gestione dei marittimi chiuse con un avanzo di esercizio di lire 1.488.351; ma ciò non autorizzava a presumere un effettivo risanamento della gestione, poiché anche in questo esercizio si rese necessario attingere al fondo di riserva per le pensioni degli assegni da liquidare onde far fronte ai prescritti accantonamenti a favore del fondo patrimoniale di riserva per le oscillazioni dei titoli e del fondo di copertura delle pensioni in corso di pagamento. In realtà la situazione tecnico-finanziaria di questa gestione, così duramente provata dalle gravi distruzioni di naviglio mercantile verificatesi durante la guerra, era ancora lontana da un assestamento, sebbene si notasse una ripresa risultante dall'ulteriore incremento nel gettito dei contributi (più lire 12.002.794), superiore all'incremento verificatosi nell'importo delle prestazioni (più lire 1.384.704).

Un andamento meno favorevole si rilevò invece nella gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale, che chiuse con un avanzo di milioni 54 (nel 1947 milioni 62). L'avanzo suddetto consenti comunque di incrementare i fondi di riserva per le pensioni da liquidare e per quelle in corso di pagamento, che a fine esercizio ammontarono complessivamente a milioni 309.

Anche in questo esercizio non si riscontra nessun rilievo degno di nota per le gestioni dei piccoli Fondi amministrati dalla gestione marittimi.

7º) Un notevole aggravamento della situazione deficitaria si ebbe per tutti i settori del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali. I tre settori (invalidità e vecchiaia, tubercolosi e disoccupazione) presentarono infatti rispettivamente disavanzi di esercizio per milioni 2.548, milioni 6.900, milioni 11.099.

Per quanto concerne il primo settore, il relativo disavanzo risultava dalla differenza tra i disavanzi della gestione integrativa dell'assicurazione generale e dei Fondi speciali per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, per il personale delle esattorie e per la Cassa di previdenza marinara, e l'avanzo verificatosi per la gestione integrativa del Fondo di previdenza del personale addetto alle imposte di consumo.

Per quanto concerne l'ulteriore aggravamento del deficit del settore della tubercolosi, elevatosi a milioni 15.751, va rilevato che esso doveva essenzialmente imputarsi al trasferimento a carico di tale gestione del disavanzo di esercizio della gestione assicurativa (milioni 20.499), poiché i contributi riscossi nella speciale gestione (milioni 14.696) con l'aggiunta del contributo di milioni 1.250, erogato dallo Stato ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 866, superarono di molto gli assegni integrativi pagati (milioni 640) ed i sussidi post-sanatoriali corrisposti (milioni 1.658).

- 8º) Fondo di solidarietà sociale. Il secondo anno di esercizio di questa nuova gestione si chiuse con un avanzo di milioni 7.310, che eliminò il disavanzo dell'esercizio precedente (milioni 6.786) e lasciò un avanzo residuale di milioni 524. Ciò stava a confermare che il precedente disavanzo era stato determinato da una carenza contributiva, venuta ad eliminarsi nel 1948 con il versamento di contributi per milioni 32.475. Al favorevole andamento d'esercizio concorse anche il versamento del contributo dello Stato per milioni 8.341 ed il versamento alla gestione del Fondo della somma di milioni 1.184 prelevata dagli avanzi della gestione nuzialità e natalità.
- 9º) I risultati d'esercizio della gestione della Cassa unica assegni familiari ai lavoratori si concretarono in un disavanzo complessivo di milioni 7.382 per i settori dell'industria, del commercio, delle nuove gestioni dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati e per quella unificata del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati. Un risultato di avanzo si rilevò invece nel settore dell'agricoltura (più milioni 4.786), nella nuova gestione dell'artigianato (più milioni 167) e nella separata gestione del credito (più milioni 21).

Ne risultò così un disavanzo di esercizio di milioni 2.407, che elevò il deficit patrimoniale complessivo della Cassa da milioni 687 a milioni 3.095: deficit pari alla differenza tra i disavanzi patrimoniali dei settori deficitari e gli avanzi patrimoniali delle gestioni attive.

Notevole fu il peggioramento del settore dell'industria, la cui situazione patrimoniale passò da un avanzo di milioni 4.300 ad un disavanzo di milioni 2.779, per effetto del disavanzo di esercizio di milioni 7.085; non è peraltro infondata la supposizione che su tale squilibrio influissero fattori contingenti come la carenza contributiva verificatasi in occasione dei vari decreti del 29 luglio 1948, con cui furono ritoccate le aliquote dei contributi.

Di più grave rilievo appariva invece il disavanzo del settore del commercio, in ispecie tenendo presente che in tale settore l'ammontare dei contributi nel corso dell'esercizio (milioni 2.870) fu superiore a quello degli assegni (milioni 2.615). Ed invero, il disavanzo patrimoniale di milioni 2.349 costituiva la differenza tra il debito della gestione verso l'Istituto, di oltre 5 miliardi e mezzo, ed un credito di oltre 3 miliardi, spettante alla gestione stessa nei confronti dell'I. N. A. M. Poiché inoltre il bilancio in esame non presentava le riscossioni ed i pagamenti riferibili al primo semestre dell'esercizio, in cui la gestione era ancora affidata all'I. N. A. M., che non aveva rimesso i dati relativi, e non esponeva, per la mancata loro definizione, le spese dovute all'I. N. A. M. per la gestione degli esercizi (per le quali si era richiesta da quest'ultimo la somma di milioni 1.600), era facile presumere un ulteriore aumento del cennato disavanzo.

Un fenomeno del tutto opposto si ebbe invece per il settore dell'agricoltura, ove il gettito dei contributi (milioni 13.692) ebbe un incremento di gran lunga superiore a quello delle prestazioni (milioni 8.551), portando in tal modo alla formazione di un avanzo di quasi 5 miliardi, che assorbi il disavanzo patrimoniale dell'esercizio precedente, dando luogo ad un residuale avanzo patrimoniale di 2 miliardi. Tale miglioramento però era puramente contingente, essendo dovuto al distacco nel tempo tra il momento della riscossione dei contributi e quello della erogazione degli assegni, e più ancora al fatto che nel 1948 furono iscritti nei ruoli contributi afferenti al 1947.

La speciale gestione della provincia di Bologna, che, come fu già accennato, trasse origine da un locale accordo con cui si diede esecuzione anticipata agli adeguamenti contemplați dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1308, presentò in en-

trata i contributi, la cui riscossione era mancata nel 1947, eliminando in tal modo il disavanzo del precedente esercizio, e lasciando un avanzo patrimoniale di milioni 31.

In appendice al bilancio di questa gestione fu presentato il rendiconto di esercizio della erogazione del « Premio della Repubblica », per la parte attinente alla gestione speciale di compensazione tenuta nell'ambito della Cassa unica per il settore dell'industria e per quello dell'agricoltura. Tale rendiconto esponeva un avanzo di esercizio di milioni 504 per il settore dell'agricoltura, di milioni 115 per quello dell'industria e di milioni 7 per quello dei lavoratori portuali. Consegui quindi una diminuzione dei disavanzi patrimoniali dei due primi settori, ridottisi rispettivamente a milioni 1.293 e milioni 1.083, ed una maggiorazione dell'avanzo patrimoniale del settore dei portuali, asceso a milioni 35, sui quali furono versati al Ministero della marina mercantile milioni 25.

Le due gestioni a carico dello Stato per assegni familiari agli operai richiamati alle armi e per assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti chiusero con un credito verso lo Stato per l'importo rispettivamente di milioni 984 e milioni 51.

10°) Riguardo alla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, sebbene il contributo, per effetto dell'elevamento del massimale, fosse stato ridotto con decreto ministeriale 30 luglio 1948 dal 2,50 per cento allo 0,80 per cento, e poi, con decreto ministeriale 4 settembre 1948, sospeso per i datori di lavoro dell'industria, i vari settori (salvo quello dell'A. O. I. che presentò un disavanzo di milioni 96,5) registrarono un avanzo complessivo di milioni 604,3; e ne consegui in tal modo un avanzo di esercizio di milioni 507,8, superiore a quello dell'esercizio precedente (milioni 419). Il disavanzo patrimoniale venne in tal modo a ridursi da milioni 2.123 a milioni 1.615 e correlativamente la esposizione della Cassa verso l'Istituto si ridusse da milioni 2.067 a milioni 1.553.

Causa evidente di questo progressivo miglioramento era l'avvenuta smobilitazione delle forze armate; e pertanto si profilava un non lontano risanamento finanziario della gestione.

- 11º) Le stesse considerazioni possono farsi per la Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, la cui gestione chiuse con un avanzo di milioni 362, per modo che l'avanzo patrimoniale si elevò a milioni 1.816.
- 12º) L'andamento della Cassa per le integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto presentò, nel suo complesso, un ulteriore grave peggioramento: essa chiuse con un disavanzo complessivo di milioni 10.476, mentre nel 1947 si era avuto un disavanzo di milioni 3.035. In particolare, la gestione contrattuale presentò un disavanzo di esercizio di milioni 163 che, unito a quello dell'esercizio precedente, portò il deficit patrimoniale di questa gestione di stralcio a circa milioni 3.246. Così pure, la gestione transitoria per l'Italia settentrionale presentò un disavanzo di milioni 1.454 ed un aumento nel deficit patrimoniale elevatosi a milioni 4.910. Ed infine, anche la gestione normale si chiuse con un rilevantissimo disavanzo di milioni 8.858 e con un deficit patrimoniale di milioni 7.781, risultante dalla detrazione dal cennato disavanzo di esercizio dell'avanzo di milioni 1.077 dell'esercizio precedente.

Si era evidentemente in presenza di un grave peggioramento della situazione della gestione che assumeva maggior rilievo considerando che al necessario risanamento non poteva pervenirsi (essendo venuto meno il contributo dello Stato) se non attraverso un aumento delle aliquote, ovviamente osteggiato dai datori di lavoro.

Nel rendiconto in esame furono altresi separatamente esposte le risultanze della gestione relativa alle anticipazioni alle aziende dissestate ed alle indennità incidenti a carico dello Stato, di cui agli articoli 1 e 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 ottobre 1947, n. 1134, e decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 328; tali risultanze si concretarono in un complesso di erogazioni per milioni 1.047, distinte in milioni 902 per anticipazioni alle imprese ed in milioni 145 per indennità a carico dello Stato. A tali partite facevano riscontro nello stato patrimoniale la iscrizione nell'attivo del credito verso le imprese in milioni 880, per essersi effettuati recuperi per milioni 22 sui 902 milioni anticipati, e la iscrizione nel passivo della differenza tra la somma di 1 miliardo anticipata dallo Stato e la somma di milioni 145 versata in indennità, nonché della residuale somma di milioni 25 occorrente a copertura delle anticipazioni alle imprese.

La gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti chiuse con un credito verso lo Stato di milioni 191, a seguito dello stralcio degli interessi addebitati in precedenza allo Stato.

- 13º) Per l'ulteriore e rilevante incremento nel gettito dei contributi, le risultanze della gestione del *Fondo per gli assuntori ferroviari* si concretarono, anche nel 1948, in un avanzo di esercizio, la cui entità (lire 713.264) fu però inferiore a quella dell'anno precedente; conseguentemente l'avanzo patrimoniale ascese a lire 2.633.192.
- 14º) L'esercizio 1948 presentò i dati della gestione di stralcio per la soppressione della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, disposta, come si è già detto, con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1362. In conseguenza, furono esposti dati da riferire alla competenza degli esercizi precedenti, poiché nel 1948 non si ebbero pagamenti di prestazioni, mentre i versamenti di contributi furono limitati al primo trimestre dell'anno: e i dati conclusero in un disavanzo di milioni 22 ed in un conseguente aumento del deficit a milioni 175.
- 15°) La gestione statale per il premio della Repubblica ai disoccupati ed agli operai richiamati, posta, come è noto, a carico dello Stato, presentò a fine esercizio un credito verso quest'ultimo di milioni 752, che per la detrazione degli interessi erroneamente addebitati si concretò nell'importo residuale di lire 700.022.252.
- 16°) Gestione statale per i sussidi straordinari alle famiglie degli emigranti. Anche per l'esercizio in esame i dati di questa gestione furono esposti nel rendiconto del Fondo di integrazione per il settore della disoccupazione, e si concretarono in milioni 660, che, aggiunti al credito verso lo Stato di milioni 63 accertato nel 1947, portarono il credito medesimo per tale titolo a milioni 723. Ed anche per il 1948 l'assorbimento di tale contabilità nel rendiconto suddetto traeva ragione dal fatto che l'Istituto era stato autorizzato a soddisfare il suo credito sull'anticipazione di 3 miliardi ricevuta per il settore della disoccupazione del Fondo di integrazione.

Sotto l'aspetto normativo l'esercizio 1948 non presentò molte innovazioni. [Fra i provvedimenti di maggior rilievo vanno ricordati:

- a) il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1136, che portò il massimale giornaliero da lire 250 a lire 750, elevando in proporzione i massimali settimanali, quindicinali e mensili e confermando per il settore dell'industria l'applicazione del massimale giornaliero quando le giornate di lavoro effettivamente retribuito siano inferiori a quelle comprese in ciascun periodo di paga (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 215), disposizione quest'ultima che era intesa a chiarire come i più elevati massimali contributivi dovessero riferirsi alla durata della effettiva prestazione d'opera e non alla materiale entità della retribuzione percepita alla scadenza del periodo di paga, con un conseguente notevole abbassamento del gettito contributivo, in quanto fu aperto l'adito a maggiori possibilità di fittizie concentrazioni di orari di lavoro ai fini di evasioni contributive:
- b) i decreti legislativi 15 aprile 1948, n. 549, e 7 maggio 1948, n. 866, che portarono modificazioni alle prestazioni concernenti, rispettivamente, l'assicurazione per la disoccupazione e quella per la tubercolosi, il primo prorogando al 30 settembre 1948 la elevazione da 120 a 180 del numero massimo delle giornate di godimento della indennità ordinaria di disoccupazione e di quella integrativa, ed il secondo prorogando a 270 giorni la durata massima del sussidio post-sanatoriale, ed aumentando la misura giornaliera del sussidio sia per gli assicurati che per i loro familiari, nonché la misura dell'assegno integrativo dell'indennità spettante ai ricoverati; questo secondo decreto prevedeva anche un concorso una tantum da parte dello Stato di 2 miliardi di lire a favore del Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali;
- c) il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 865, con il quale veniva apportata una corrispondente proroga a 280 giorni e corrispondenti aumenti nella misura alla indennità prevista a carico dello Stato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 aprile 1947, n. 318, per l'assistenza post-sanatoriale da effettuarsi col ricovero in appositi convalescenziari od in colonie post-sanatoriali;
- d) i decreti del Presidente della Repubblica 1º luglio 1948, n. 1134 e n. 1640, contenenti, rispettivamente, modificazioni ai regolamenti di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo appaltate e del personale dipendente dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette;
- e) il decreto legislativo 10 gennaio 1948, n. 108, relativo alla concessione di un pacco viveri ai pensionati dell'I. N. P. S. (terzo pacco A. V. I. S.) e di assegno speciale ai lavoratori

disoccupati che nel periodo compreso tra il 18 e 24 dicembre 1947 si trovassero in godimento, anche per una sola giornata, della indennità per disoccupazione involontaria e del sussidio straordinario di disoccupazione: il relativo onere veniva posto a carico del Fondo per la solidarietà sociale per il pacco viveri, ed a carico della gestione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e di quella del relativo Fondo di integrazione per l'assegno speciale, autorizzandosi l'anticipazione dei fondi necessari fino all'importo di 2 miliardi di lire da parte dello Stato per la copertura di tali oneri;

- f) il decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 305, relativo alla concessione di un assegno straordinario ai titolari di pensioni liquidate dall'I. N. P. S.; il relativo onere veniva posto a carico dello Stato;
- g) i decreti del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1139 e n. 1215, che provvidero all'annuale determinazione dei contributi dovuti al Fondo di solidarietà sociale ed al Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali, nonché il decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1948, n. 401, relativo alla determinazione dei contributi dovuti per i lavoratori agricoli e la legge 7 luglio 1948, n. 1093, con la quale, nel portare maggiorazioni del 150 per cento all'indennità di caropane con effetto dal 1º agosto 1948, venivano stabilite, con la stessa decorrenza, addizionali ai normali contributi per gli assegni familiari e per il Fondo di integrazione a copertura delle anzidette maggiorazioni; la misura dei contributi dovuti al Fondo di integrazione fu ridotta con il decreto del Presidente della Repubblica 1 ottobre 1948, n. 1216, sospendendosi la riscossione della differenza fra tali misure e quelle stabilite dal cennato decreto n. 1215;
- h) il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1948, n. 671, che, in relazione alla riassunzione da parte dell'Istituto del servizio degli assegni familiari nel settore del commercio, fino allora gestito dall'I. N. A. M. tranne che per poche zone, organizzò la gestione col sistema del conguaglio, analogamente a quanto praticato per il settore dell'industria;
- i) il decreto ministeriale 2 febbraio 1948, che determinò le aziende da considerare artigiane, in relazione alla nuova speciale gestione degli assegni familiari per le aziende artigiane, istituita con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1586;
- i) il decreto legislativo 19 febbraio 1948, n. 225, che dispose l'aumento della misura degli assegni familiari e dei relativi contributi nel settore dei servizi tributari appaltati;
- m) il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1137, che provvide a modificare la misura dei contributi per gli assegni familiari;
- n) il decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 77, che prorogò al 31 maggio 1948 il termine di riferimento dei licenziamenti considerati agli effetti del trattamento economico previsto nell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, sulla Cassa di integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto;
- o) il decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 328, che dettò norme del tutto identiche a quelle del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 ottobre 1947, n. 1134, relativo alle aziende dissestate, nei riguardi degli impiegati ed operai dipendenti da imprese di combustibili solidi, per il caso in cui al verificarsi del dissesto delle aziende avesse concorso in modo preponderante, a seguito della cessazione dello stato di guerra, il riafflusso sul mercato nazionale di combustibili solidi stranieri di maggior rendimento e venduti a prezzi politici. Col decreto in parola, oltre a prevedere le ipotesi del fallimento e della liquidazione coatta amministrativa, venivano contemplate le ipotesi dell'amministrazione controllata e del concordato preventivo, disponendosi che la Cassa integrazione guadagni potesse essere autorizzata dal Ministro del lavoro, di concerto con quelli del tesoro e dell'industria, a sostituirsi al datore di lavoro nel pagamento delle retribuzioni relative all'ultimo mese di servizio non corrisposte agli impiegati ed agli operai dipendenti dalle imprese dissestate, con l'aggiunta, nel caso di cessazione del rapporto di lavoro avvenuta entro tre mesi dall'apertura del fallimento o delle altre procedure accennate, di una indennità pari ai due terzi della retribuzione globale corrispondente a 40 ore settimanali, oltre gli assegni familiari, per i primi 30 giorni successivi alla data del licenziamento, e di un trattamento sostitutivo di quello della disoccupazione involontaria, consistente nell'indennità e nell'assegno integrativo di disoccupazione o nel sussidio straordinario di disoccupazione, per i successivi 150 giorni. Il relativo onere veniva posto a carico dello Stato, salvo per la parte relativa alle indennità ed ai sussidi straordinari di disoccupazione, che erano posti a carico delle relative gestioni. E per tali oneri veniva autorizzata l'anticipazione da parte dello Stato alla Cassa integrazione guadagni dei fondi necessari;

- p) il decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1138, con cui fu modificata la misura del contributo dovuto alla Cassa integrazione guadagni fissandolo nell'1,50 per cento della retribuzione lorda corrisposta agli operai;
- q) il decreto ministeriale 30 luglio 1948, che ridusse allo 0,80 per cento la misura del contributo dovuto alla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati; e il decreto ministeriale 4 settembre 1948 che sospese l'obbligo del pagamento di tale contributo nei confronti dei datori di lavoro dell'industria, in vista del favorevole andamento della gestione.

## IX. - Esercizio 1949.

Con la presentazione dei bilanci del 1949, approvati dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 27 luglio 1951, l'Istituto ha compiuto un ulteriore passo verso il ripristino della normalità in questo adempimento; e si ha ragione di confidare nell'imminente ritorno all'osservanza della norma dell'articolo 34 del decreto n. 1827 del 1935.

\* \* \*

Nel 1949 si verificò un notevole miglioramento nella situazione patrimoniale e finanziaria dell'I. N. P. S.. Ed invero, lo stato patrimoniale dell'esercizio si chiuse con gestioni in avanzo per milioni 33.385 e con gestioni in disavanzo per milioni 55.835, per modo che i disavanzi residuali, al netto degli avanzi, vennero a ridursi a milioni 22.450 (nel 1948 milioni 44.089). Il conto economico dell'esercizio registrò una eccedenza di entrate, rispetto alle uscite, di milioni 30.427, laddove il conto economico dell'esercizio precedente presentava un disavanzo complessivo di milioni 16.293. Ed il miglioramento della situazione finanziaria delle varie gestioni trovò riscontro nella rilevante diminuzione del debito (di 22.631 milioni) che era venuto a formarsi a fine del 1948 nei confronti dell'Amministrazione delle poste.

A proposito delle cause del miglioramento sopra cennato, va osservato che esso fu determinato in misura notevole da un particolare afflusso di contributi, dovuto a regolarizzazioni relative alla competenza 1948, ed alla attuazione dei provvedimenti con cui furono stabilite le nuove aliquote di contributo ed il nuovo massimale contributivo (decreti del Presidente della Repubblica 29 luglio 1948, n. 1136 e n. 1215), il cui ritardo era stato aggravato dalla iniziale incertezza sul carattere definitivo di tali aliquote, causata dalla reazione dei datori di lavoro: ed infatti solo con decreto del Presidente della Repubblica 1º ottobre 1948, n. 1216, furono precisate le aliquote da applicare nei settori del Fondo di integrazione.

Altri fattori decisamente favorevoli furono la partecipazione contributiva dello Stato per gli assegni complementari di contingenza, l'aumento delle aliquote dei contributi per gli assegni del commercio, la partecipazione contributiva dello Stato per i sussidi straordinari di disoccupazione e la nuova disciplina dettata per tali sussidi, che portó una efficace remora ai criteri di eccessiva larghezza adottati dagli organi ministeriali nei primi mesi del 1948 nella loro concessione.

La benefica azione delle anzidette cause è dimostrata dai rilevanti avanzi registrati nella gestione del Fondo di solidarietà sociale (milioni 10.583), in quella del Fondo di integrazione per la disoccupazione (milioni 16.327) e del commercio (milioni 883); così come i disavanzi verificatisi nella gestione del Fondo integrazione per la invalidità e vecchiaia (milioni 1.992), nella gestione tubercolosi (milioni 6.567), nella gestione degli assegni familiari del settore agricolo (milioni 2.779), stavano a denotare i dannosi riflessi della mancata adozione di un aumento delle aliquote contributive o di altre provvidenze risanatrici.

Risulta così comprovata la natura contingente dell'improvviso peggioramento del 1948; e la rapida azione delle provvidenze adottate ha offerto appunto la migliore prova della loro tempestività. Non può peraltro tacersi che i rimedi adottati non sarebbero valsi a nulla se la grave crisi del 1948 non avesse trovato nell'Istituto la solidità finanziaria che gli consenti di fronteggiare e di superare le difficiltà indotte dalla illustrata insufficienza delle entrate.

Restano peraltro tuttora insoluti alcuni dei più gravi problemi, e tra questi prevalente appare quello del preoccupante e progressivo disavanzo di alcune gestioni a ripartizione, come nella gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi, il cui disavanzo patrimoniale nel 1948 ammontava a circa 23 miliardi, e nelle gestioni del Fondo di integrazione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia e della Cassa integrazione guadagni, i cui disavanzi patrimoniali, nell'esercizio in esame, risultarono dell'ordine, rispettivamente, di milioni 10.398 e milioni 19.413.

Questi disavanzi rendono più che mai attuale la esigenza che si affronti e si risolva sul piano normativo il problema del risanamento di queste gestioni, poiché il sistema di finanziare le gestioni deficitarie con le eccedenze attive di altre gestioni, a cui l'Istituto è stato costretto a ricorrere per far fronte agli oneri delle gestioni deficitarie, pur essendo adottata con l'addebito e col corrispondente accredito dei relativi interessi, non appare conforme a legge, come già si è avuto occasione di illustrare nelle pagine che precedono.

Su tale problema il rappresentante della Corte non ha mancato di richiamare nuovamente l'attenzione degli organi di amministrazione dell'Istituto, avuto anche riguardo che il superamento del periodo anormale dovrebbe indurre ad un sollecito ripristino di una più rigorosa osservanza delle leggi. Ed il problema resta valido anche per la gestione tubercolosi, malgrado la previsione che l'aumento delle aliquote del relativo Fondo di integrazione, disposto col decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1951, n. 116, valga a coprire gli oneri di esercizio, poiché a parte la difficoltà di sicure previsioni nelle gestioni a ripartizione, resta sempre da provvedere al rilevante disavanzo patrimoniale. Né, d'altra parte, è da trascurare che la natura stessa delle gestioni a ripartizione comporterebbe l'esigenza giuridica di non differire oltre l'anno successivo la copertura dei disavanzi annuali di esercizio.

Un problema sul quale nel corso del 1949 il Collegio sindacale fu chiamato ad assumere una recisa opposizione agli indirizzi sostenuti in seno ai ricostituiti normali organi di amministrazione, è quello delle provvidenze per il personale. Su tale contrasto si è già diffusamente parlato in precedenza: esso peraltro si acuì in occasione degli aumenti di retribuzione deliberati l'11 marzo 1949 e in occasione della concessione dell'indennità invernale deliberata il 5 novembre 1949. Il dissenso diede luogo a vivaci discussioni ed a rilievi formali del Collegio sindacale; vi fu anche un duplice sciopero del personale. Solo in seguito, nel corso del 1950, la tesi dei sindaci fini con l'essere accolta.

Ad altra ragione di divergenza ha dato luogo la ripresa degli investimenti immobiliari. Non si è contestato dai sindaci che non fosse non solo opportuno, ma finanche doveroso provvedere all'investimento delle riserve, e che il migliore impiego per un istituto previdenziale fosse quello immobiliare. Ma motivo di preoccupazione era, da un lato, l'eccessivo sviluppo dato alla costruzione di nuove sedi, e l'avvio dato ad alcune iniziative, che apparivano estranee ai compiti istituzionali dell'I. N. P. S., e dall'altro, il rilevare che con le iniziative assunte veniva a superarsi il limite posto dall'ultimo comma dell'articolo 35 del decreto 1827 del 1935; argomento quest'ultimo cui si è già accennato nelle pagine che precedono.

I dissensi sulle cennate questioni, non impediscono di riconoscere che l'amministrazione dell'Istituto, informata a senso di correttezza e di serietà, lungi dall'esimersi dai controlli, li sollecita e li attua con gli appositi organi collegiali a tal fine istituiti.

Il conto patrimoniale. — Per quanto concerne lo stato patrimoniale, relativo al complesso delle gestioni dell'Istituto, va premesso che al 31 dicembre 1949 esso presentava un attivo per lire 130.451.717.619 (attività per un complesso di lire 74.616.104.316 e disavanzi per lire 55.835.613.303). Il passivo comprendeva le passività (lire 35.106.324.592) ed i fondi patrimoniali e di copertura delle riserve matematiche per oneri maturati ed oneri latenti o in via di maturazione (per un complesso di lire 95.345.393.027).

E poiché alla fine del 1948 l'ammontare totale dei fondi patrimoniali e delle riserve insieme agli avanzi di gestione, risultava di lire 60.359.259.679, ne derivava un incremento di esercizio di lire 34.986.133.348, mentre il precedente esercizio aveva registrato una diminuzione di lire 1.368.508.345 rispetto al 1947.

Le attività nette patrimoniali, pari alla differenza tra le attività riportate nell'attivo e le passività riportate nel passivo, ammontarono a lire 39.509.779.724, con un aumento di lire 30.427.530.201 rispetto alla consistenza netta dell'esercizio precedente (lire 9.082.249.523). E poiché gli impegni che l'Istituto doveva assolvere verso le proprie gestioni (impegni rappresentati dalla costituzione dei fondi patrimoniali e di riserva e dalla conservazione degli avanzi venuti a formarsi in alcune gestioni a ripartizione) erano rappresentati dalla menzionata somma di lire 95.345.393.027, ne seguiva che per la copertura dei detti impegni mancavano all'Istituto a fine esercizio lire 55.835.613.303, costituenti appunto la somma dei disavanzi accertati.

Dal raffronto con le corrispondenti voci del bilancio dell'anno 1948, risultava che nel 1949 si era avuta una diminuzione di lire 88.284.988 nel portafoglio dei titoli di valore, passati da lire 12.210.673.755 a lire 12.122.388.767.

In diminuzione, per lire 124.563.323 risultarono anche, come nel precedente esercizio, le annualità di Stato, passate da lire 3.051.765.811 a lire 2.927.202.488.

Erano invece in aumento i mutui e le partecipazioni: i primi per lire 169.646.975, le seconde per lire 240.500.000.

Aumentata, per 604,1 milioni, appariva anche la consistenza degli immobili, ripartita nelle tre voci: beni immobili, colonizzazione demografica della Libia, Ente Puglie d'Etiopia. Il cennato aumento era dovuto a nuove costruzioni di sedi e ad opere di riparazioni straordinarie per danni bellici. Il valore degli immobili veniva riportato al prezzo di costo, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2425 del Codice civile, non essendosi ritenuto di procedere ancora alla sua rivalutazione.

Aumenti di certo rilievo si ebbero anche nel valore delle aziende agrarie e farmaceutiche (più 79,1 milioni) e delle scorte viveri e dei mobili e suppellettili (più 210,8 milioni).

Nei crediti verso lo Stato per anticipazioni per le pensioni di guerra si registrò una diminuzione di milioni 142,6, mentre si ebbe un aumento di milioni 12.382 nei crediti relativi alle anticipazioni per oneri a carico dello Stato, il cui complesso passò da milioni 6.767 a miliardi 19 circa. Tale aumento fu dovuto in prevalenza alle due nuove voci di partecipazione contributiva dello Stato, di cui alle leggi 14 giugno 1949, n. 322 (più milioni 6.900), e 29 aprile 1949, n. 264 (milioni 4.025, residuo del credito di milioni 7.025).

Le voci creditori diversi e debitori diversi presentarono, rispettivamente, un aumento di milioni 3.350 e 3.488. L'aumento dei debiti verso l'Istituto doveva ascriversi in prevalenza all'ingente scoperto venuto a formarsi nei contributi dovuti dai datori di lavoro (milioni 5.936) ed in ispecie in quelli dovuti al Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (milioni 5.129), mentre l'importo dei crediti dell'Istituto per rette di degenza da riscuotere passò da milioni 3.042 a milioni 3.354, con un aumento di milioni 312. Nel corso dell'esercizio furono riscossi milioni 80,4 dal Ministero della difesa (Esercito) e milioni 64,5 dal Ministero della difesa (Marina), con un complesso quindi di milioni 144,9; in tal modo il debito delle amministrazioni militari diminul di 26 milioni. Esso restava tuttavia ben rilevante, così come restava rilevante a fine esercizio quello degli altri Ministeri e dei consorzi provinciali antitubercolari.

E a proposito dei debiti dello Stato, va fatto presente che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, avente parte prevalente (oltre 650 milioni) nell'antescritta debitoria dei Ministeri civili, aveva anche un'ulteriore e rilevante pendenza. Alla chiusura del 1949 si presentava infatti ancora insoluta la questione della regolarizzazione e del pagamento dell'occupazione e della utilizzazione del grosso complesso sanatoriale di Sondalo, di proprietà dell'Istituto; occupazione ed utilizzazione effettuata dallo Stato, e per esso dall'Alto Commissariato, nel 1945, e tuttora in corso.

In diminuzione si presentarono i saldi attivi dei conti correnți e delle giacenze di cassa nonché i saldi passivi dei conti correnti, rispettivamente per milioni 1.080 e per milioni 16.216, cifra quest'ultima che denotava il miglioramento verificatosi nel 1949. Alla fine di detto esercizio il saldo del debito dell'Istituto verso l'Amministrazione delle poste, ammontante a fine 1948 a milioni 22.631, era disceso a milioni 5.442 (e alla fine del 1950 l'Istituto risultava in credito per milioni 7.690 nei confronti dell'Amministrazione delle poste).

Il conto economico. — Le risultanze contabili di esercizio delle varie gestioni dell'I. N. P. S. furono esposte, per il 1949, nel rendiconto generale e riassuntivo, in un complesso di entrate effettive di lire 318.072.412.118 (nel 1948, lire 248.471.027.340) contro uscite effettive per lire 287.644.881.917 (nel 1948, lire 264.864.532.455). Ne risultò quindi nel complesso un notevole miglioramento della situazione finanziaria dell'Istituto, poiché l'esercizio, in luogo del disavanzo di ben lire 16.393.505.115 del 1948, presentò un avanzo di lire 30.427.530.201 (differenza tra i disavanzi di esercizio delle gestioni deficitarie, per lire 15.099.679.271, e gli avanzi di esercizio delle gestioni attive uniti agli incrementi dei fondi di riserva patrimoniale per complessive lire 45.527.209.472).

La principale voce delle entrate, quella cioè dei contributi riscossi, denotò per l'esercizio in esame la cifra assoluta in aumento di lire 56.537 milioni circa (pari al 25,20 per cento) rispetto al 1948, poiché i contributi ascesero nel complesso a lire 280.910.967.767,mentre nell'anno precedente ammontarono a lire 224.373.823.129.

Le riscossioni furono in aumento per le varie gestioni, salvo per quelle dell'assicurazione obbligatoria base invalidità e vecchiaia, dei Fondi speciali di previdenza degli addetti ai trasporti ed alle esattorie, delle assicurazioni per la disoccupazione, per la tubercolosi, per la nuzialità e natalità, della previdenza marinara (gestione speciale), degli assegni familiari dell'agricoltura, della Cassa per il trattamento degli impiegati richiamati e della Cassa per gli operai richiamati, nonchè per il premio della Repubblica, per la Cassa inte grazione guadagni dell'industria e per quella dei lavoratori del credito. Notevole fu l'aumento per il Fondo di integrazione invalidità e vecchiaia (più milioni 6.841) e per quelli

della disoccupazione (più milioni 8.307) e della tubercolosi (più milioni 7.718), per il Fondo di solidarietà sociale (più milioni 5.173) e per gli assegni familiari del commercio (più milioni 6.438) e dell'industria (più milioni 24.607), mentre la diminuzione fu particolarmente rilevante per gli assegni familiari dell'agricoltura (meno milioni 1.996) e per la Cassa integrazione guadagni operai dell'industria (meno milioni 1.674).

Il reddito di capitali passò da lire 3.670.066.872, quale fu nel 1948, a lire 4.666.880.213, con un aumento di circa 996 milioni, superiore a quello di milioni 623, verificatosi nel precedente esercizio. A confermare lo scarso rilievo di tale aumento stava il fatto che esso era formato in massima parte dall'aumento, di milioni 922, verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti attivi, che da lire 2.363.014.087 passarono a lire 3.555.092.151. Ed era sufficiente considerare come anche nell'esercizio in esame tale partita fosse rappresentata dagli interessi sulle anticipazioni alle gestioni deficitarie, e tenere presente che si era invece avuta una diminuzione nei redditi per gli interessi sui titoli di valore, sulle annualità di Stato, sui mutui e sulle partecipazioni, perché si rendesse evidente che l'incremento registrato in questa voce doveva costituire un motivo di preoccupazione e non di compiacimento, in quanto dimostrava che anche nel 1949 l'Istituto si era trovato premuto da esigenze di cassa per supplire alle insufficienze contributive delle gestioni deficitarie.

In progressivo aumento si presentava il reddito netto degli immobili, registrando un incremento di oltre 85 milioni per la revisione degli affitti.

Il saggio medio realizzato negli anzidetti investimenti immobiliari, in rapporto al valore di bilancio degli immobili, fu del 9,132 per cento; e quello medio degli investimenti fu del 5,297 per cento, inferiore a quelli realizzati nel 1948 (5,379 per cento) e nel 1947 (5,351 per cento).

Di particolare rilievo la voce «oneri a carico dello Stato», salita al notevole importo di milioni 24.957, con un aumento di milioni 11.210 rispetto al 1948: tale eccezionale aumento era dovuto alle partecipazioni contributive dello Stato agli oneri per i sussidi straordinari di disoccupazione (milioni 7.025) e per gli assegni supplementari di contingenza (milioni 6.900).

Fra le spese, le prestazioni presentarono un incremento netto (più milioni 21.642), pari all'8,85 per cento, rispetto al 1948, poiché il loro volume complessivo passò da lire 244.398.894.215 a lire 266.041.518.375.

L'aumento delle prestazioni fu notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente, ed inferiore anche all'aumento verificatosi nel gettito dei contributi, il che dà ragione del sensibile miglioramento finanziario dell'esercizio.

Rispetto al 1948 si registro un notevole aumento nelle prestazioni relativamente agli assegni familiari (più milioni 21.575), al Fondo di solidarietà sociale (più milioni 9.845), al Fondo integrazione pensioni (più milioni 7.809) ed all'assicurazione tubercolosi (più milioni 4.414). Le diminuzioni più sensibili si ebbero nelle prestazioni a carico del Fondo di integrazione per l'assicurazione contro la disoccupazione (meno milioni 11.156) ed a carico della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria (meno milioni 9.169).

L'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia, in corso di pagamento a fine esercizio, risultò di unità 177.645 e di circa 234 milioni nell'importo annuo: infatti, il numero delle pensioni in corso di pagamento salì, rispetto al 1948, da 1.474.251 ad 1.651.896 e l'importo annuo complessivo ascese da lire 1.747.795.389 a lire 1.981.751.436, con un importo medio di lire 1.199 (nel 1948 lire 1.185). Sommando a questi i dati degli assegni integrativi e quelli a carico del Fondo di solidarietà sociale, il complesso delle erogazioni per pensioni sale a lire 77.694.589.093 contro lire 61.034.355.874 del 1948, con un incremento di milioni 16.660.

Relativamente limitato fu l'aumento delle spese di amministrazione passato da lire 11.350.267.782 a lire 12.628.060.744, con un maggior onere di lire 1.277.792.962, pari all'11,26 per cento.

Come negli esercizi precedenti, l'aumento delle spese di amministrazione in cifra assoluta era da attribuirsi precipuamente all'accresciuto onere delle retribuzioni al personale: onere passato da lire 8.774.401.987 a lire 9.970.711.555 con un aumento complessivo di circa milioni 1.196, pari al 13,6340 per cento. E questo aumento era dovuto non solo all'onere di 1 miliardo derivato dai miglioramenti apportati alle retribuzioni del personale con decorrenza 1º febbraio 1949 da una deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'11 marzo 1949, che estese inoltre l'indennità di carica prevista dall'articolo 33 del regolamento del personale ai funzionari dei gradi III, IV e V della prima categoria, ma anche ad altre concessioni onerose, come quelle di una sovvenzione per indennità invernale, il cui complessivo importo si risolse in un onere di mezzo miliardo (deliberazione 5 novembre 1949 del Consiglio di amministrazione), e come la elargizione di un premio di operosità commisurato alle nuove re-

tribuzioni ed ai carichi di famiglia (deliberazione del Comitato esecutivo del 4 giugno 1949) con un maggior onere, rispetto al 1948, di circa 200 milioni. Provvidenze tutte disposte malgrado la opposizione del Collegio sindacale. Ed al riguardo è da ricordare quanto si ebbe già ad osservare nelle pagine che precedono, e cioè che la possibilità di contrastare efficacemente questi indirizzi degli amministratori, era notevolmente menomata dalla modifica portata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 ottobre 1947, n. 1262, alle disposizioni degli articoli 10 e 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, nel senso di limitare la esigenza dell'approvazione dei regolamenti organici del personale da parte del Ministero del tesoro ai soli enti a carico totale dello Stato, poiché tale modifica, conseguita dal personale con una intensa agitazione, aveva reso inoperante la norma stessa nei confronti dell'Istituto.

Per quanto concerne il personale merita ancora di essere ricordato che nel 1949 si ebbero nuove assunzioni per 465 unità, portando così il complessivo numero dei dipendenti ad unità 21.576.

Una voce a parte delle spese di amministrazione era costituita anche da un'altra elargizione a favore del personale, quella cioè del contributo dell'Istituto per le mense aziendali, mantenuta nonostante il contrario avviso del Collegio sindacale. Tale contributo peraltro registrò una diminuzione di circa 10 milioni, essendo passato da lire 289.768.906 a lire 279.121.896.

Un notevole aumento si registrò anche nella voce «interessi passivi», passata da lire 3.084.204.458 a lire 4.330.981.070. E l'aumento, di circa 247 milioni, era dovuto quasi esclusivamente al maggior volume delle anticipazioni che l'Istituto aveva dovuto fare per esigenze di cassa alle gestioni deficitarie, e che da lire 58.239.193.567, quali si ebbero nel 1948, passarono a lire 68.399.598.015.

Le più cospicue anticipazioni furono corrisposte al Fondo di integrazione tubercolosi (milioni 22.318), alla Cassa integrazione guadagni operai industria (milioni 20.960), al Fondo integrazione invalidità e vecchiaia (milioni 8.237), all'assicurazione tubercolosi (milioni 5.018), alla Cassa unica assegni familiari commercio (milioni 4.592), al Fondo integrazione personale pubblici servizi di trasporto (milioni 2.664), alla Cassa per gli impiegati richiamati alle armi (milioni 1.456) ed alla gestione assegni familiari operai richiamati alle armi (milioni 1.028).

Un sensibile aumento si ebbe nelle contribuzioni, passate da lire 412.392.165 a lire 728.238.201 (contribuzioni obbligatorie per lire 704.895.840 e facoltative per lire 23.342.361).

È da notare infine che anche nell'esercizio in esame i danni di guerra figurarono soltanto per l'importo delle spese sopportate per riparazioni (milioni 56); e che per le spese da rimborsare all'I. N. A. M. per la gestione degli assegni familiari del commercio non fu riportata alcuna cifra, non essendosi ancora definita la contestazione sulle richieste avanzate dal predetto Istituto nella cifra di oltre un miliardo.

Le singole gestioni. — 1º) L'assicurazione obbligatoria e facoltativa per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti chiuse con un avanzo netto di esercizio di lire 5.761.183.821; di tale avanzo lire 112.784.000 furono assegnate al fondo di riserva per svalutazione delle attività, e le residuali lire 5.648.399.821 furono portate ad incremento dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che in tal modo passarono da lire 42.817.804.142, quali erano nel 1948, a lire 48.466.203.963.

Rispetto al precedente esercizio si registrò un minore gettito di contributi per milioni 161 nelle riscossioni di spettanza dell'assicurazione obbligatoria, in quanto anche nel 1948, come nel 1947, si era avuto un maggiore apporto nelle riscossioni per contributi arretrati.

Un ulteriore aumento, rispetto al 1948, presentarono invece le prestazioni per rate pensioni (più 188 milioni), malgrado si fosse avuto soltanto un aumento di 9.164 unità nel numero delle pensioni di vecchiaia e dei superstiti liquidate nell'assicurazione obbligatoria.

In aumento si presentarono anche le somme erogate per la prevenzione e la cura dell'invalidità, passate da milioni 232 a milioni 335.

Nella gestione del corrispondente settore del Fondo di integrazione si ebbe un disavanzo di esercizio di milioni 1.457, il che valse a portare alla cospicua cifra di milioni 5.481 il disavanzo patrimoniale di tale gestione a ripartizione, cui, come si è già detto, è stata affidata la funzione di adeguare le pensioni al mutato potere di acquisto della lira ed al principio della emancipazione dal bisogno, posto a base della legislazione previdenziale.

Per quanto concerne le spese di amministrazione, esse furono così ripartite: lire 3.079.443.671 a carico della gestione del Fondo di solidarietà sociale; lire 1.958.163.105 a carico del Fondo di integrazione; lire 340.526.990 a carico della gestione in esame: in complesso lire 5.378.133.766.

2º) Fondi speciali di previdenza. Nell'esercizio 1949 presentarono eccedenze attive di esercizio il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia (lire 145.269.744), il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte (lire 698.943.032), il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo (lire 487.975.883) ed il Fondo delle iscrizioni collettive (lire 37.868.901). E tali avanzi furono portati in aumento dei fondi di copertura delle riserve matematiche, che a fine esercizio risultarono saliti a lire 493.576.303 per il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, a lire 1.999.904.351 per il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte, a lire 1.012.933.226 per il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo appaltate ed a lire 541.752.237, per il Fondo delle iscrizioni collettive. I notevoli spostamenti avutisi per le prime tre gestioni erano dovuti al fatto che dal 1º gennaio 1949 i capitali di copertura delle pensioni in corso di pagamento a favore degli iscritti ai relativi Fondi furono sottratti al rendiconto delle iscrizioni collettive e ripartiti fra quelli dei rispettivi Fondi di provenienza, mentre nel Fondo delle iscrizioni collettive furono inserite soltanto le somme occorrenti per le pensioni a favore dei dipendenti da enti pubblici e privati, dovute in base alle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Il rendiconto del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, che, come è noto, espone anche i dati del corrispondente Fondo di integrazione, presentò un avanzo di lire 437.675.275 per il Fondo di previdenza (nel 1948 si era avuto un disavanzo di lire 413.789.355) ed un disavanzo di lire 520.164.897 per il Fondo di integrazione (nel 1948 un avanzo di lire 1.276.859.455). Conseguentemente i fondi di copertura delle riserve matematiche del Fondo di previdenza si elevarono a lire 2.309.690.227, mentre l'avanzo patrimoniale dello speciale Fondo di integrazione si ridusse a lire 1.884.379.663. Anche nell'esercizio in esame, in applicazione del ricordato decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402, furono trasferite alla gestione invalidità e vecchiaia riserve per milioni 364,2.

Ai fini dell'apprezzamento di tali dati è da tener presente che il conto economico delle suddette gestioni è informato al criterio della competenza e non a quello di cassa, e presenta pertanto nell'attivo i contributi dovuti e non quelli riscossi: trova così spiegazione la grave esposizione debitoria delle aziende, che ammontò a fine esercizio alla cospicua cifra di lire 5.542.801.189 (contributi di previdenza, lire 1.156.794.525; integrativi, lire 4.386.006.664; indennità caropane, lire 86.995.782). Su tale grave inconveniente fu richiamata l'attenzione del Comitato di vigilanza del Fondo e del Ministero del lavoro, rilevandosi come la situazione fosse andata aggravandosi rispetto al 1948, in quanto il debito delle imprese si era ulteriormente accresciuto di oltre un miliardo in appena un anno. E la questione è strettamente connessa a quella relativa alla grave situazione deficitaria delle Società concessionarie di ferrovie.

3º) Nell'esercizio in esame, così come nel 1948, la gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria presentò un disavanzo di esercizio concretatosi nella cifra di lire 77.465.569; il che portò a ridurre ulteriormente il fondo di riserva per le variazioni della disoccupazione da lire 973.555.019 a lire 896.089.450, mentre la consistenza dei fondi patrimoniali di riserva per le colonizzazioni e per le oscillazioni di titoli ebbe un limitato aumento.

Le risultanze sopra accennate denotarono tuttavia un andamento più favorevole di quello dell'anno precedente, che aveva registrato un disavanzo di esercizio di oltre 156 milioni. Ed anche nel corrispondente Fondo di integrazione si ebbe un avanzo di esercizio di lire 16.327.829.144, che assorbì il disavanzo di lire 3.662.851.576 del 1948, lasciando un avanzo patrimoniale residuale di lire 12.664.977.568; risultato quest'ultimo dovuto soprattutto alle restrizioni introdotte nella concessione dei sussidi straordinari, nonché al rilevante apporto del contributo versato dallo Stato, ai sensi dell'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, il cui ammontare per i 18 mesi decorrenti dal 1º luglio 1948 al 31 dicembre 1949 ascese a milioni 7.025.

In ordine infine alle spese di amministrazione, esse ammontarono complessivamente a lire 1.761.767.569, ripartite per lire 1.676.542.066 a carico della gestione del Fondo di integrazione, e per lire 85.225.493 a carico della gestione base, giungendosi così al risultato apparente di un più limitato onere per quest'ultima.

4º) L'andamento della gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi fu largamente deficitario anche nell'esercizio 1949, registrando un disavanzo di lire 25.577.386.105, di gran lunga superiore a quello dell'esercizio precedente (milioni 20.499); e ciò fu dovuto,

come per il passato, al progressivo aumento degli oneri inerenti alle prestazioni (più milioni 4.408) ed in particolare di quelli attinenti ai ricoveri nelle case di cura (più milioni 4.306). L'incremento del disavanzo, salito nel giro di soli quattro esercizi da 6 miliardi ad oltre 25, era il più sintomatico indice della gravissima situazione determinata dalla insufficienza dei contributi, alla quale si è ovviato soltanto in seguito, con il decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1951, n. 216, aumentando l'aliquota dei contributi integrativi del settore, con effetto dal 1º gennaio 1950.

L'ammontare del debito in conto corrente verso l'Istituto, che alla fine dell'esercizio sarebbe risultato nella cospicua cifra di lire 5.018.087.842, con un aumento di milioni 192,7, venne invece a ridursi a lire 4.403.822.370, con una diminuzione di milioni 421,5, per effetto di una innovazione portata nella consistenza patrimoniale degli immobili, della quale si dirà meglio fra poco.

Il credito per rette di degenza sali da lire 3.042.671.055 a lire 3.354.745.171, e l'aumento fu dovuto alla maggiore morosità dei consorzi provinciali antitubercolari, mentre il credito verso le Amministrazioni militari diminui di 26 milioni, e quello verso gli enti locali di milioni 98. Il costo medio della diaria di ricovero sali da lire 1.284 a lire 1.422, e il numero delle giornate di degenza ascese a 16.368.289, con un totale di 115.927 assistiti nelle case di cura, le cui disponibilità furono opportunamente accresciute nel corso dell'anno, con un aumento di 1.200 posti-letto.

Lo stato patrimoniale presentò, come si è accennato, una importante innovazione poiché, con deliberazione del Consiglio di amministrazione debitamente approvata dai Ministeri del lavoro e del tesoro, furono trasferiti al bilancio patrimoniale dell'Istituto da quello della gestione tubercolosi gli immobili realizzati con somme eccedenti il limite di 500 milioni, che l'articolo 46 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, aveva posto alle anticipazioni consentite per l'apprestamento dell'attrezzatura sanatoriale della gestione tubercolosi. Le spese occorse in eccedenza a tale limite, e le costruzioni con essa eseguite per il completamento del programma di assistenza predisposto, devono infatti considerarsi come un investimento patrimoniale diretto della gestione invalidità e vecchiaia, e per essa dell'Istituto, e fu solo per ragioni di opportunità amministrativa che non si provvide prima a tale sistemazione contabile, più volte sollecitata dal Collegio sindacale. La correlativa separazione, intesa a ricondurre il bilancio su un piano più rigoroso di regolarità, fu fatta in relazione ai costi delle case di cura che iniziarono per prime il loro funzionamento, al fine di assumere un criterio basato sulla considerazione delle entità funzionali. E sulla complessiva consistenza patrimoniale di lire 1.428.150.507 accertata al 31 dicembre 1949, furono attribuiti alla gestione tubercolosi i sanatori, esattamente individuati, apprestati con la cennata somma di 500 milioni, e gli ulteriori incrementi portati a detti sanatori posteriormente al 1939, in quanto considerati come compiuti con mezzi propri dalla gestione, giungendosi così ad una complessiva consistenza patrimoniale di beni immobili di lire 813.885.035 di spettanza della gestione, mentre gli altri sanatori, per una complessiva consistenza di lire 614.265.472, furono stralciati ed attribuiti al bilancio della gestione invalidità e vecchiaia, e per essa dell'Istituto. Correlativamente fu diminuita della parte corrispondente al controvalore degli immobili trasferiti a quest'ultima gestione, la consistenza del debito di conto corrente della gestione tubercolosi verso l'Istituto. Per i beni mobili invece si ritenne di non fare l'accennata separazione per la intuitiva difficoltà che avrebbe presentato, sì che essi figuravano tuttavia per l'intera consistenza nel bilancio della gestione tubercolosi.

Nel bilancio in esame, come nei precedenti, figurarono il fondo di riserva per l'ammortamento degli immobili, istituito in ottemperanza al criterio di valutazione di cui all'articolo 2425 del Codice civile, ed il fondo di riserva per il rischio incendi, inteso ad attuare il sistema di autoassicurazione, istituito, come già detto, dal 30 luglio 1947 onde ovviare alla insufficienza della polizza scadente il 1º aprile 1952, che copre il rischio suddetto per soli 417 milioni di lire.

5º) L'andamento dell'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità si mantenne favorevole anche nell'esercizio in esame, essendosi realizzato un avanzo di lire 115.978.096.

Sul fondo patrimoniale di riserva gravò un ulteriore prelevamento di lire 20.294.000 per il p gamento dell'assegno straordinario ai pensionati: la consistenza del fondo anzidetto venne così a ridursi a lire 442.956.559, maggiorate peraltro del residuo importo dell'avanzo di gestione (lire 89.897.137).

6º) Delle due gestioni amministrate dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara, la gestione dei marittimi registrò un avanzo di esercizio di lire 41.313.619, notevolmente superiore a quello dell'esercizio precedente (lire 1.488.351). Non si era peraltro in presenza di un effettivo

risanamento della gestione, poiché anche nel 1949 la insufficienza delle disponibilità occorrenti per le annuali assegnazioni ai fondi patrimoniali costrinse ad attingere al fondo di riserva per le pensioni e gli assegni da liquidare, la cui consistenza venne così ad essere completamente assorbita, lasciando anzi a fine esercizio uno scoperto di oltre 26 milioni, che denunziava ovviamente una grave situazione di insufficienza.

I fondi patrimoniali per l'ammortamento degli immobili, per l'oscillazione dei titoli e per la copertura delle pensioni in corso di pagamento, furono rispettivamente incrementati di lire 73.000, di lire 9.193.204 e di lire 104.247.441.

Anche l'andamento della gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale non fu molto favorevole. Essa infatti si chiuse con un avanzo di sole lire 6.634.665, inferiore a quello del precedente esercizio (lire 54.741.832), e ciò fu dovuto in prevalenza al minore gettito contributivo (meno 30 milioni circa). I fondi di riserva per le pensioni da liquidare e per quelle in corso di pagamento registrarono, rispettivamente, una riduzione di lire 2.324.954 ed un aumento di lire 8.259.619, passando così ad un importo complessivo di oltre 316 milioni.

Le risultanze dei piccoli fondi amministrati dalla « gestione marittimi » presentarono limitate differenze rispetto a quelle dell'anno precedente. Per l'Istituto pensioni addetti all'ex Lloyd Triestino, soppresso con l'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 22 marzo 1946, n. 291, l'Istituto si riservò di provvedere all'incorporazione nel bilancio della Cassa nell'esercizio 1950.

7º) Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali per le gestioni invalidità e vecchiaia, tubercolosi e disoccupazione. L'esercizio in esame fu caratterizzato da un sensibile aggravamento della situazione già notevolmente deficitaria.

Nel settore dell'invalidità, vecchiaia e superstiti si ebbe, infatti, un disavanzo di esercizio di lire 1.992.485.518, che risultava dalla somma dei disavanzi della gestione integrativa dell'assicurazione generale (lire 1.457.814.954) e di quelli dei Fondi speciali per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, per il personale delle imposte di consumo, nonché di quello per la Cassa di previdenza marinara (lire 534.670.564). La diminuzione del disavanzo del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (da milioni 191 a milioni 43) fu dovuta allo storno ed al passaggio allo speciale Fondo di integrazione delle spese per gli assegni integrativi in conformità dei criteri suggeriti dal Collegio sindacale. I disavanzi suddetti stavano a testimoniare la inadeguatezza dei contributi relativi, che nel corso dell'esercizio non furono oggetto dei consueti provvedimenti di adeguamento.

Nel settore della tubercolosi si ebbe un ulteriore disavanzo di lire 6.566.799.325, per effetto del quale il disavanzo patrimoniale di questo settore si elevò a lire 22.318.755.656. Peraltro, i contributi riscossi nella speciale gestione (milioni 22.415) con l'aggiunta del contributo di 750 milioni erogato dallo Stato, superarono di molto gli assegni integrativi pagati (milioni 1.243) ed i sussidi post-sanatoriali corrisposti (lire 2.671.885.224); e pertanto l'ulteriore aggravamento del deficit del settore doveva essenzialmente imputarsi al trasferimento a carico di tale gestione del disavanzo di esercizio della gestione assicurativa (oltre 25 miliardi).

Nel settore della disoccupazione si ebbe invece un avanzo di esercizio di oltre 16 miliardi, che assorbi il disavanzo patrimoniale dell'esercizio precedente, lasciando un residuo di avanzo patrimoniale di oltre 12 miliardi. Come si è già accennato, tale favorevole risultato fu dovuto in maggior parte alla partecipazione contributiva dello Stato; ma vi concorsero anche le maggiori riscossioni e le minori uscite per la remora posta nelle concessioni dei sussidi straordinari (milioni 4.796 contro milioni 14.629 del 1948). Degno altresì di nota, il ricupero di oltre 122 milioni per prestazioni indebite.

8º) L'andamento della gestione del Fondo di solidarietà sociale si mantenne favorevole anche nel 1949, registrandosi un avanzo di lire 10.583.443.719, ed un conseguente incremento dell'avanzo patrimoniale, che venne così ad ammontare alla cospicua somma di lire 11.107.581.676. Tale favorevole risultato fu dovuto in massima parte al concorso dello Stato (milioni 6.900 per la legge 14 giugno 1949, n. 322, e milioni 8.944 per il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689); ed in misura notevolmente inferiore al versamento alla gestione, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1º dicembre 1947, n. 1405, della somma di lire 20.294.000 prelevata dagli avanzi della gestione nuzialità e natalità. E per vero i contributi riscossi (lire 37.649.386.275) erano stati sensibilmente inferiori alle prestazioni (lire 42.747.548.333).

9°) Nel 1949 l'andamento della gestione della Cassa unica assegni familiari si presentò attivo, salvo che nei settori dell'agricoltura, dei servizi tributari appaltati (nuova gestione), della gestione unificata del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, ed in quello, di nuova istituzione, dei lavoratori del tabacco. I risultati dell'esercizio si concretarono infatti in un avanzo complessivo di lire 9.130.364.480 per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, delle nuove gestioni dell'assicurazione e del credito, nonché per quello della gestione temporanea dell'agricoltura della provincia di Bologna. Un disavanzo di lire 2.907.221.285 si ebbe invece per la gestione unificata del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, per la gestione dell'agricoltura e per la nuova gestione del tabacco. Ne risultò così un avanzo di esercizio di lire 6.223.143.195, che assorbì il disavanzo patrimoniale di lire 3.095.447.196 dell'esercizio precedente, lasciando un avanzo netto di lire 3.127.695.699.

Di particolare rilievo il miglioramento del settore dell'industria, che presentò un avanzo di esercizio di lire 7.697.008.051, sì che la sua situazione patrimoniale passò da un disavanzo di milioni 2.779 ad un avanzo di circa 5 miliardi. L'eccezionale risultato favorevole fu peraltro dovuto in prevalenza al fattore contingente delle regolarizzazioni contributive susseguite alla carenza verificatasi in occasione dei vari decreti del 29 luglio 1948, con cui furono ritoccate le aliquote dei contributi.

Anche nel settore del commercio, che aveva chiuso il precedente esercizio con un disavanzo patrimoniale di milioni 2.349, si ebbe un favorevole risultato (avanzo di esercizio di oltre 883 milioni), dovuto in prevalenza all'addizionale dei contributi (0,95 per cento), stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1949, n. 11, ed alla nuova disciplina dettata da tale decreto. Permaneva peraltro, sia pure ridotta, la situazione di disavanzo patrimoniale (lire 1.466.223.762); ed ancora insoluta era la questione del credito di oltre 3 miliardi spettante alla gestione nei confronti dell'I. N. A. M.

Nella gestione dell'artigianato ed in quella separata del credito perdurò il favorevole andamento del precedente esercizio: ed infatti si ebbero rispettivamente avanzi di esercizio di lire 246.879.519 e lire 283.552.613, sì che i rispettivi avanzi patrimoniali si elevarono a lire 413.928.483 ed a lire 404.694.741.

Nel settore dell'agricoltura invece il gettito dei contributi (lire 11.736.661.748) si concretò in una cifra inferiore a quella delle prestazioni (lire 14.006.264.556), portando in tal modo alla formazione di un disavanzo di esercizio di lire 2.779.511.883, che assorbì l'avanzo patrimoniale dell'esercizio precedente, dando inoltre luogo ad un disavanzo residuale patrimoniale di circa 700 milioni: e tale peggioramento non era che un ritorno allo stato cronico deficitario della gestione.

Anche il disavanzo con cui si presentava la separata gestione dei tabacchi (lire 2.364.103) era indice evidente della sua insufficienza e della inopportunità dell'iniziativa assunta col farne una gestione autonoma, allo scoperto di un'apposita norma legislativa.

La speciale gestione della provincia di Bologna presentò un avanzo di lire 3.801.641, che elevò l'avanzo patrimoniale a lire 25.156.703.

La persistenza del disavanzo (lire 115.859.631) nel settore separato dei servizi tributari appaltati, che vedeva in tal modo elevarsi il disavanzo patrimoniale a lire 289.406.583, confermava la insufficienza delle sue aliquote contributive.

Come di consueto, fu presentato in appendice al bilancio della Cassa unica assegni familiari il rendiconto di esercizio della erogazione del *Premio della Repubblica* (gestione speciale di compensazione tenuta nell'ambito della Cassa unica per il settore dell'industria e per quello dell'agricoltura). Dal rendiconto suddetto si rilevava un avanzo di gestione di oltre 125 milioni per il settore dell'agricoltura e di oltre 71 milioni per quello dell'industria, mentre il settore dei lavoratori portuali chiudeva con un limitato disavanzo. Ne conseguivano una diminuzione dei disavanzi patrimoniali per i settori dell'agricoltura e dell'industria, rispettivamente a lire 1.168.315.000 ed a lire 1.011.758.175, nonché una diminuzione dell'avanzo patrimoniale del settore dei portuali, ridottosi a lire 9.751.586.

Le due gestioni a carico dello Stato per assegni familiari agli operai richiamati alle armi e per assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti videro i loro crediti verso lo Stato aumentare rispettivamente a milioni 1.028 ed a milioni 54.

10°) Anche nell'esercizio in esame la gestione della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati presentò un favorevole andamento, sebbene il contributo, già ridotto con decreto ministeriale 30 luglio 1948, dal 2,50 per cento allo 0,80 per cento,

e poi, con decreto ministeriale 4 settembre 1948, sospeso per i datori di lavoro dell'industria, fosse stato sospeso anche nel settore agricolo con decreto ministeriale 1º aprile 1949. I vari settori presentarono infatti un avanzo complessivo di lire 308.379.338; mentre la gestione del settore dell'A. O. I. (che il Comitato della Cassa decideva di chiudere alla data del 31 dicembre 1949) presentava un disavanzo di lire 62.154.151. Si ebbe così un avanzo di esercizio di lire 246.225.187, ed il disavanzo patrimoniale venne in tal modo a ridursi a lire 1.369.431.894, con una correlativa riduzione della esposizione della Cassa verso l'Istituto a lire 1.456.242.583.

Va rilevato che nell'esercizio 1950 la Cassa in oggetto beneficiò della soppressione della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli operai dell'industria, disposta con la legge 23 dicembre 1949, n. 948, per la devoluzione a suo favore degli avanzi di quest'ultima gestione, accertati in milioni 1.899.

11º) La gestione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi chiuse con un avanzo di lire 82.783.103, per modo che l'avanzo patrimoniale si elevò a lire 1.899.317.621.

Come si è già accennato, l'esaurirsi dei compiti di questa gestione ne determinò la soppressione, disposta con la citata legge 23 dicembre 1949, n. 948, devolvendosene il saldo attivo alla gestione industria della Cassa impiegati richiamati, presso la quale è stata istituita una corrispondente gestione di stralcio.

12°) La Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto si mantenne deficitaria anche nell'esercizio in esame, chiudendo con un disavanzo complessivo di lire 2.944.389.881, notevolmente inferiore peraltro a quello del precedente esercizio.

Nella gestione contrattuale si registrò un disavanzo di esercizio di lire 176.487.617, che portò il deficit patrimoniale a lire 3.422.391.588. Anche nella gestione transitoria per l'Italia settentrionale si ebbe un disavanzo di esercizio di lire 268.742.067 ed un conseguente aumento del deficit patrimoniale, che venne ad ammontare a lire 5.179.421.193. Del pari, chiuse con un rilevante disavanzo di esercizio (lire 2.499.160.197) la gestione normale, la cui situazione patrimoniale venne quindi a concretarsi in un deficit di lire 10.280.291.201.

Si era quindi in presenza di un ulteriore appesantimento di questa gestione, aggravato dall'atteggiamento dei datori di lavoro che ostacolavano ogni aumento delle aliquote in questo settore; né può considerarsi regolare, come si è già avuto occasione di osservare, l'attuale utilizzazione delle disponibilità di altre gestioni per provvedere alle deficienze di questa.

Per quanto concerne la gestione relativa alle anticipazioni alle aziende dissestate ed alle indennità incidenti a carico dello Stato, va ricordato che si ebbe nell'esercizio in esame un complesso di erogazioni per lire 2.072.267.304 (lire 1.798.303.916 erogate per anticipazioni alle imprese e lire 148.089.966 erogate per indennità a carico dello Stato). Correlativamente, nello stato patrimoniale figurava la iscrizione all'attivo di un credito verso le imprese per complessive lire 2.549.741.992 (differenza tra il totale delle erogazioni ed i recuperi effettuati), nonché di un credito verso lo Stato per lire 293.176.029; e poiché al passivo figurava la somma di un miliardo anticipata dallo Stato, ne conseguiva che nei confronti di quest'ultimo la Cassa risultava in debito per lire 706.823.971.

Con separato bilancio fu presentato il rendiconto della gestione statale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti chiusasi con un credito verso lo Stato di oltre 200 milioni.

- 13°) La gestione del *Fondo per gli assuntori ferroviari* chiuse con un avanzo di esercizio di lire 2.099.930, e la situazione patrimoniale venne così a concretarsi in un avanzo complessivo di oltre 4 milioni.
- 14º) La gestione di stralcio della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati presentò un disavanzo di lire 7.715.800 che, aggiunto a quello dell'anno precedente, portò il deficit della gestione a lire 182.771.953.
- 15º) La gestione statale per il premio della Repubblica ai disoccupati ed agli operai richiamati chiuse a fine esercizio con un credito verso lo Stato di lire 700.416.672 per premi corrisposti ai lavoratori disoccupati in godimento dell'indennità di disoccupazione ed ai richiamati alle armi.
- 16°) Come per i precedenti esercizi, i dati della gestione statale per i sussidi straordinari alle famiglie degli emigranti furono esposti nel rendiconto del Fondo di integrazione per il settore della disoccupazione e si concretarono nella somma di lire 439.584.059.

Tra i provvedimenti legislativi di maggior rilievo avutisi nel 1949 sono da notare:

- a) la legge 29 aprile 1949, n. 264, contenente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, che fra l'altro ha esteso l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione agli impiegati con retribuzione superiore a lire 1.500 mensili e ai salariati dell'agricoltura, ha dettato una disciplina più rigorosa per la concessione dei sussidi straordinari, ed ha affermato e realizzato per la prima volta il principio della partecipazione contributiva dello Stato in materia di sussidi straordinari, determinando il concorso dello Stato in 5 miliardi per l'esercizio finanziario 1948-49 (per il successivo esercizio tale concorso è stato fissato con la legge di bilancio in milioni 4.059, erogabili a semestri anticipati). Con detta legge fu anche prevista la istituzione dei corsi aziendali di riqualificazione, ponendosi a carico della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria una integrazione salariale pari ai due terzi della retribuzione normale per 16 ore settimanali per le maestranze ammesse ai corsi;
- b) la legge 14 giugno 1949, n. 322, con cui, ad ulteriore integrazione delle pensioni della previdenza sociale, è stata disposta la concessione di speciali assegni supplementari di contingenza, per il periodo luglio-dicembre 1949, ponendone l'onere quasi per intero a carico dello Stato, nei cui confronti veniva previsto un concorso straordinario di milioni 6.900. La detta legge ha una particolare importanza in quanto ha trasformato da mensile in bimestrale il pagamento delle pensioni, determinando così un notevole alleggerimento degli adempimenti contabili, ma elevando nel contempo la entità della anticipazione da effettuarsi dall'Istituto per i pagamenti (per un bimestre circa 9 miliardi);
- c) la legge 7 dicembre 1949, n. 904, con cui il trattamento di pensione degli addetti ai pubblici servizi di telefonia è stato ordinato su nuove basi, riunendo nel relativo Fondo speciale di previdenza la gestione a capitalizzazione, relativa alle pensioni, e quella a ripartizione, relativa all'assegno integrativo, alimentate da distinte aliquote di un unico contributo, ed assorbendo nel Fondo stesso i trattamenti per assegni integrativi già a carico del Fondo di integrazione e gli assegni di contingenza già a carico del Fondo di solidarietà sociale;
- d) un accordo sindacale del 4 luglio 1949, assunto poi nella legge 10 agosto 1950, n. 724, con cui si è stabilita la costituzione di uno speciale fondo nella Cassa per la previdenza marinara, per corrispondere ai pensionati marittimi assegni complementari nella misura del 200 per cento delle relative pensioni ed integrazioni in atto al 30 giugno 1949;
- e) la legge 23 dicembre 1949, n. 952, con cui si è dato un assetto definitivo all'assegno speciale per la settimana natalizia ai lavoratori disoccupati;

Per le gestioni speciali sono da notare:

- a) la legge 27 gennaio 1949, n. 15, che ha introdotto una nuova disciplina per la corresponsione degli assegni familiari per la moglie del lavoratore, al fine di limitarne la erogazione al caso in cui la moglie sia effettivamente a carico: non poche difficoltà sono peraltro sorte nella sua applicazione per il rifiuto opposto dal Ministero delle finanze al rilascio degli innumerevoli certificati degli uffici delle imposte, che occorrerebbero per accertare i redditi risultanti al nome della moglie del lavoratore;
- b) il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1949, n. 11, con il quale, per risanare la gestione degli assegni familiari del commercio (che alla fine del 1948 presentava, come si è detto, un disavanzo di 2.349 milioni), è stato elevato il contributo dal 12,60 per cento al 14,60 per cento, adeguandosi nel contempo gli assegni a quelli del settore dell'industria;
- c) la legge 22 novembre 1949, n. 861, che ha aumentato di 20 lire giornaliere gli assegni familiari dell'industria per i figli ed ha elevato la correlativa aliquota contributiva dal 18,45 per cento al 20,50 per cento nei limiti del massimale;
- d) un accordo tra le associazioni interessate, del 3 febbraio 1949, con il quale si è costituita la gestione autonoma per gli assegni familiari ai lavoratori del tabacco;
- e) il decreto ministeriale 1º aprile 1949 che, a decorrere dal primo periodo di paga successivo al 31 marzo 1949, ha sospeso la corresponsione del contributo alla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati per i datori di lavoro agricoli;
- f) la legge 23 dicembre 1949, n. 948, con cui è stata disposta la soppressione della Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, e la istituzione di una gestione stralcio amministrata dagli organi della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, sezione industria, a favore della quale è stata prevista la devoluzione degli utili;

- g) la legge 5 aprile 1949, n. 135, con cui, analogamente a quanto già attuato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 ottobre 1947, n. 1134, e con il decreto legislativo 23 marzo 1948, n. 328, è stato disposto l'intervento della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto a favore dei dipendenti da imprese industriali dichiarate fallite o messe in liquidazione o sottoposte ad amministrazione controllata o a procedura di concordato preventivo successivamente al 15 gennaio 1949;
- h) la legge 8 marzo 1949, n. 134, relativa alla cessazione della efficacia delle disposizioni concernenti il trattamento economico degli equipaggi delle navi catturate dal nemico o perdute o rifugiate in porti esteri o dell'A. O. I. in conseguenza della guerra;
- i) la legge 14 marzo 1949, n. 268, che detta modalità e termini di versamento dei contributi agricoli unificati per l'anno 1949;
- l) la legge 14 maggio 1949, n. 269, che detta disposizioni in materia di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

## X. — Esercizio 1950.

Al pari dei bilanci dei precedenti esercizi, anche quelli relativi al 1950 non sono stati approvati nel termine prescritto dal già menzionato articolo 34 del regio decreto-legge n. 1827 del 1935, e cioè entro il successivo esercizio: essi, infatti, hanno riportato l'approvazione del Consiglio di amministrazione nella seduta del 7 luglio 1952. Solo con l'approvazione dei rendiconti del 1951, avvenuta nella seduta del 24 ottobre 1952, si consegue finalmente il ritorno alla regolare osservanza della norma anzidetta.

\* \* \*

Il 1950 ha registrato un ulteriore incremento del movimento finanziario dell'I. N. P. S. Lo stato patrimoniale si è chiuso con gestioni in avanzo per milioni 49.984 e con gestioni in disavanzo per milioni 69.064 per cui il disavanzo residuale al netto degli avanzi è passato da milioni 22.450 del 1949 a milioni 19.080. Il conto economico ha registrato un'eccedenza di entrate sulle uscite di milioni 15.900 (nel 1949 milioni 30.427), pari alle eccedenze fra gli avanzi e le riserve di nuova formazione (milioni 35.296) e i disavanzi prodottisi nell'esercizio (milioni 19.386).

Il minor avanzo di milioni 14.518, avuto nel conto economico del 1950, non deve però considerarsi come un arresto nel consolidamento della situazione finanziaria dell'Istituto, soprattutto perchè l'anno 1949, come si è detto, fu essenzialmente un anno di recupero della carenza contributiva del 1948; l'esercizio in esame, invece, riflette una situazione normale. È anzi da notare che il progressivo miglioramento assume tanto maggior rilievo ove si tenga conto dei maggiori oneri venuti a riversarsi sull'Istituto nel corso dell'esercizio, come quelli in ispecie dell'assegno complementare di pensione alla gente di mare e degli assegni di contingenza ai pensionati ultrasessantacinquenni, messi a carico esclusivo del Fondo di solidarietà sociale; e si tenga anche conto dell'ulteriore aggravamento della situazione delle gestioni deficitarie del Fondo d'integrazione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia (lire 212.277.391.521), della tubercolosi (lire 25.645.502.171), degli assegni familiari dell'agricoltura (lire 4.715.031.034), della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria (lire 20.118.130.292).

Anche in questo esercizio si è fatto ricorso al sistema di finanziare le gestioni deficitarie con le eccedenze attive di altre gestioni; sistema che, come già si è avuto occasione di illustrare precedentemente, non appare conforme a legge.

La facoltà di effettuare anticipazioni sulle eccedenze attive è ammessa soltanto nei riguardi delle riserve della gestione assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia a favore della Cassa unica per gli assegni familiari e di quella per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati (legge 31 ottobre 1942, n. 1427) ed a favore del Fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali (articolo 18, comma quinto, decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 177) e del Fondo di solidarietà sociale (articolo 12 del decreto legislativo presidenziale 29 luglio 1947, n. 689).

Ad escludere, inoltre, l'ammissibilità di una implicita autorizzazione ad effettuare anticipazioni su altre eccedenze, può bastare l'articolo 18 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, che, nell'indicare i modi in cui possono essere impiegati, dall'Istituto, i capitali disponibili, « per tutte le gestioni ad esso affidate », non comprende l'anzidetto impiego tra

quelli specificamente precisati e richiede che ogni altro modo d'impiego risulti stabilito con leggi o con decreti del Cape dello Stato su proposta del Ministro del lavoro di concerto con quello del tesoro.

Il rappresentante della Corte non ha mancato di richiamare ancora una volta l'attenzione degli organi competenti dell'Istituto sull'indifferibile esigenza di risolvere sul piano normativo il risanamento delle gestioni deficitarie.

A favore del personale era stata predisposta, nel 1950, una deliberazione che, abbinando il problema del trattamento economico ad una modifica dell'orario di servizio, tendeva ad assicurare al personale un trattamento particolarmente vantaggioso, eludendo l'esigenza dell'approvazione del Ministro del lavoro, di concerto con quello del tesoro, sancita dall'articolo 12 della legge 11 aprile 1950, n. 130, nel riflesso che la deliberazione non era intesa al fine di estendere al personale dell'Istituto i miglioramenti economici previsti in detta legge.

Il Collegio sindacale, però, esprimeva il suo netto dissenso ed il rappresentante della Corte faceva notare che l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, nell'autorizzare gli istituti di diritto pubblico ad estendere al proprio personale miglioramenti economici disposti a favore dei dipendenti dello Stato, ha posto il limite che « in nessun caso il trattamento economico complessivo debba eccedere del 20 per cento quello risultante dallo stipendio ed indennità di carovita del personale statale di grado equiparato ».

Né, d'altronde, l'aver abbinato un riordinamento dell'orario alla revisione del trattamento economico poteva valere ad eludere l'obbligo di sottoporre, ai sensi del citato articolo 12 della legge n. 130 del 1950, la deliberazione in argomento all'approvazione del Ministro investito del potere di vigilanza, di concerto con quello del tesoro.

A seguito dei formali rilievi del Collegio sindacale, il Consiglio di amministrazione, malgrado lo sciopero del personale, soprassedeva ad ogni decisione. Infine, nel 1951, dopo trattative in sede ministeriale, la questione veniva risolta col pieno accoglimento della tesi dei sindaci.

Anche durante l'esercizio in esame è rimasta insoluta la questione sorta in ordine agli investimenti immobiliari, della quale si è ampiamente trattato nell'esercizio precedente.

È stato invece riesaminato il problema della rivalutazione del patrimonio immobiliare, ma si è ritenuto conveniente soprassedere ancora alla modifica d'impostazione del valore di detti beni. A prescindere dalla considerazione che il regime dei valori non ha ancora raggiunto una definitiva stabilizzazione, si è rilevato che una rivalutazione in sede di bilancio non avrebbe avuto nessuna portata effettiva per gli immobili destinati a case di cura, aventi quindi carattere di beni strumentali indisponibili, mentre per quelli destinati a reddito avrebbe comportato soltanto un aumento del volume delle riserve ma non avrebbe modificato la situazione finanziaria della gestione assicurativa cui spettano gli immobili (invalidità e vecchiaia). Ed invero, ai fini delle basi tecniche della gestione medesima, assume sostanziale rilievo non il valore patrimoniale delle riserve, ma il reddito che si ricava da tale patrimonio e tale reddito è del tutto indipendente dal valore attribuito in bilancio al patrimonio.

Anche per i valori mobiliari (titoli) si è ritenuto opportuno non procedere ad una rivalutazione, nel riflesso prevalente che i titoli posseduti sono nella quasi totalità titoli di Stato o garantiti dallo Stato, aventi quindi oscillazioni di limitata portata adeguatamente coperte dal fondo di riserva per le oscillazioni dei titoli; d'altronde, l'Istituto non compie speculazioni su detti titoli ma ne detiene i valori come investimenti a carattere permanente. Per tali considerazioni ha prevalso l'avviso di lasciare immutato il sistema della iscrizione al prezzo di costo, dando peraltro carattere temporaneo a tale determinazione per quanto attiene al patrimonio immobiliare, in vista di un riesame da effettuarsi allorché il rapporto monetario avrà raggiunto una certa stabilità.

Una innovazione degna di rilievo è stata apportata al bilancio del 1950 con l'aggiunta, nella relazione del Direttore generale, di uno speciale conto di evidenza dei crediti accertati nei confronti dei datori di lavoro per contributi dovuti e non versati, in corso di recupero per le vie legali o in via amministrativa.

Tale conto, inteso a rendere ostensive le proporzioni delle inadempienze contributive e della efficienza del servizio di vigilanza da parte degli organi dell'Istituto e dell'Ispettorato del lavoro, è stato formato ponendo a raffronto l'ammontare del saldo a credito dell'Istituto (importo dei crediti per contributi dovuti meno l'importo dei debiti per prestazioni denunziate) con l'ammontare del saldo delle riscossioni effettive (pari alla differenza tra i contributi versati e le prestazioni erogate): la differenza tra queste due partite risponde ai dati effettivi del residuo credito dell'Istituto (contributi tuttora dovuti, meno le prestazioni non ancora pagate) accertato al 31 dicembre 1950.

Si è posto così in rilievo come a tale data risultassero crediti residuali per l'Istituto del rilevante importo complessivo di lire 18.501.733.819, somma che, sebbene rappresenti appena il 6 per cento delle entrate effettive contabilizzate nell'esercizio, denunzia il persistere di inadempienze contributive che assumono un particolare rilievo per alcune gestioni (assegni familiari industria, Fondo integrazione invalidità e vecchiaia, Fondo integrazione per la disoccupazione, Fondo integrazione tubercolosi, Fondo di solidarietà sociale) (1).

Il conto patrimoniale. — Lo stato patrimoniale, per il complesso delle gestioni dell'Istituto, ha presentato un attivo di lire 156.468.908.817, costituito dalle attività per lire 87.404.439.593 (nel 1949 lire 74.616.104.316) e dai disavanzi per lire 69.064.469.224 (nel 1949 lire 55.835.613.303). L'anzidetta esposizione ha trovato rispondenza nel passivo patrimoniale ove è distribuita fra le passività (lire 31.984.893.429 contro lire 35.106.324.592 del 1949) ed i fondi patrimoniali, di copertura delle riserve matematiche per oneri maturati ed oneri latenti, o in via di maturazione ed avanzi delle gestioni a ripartizione (lire 124.484.015.388 contro lire 95.345.393.027 del 1949).

Il totale dei fondi patrimoniali e delle riserve, insieme agli avanzi di gestione, ha presentato così un incremento di esercizio di lire 29.138.622.361, mentre il precedente esercizio aveva registrato un aumento di lire 34.986.133.348 rispetto al 1948.

Le attività nette patrimoniali, pari alla differenza tra le attività riportate nell'attivo (lire 87.404.439.593) e le passività riportate nel passivo (lire 31.984.893.429), sono ammontate a lire 55.419.546.164, con un aumento di lire 15.909.766.440 rispetto alla consistenza netta dell'esercizio precedente (lire 39.509.779.724).

Poiché l'importo degli impegni a cui l'Istituto doveva assolvere verso le proprie gestioni ammontava a lire 124.484.015.388, ne è seguito che per la copertura di detti impegni mancavano a fine esercizio lire 69.064.469.224, corrispondenti appunto alla somma dei disavanzi accertati: ciò sta a significare che a copertura di questi ultimi l'Istituto ha dovuto destinare, oltre all'importo degli avanzi, anche parte delle riserve delle gestioni a capitalizzazione per lire 19.080.431.971, onde ovviare all'insufficienza contributiva delle gestioni deficitarie.

Il raffronto con le corrispondenti voci del bilancio del 1949 pone in luce un aumento di lire 1.162.546.318 nel portafoglio dei titoli di valore, passati da lire 12.122.388.767 a lire 13.284.935.085.

Una diminuzione (per lire 130.578.359) si è avuta nelle annualità di Stato, passate da lire 2.927.202.488 a lire 2.796.624.124. Sono stati, invece, in aumento per lire 1.728.707.602 i mutui, passati da lire 3.417.041.883 a lire 5.145.749.485; e così anche, per lire 219.900.000, le partecipazioni, passate da lire 613.813.546, a lire 833.713.546.

È anche aumentata, per milioni 708,1, la consistenza degli immobili, nelle tre voci in cui è ripartita (beni immobili, colonizzazione demografica della Libia, Ente Puglie d'Etiopia).

Come per il 1949 anche per il 1950 l'aumento è dovuto a nuove costruzioni di sedi e ad opere di riparazioni straordinarie per danni bellici (2).

L'Ente Puglie d'Etiopia è stato, come già noto, posto in liquidazione con decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 979, e sono in corso le pratiche per il recupero del credito dell'Istituto per gli immobili (lire 14.515.825).

Un incremento si è altresì registrato nel valore delle aziende agrarie e farmaceutiche (più 13,6 milioni) per l'accresciuta consistenza delle scorte vive e morte di tali aziende, e per l'adeguamento del loro valore. In aumento è stata anche la consistenza delle scorte viveri e dei mobili e suppellettili (più lire 117,9 milioni).

In diminuzione sono stati i crediti verso lo Stato per anticipazioni pensioni di guerra (meno lire 2.682 milioni). In aumento, rispettivamente, per lire 3.201 milioni e per lire 4.240 milioni si sono presentati i creditori e i debitori diversi. L'aumento dei crediti dell'Istituto deve ascriversi, anche per il 1950, all'ingente scoperto venuto a formarsi nei contributi dovuti dai datori di lavoro (lire 9.822 milioni). Dei 9.822 milioni, 6.035 si riferiscono infatti al debito contributivo delle aziende filotramviarie verso il Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto; mentre l'importo dei crediti dell'Istituto per rette di degenza da

<sup>(1)</sup> Dalla ripartizione per gestioni del residuo credito sopra indicato risulta infatti che esso è riferibile, tra l'altro, per 1.856 milioni alla gestione assegni familiari industria, per 3.957 milioni al Fondo integrazione invalidità e vecchiaia, per 3.952 milioni al Fondo integrazione per la disoccupazione, per 3.226 milioni al Fondo integrazione per tubercolosi, e per circa 5.000 milioni al Fondo di solidarietà sociale. Da queste cifre emerge la gravità del fenomeno di siffatta carenza contributiva.

<sup>(2)</sup> Il valore degli immobili, come si è già precisato nelle pagine che precedono, è sempre riportato al prezzo di costo, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2425 del Codice civile.

riscuotere è passato da lire 3.605 milioni a lire 3.416 milioni, con una diminuzione, cioè, di lire 189 milioni.

Il debito delle amministrazioni militari, che al 31 dicembre 1949 ascendeva a milioni 794,1, ammontava al 31 dicembre 1950 a milioni 391,2, con una diminuzione di milioni 402,9, dovuta a pagamenti effettuati dal Ministero difesa (Esercito) e dal Ministero difesa (Aeronautica). Una diminuzione di milioni 69,4 si è registrata anche nel complesso dei debiti degli altri Ministeri, dei consorzi provinciali antitubercolari e di enti vari (da milioni 2.560,6 a milioni 2.491,2).

A tutto il 1950 l'Alto Commissariato per l'igiene e per la sanità non ha ancora provveduto a definire la pendenza della regolarizzazione e del pagamento dell'occupazione e dell'utilizzazione, ancora in corso, del complesso sanatoriale di Sondalo.

In aumento si sono presentati i saldi attivi dei conti correnti e delle giacenze di cassa e delle anticipazioni ad enti incaricati del servizio dei pagamenti, passati da lire 18.709.745.547 a lire 21.168.150.175, con un incremento di milioni 2.458,4 rispetto al 1949. In rilevantissima diminuzione si sono presentati d'altro canto i saldi passivi dei conti correnti, che da lire 7.490.665.598, quali erano nel 1949, sono passati a lire 18.460.142 con una diminuzione di milioni 7.472.

Conto economico. — Il rendiconto riassuntivo del 1950 ha esposto un complesso di entrate effettive di lire 331.024.337.553 (nel 1949 lire 318.072.412.118) contro uscite effettive per lire 315.114.571.113 (nel 1949 lire 287.644.881.917). Si è pertanto avuto un avanzo di lire 15.909.766.440, inferiore a quello di lire 30.427.530.201 del 1949.

Nel 1950 sono state complessivamente riscosse lire 298.255.528.799 di contributi, con un aumento di lire 17.344.561.032 (pari al 6,17 per cento) rispetto al precedente esercizio (lire 280.910.967.767).

Le riscossioni sono state in aumento per le varie gestioni salvo per quelle del Fondo integrazioni per la disoccupazione, degli assegni familiari dell'agricoltura, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, della Cassa per il trattamento degli impiegati richiamati alle armi, della Cassa per gli operai richiamati, nonché per il premio della Repubblica, per la Cassa integrazione guadagni dell'industria e per gli assuntori ferroviari. L'aumento è stato particolarmente rilevante per il Fondo speciale di previdenza degli addetti ai telefoni (più lire 2.449.831.389), per il Fondo di integrazione per la tubercolosi (più lire 6.599.048.424), e per gli assegni familiari del commercio (più lire 2.885.185.951) e dell'industria (più lire 6.746.510.269), mentre la diminuzione è stata particolarmente rilevante per il Fondo integrazione per la disoccupazione (meno lire 4.247.356.985) e per gli assegni familiari dell'agricoltura (meno lire 1.226.809.935). I dati dei due Fondi di integrazione per la disoccupazione e per la tubercolosi sono da porre in relazione in massima parte ad uno storno contabile dei contributi per l'attuazione della diversa ripartizione delle aliquote, di cui al decreto presidenziale 10 febbraio 1951, n. 216; quelli del Fondo di previdenza dei telefonisti rappresentano la competenza e non le riscossioni effettive.

Un aumento di lire 1.175.816.791 (superiore a quello di 996 milioni verificatosi nel precedente esercizio) si è avuto nel reddito di capitali, passato da lire 4.666.880.213, quale fu nel 1949, a lire 5.842.697.004. Come si è già chiarito nelle pagine che precedono, trattasi di un incremento di scarso rilievo perché formato in buona parte dall'aumento (lire 798.704.431) verificatosi negli interessi dovuti sui conti correnti attivi, che da lire 3.355.092.151, registrati nel 1949, sono passati a lire 4.153.796.582: partita questa, rappresentata dagli interessi sulle anticipazioni alle gestioni deficitarie.

È tuttavia da tener presente che, a differenza del precedente esercizio, si è avuto un aumento (più lire 201.022.286) nei redditi per gli interessi sui titoli di valore, sui mutui e sulle partecipazioni.

Dalla revisione degli affitti è conseguito un incremento di oltre 79,5 milioni nel reddito netto degli immobili.

Il saggio medio realizzato negli anzidetti investimenti immobiliari, in rapporto al valore di bilancio (capitale medio investito) degli immobili produttivi o meno di reddito, è stato del 13,722 per cento; percentuale che si eleva al 16,362 per cento se si prescinde dai beni non produttivi di reddito; quello medio degli investimenti è stato del 5,519 per cento, inferiore a quello (5,564 per cento) realizzato nel 1949.

La voce «oneri a carico dello Stato», dal rilevante importo di lire 24.957 milioni, al 31 dicembre 1949, è discesa a lire 18.569 milioni, con una diminuzione di 6.388 milioni, dovuta all'esaurimento delle partecipazioni contributive dello Stato agli oneri per l'assegno supplemen-

tare di contingenza (6.900 milioni) e ai minori stanziamenti per i sussidi straordinari di disoccupazione, dopo la legge 29 aprile 1949, n. 264.

La principale voce della spesa, quella cioè delle prestazioni, ha presentato un incremento netto (più lire 24.694.481.797) pari al 9,28 per cento, rispetto al 1949, poiché il loro volume complessivo è passato da lire 266.041.518.375, quale fu nel 1949, a lire 290.736.000.172.

L'aumento delle prestazioni è stato quindi superiore a quello verificatosi nel gettito dei contributi, e ciò vale a dar ragione dell'attenuazione verificatasi nel miglioramento finanziario dell'esercizio rispetto al precedente, che si giovò del maggior apporto di contributi, determinato dall'azione di recupero della carenza contributiva verificatasi nel 1948; motivo per cui può ben dirsi che il 1950 rispecchi la situazione normale.

I maggiori incrementi rispetto al 1949 si sono riscontrati nelle prestazioni a carico del Fondo di solidarietà sociale (più lire 14.533.934.788), in quelle a carico del Fondo integrazione delle pensioni (più lire 2.483.288.411) e della Cassa di previdenza marinara (più lire 2.752.950.000) nelle prestazioni per l'assicurazione della tubercolosi (più lire 2.346.330.259) e negli assegni familiari (più lire 6.575.242.020): le diminuzioni più notevoli sono state quelle delle prestazioni a carico del Fondo di integrazione per l'assicurazione della disoccupazione (meno lire 2.804.847.070) e delle prestazioni a carico della Cassa integrazione guadagni operai dell'industria (meno lire 2.081.455.036).

Il rilevato aumento per il Fondo di solidarietà sociale è dipeso in prevalenza dall'aumentato numero delle pensioni di invalidità e vecchiaia in corso di pagamento a fine esercizio (più 156.850 unità e circa 228 milioni nell'importo annuo, rispetto ai dati del 1949): il numero delle pensioni in corso di pagamento è salito, infatti, da 1.651.896 ad 1.808.746 e l'importo annuo complessivo è salito da lire 1.981.751.436 a lire 2.209.744.857; l'importo medio è salito da lire 1.199 a lire 1.221.

Una voce nuova iscritta è quella degli «assegni complementari» ai pensionati marittimi.

Più cospicuo che nel 1949 è stato l'aumento delle « spese di amministrazione », che da lire 12.628.060.744, quali furono nel 1949, sono passate a lire 44.697.514.153, con un maggior onere di lire 2.069.453.409, pari al 16,38 per cento.

Anche per il 1950 la cause principale dell'aumento delle spese di amministrazione, in cifra assoluta, è da ricercarsi nell'accresciuto onere delle retribuzioni al personale, che da lire 9.970.711.555 sono passate a lire 11.237.870.785, con un aumento complessivo di più lire 1.267.159.230 pari al 12,7088 per cento.

In proposito hanno inciso non solo i miglioramenti apportati, con decorrenza 1º gennaio 1950, da una deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'8 febbraio 1951, estensiva di quelli previsti per i dipendenti statali dalla legge 11 aprile 1950, n. 130, ma anche altre concessioni largamente onerose, come quelle di una sovvenzione per indennità invernale, il cui complessivo importo ha causato un onere di lire 296.773.830 (deliberazione 16 novembre 1950 del Consiglio di amministrazione), e come la elargizione del « premio di operosità » con carattere di generalità e con criteri intesi ad ancorarlo alle retribuzioni ed ai carichi di famiglia (deliberazione del Comitato esecutivo del 15 giugno 1950) con un onere di lire 707.094.052: provvidenze tutte che per l'opposizione del Collegio sindacale sono state contenute in limiti più ristretti di quelli inizialmente previsti.

Nel corso dell'anno si sono avute nuove assunzioni di personale nel numero di 359 unità: il complessivo numero dei dipendenti è così salito da 21.576 a 21.935 unità.

La voce « Contributi dell'Amministrazione per le mense aziendali », conservata malgrado il contrario avviso del Collegio sindacale, ha registrato un aumento di lire 11.391.947, essendo passata da lire 279.121.896 a lire 290.513.843.

Gli interessi passivi, saliti da lire 4.330.981.070, quali erano nel 1949, a lire 5.422.247.637, hanno presentato un aumento di lire 1.091.266.567: conseguenza del maggior volume delle anticipazioni corrisposte dall'Istituto per esigenze di cassa alle gestioni deficitarie (da lire 68.399.598.015, quali erano nel 1949, a lire 79.762.328.985).

Sono stati infatti anticipati al Fondo di integrazione tubercolosi milioni 25.645, alla Cassa integrazione guadagni operai industria milioni 22.561, al Fondo integrazione per le assicurazioni sociali invalidità e vecchiaia milioni 13.012, alla Assicurazione obbligatoria per la tubercolosi milioni 4.183, alla Cassa unica assegni familiari commercio milioni 3.076, alla Cassa trattamento richiamo alle armi impiegati privati milioni 1.210 ed alla gestione assegni familiari impiegati richiamati alle armi milioni 1.085, oltre ad alcune anticipazioni di minore entità a favore di altre gestioni deficitarie.

Si sono presentate in rilevante aumento anche le contribuzioni, da lire 728.238.201 salite a lire 1.926.330.352 (contribuzioni obbligatorie per lire 1.887.498.968 e facoltative per lire 38.831.384). Anche nel presente esercizio i danni di guerra sono riportati soltanto per l'importo delle spese sopportate per le riparazioni (lire 1.288.611), poiché le perdite subite verranno contabilizzate solo quando potranno definirsi le ragioni di credito di rivalsa.

Le singole gestioni. — 1º) L'assicurazione obbligatoria e facoltativa per la invalidità, la vecchiata e i superstiti si è chiusa con un avanzo netto di esercizio di lire 5.696.625.384 (nel 1949, lire 5.761.183.821), che per lire 123.684.000 è stato assegnato al fondo di riserva per svalutazione delle attività e per le residuali lire 5.572.941.384 è stato portato ad incremento dei fondi patrimoniali e dei fondi di copertura delle riserve matematiche. In tal modo questi fondi sono passati da lire 48.466.203.963, quali erano nel 1949, a lire 54.039.145.347.

Nei confronti del precedente esercizio si è avuto un maggiore gettito di contributi per lire 205.381.328 nelle riscossioni di spettanza della assicurazione obbligatoria, dovuto all'incremento determinato dalla legge 28 luglio 1950, n. 633, che ha soppresso il limite di lire 1.500 mensili di retribuzione per l'assicurazione degli impiegati, e ad un ulteriore aumento (di lire 79.043.755) nelle riscossioni per l'assicurazione facoltativa, a seguito dei benefici offerti agli iscritti a tale assicurazione.

Anche le prestazioni per rate pensioni hanno presentato, rispetto al 1949, un ulteriore aumento (più lire 219 milioni), sebbene in questo esercizio si sia avuta una diminuzione di 5.327 unità nel numero delle pensioni di vecchiaia e di 2.622 unità in quello delle pensioni di invalidità facenti carico all'assicurazione obbligatoria liquidate nell'anno, mentre un aumento (più 2.131) si è avuto nel numero delle pensioni ai superstiti liquidate nell'anno.

Da notare il rilevante aumento delle somme erogate per la prevenzione e la cura dell'invalidità (cure termali), che da lire 335.609.298 sono passate a lire 577.911.337 (il numero degli assistiti è salito da 14.844 a 21.350).

Ai fini di un adeguato apprezzamento dei dati della gestione è da notare che si è avuto un disavanzo di esercizio di lire 4.789.337.784 (nel 1949 si era avuto un disavanzo di lire 1.992.485.518), nella gestione del corrispondente settore del Fondo d'integrazione, il cui disavanzo patrimoniale è così asceso a lire 12.277.391.521.

Il consueto criterio per la ripartizione delle spese di amministrazione ha fatto porre a carico della gestione del Fondo d'integrazione, a tale titolo, la rilevante somma di lire 2.139.750.789 (nel 1949, lire 1.958.163.105), mentre a carico della gestione base è stata messa soltanto la somma di lire 363.004.862 (nel 1949, lire 340.526.990).

2º) Fondi speciali di previdenza. Nell'esercizio 1950 hanno presentato eccedenze attive di esercizio il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di trasporto (lire 447.712.868), il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia (lire 3.028.741.578), il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte (lire 815.248.809), il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo (lire 586.357.105). E tali avanzi sono stati portati in aumento dei fondi di riserva per le pensioni da liquidare e dei fondi di copertura per le pensioni in corso di pagamento, che a fine esercizio risultano saliti a lire 2.757.403.095 per il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di trasporto, a lire 3.522.317.881 per il Fondo degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, a lire 2.815.153.160 per il Fondo degli addetti alle esattorie delle imposte, a lire 1.599.290.331 per il Fondo degli addetti alle gestioni delle imposte di consumo appaltate.

In disavanzo (per lire 46.001.683) si è chiuso il conto economico del Fondo delle iscrizioni collettive, con una conseguente diminuzione delle riserve matematiche da lire 541.752.237 a lire 495.750.554. Tale diminuzione è dovuta al trasferimento al Fondo per i telefonici del personale dipendente dall'Italcable; trasferimento effettuato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 dicembre 1949, n. 904, con le relative riserve matematiche.

Il rendiconto del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, che espone anche i dati del Fondo di integrazione, ha presentato un avanzo di lire 275.917.839 (nel 1949, disavanzo di lire 520.164.897), motivo per cui l'avanzo patrimoniale di tale speciale Fondo d'integrazione si eleva a lire 2.160.297.502.

La esposizione debitoria delle aziende nei confronti dei due Fondi sopra menzionati si è ulteriormente aggravata, ammontando, al 31 dicembre 1950, a lire 6.075.387.435 (nel 1949, lire 5.542.801.189): a formare tale cifra concorrono contributi di previdenza dovuti (lire 1.229.698.410), contributi integrativi (lire 4.621.226.670), quote di pensione a carico diretto (lire 39.539.298) e contributi per indennità di caropane (lire 184.923.057). Ed a tale riguardo si rinvia a quanto si è già osservato a proposito del precedente esercizio.

Il rendiconto del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia ha presentato sostanziali modifiche rispetto a quelli degli anni precedenti, in dipendenza dell'attuazione della legge 7 dicembre 1949, n. 904, che ha riunito nel detto Fondo la gestione a capitalizzazione, relativa alla pensione, e quella a ripartizione, relativa all'assegno integrativo, alimentandolo con distinte aliquote di un unico contributo, ed assorbendo nel Fondo stesso i trattamenti per assegni integrativi e di contingenza, già a carico, rispettivamente, del Fondo di integrazione e del Fondo di solidarietà sociale. Si è determinata in tal modo la necessità di sostituire al bilancio di cassa un bilancio di competenza, onde rendere possibile contrapporre alle uscite per la quota a ripartizione l'entrata di competenza dell'anno. Vi sono quindi riportate in entrata le somme dovute e non quelle effettivamente riscosse, facendo risultare nello stato patrimoniale i debiti delle aziende per i contributi non versati nell'anno.

Il rendiconto presenta tre distinte contabilità rispettivamente riferite al personale delle società concessionarie, a quello dell'Italcable e a quello dell'Azienda di Stato, nella considerazione che quest'ultimo personale non beneficia delle disposizioni della legge n. 904, e che gli altri due gruppi, i quali ne beneficiano, hanno un diverso trattamento, poiché per quello dell'Italcable il Comitato amministrativo del Fondo, nel concedere la iscrizione ai sensi dell'articolo 19 della citata legge, ha elevato il contributo dal 19,30 per cento al 21,35 per cento, prescrivendo la tenuta di una contabilità separata che consenta di seguirne i risultati.

Ciò spiega anche come il rendiconto si presenti distinto per la gestione a capitalizzazione e per quella a ripartizione per i soli primi due gruppi, e non per il terzo (Azienda di Stato) che ha soltanto la gestione a capitalizzazione.

I risultați del rendiconto si sono concretați în avanzi di esercizio, rispettivamente, di lire 2.645.502.511, lire 376.776.529 e lire 6.462.538 per la parte a capitalizzazione delle società concessionarie, dell'Italcable e dell'Azienda di Stato, e în avanzi di esercizio, rispettivamente, di lire 77.666.419 e lire 3.411.563 per la quota a ripartizione delle società concessionarie e dell'Italcable; sì che correlativamente i fondi di riserva della gestione a capitalizzazione si sono concretati în lire 3.111.878.132 per le società concessionarie, lire 376.776.529 per l'Italcable, e lire 33.663.220 per l'Azienda di Stato (con un totale, quindi, di lire 3.522.317.881), e gli avanzi patrimoniali della gestione a ripartizione si sono concretati în lire 123.384.071 per le società concessionarie ed în lire 3.411.563 per l'Italcable (con un totale, quindi, di lire 126.795.634).

Anche qui va peraltro notato che tali risultati debbono essere messi in relazione al sistema di contabilizzazione della competenza, e che a carico sia delle società concessionarie, sia dell'Italcable, risultano rilevanti esposizioni debitorie, che sono ammontate per le prime alla cospicua somma di lire 2.097.531.712 (lire 1.977.984.312 per la parte a capitalizzazione, e lire 119.547.400 per quella a ripartizione, con un complesso di contributi non pagati in lire 1.648.007.606), e per la seconda a lire 42.136.104 (distinte in lire 41.722.833 per la parte a capitalizzazione e in lire 413.271, per quella a ripartizione): tali debitorie sono in parte da riferire ai contributi relativi al quarto trimestre, versati nell'anno successivo, e per le società concessionarie sono da riferire anche a contributi arretrati dei due anni precedenti, per i qualí è stata concessa la ratizzazione in cinque anni.

3º) Assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria. Nel 1950, così come nei precedenti esercizi, questa gestione ha presentato un disavanzo concretatosi nella cifra di lire 76.777.547 (nel 1949, lire 77,465.569): si è così avuta una ulteriore riduzione del fondo di riserva per le variazioni della disoccupazione (da lire 896.089.450 a lire 819.311.303), mentre è rimasta immutata la consistenza dei fondi patrimoniali di riserva per le colonizzazioni e per oscillazioni dei titoli.

Queste risultanze, tuttavia, denotano un andamento leggermente più favorevole di quello dell'anno precedente. E questo rilievo assume maggior valore ove si tenga presente che il rendiconto del corrispondente Fondo di integrazione ha registrato un avanzo di esercizio di lire 9.776.444.858, che ha elevato l'avanzo patrimoniale a lire 22.441.422.426; ed a siffatto risultato hanno concorso non solo le retribuzioni introdotte nella concessione dei sussidi straordinari, ma anche il contributo versato dallo Stato ai sensi dell'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, il cui ammontare per la parte riferibile all'esercizio finanziario 1949-50 e al semestre 1º luglio-31 dicembre 1950 è asceso a lire 3.075.000.000.

Devesi inoltre tener presente che, per il noto criterio seguito nella ripartizione delle spese di amministrazione, è stata posta a carico della corrispondente gestione del Fondo di integrazione la maggior parte delle spese di amministrazione (lire 1.831.349.911 su un complesso di lire 1.919.730.286), giungendosi così all'apparente risultato di un limitato incremento dell'onere per la gestione base (lire 88.380.975 contro le lire 85.225.493 del 1949).

4º) Assicurazione obbligatoria per la tubercolosi. In questa gestione è stato registrato un disavanzo (lire 27.841.209.088) superiore a quello, già elevatissimo (lire 25.577.386.105), del precedente esercizio, a causa specialmente del progressivo aumento (più lire 2.341.563.542) degli oneri inerenti alle prestazioni ed in particolare di quelli attinenti ai ricoveri nelle case di cura (più lire 2.259.121.080).

Alla grave situazione deficitaria ha ovviato soltanto in parte il decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1951, n. 216, che ha aumentato l'aliquota dei contributi integrativi del settore, con effetto dal 1º gennaio 1950: nel corso dell'esercizio 1950 i contributi sono ammontati, infatti, a sole lire 500.971.766 mentre l'onere delle prestazioni, eccettuate quelle a favore dei lavoratori dipendenti dalle Forze armate alleate e dall'U. N. R. A., è stato di ben lire 25.987.174.405. Anche in questo esercizio il disavanzo accertato è stato trasferito contabilmente alla corrispondente gestione del Fondo d'integrazione, quale maggior onere inerente al ricovero in luoghi di cura degli assicurati e dei loro familiari, in base all'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 776, che pone questo onere a carico del Fondo predetto. Il disavanzo patrimoniale della gestione figura in tal modo consolidato nella somma di lire 660.968.092, accertata al 31 dicembre 1944.

L'ammontare del debito in conto corrente verso l'Istituto alla fine dell'esercizio è risultato di lire 4.183.685.052 (al 31 dicembre 1949, lire 4.403.822.370).

Il credito per rette di degenza è disceso da lire 3.354.745.171 a lire 2.882.432.754, con una diminuzione di lire 472.312.417: in particolare il credito verso le Amministrazioni militari risulta diminuito di 402,9 milioni, e quello verso i consorzi provinciali antitubercolari di 109,7 milioni. Il costo medio della diaria di ricovero è salito da lire 1.422 a lire 1.487 per effetto dell'aumento delle retribuzioni al personale e il numero delle giornate di degenza è salito da 16.368.289 a 17.163.793 (più 795.504) con un totale di 120.862 assistiti nelle case di cura: come nell'anno precedente, la diaria media delle case di cura in gestione diretta (lire 1.667) è risultata superiore a quella delle case di cura convenzionate (lire 1.338).

Lo stato patrimoniale ha presentato un aumento nella consistenza degli immobili di spettanza della gestione di lire 168.252.531 ed un aumento nella consistenza dei beni mobili di lire 102.064.541.

5°) L'assicurazione obbligatoria per la nuzialità e la natalità ha chiuso l'esercizio con un avanzo di lire 134.499.205. Sul fondo di riserva è stata prelevata la somma di lire 22.131.794 per il pagamento dell'assegno straordinario ai pensionati: la consistenza è venuta, così, a ridursi a lire 420.824.765, cui va aggiunto il residuo dell'avanzo di gestione (lire 94.396.342).

L'anomalia di questa gestione, le cui spese di amministrazione (lire 223.287.815) superavano di gran lunga l'importo delle prestazioni (lire 39.746.900), ha portato ad accogliere il voto della sua soppressione, che è stata disposta con legge 26 agosto 1950, n. 860, a decorrere dal 1º gennaio 1951, demandandosi all'I. N. A. M. l'assistenza economica alle lavoratrici madri e sopprimendo ogni forma di assistenza per la nuzialità: i relativi contributi sono stati peraltro conservati ed attribuiti all'E. N. A. O. L. I.

6º) Cassa nazionale per la previdenza marinara. La gestione dei marittimi si è chiusa nel 1950 con un rilevante disavanzo di esercizio (lire 1.587.675.552), dovuto alla cospicua eccedenza degli assegni complementari corrisposti in base alla legge 10 agosto 1950, n. 724 (lire 2.752.950,650) rispetto ai contributi riscossi ai sensi della medesima legge (lire 1.159.276,431).

Ne è conseguito un ulteriore aggravamento del deficit del fondo di riserva per le pensioni e gli assegni da liquidare, la cui consistenza da uno scoperto di 26 milioni è passata ad uno scoperto di 122,5 milioni a fine esercizio.

I fondi patrimoniali per l'ammortamento degli immobili e per oscillazione dei titoli sono stati incrementati, rispettivamente, di lire 154.597 e di lire 21.137.939; quello di copertura delle pensioni in corso di pagamento, di lire 67.512.406; sono stati inoltre trasferiti alla Cassa i fondi patrimoniali del Fondo elargizioni della Cassa invalidi di Genova, della Fondazione dell'ex Lloyd Triestino e della Fondazione giubileo Francesco Giuseppe I.

La gestione speciale per il personale delle società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale ha presentato in questo esercizio un andamento più favorevole che nel precedente: il bilancio di questa gestione si è chiuso infatti con un avanzo di lire 22.180.950, superiore a quello — di lire 6.634.665 — del precedente esercizio, e dovuto in prevalenza al maggiore gettito contributivo (più lire 24.581.888) derivante dalla riscossione dei contributi di competenza del 1949. I fondi di riserva per le pensioni da liquidare e per quelle in corso di pagamento, hanno registrato, rispettivamente, un aumento di lire 17.157.859 e di lire 5.023.091, passando così ad un importo complessivo di lire 338.548.388 (1949, lire 316.367.438).

Nessun rilievo particolare deve farsi per le gestioni del Pio fondo di marina di Trieste e del Pio fondo di marina di Fiume: per il Fondo pensioni del personale dell'ex Società Adria si è rilevato, invece, il disavanzo di lire 1.149.519 che ha assorbito il fondo di copertura delle pensioni, dando luogo ad un debito di lire 947.649 verso la cassa.

7º) Fondo d'integrazione per le assicurazioni sociali: l'esercizio 1950 ha confermato l'andamento deficitario per le gestioni invalidità e vecchiaia e tubercolosi.

Nel settore dell'invalidità, vecchiaia e superstiti si è avuto, infatti, un disavanzo di esercizio di lire 4.272.952.651 per la gestione integrativa dell'assicurazione generale e un complesso di disavanzi per lire 516.385.133 nei fondi speciali per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, per il personale delle esattorie e per il personale delle imposte di consumo, e per il fondo della Cassa di previdenza marinara; unica gestione in avanzo (per lire 47.039.978) è quella del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, e ciò è dovuto al fatto che nel rendiconto è stato riportato soltanto il trasferimento di una eguale somma, a copertura del disavanzo patrimoniale accertato al 31 dicembre 1949, dal Fondo di previdenza della categoria in attuazione della legge n. 904 del 1949. Un rendiconto a parte è stato formato per il personale dell'Azienda dei telefoni di Stato perché questo personale, non essendo compreso nella cennata legge n. 904, continua ad essere disciplinato dalle norme anteriori.

La ulteriore diminuzione del disavanzo del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (da lire 43.811.044 a lire 28.116.333) è dovuta al progressivo esaurimento delle operazioni di spettanza di tale Fondo, sostituito da quello, di cui al decreto legge 16 settembre 1947, n. 1083.

I disavanzi delle gestioni stanno a confermare la inadeguatezza dei contributi relativi, già segnalata nelle pagine che precedono.

Un disavanzo di lire 3.326.746.515 (inferiore a quello del precedente esercizio, che ammontò a lire 6.566.799.325) si è avuto nel settore della tubercolosi: conseguentemente il disavanzo patrimoniale di questo settore si è elevato a lire 25.645.502.171. Come nel precedente anno, l'ulteriore aggravamento del deficit va spiegato con il trasferimento a carico di tale gestione del disavanzo di esercizio della gestione assicurativa (lire 27.841.209.088): infatti i contributi riscossi nella speciale gestione (lire 29.014.173.087) superano di molto gli assegni integrativi pagati (lire 1.275.894.121) ed i sussidi post-sanatoriali corrisposti (lire 2.809.336.922).

Nel settore della disoccupazione anche nel 1950 si è avuto un avanzo di esercizio (di lire 9.776.444.858), che ha elevato l'avanzo patrimoniale a lire 22.441.422.426. Tale favorevole risultato è dovuto in gran parte alla partecipazione contributiva dello Stato (per 3.025 milioni) in attuazione dell'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, ed in parte alle maggiori riscossioni (lire 25.712.109.339) ed alle minori uscite (lire 16.445.118.516). Anche nel 1950 si sono avuti notevoli recuperi (lire 47.674.671) per prestazioni indebite.

- 8º) Fondo di solidarietà sociale: nel 1950 la gestione ha presentato una grave flessione; in luogo dell'avanzo (di lire 10.583.443.719) del precedente esercizio, essa infatti ha chiuso con un disavanzo di esercizio di lire 4.092.257.509, che ha ridotto l'avanzo patrimoniale da lire 11.107.581.676 a lire 7.015.324.167. Tale risultato sfavorevole è stato determinato in massima parte dall'attuazione della legge 23 dicembre 1949, n. 950, che ha elevato da lire 900 a lire 1.100 la misura degli assegni supplementari di contingenza per i pensionati di oltre 65 anni, ponendo il relativo onere a carico esclusivo del Fondo. Va ricordato che, col provvedimento di adeguamento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, testè approvato (legge 6 giugno 1952, n. 736) la gestione di questo Fondo e quella del Fondo d'integrazione sono state soppresse e al loro posto è stato istituito un unico «Fondo adeguamento pensioni ». Per il 1950 va comunque tenuto presente che, più ancora che nell'anno precedente, i contributi riscossi (lire 38.565.952.230) sono stati notevolmente inferiori alle prestazioni (lire 57.281.483.121).
- 9º) Cassa unica assegni familiari: anche nel 1950 questa gestione è stata attiva, salvo che nei settori dell'agricoltura, dei servizi tributari appaltati (nuova gestione), ed in quello unificato del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati. Si è avuto, infatti, un avanzo complessivo di lire 12.012.283.690 (1949, lire 9.130.364.480) per i settori dell'industria, dell'artigianato, del tabacco, del commercio, delle nuove gestioni dell'assicurazione e del credito, nonché per il settore della gestione temporanea dell'agricoltura della provincia di Bologna, mentre un disavanzo di lire 4.072.569.558 (1949, lire 2.907.221.285) si è avuto per la gestione unificata del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, per la gestione dell'agricoltura, e per la separata gestione dei servizi tributari appaltati. Ne è risultato

così un avanzo di esercizio di lire 7.939.714.132, che ha elevato l'avanzo patrimoniale netto del precedente esercizio (lire 3.127.695.999) a lire 11.067.410.131.

Il settore dell'industria ha presentato un avanzo di esercizio di lire 9.409.946.580; corrispondentemente, l'avanzo patrimoniale è passato da circa 5 miliardi a lire 14.327.411.004: su tale risultato ha influito la definizione di varie posizioni debitorie delle aziende.

Di notevole rilievo è stato anche l'avanzo del settore del commercio (lire 1.515.956.751); ciò ha consentito di realizzare l'equilibrio della situazione patrimoniale della gestione, che due anni prima chiudeva con un disavanzo patrimoniale di 2.349 milioni.

Non è stata però ancora sistemata la pendenza con l'I. N. A. M. per le pretese avanzate dal detto Ente per le spese di amministrazione della passata gestione.

Al favorevole andamento della gestione dell'artigianato si è aggiunto quello della gestione dei lavoratori del tabacco, che ha presentato un avanzo di lire 99.482.727, con cui viene assorbito il disavanzo del precedente esercizio, e residua un avanzo di lire 97.118.624.

Persiste lo sfavorevole andamento del settore dell'agricoltura ove il gettito dei contributi (lire 10.512.664.294) si è contenuto in una cifra inferiore a quella delle prestazioni (lire 13.816.736.096), concorrendo in tal modo alla formazione di un disavanzo di esercizio di lire 4.015.896.930, che ha elevato il disavanzo patrimoniale dell'esercizio precedente alla cospicua cifra di lire 4.715.031.034. La speciale gestione della provincia di Bologna, che trasse origine da un locale accordo con cui si diede anticipata esecuzione agli ulteriori adeguamenti di cui al decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1308, ha presentato un ulteriore avanzo di esercizio che ha elevato l'avanzo patrimoniale a lire 25.534.053.

La persistenza del disavanzo (lire 47.020.153) nella gestione assegni familiari ai lavoratori dei servizi tributari appaltati, che ha portato il disavanzo patrimoniale a lire 336.426.746, in contrapposto al favorevole andamento dei due settori del credito e dell'assicurazione, conferma nel primo settore la necessità di rivedere le aliquote contributive.

Il rendiconto per la erogazione del premio della Repubblica (gestione speciale di compensazione tenuta nell'ambito della Cassa unica per il settore dell'industria, dell'agricoltura e portuali) ha portato un avanzo di esercizio di lire 18.518.259 per il settore dell'agricoltura, di lire 9.334.338 per quello dell'industria e di lire 145.933 per quello dei lavoratori portuali. Ne sono quindi seguite ulteriori diminuzioni dei disavanzi patrimoniali dei settori dell'agricoltura e dell'industria a lire 1.149.797.241 ed a lire 1.002.423.837, rispettivamente, ed un aumento dell'avanzo patrimoniale del settore dei portuali che si precisa in lire 9.897.519.

Oltre al detto rendiconto sono presentati come di consueto anche quelli delle due gestioni a carico dello Stato per assegni familiari agli operai richiamati alle armi e per assegni familiari supplementari ai lavoratori dei porti, le quali hanno chiuso con un credito verso lo Stato per l'importo rispettivamente di lire 1.085.735.949 e lire 43.102.223.

- 10°) Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati: nell'esercizio in esame questa gestione ha presentato un avanzo in tutti i settori, meno in quello dell'industria; per i vari settori dai quali è stato eliminato quello dell'Africa orientale, ripartendone gli importi fra gli altri settori secondo le percentuali stabilite dal Comitato amministratore della Cassa si è infatti avuto un complesso di avanzi di esercizio per lire 326.726.430, contro cui vi è stato un disavanzo di lire 90.778.007 nel settore dell'industria, si che in definitiva il disavanzo patrimoniale complessivo si è ridotto da lire 1.369.431.894 a lire 1.133.483.581, con una correlativa riduzione della esposizione della Cassa verso l'Istituto da lire 1.456.242.583 a lire 1.157.165.941 (al netto del saldo credito in agricoltura).
- 11°) Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi: le operazioni di stralcio di questa gestione hanno presentato per l'esercizio 1950 un avanzo di lire 25.109.691, sì che l'avanzo patrimoniale si è elevato da lire 1.899.317.621 a lire 1.924.427.312. Detto avanzo, con la chiusura delle operazioni di stralcio, verrà trasferito al settore dell'industria della Cassa impiegati richiamati.
- 12°) Cassa per le integrazioni dei guadagni degli operai dell'industria: questa gestione ha chiuso con un disavanzo complessivo di lire 1.236.026.310, che peraltro è inferiore a quello del precedente esercizio (lire 2.944.389.881).

La gestione contrattuale di stralció ha presentato nell'esercizio un ulteriore disavanzo di lire 187.837.316 che, unito a quello con cui chiuse l'esercizio precedente (lire 3.442.391.588), ne porta il deficit patrimoniale a lire 3.610.228.904. Anche la gestione transitoria di stralcio per l'Italia settentrionale ha chiuso con un ulteriore disavanzo di lire 284.868.833 che, unito al

disavanzo di lire 5.179.421.193 del precedente esercizio, ne eleva il deficit patrimoniale a lire 5.464.290.026.

Ha chiuso con un disavanzo di esercizio di lire 763.320.161 anche la gestione normale, la cui situazione patrimoniale è passata così da un disavanzo di lire 10.280.291.201 ad un disavanzo di lire 11.043.611.362. In complesso, quindi, malgrado il migliorato andamento, il deficit patrimoniale della gestione si concreta nella elevatissima cifra di lire 20.118.130.392 che grava sulla gestione stessa con un cospicuo onere di interessi, elevatosi nel 1950 a lire 1.157.394.454 onere che assorbe poco più della settima parte dei contributi (lire 7.750.617.856), motivo per cui il risanamento della gestione postula l'esigenza di provvedere alla copertura del pregresso disavanzo.

Le risultanze della gestione relativa alle anticipazioni alle aziende dissestate ed alle indennità incidenti a carico dello Stato, si sono concretate in un complesso di erogazioni per lire 3.044.656.959 per anticipazioni alle imprese, e per lire 361.353.478 erogate per indennità a carico dello Stato. A tali partite hanno fatto riscontro nello stato patrimoniale la iscrizione, nell'attivo, del credito verso le imprese nel complesso di lire 2.745.480.162, risultanti dalla differenza fra il totale delle erogazioni (lire 3.044.656.959) e i recuperi effettuati (lire 299.176.797), e la iscrizione nell'attivo del credito complessivo verso lo Stato per lire 361.353.478, e, nel passivo, della somma di un miliardo anticipata dallo Stato, nonché delle anticipazioni effettuate dall'I. N. P. S. in lire 2.444.684.265.

Con separato bilancio è stato presentato il rendiconto della gestione totale per le integrazioni salariali ai lavoratori dei porti chiusasi con un residuale credito verso lo Stato di lire 19.852.779.

- 13°) La gestione del Fondo per gli assuntori ferroviari si è chiusa con un disavanzo di lire 165.741, e la situazione patrimoniale è venuta a concretarsi in un disavanzo complessivo di lire 4.567.381.
- 14º) La gestione di stralcio della Cassa integrazione guadagni credito, assicurazione e servizi tributari appaltati si è concretata in un disavanzo di lire 23.689.080 che, aggiunto a quello dell'anno precedente, ha portato il deficit della gestione a lire 206.461.033.
- 15º) La Gestione statale per il premio della Repubblica ai disoccupati e agli operai richiamati ha presentato alla fine dell'esercizio un credito verso lo Stato di lire 700.393.398 per premi corrisposti ai lavoratori disoccupati in godimento dell'indennità di disoccupazione ed ai richiamati alle armi.
- 16°) Come nei precedenti esercizi, i dati della Gestione statale per i sussidi straordinari alle famiglie degli emigranti sono stati esposti nel rendiconto del Fondo di integrazione per il settore della disoccupazione, e si sono concretati nella somma di lire 220.601.666.

Tra i provvedimenti legislativi di maggior rilievo avutisi nel 1950 sono da notare:

- a) la legge 28 luglio 1950, n. 633, con cui le assicurazioni sociali obbligatorie invalidità e vecchiaia e tubercolosi sono state estese agli impiegati con retribuzione superiore alle lire 1.500 mensili, rimuovendosi così l'anacronistico limite posto dall'articolo 38 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e dall'articolo 5 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636: agli impiegati già esclusi dall'obbligo assicurativo è stata altresì consentita la facoltà di riscattare i periodi di lavoro prestato con qualifica impiegatizia dal 1º maggio 1939 per l'assicurazione invalidità e vecchiaia e per l'ultimo biennio per l'assicurazione tubercolosi, mediante il versamento dei contributi dell'assicurazione base per il corrispondente periodo, non essendo tali periodi coperti da assicurazione a causa dell'accennato precedente limite di retribuzione;
- b) le leggi 27 ottobre 1950, n. 887, e 28 dicembre 1950, n. 1116, che hanno dettato nuove norme in materia di prestazioni per l'assicurazione tubercolosi, estendendo all'intero periodo del ricovero, anche se non continuativo, la concessione dell'indennità per le famiglie, aumentando da lire 8 a lire 30 la maggiorazione giornaliera per ogni figlio, e determinandosi ai 17 anni per i figli degli operai ed ai 20 per i figli degli impiegati prorogabili, rispettivamente, ai 20 anni per i figli degli operai che attendano agli studi medi ed ai 26 per i figli degli operai che seguano studi universitari il limite di età per la concessione delle prestazioni ai figli degli assicurati;
- c) la legge 16 agosto 1950, n. 860, sulla tutela delle lavoratrici madri, che ha affidato all'Istituto nazionale assicurazioni malattie la tutela delle lavoratrici madri (assistenza al parto e indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione per la durata dell'assenza obbligatoria), salvo per le lavoratrici addette ai servizi familiari e per quelle lavoranti

a domicilio, per le quali, in attesa della emanazione di norme particolari – dettate poi con la legge 18 gennaio 1952, n. 35 – venivano istituiti assegni di maternità e correlativi contributi da amministrarsi, con gestione separata, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale; e, nel contempo, ha soppresso dal 1º gennaio 1951 l'assicurazione nuzialità e natalità, tenendo peraltro fermo il relativo contributo, devoluto all'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani, cui l'I. N. P. S., incaricato della riscossione, dovrà effettuarne il versamento senza carico di spesa;

d) la legge 10 agosto 1950, n. 724, che, assumendo sul piano normativo gli accordi sindacali stipulati il 4 luglio 1949, ha migliorato, con la concessione di assegni complementari nella misura del 200 per cento del trattamento complessivo goduto al 30 giugno 1949, con decorrenza dal 1º luglio 1949, le pensioni dovute ai marittimi provvedendo alla copertura dei corrispondenti oneri con un contributo a carico degli armatori e con un'anticipazione di 1.400 milioni di lire a carico del bilancio dello Stato, non gravata da interessi, concessa con altra legge 10 agosto 1950, n. 725.

Per le gestioni speciali sono da notare:

- a) per il Fondo di solidarietà sociale la legge 23 dicembre 1949, n. 950, che ha fissato la misura degli assegni supplementari di contingenza per il 1950, lasciandone l'onere a carico del Fondo di solidarietà sociale; la legge 28 luglio 1950, n. 633, già citata, che ha implicitamente incluso gli impiegati con retribuzione superiore alle lire 1.500 mensili nell'obbligo contributivo al Fondo di solidarietà sociale; e la legge 28 dicembre 1950, n. 1119, che ha elevato dal 4,50 per cento al 6 per cento, con effetto dal 1º gennaio 1951, l'aliquota del contributo dovuto al Fondo di solidarietà sociale, ponendo peraltro a carico del fondo stesso l'erogazione di un assegno straordinario una tantum concesso in lire 3.000 per ogni pensionato
- b) per il Fondo di integrazione per le assicurazioni sociali la citata legge 28 luglio 1950, n. 633, per i riflessi conseguenti in ordine all'obbligo contributivo e al godimento delle prestazioni attinenti al Fondo di integrazione; il decreto presidenziale 6 febbraio 1951, n. 216, che ha fissato le aliquote dei contributi dal 1º gennaio 1950, abbassando dal 4 per cento al 3,25 per cento l'aliquota del contributo per la disoccupazione e contemporaneamente elevando dal 2,50 per cento al 3,25 per cento l'aliquota di quello per la tubercolosi; e la legge 27 ottobre 1950, n. 887, che tra l'altro ha disposto la estensione delle provvidenze relative agli assicurati per la tubercolosi ai sensi del regio decreto-legge 21 dicembre 1938, n. 2202, e l'aumento da lire 8·a lire 30 della maggiorazione giornaliera dell'assegno integrativo per i figli a carico;
- c) per gli assegni familiari la legge 9 giugno 1950, n. 520, che ha adeguato alle misure dell'industria gli assegni dei settori del commercio e delle professioni ed arti, e l'accordo intersindacale 5 aprile 1950 che ha esteso ai dipendenti dalle aziende concessionarie della coltivazione del tabacco l'aumento stabilito per i figli dei lavoratori dell'industria dalla legge 22 novembre 1949, n. 561, e ciò con decorrenza dal 1º novembre 1949;
- d) per la Cassa integrazione guadagni operai dell'industria l'applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, per quanto concerne la istituzione di corsi aziendali di riqualificazione professionale con la corrisponsione a carico della Cassa di 16 ore di retribuzione in ragione dei due terzi della misura normale, e ciò in deroga alle disposizioni che escludono dal beneficio delle integrazioni le maestranze in soprannumero.